

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + Fanne un uso legale Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da http://books.google.com







GRAMMATICA

DELLA 61.

LINGUA SPAGNUOLA

DIETRO LE NORME DELL'ACCADEMIA REALE DI MADRID

E ADATTATA

all'istruzione della Gioventù Italiana secondo il metodo pratico del Prof. AHN

FILIPPO MANETTA od Ingegnere EDOARDO RUGHI





ROMA TORINO RIBENZE ERMANNO LOESCHER

1872

Lw. 35843

PROPRIETÀ LETTERARIA

The state of the s

TORINO - TIPOGRAFIA BONA

Coogle

INDICE

Douteu.						
Prefazio	ne.					
§ I.	Alfabeto e Regole di Pronuncia .				pag.	l
§ II.	Punteggiatura		•		n	7
§ III.	Prosodia				»	8
§ IV.	Accentuazione				n	10
§ V.	Sillabazione e divisione delle parole in fi	ine d	i lines	L	»	13
Lez. la	Articolo definito ed indefinito - Prepos	izion	i semp	olici	ed	
	articolate — Indicat. pres. dei verbi S	er e	Estar		»	15
Lez. 2ª	Formazione del Plurale - Indicat. pres	. dei	verbi	´ Ha	ber	
	e Tener))	17
Lez. 3ª	Genere dei nomi e degli aggettivi .				n	19
Lez. 4ª	Differenza di genere nelle due lingue	•))	22
Lez. 5ª	Pronomi personali))	24
Lez. 6ª	Comparativi e Superlativi))	28
Lez. 7ª	Pronomi dimostrativi				n	31
Lez. 8a	Aggettivi e pronomi possessivi				n	33
Lez. 9ª	Accrescitivi e diminutivi				»	36
Lez. 10-	Relativi ed interrogativi				n	39
	Cambiamento di pronomi in articoli .				n	43
	Pronomi Cuyo e Usted))	45
Lez. 13 ²	Pronomi ed aggettivi indeterminati .))	49
	Altri pronomi ed aggettivi indeterminati				»	52
	Numeri cardinali e collettivi				»	55
	Numeri ordinali e distributivi				»	58
	Coniugazione dei Verbi Ser e Estar .	_				61
	Coniugazione dei Verbi Haber e Tener					78
	Verbi regolari in ar		_	•		85
Lez. 20 ³	Idem in er					89
.az 91a	Idam in to	•	•	•	,,	-

- vIII -

Lez.	22°	Verbi passivi e	riflessivi	•	•					pag.	94
Lez.	23 ¹	Cambiamento d	i qualche	letters	in	alcuni	verbi	i		.))	97
Lez.	244	Verbi dittongati	i in ie e	ue .						n	99
		I dem	Coniugaz	ione in	ar					n	101
Lez.	251	Idem	Coniugaz	zione in	er					» ¯	104
Lez.	26	Idem	Coniugaz	zione in	ir					»	107
Lez.	271	Verbi irregolari	i assoluti	i .						n	111
		Idem		in ar			•			n	113
Lez.	28 1	Irregolari assol	uti in er	- Ver,	Ca	ber, Ca	er			n	116
Lez.	29•	Conocer, Hacer,	Poder .							»	120
Lez.	30,	Poner, Querer,	Saber .	•						»	124
Lez.	31ª	Traer, Valer .								»	129
Lez.	32 ³	Verbi irregolari	assoluti	in ir -	– A	sir, Co	iduoir	, D	ecir	'n	132
Lez.	33 1	Ir, Oir, Pedir				•				n	137
Lez.	34 ^a	Salir, Venir .		٠.		•				»	142
Lez.	35,	Verbi impersona	ali .))	145
Lez.	36	Verbi difettivi								»	150

NOZIONI PRELIMINARI

§ I.

ALFABETO E REGOLE DI PRONUNCIA.

L'alfabeto spagnuolo è composto di ventisette lettere, cioè ne ha cinque più dell'italiano.

Esse sono tutte di genere femminile; e si stampano e si scrivono, tanto maiuscole che minuscole, coi caratteri italiani, col seguente rispettivo suono, che poniamo sotto ad ogni lettera:

A a (a)	B b (be)	C c (se)1	Ch ch	$\mathbf{D}_{(\mathrm{de})}$	E e
F f (efe)	G g (he)2	H h (acce)	I i	Jj (hota)3	L 1 (ele)
Ll ll (eglie)	M m (eme)	N n (ene)	$\tilde{\mathbf{N}}$ $\tilde{\mathbf{n}}$ (egne)	O o	P p (pe)
Q q (chû)	R r (erre)	S s (esse)	T t	U u	V v (ve)
X x (echis)	$\mathbf{Y}\mathbf{y}$ (i-griega)	Z z (seta)4			

¹⁻⁴ Nel pronunciare l's di se e di seta, bisogna darle il suono dell's difettosa dei balbuzienti.

^{2.3} Nel pronunciare la h di he e di hota, bisogna darle una aspirazione gutturale ben forte.

Come si vede, le cinque lettere eccedenti nell'alfabeto spagnuolo sono ch, II, ñ, x, y; due delle quali, sebbene aventi figura doppia, sono consonanti singole.

In ispagnuolo non si fa uso del k, nè del ph.

Anche l'alfabeto spagnuolo è composto di vocali e di consonanti. Noi esamineremo dettagliatamente sì le une che le altre, e procureremo di dare ad ognuna la spiegazione del suono che le compete.

VOCALI.

Le vocali sono cinque: a, e, i, o, u, che si dividono in dure e dolci — Le vocali dure sono a, o, u; le dolci sono e, i; l'y è considerata con son ante nella grammatica dell'accadèmia reale. Noi crediamo però che abbia il doppio carattere di vocale e di consonante; ma, per non opporci all'accademia, la classifichiamo fra le consonanti. — Vediamo dunque che suono abbiano le vocali.

- A ha lo stesso suono che ha in italiano nelle parole padre madre. Nei vocaboli che finiscono colla sillaba ad, come verdad, ha un suono più spiccato.
- E ha il suono breve che ha in italiano nella voce vedo. Nei vocaboli monosillabi che finiscono con questa lettera, come pie, fe, ed in quelli che finiscono colle sillabe er ed ed, come ser, sed, ha un suono più spiccato.
- — ha l'identico suono che ha in italiano. Nei vocaboli finienti in i accentato, come rubi, ed in quelli finienti in id, come venid, ha un suono più spicgato.
- ha sempre il suono aperto dell'o italiano di polo, sorte. Allorchè è finale accentato, come in oyo, è più spiccato.
- U ha il bel suono rotondo dell'u toscano, come nelle parole gusto, muro. Nei vocaboli finienti in u accentato, come biricu, o in ud, come virtud, esso ha naturalmente unsuono più spiccato.

CONSONANTI.

B (be) ha il suono italiano, ma meno forte; vale a dire che, essendo consonante labbiale per eccellenza in italiano, non conviene pronunciarla colla stessa forza in ispagnuolo, ma

Digitized by Google

bensì a fior di labbra: è però errore il pronunciarlo affatto come v; p. e.: bala, palla; beber, bere.

€ (se) ha il suono duro che ha in italiano, quando è seguito dalle vocali dure a, o, u, o dalle consonanti l, n, r, t; p. e.: cara, faccia; corte, corte; cubrir, coprire; clemente, clemente; icneumon, icneumone; criada, serva; pacto, patto.

— Per la stessa ragione, si pronuncia col suono duro nelle sillabe cua, cue, cui, cuo; p. e.: cual, quale; cuero, cuoio; cuidado, cura; cuota, quota.

Esso poi prende il suono curioso di una s difettosa, quale la udiamo nella bocca delle persone che pizzicano l's, allorchè è seguito dalle vocali dolci, e, i; p. e.: cetro, scettro; cincel, scalpello; ciento, cento. — Questa è una delle tre consonanti che, sole, si possono scrivere doppie.

In molti vocaboli s'incontrano cc, seguiti da e o da i; in questo caso, il primo c ha il suono duro del ch italiano, ed il secondo ha il suono della s difettosa; p. e.: accion, azione; acceso, accesso.

Ch (ce). Questa consonante (poichè deve considerarsi come singola e non doppia) produce davanti a tutte le vocali il suono che producono in italiano le sillabe cia, ce, ci, cio, ciu senza che si senta punto il suono dell'i intermedia; p. e.: chaleco, panciotto; leche, latte; choza, capanna; chico, piccolo; chupa, giubba.

▶ (de) ha il suono che ha in italiano. Nei vocaboli che finiscono con d, come voluntad, virtud, merced, questa lettera si pronunzia assai leggermente.

F (efe) ha l'identico suono italiano.

G (he) ha due suoni; uno duro come l'italiano, e l'altro gutturale. Il duro è quello appunto che abbiamo nelle sillabe italiane ga, go, gu; ed in ispagnuolo lo abbiamo allorchè il g è seguito da a, o, u, l, n, r; p.e.: gato, gatto; gozo, giubilo; arguyo, arguisco; gloria, gloria; magno, magno; grande, grande.

Il gutturale è un suono di derivazione araba, e che conviene udire dalla bocca del maestro, giacchè consiste in una aspirazione impossibile a descriversi. — Il g produce questo suono in quei vocaboli in cui è seguito da e o da i; p.e.: genio, genio; gitano, zingaro.

Le sillabe gue, gui, si pronunciano precisamente come

le sillabe italiane ghe, ght; p.e.: guerra, guerra; guia, gutda. Qualora poi sull'u vi sia la dieresi, che gli spagnuoli chiamano crema (ü), allora anche l'u ha il suo suono speciale; p.e.: aguero, augurio; arguir, arguire.

Il gn non dà in ispagnuolo quel suono liquido nasale che dà in italiano; ma il g prende il suono duro, e la n, il suo suono naturale; come abbiamo visto in magno, e in altri, come insigne, tnsigne; digno, degno.

III (acce) non ha suono distinto, nè in principio, nè in mezzo di vocabolo, per cui deve considerarsi sempre muta; ad eccezione di quelle poche voci che principiano colla sillaba hue, in cui allora si fa sentire una lieve aspirazione, come p.e.: hueso, osso; huerto, orto; hueco, vuoto; huelgo, respiro; huella, orma; huerfano, orfano; huesped, ospite, huevo, uovo.

J (nota) ha il suono gutturale arabo, di cui abbiamo parlato più sopra, a proposito del g seguito da e o da i; solo che questa lettera produce il medesimo suono davanti a tutte le vocali ed un po' più forte; p.e.: pajaro, uccello; Jesus, Gesù; jicara, tazza; Jorge, Giorgio; Juan, Giovanni.

L (ele) ha l'identico suono che ha in italiano.

L1 (eglie) questa è semplice consonante, sebbene di doppia forma. Essa produce quel suono che producono le sillabe italiane glia, glie, gli, glio, gliu, coll'avvertenza però che il suono del g deve essere più dolce. È errore il pronunciare ia, ie, ii, io, iu come fanno quelli di Andalusia e di Malaga; come è errore il pronunciare gia, ge, gi, gio, giu come fanno i creoli delle repubbliche ispano-americane. — È necessario che si senta il g legato coll'1, ma si deve sentire tenue, e non forte come il gl italiano. — La 11 ha questo suono sia in principio che in mezzo di vocabolo; p.e.: calle, strada; llave, chiave; polluelo, pollastrello; lluvia, pioggia; hallar, trovare; llover, piovere; pellejo, pelle; muelle, molo; cuello, collo; gallina, gallina; bollido, bollito.

M (eme); N (ene). Queste due lettere hanno lo stesso suono che hanno in italiano. — La n è una delle consonanti che si raddoppiano.

N (egne) questa lettera produce quel suono che producono in italiano i suoni combinati del gn, avanti a tutte le vocali.

— Il segno che si vede sopra di essa è chiamato dagli spagnuoli tilde; p. e.: araña, ragno; añejo, vecchio; cañita, cannuccia; español, spagnuolo; ceñudo, accigliato.

P (pe) si pronuncia come in italiano.

• (chû). Questa lettera si usa soltanto nelle combinazioni que, qui, che si pronunciano come le due sillabe italiane che, chi; p.e.: queso, cacto; pequeño, piccolo; chiquito, piccino; pesquisa, ricerca.

R (erre) ha lo stesso suono che ha in italiano; ed è una delle consonanti che si possono raddoppiare.

S (esse). Questa lettera non si raddoppia mai; ma nel mezzo dei vocaboli si pronuncia come se fosse doppia. — In principio di parola ha il suono italiano dei vocaboli sala, sole, sete ecc. — Alla fine dei vocaboli è per lo più un distintivo di plurale, o delle seconde persone dei verbi, ed allora deve pronunciarsi aspra, sì, ma tenue. — Allorchè è seguita da ce, ci non dà quel suono che ha in italiano in scettro, scimia, ma quello di una s aspra; per e.: casa, casa; beso, bacio; sol, sole; escena, scena; visita, visita; hermoso, bello; espíritu, spirito; escuela, scuola.

T (te) non si scrive mai doppio; ma in mezzo di vocabolo si pronunzia come fosse doppio. Esso ha costantemente il suono del t italiano, meno in due vocaboli, in cui prende il suono di s pizzicata, e sono Titius, Tizio; e manantial, fonte.

W (ve) ha il suono italiano.

**X (echis) ha il suono di cs, e non mai di gz nel mezzo dei vocaboli; p. e.: éxito, esito; sintaxis, sintassi; examen, esame. — Nell'antica ortografia si usava questa lettera invece del j; e quando si voleva che l'x avesse il suono del cs si metteva l'accento circonflesso sulla vocale seguente; per cui nei libri antichi se si trova p. e.: xâbon, sapone; exèmplo, esempio; bisogna leggere jabon, ejemplo; laddove éxtasis, estasi; exequias, bisogna leggere: écstasis, ecsequias; ma ora non si usa più di scrivere l'x invece del j, eccetto alla fine di pochi vocaboli, in cui si continua a scrivere x ed a pronunciarla per j; come p. e.: relox, oriuolo; trox, granajo; carcax, turcasso; dix, amuleto; almoradux, menta; box, bosso; che si pronunciano come se fossero scritti reloj, troj, carcaj, dij, almoraduj, e boj. — Questi stessi vocaboli

però, qualora siano usati al plurale non si scrivono coll'x ma bensì col j, e cioè: relojes, trojes, carcajes, dijes, almoradujes, bojes. — Nel nome proprio Felix, Felice, e nel vocabolo fenix, fenice, la x ha il suono di cs.

W (i-griega) ha il suono di j italiano in jeri allorchè si trova in principio di vocabolo, o in mezzo ad altre due vocali; p. e: yugo, giogo; ya, già; hoyo, fosso; rayo, fulmine. — Alla fine dei vocaboli, ha il suono di i; p. e: rey, re; ley, legge; grey, gregge; soy, sono; muy, molto; doy, do. — Giova osservare che quando si ode pronunciare il suono di un i in mezzo ad altre due vocali senza che sull'i vi sia la posa della voce, od in principio di vocabolo seguito da altra vocale, questo è sempre un y e non mai un i; per e.: vayamos, andiamo; huyéron, fuggirono; yendo, andando; yerro, io sbaglio; yo, io; che se cade la posa della voce sull'i in mezzo a due vocali, o il vocabolo principiante col suono di i seguito da altra vocale deve avere un h per lettera iniziale, allora si scrive i e non y; p. e.: huía, fuggiva; oía, udiva; hierro, ferro; hielo, gelo.

Z (seta) ha costantemente il suono di s pizzicata, in qualunque combinazione; p. e.: choza, capanna; luz, luce; vejez, vecchiezza; toz, tosse; conozco, conosco; chanza, burla.

DITTONGHI E TRITTONGHI.

I dittonghi sono di tre sorta: distesi, raccolti e misti. I distesi sono formati dall'unione di due vocali, sulla prima delle quali cade la posa della voce, come in eigo, odo; ley, legge; baile, ballo; fray, frate; hey, oggi; reina, regina; deuda, debito.

I raccolti sono formati dall'unione di due vocali aventi la posa sulla seconda, come in: viuda, vedova; yo, io; Dios, Dio; duelo, duolo; ciento, cento; huir, fuggire; maestro, maestro.

I misti sono formati dall'unione di due vocali, sopra nessuna delle quali posa la voce, come in: agua, acqua; precio, prezzo; gracia, grazia; continuo, continuo; héroe, eroe; piadoso, pietoso ecc.

I trittonghi sono formati dall'unione di tre vocali, o-

gnuna delle quali ha il suo suono distinto. — I più comuni sono i quattro seguenti: iai, iei, uai, uei; e la voce si posa, ò sulla prima vocale, come in: habíais, avevate: seríais, sareste; o più generalmente sulla vocale di mezzo, come in: continuais, continuate; averigüeis, verischiate; desprecieis, disprezziate; desasiais, ssidate.

§ II.

PUNTEGGIATURA.

La punteggiatura spagnuola non varia molto dalla italiana, ed ha le seguenti denominazioni:

(,)	coma,	virgola
(;)	punto y coma,	punto e virgola
(:)	dos puntos,	due punti
(.)	punto final,	punto fermo
(?)	interrogacion,	interrogazione
(!)	admiracion,	ammirazione
(')	acento agudo,	accento acuto
(4)	caperucha o circunflejo,	accento circonflesso

(~) tilde, segno.

I segni coma, punto y coma, dos puntos, e punto final si usano come in italiano.

I segni interrogacion e admiracion si usano pure come in italiano al finire del periodo; ma si usano inoltre al rovescio al principio delle frasi, e specialmente delle frasi lunghe, p. e.:

- ¿ Quien no adora los dulces ojos de la madre que le sonreían?
- Chi non adora le gentili occhiate della madre che gli sorridevano?
- ¡ Vuestro lugar, padre mio, nadie puede ocuparlo ni à mi lado, ni en mi corazon!
- Il vostro posto, padre mio, nessuno può occuparlo, nè al mio flanco, nè nel mio cuore.



L'acento agudo (·) è il solo accento che si usi al di d'oggi, sia nella scrittura che nella stampa spagnuola. Esso si mette su qualunque delle cinque vocali à, é, i, ó, ú, per aiuto della pronunzia, nelle parole in cui essa si allontana dalle regole di prosodia come si vedrà.

La caperucha o accento circonflesso (^) è ora andato in disuso, ma si poneva anticamente sulla vocale preceduta dall'x, allorchè aveva il suono del cs, mentre restava senz'accento, allorchè aveva il suono di j come dicemmo. Noi l'abbiamo messo qui perchè se mai l'allievo leggesse qualche libro di stile antico e lo trovasse, sappia a cosa attenersi.

La tilde (~) è quel segno che si mette sull'ñ in senso orizzontale, per distinguerla dalla sua consorella n che ne è priva. — La tilde dà a questa lettera il suono del gn italiano.

§ III.

PROSODIA.

La Prosodia è quella parte della Grammatica che tratta dell'accento tonico o posa della voce; della accentuazione; della sillabazione, e della versificazione.

Noi lasceremo quest'ultima, e ci occuperemo delle prime tre.

ACCENTO TONICO.

La lingua spagnuola, come l'italiana, non ha nè lunghe nè brevi, propriamente dette, come ha la latina; ma ha però i suoi vocaboli classificati, come l'italiana in: piani, tronchi, sdruccioli e bisdruccioli.

Ora la prosodia spagnuola, per ciò che riguarda l'accento tonico, non conosce che due categorie di suono—il piano ed il tronco, e nessuno di questi è mai segnato dall'accento acuto, giacchè non ve ne ha mestieri; mentre i suoni sdruccioli e bisdruccioli non

Digitized by Google

si ottengono se non col segnare la terz'ultima e quart'ultima sillaba di un vocabolo coll'accento acuto (,), per cui i suoni sdruccioli e bisdruccioli si possono dire eccezioni degli altri due.

I vocaboli piani sono quelli che hanno l'accento tonico sulla penultima sillaba; ed i tronchi quelli che l'hanno sull'ultima.

Appartengono alla categoria dei piani:

I. Tutti i bisillabi e polisillabi finienti in vocale come: ma-no, mano; ca-be-za, testa; ne-ce-sa-rio, necessa-rio; pru-den-te-men-te, prudentemente; plu-ma, penna; certi-fi-co, io certi-fico; o-cu-po, io occupo; som-bre-ro, cappello; som-bre-ro, cappellajo.

II. Hanno pure l'accento tonico sulla penultima sillaba, e per conseguenza sono considerati piani i plurali degli aggettivi, nomi e pronomi, come pure tutte le persone dei verbi che finiscono in n od s; p. e.: ca-pa-ces, capaci; mor-ta-les, mortali; fie-les, fedeli; bue-nos, buoni; fe-li-ces, felici; hom-bres, uomini; mu-ge-res, donne; mi-os, miei; es-tos, questi; a-que-llos, quelli; a-mas, tu ami; tie-nes, tu tieni; a-ma-mos, amiamo; es-cri-ben, scrivono; ha-blan, parlano; he-mos, abbiamo; to-men, prendano; bus-ca-ras, tu cercassi, ecc.

III. Sono pure considerati piani i nomi di famiglia finienti in z; come: Fer-nan-dez, Pe-rez, San-chez.

Appartengono alla categoria dei tronchi, e cioè hanno la posa della voce sull'ultima sillaba:

I. Tutti i vocaboli bisillabi e polisillabi finienti in consonante come: mu-ger, donna; ca-paz, capace; pajar, pagliajo; ra-iz, radice; tra-i-dor, traditore; vo-lun-tad, volontà; ter-ror, terrore; re-lox, oriuolo; a-mar, amare; te-mer, temere; su-bir, montare; cre-ed, credete; sa-lid, uscite.

Naturalmente sono esclusi da questa regola i plurali e per-



¹ Abbiamo separato i vocaboli in sillabe, e scritta in grosso la lettera su cui posa la voce, per norma dello studioso.

sone dei verbi finienti in n od s di cui parlammo sopra alla regola II dei vocaboli piani.

II. Appartengono pure ai tronchi i monosillabi finienti o in vocale o in consonante, p. e: pan, pane; no, no e non; pie, piede; Dios, Dio; yo, io; fiel, fedele; vil, vile; ten, abbi; da, dà.

Oltre a queste regole fondamentali per rapporto ai piani e tronchi, è mestieri osservare anche le seguenti:

- 1. I vocaboli finienti con due vocali, la prima delle quali sia un i od un u, hanno la posa della voce sulla terz'ultima vocale senzachè, per questo, siano considerati sdruccioli come: cien-cia, scienza; se-rie, serie; con-ti-nuo, continuo; im-pe-rio, imperio; mu-tua, mutua.
- 2. Gli imperfetti indicativi e condizionali finienti in ia, ias, ian, hanno l'accento tonico sull'i come: hacia, faceva; ha-ria, farebbe; ven-drias, verresti; de-cias, dicevi; sa-lian, uscivano; pe-dian, chiedevano; ha-bla-rian, parlerebbero.
- 3. I vocaboli che terminano con due vocali, la prima delle quali sia un a, un e od un o, hanno la posa della voce su questa penultima vocale; p. e.: ba-ca-la-o, baccalà; cor-re-o, corriere o posta; Lis-bo-a, Lisbona; de-ca-e, decade.

§ IV.

`ACCENTUAZIONE.

L'unico accento che usino gli Spagnuoli è, come abbiamo visto, l'accento acuto ('); e se ne servono per la produzione dei suoni sdruccioli e bisdruccioli; e per marcare certi tronchi e certi piani speciali.

L'accademia di Madrid ha stabilito le seguenti regole:

a) Sono accentati quei monosillabi che, avendo un doppio significato, potrebbero confondersi fra loro. Per esempio, si accentuano:



si, sė, dė, tu, ėl, mi, si — sì, io so, dia, tu, egli, me, sè (pronome).

per distinguerli da

si, se, de, tu, el, mi — se, si, di, tuo, il, mio.

b) Si accentuano le vocali à, é, ó, ù quando sono preposizioni e congiunzioni; p. e.:

Á la ida, ó á la vuelta — nell'andata, o nel ritorno.

Pedro e Ignacio — Pietro ed Ignazio.

Turin ú otro lugar insmediato— Torino od altro luogo vicino.

- c) Sono accentati tutti quei polisillabi, che finienti in vocale, devono per legge di pronuncia aver la posa della voce sulla terzultima o quartultima sillaba, e questi costituiscono i vocaboli sdruccioli e bisdruccioli, p. es.: catástrofe, catastrofe espíritu, spirito mérito, merito benévolo, benevolo íntimo, intimo periódico, periodico díjose, si disse sépase, si sappia búscamele, cercamelo cesáreo, cesareo díjoseme, mi si disse línea, linea héroe, eroe.
- d) Gli avverbi derivati da vocaboli s druccio li sono accentati sulla identica vocale, su cui sono accentati i loro aggettivi, sebbene colla aggiunta di mente vengano ad appartenere alla categoria dei piani, p. e.:

Cándidamente, derivato da cándida; bárbaramente, da bárbara; magnificamente, da magnifica.

- e) Devono accentarsi sull'ultima vocale quei bisillabi e polisillabi che per legge di pronuncia hanno la posa sull'ultima vocale, e perciò appartengono alla categoria dei tronchi; p. e.: Café, caffè; allá, colà; tribú, tribù; maravedí, quattrino; jabalí, cinghiale; tirapié, tirapiedi.
- f) Devono pure accentarsi la prima e terza persona singolare del passato perfetto dei verbi regolari, ed anche quelle degli irregolari purchè si senta che hanno la posa sulla vocale finale, come amé, amai; amé, amo; temí, temetti; temié, temette; continué, continuai; continuó, continuò; salí,



uscii; salió, usci; rei, rist; riyó, rise; cai, caddi; cayó, cadde; fragüé, martellai; fraguó, martellò.

E questa stessa vocale finale dovrà essere accentata, anche quando, coll'addizione di qualche pronome, si cambierà il vocabolo da tronco in piano; p. e.: conocíle, lo conobbi; amóme, mi amò; halléla, la trovai; daréte, ti darò.

- g) Devono accentarsi sulla penultima vocale quei nomi e verbi finienti in ée, ía, íe, ío, úa, úe, úo, che per legge di pronuncia hanno la posa sulla prima di queste due vocali; p. e.: provée, provvede; filosofía, filosofía; envíe, mandi; desafío, sfida; ganzúa, grimaldello; reditúe, renda; gradúo, graduo; continúa, egli continua.
- h) Si devono accentare i vocaboli finienti con consonante, e non aventi la posa della voce sull'ultima sillaba. Il motivo si è che se non si accentassero apparterrebbero ai tronchi come mugér; mentre invece appartengono o ai piani, o agli sdruccioli; p. e.: árbol, albero; vírgen, vergine; órden, ordine; mártir, martire; crísis, crisi; alférez, alfiere; régimen, regime; Júpiter, Giove; Pállas, Pallade; árboles, alberi; crímen, delitto; crímenes, delitti; énfasis, enfasi; Anaxágoras, Anassagora; Génesis, Genesi.
- i) Si deve pure accentare la vocale su cui cade la posa della voce nelle sei persone del futuro di tutti i verbi; p. es.: amaré, amarás, amarán, amarémos, amaráis, amarán; iré, irás, irán, irémos, iréis, irán.
- l) Si deve pure accentare la vocale su cui cade la posa della voce nelle tre persone plurali del passato perfetto di tutti i verbi, p. e.: amámos, amásteis, amáron amammo, amaste, amarono; leímos, leísteis, leyéron leggemmo, leggeste, lessero.
- m) Si deve pure accentare la terzultima vocale della prima e seconda persona plurale dell'imperfetto indicativo, imperfetto soggiuntivo, condizionale e futuro soggiuntivo di tutti i verbi, comecchè vocaboli s d ruccioli, p. e.: hablábamos, hablábais parlavamo, parlavate; habláramos o hablá-

semos — parlassimo; — hablárais o habláseis — parlaste; — hablaríamos, hablaríais — parleremmo, parlereste; — habláremos, habláreis — parleremo, parlerete.

n) Il vocabolo carácter deve essere accentato sulla penultima vocale quando è singolare, e si deve accentare sulla vocale seguente al plurale, caractéres.

§ V.

SILLABAZIONE O DIVISIONE DELLE PAROLE IN FINE DI LINEA.

Per la divisione dei vocaboli in sillabe giova osservare le seguenti regole:

- 1. I monosillabi non possono dividersi; per cui si dovranno scrivere per intero o alla fine della linea o al principio della nuova; p. e.: Buey, rey, hoy, mal, buen, grey, muy.
- 2. I dittonghi e trittonghi, le cui due o tre vocali formano un suono solo, non possono avere queste vocali divise, p. e.: deu-da, pau-sa, due-ño, tiem-po, averi-güeis, santi-guais.
- 3. Ma se le due o tre vocali che formano il dittongo o trittongo hanno due distinti suoni, si devono separare nel seguente modo: alegri-a, fri-o, efectú-o, gradú-o, temá-ais, pedí-zis, habrí-ais, saldrí-ais; quantunque sia meglio non trasportare una vocale sola alla linea seguente.
- 4. Una consonante posta fra due vocali resta unita alla vocale seguente, come: a-ño, a-la, flu-xion, mu-ger.
- 5. Nei vocaboli che contengono duplicate le vocali a, e, i, o, o le consonanti c, n, r, si dovrà dividere il vocabolo in modo che resti una delle lettere duplicate in fine di linea, e l'altra in principio dell'altra linea, come: sa-avedra, acreedor, pi-isimo, lo-or, ac-cion, en-noblecer, car-ro.



- 6. In quei vocaboli, in cui entrano le consonanti gn, si lascierà il g alla prima e l'n alla seconda sillaba, come: magno, insig-ne, mag-nífico.
- 7. I vocaboli composti di due voci si devono dividere in modo che ad ogni voce restino tutte le lettere che le appartengono, come: com-poner, ab-negar, sub-versivo, ceji-junto.
- 8. Ma se la seconda voce del vocabolo composto principia per s seguita da altra consonante, allora la s resta unita alla prima parte della divisione, come: abs-traer, cons-truir, inspirar, pers-picacia, subs-tancia.
- 9. La 11 non si divide mai perchè è vocale singola, e resta unita alla vocale che la segue, come: ca-lle, pe-llejo, caba-llero.

PARTE PRIMA

LEZIONE 1*

ARTICOLO DEFINITO ED INDEFINITO PREPOSIZIONI SEMPLICI ED ARTICOLATE INDICATIVO PRESENTE DEI VERBI SER ED ESTAR.

L'articolo definito spagnuolo è el pel maschile singolare; les pel plurale; la pel femminile singolare; las pel plurale; lo pel neutro.

L'articolo indefinito è uno pel maschile; una pel femminile; uno diventa un quando è seguito dal nome od aggettivo.

Le preposizioni per la formazione dei casi sono: de pel genitivo; á e para pel dativo; l'accusativo non ha segnacaso, salvo l'accusativo di persona che richiede la particella à. Il vocativo vuole l'ó solo nelle esclamazioni. L'ablativo, secondo le circostanze, ammette le seguenti preposizioni: de; sin; con; sobre; en; por, ecc. di, e da; senza; con; sopra; in; per e da, ecc.

Le preposizioni de ed á sono le sole che si sincopano coll'articolo el, ma non punto cogli altri articoli; per cui invece di de el si dice del; invece di á el si dice al.

L'articolo lo si usa cogli aggettivi, adoperati sostantivamente, come lo bueno, il buono; lo util, l'utile; lo mio, il mio; lo tuyo, il tuo.

El senza accento è, come vedemmo, l'articolo definito maschile singolare; él, coll'accento acuto, è pronome personale e significa egli, ed in
questo caso non si sincopa colle preposizioni de ed á, per cui si dice de
él, á él, di lui, a lui. Nelle frasi interrogative il verbo completo si
mette prima del soggetto.

Yo soy, io sono
Tú eres, tu sei
El es, egli è
Yo estoy, io sto o sono
Tú estas, tu stai o sei
El esta, egli sta od é

Nosotros somos, noi siamo Nosotros estamos, noi stiamo o siamo Vosotros sois, voi siete Vosotros estais, voi state o siete Ellos son, eglino sono Ellos estan, eglino stanno o sono.

Il verbo ser oltre di servire come ausiliare nei verbi passivi, si usa quando occorre dimostrare una qualità essenziale; all'incontro il verbo estar lo si adopera per il verbo essere quando è necessario esprimere una qualità passeggera; per cui si dice: Yo soy bueno, io sono buono (d'indole); Yo estoy bueno, io sto bene (di salute).

cattivo, a malato, a malo, a enfermo, a brutto, a feo, a flaco, a magro, a giardino amarillo, a jardin giallo, a mesa tavola verdaderamente veramente lungo, a la aceituna l'oliva largo, a ancho, a largo, a podrido, a fradicio, a dolci dulces hinchado, a gonfia, a i confetti los confites perezoso, a pigro, a il fanciullo el niño pero però, ma el muchacho il ragazzo el perro il cane la calle la via fiel fedele il fazzoletto virtud virtù el pañuelo l'olio algodon cotone el aceite l'aceto bello, a el vinagre hermoso, a la cara la faccia virtuoso, a virtuoso, a buono, a sin 🗸 senza bueno, a la moglie, la dony, é e, ed la muger perchè na porque come como el joven il giovane aunque quantunque spazioso, a espacioso, a dove se donde

El jóven es malo y feo. — El jardin es espacioso. — Yo estoy enfermo. — Tu eres flaco y estás amarillo. — La mesa es ancha. — Los confites son dulces. — El muchacho está flaco. — El niño es un perezoso. — El pañuelo es ancho y el aceite amarillo. — La calle es larga. — Donde estamos nosotros? — La cara está hinchada. — Es aceite verdaderamente de aceituna? — El vinagre es podrido? — El perro es fiel y ellos son dulces.

I confetti sono dolci, però l'aceto è fradicio. — Il ragazzo ammalato è magro. — Perehè è egli cattivo? — Il cane è fedele ma è ammalato. — Dove sei tu? — Dov'è il giardino? — L'olio d'oliva è buono. — L'olio quantunque d'oliva è fradicio. — La moglie del giovine è senza virtù. — La donna virtuosa è bella. — Il fazzoletto è di cotone. — Il giovine quantunque buono è ammalato. — Se noi siamo dolci, il ragazzo è pigro. — Dov'è il cotone giallo? — Come è bella una moglie fedele. — Dov'è la mosca bianca? — Se tu sei buono, la moglie è virtuosa. — Come stai? — L'uomo è come l'aceto e la donna come l'olio.

LEZIONE 2º

FORMAZIONE DEL PLURALE INDICATIVO PRESENTE DEI VERBI HABER E TENER.

I nomi, pronomi ed aggettivi spagnuoli che finiscono al singolare in vocale, aggiungono s per la formazione del plurale; per esempio hombre, uomo; hombres, uomini; bueno, buono; buenos, buoni; mi, mio, α ; mis, miei, mie.

I nomi ed aggettivi finienti in consonante, aggiungono es; per esemp.: muger, donna; mugeres, donne; ruin, malvagio, a; ruines, malvagi, e.

Gli aggettivi e nomi finienti in z, cambiano questa lettera nella sillaba ces; per esempio: feliz, felice; felices, felici; arcabuz, archibugio; arcabuces, archibugi.

I nomi che finiscono in vocale accentata, aggiungono es; per esempio jabali, cignale; jabalies, cignali.

I nomi finienti in ey, aggiungono es; per esempio: ley, legge; leyes, leggi. I nomi proprii, derivati dal greco, finienti in es, e as al singolare, come Aquiles, Achille; Pelópidas, Pelopida, rimangono eguali nel plurale.

Il vocabolo maravedi, quattrino, forma il plurale in tre modi: maravedies, maravedis, e maravedises.

Yo he, io ho Tú has, tu hai El ha, egli ha Yo tengo, io ho, o tengo Tú tienes, tu hai, o tieni El tiene, egli ha, o tiene

2

MANETTA e RUGHI, Grammatica della lingua spagnuola, I.

 $\mathsf{Digitized} \ \mathsf{by} \ Google$

Nosotros hemos, noi abbiamo Nosotros tenemos, noi abbiamo, o teniamo Vosotros habeis, voi avete Vosotros teneis, voi avete, o

tenete

Ellos han, eglino hanno Ellos tienen, eglino hanno, o tengono.

Gli spagnuoli usano il verbo haber soltanto come ausiliario per la formazione dei tempi composti degli altri verbi; ed il verbo tener, quando il verbo italiano avere è usato solo, come verbo di possesso; per cui dicono, he hablado con él, ho parlato con lui; nosotros tenemos dinero, noi abbiamo denaro.

blanco, negro bianco, nero la casa la casa el padre il padre la madre la madre el papel la carta tras dietro, di dietro la leche il latte leido letto il pagliajo el pajar comido mangiato la luz la luce bebido bevuto el cielo il cielo recibido ricevuto el azúcar lo zucchero escrito scritto la cruz la croce lettera (epistola) carta il diavolo el diablo bicchiere vaso el rey il re agua acqua la reina la regina vino nina el rubi il rubino cerveza birra Temistocles Temistocle mucho, a molto, a Illises Ulisse pane nan **Epaminondas** Epaminonda carne carne cuanto, a quanto, a cacio aueso febbre poco, a poco, a calentura no no, e non

Tras la cruz está el diablo. — Cuantos vasos de agua hemos bebido? — Nosotros no hemos bebido agua; pero el niño ha bebido un vaso de cerveza. — El ha recibido una carta. — Ellos han leido el papel. — Tú has comido el azúcar; pero no has bebido vino. — Muchos son los Ulíses, pero pocos los Temístocles. — El padre tiene pan y queso. — La madre tiene la leche del niño. — El rey ha comido mucha carne; y la reina ha bebido leche con azúcar. — No tienen carne los niños. — El pajar está tras la casa. — Bellas son las luces del cielo.

Tu hai ricevuto le carte, ed il re ha ricevuto le lettere. — Tu sei ammalato, ma non hai la febbre. — I rubini sono in casa. — I cignali hanno mangiato il pane. — I pagliai della casa. — Gli zuccheri dei bambini. — Le carni dei cinghiali. — Le croci, le luci e le carte. — Quante lettere ha ricevuto la regina? — Molto denaro, e non pochi quattrini. — Buone leggi e buoni re. - Pochi sono gli Achilli, e non molti gli Epaminondi. - Le donne e le regine coi peccati e coi diavoli. — Dagli Ulissi. — Sulle croci. — Dietro i pagliai. — Gli zuccheri sono molto dolci. — Il mio ed il tuo. — Il bianco ed il nero. - L'utile ed il dolce. - Egli ha bevuto il bicchier di vino, ed io ho mangiato il cacio col pane. - I rubini della regina. - Il bambino ha scritto lettere alla madre ed al padre. - Noi non siamo felici; e voi non avete croci. - Tu hai rubini. - Egli ha carte. - Voi avete zucchero. -Essi hanno birra.

LEZIONE 3ª

GENERE DEI NOMI E DEGLI AGGETTIVI.

I nomi che finiscono in o sono mascolini, ad eccezione dei nomi mano, nao; i nomi che terminano in a sono femminili, eccetto: dia, olima, eremita, idioma, poeta, cometa, moscovita, ecc.; e tutti i nomi derivati dal greco, come prisma, sintoma, tema, panorama, teorema, ecc.

I nomi finienti in n od i sono mascolini per es. oorazon, cuore; clavel, garofano.

In quanto ai nomi aventi altre terminazioni, ritenggo gli studiosi che quei nomi i quali sono mascolini o femminili in italiano, sono generalmente anche mascolini o femminili in ispagnuolo.

Però avvi una serie di nomi mascolini in ispagnuolo che sono femminili in italiano; od altra serie di nomi femminili in ispagnuolo che sono mascolini in italiano; ma di ciò nella seguente lezione.

Sonvi poi alcuni nomi femminili che cominciano per a, ed hanno la posa della voce sulla prima sillaba, i quali ricevono per eufonia l'articolo mascolino nel singolare, e sono: el alma, l'anima; el águila, l'aquila; el agua, l'acqua; el ave, l'uccello; el ala, l'ala; el alba, l'alba; el arma, l'arma; el ama, la padrona.

I verbi possono usarsi all'infinito, come sostantivi maschili, e prendono l'articolo el; per es.: el hablar, il parlare; si dice pure el si; el no; el como; el cuando; el porque; il sì; il no; il come; il quando; il perchè.

Le lettere dell'alfabeto spagnuolo sono tutte di genere femminile; per cui si dice una a; una t; una x.

Intorno poi agli aggettivi, diremo che quelli finienti in o diventano femminili convertendo l'o in a, come hermoso, bello; hermosa, bella; bueno, buono; buena, buona.

Quegli aggettivi che hanno differenti terminazioni sono comuni ai due generi, come: hombre hábil, uomo abile; muger hábil, donna abile; muchacho capaz, ragazzo capace; muchacha capaz, ragazza capace.

Fanno eccezione a questa regola i seguenti aggettivi, i quali benchè non terminanti in o, prendono ciò nullameno al femminino l'a finale, e sono: holgazan, infingardo; holgazana, infingarda; haragan, pezzente; haragana, pezzente; bribon, picaron, briccone; traidor, traditore; bienhechor, benefattore; dedor, debitore; trabajador, lavoratore, ecc.

Seguono pure questa eccezione i nomi indicanti le nazionalità per es.: frances, francese; inglés, inglese; español, spagnuolo; piemontes, piemontese; genoves, genovese; andaluz, andaluso.

Sonvi finalmente i nomi vírgen, testigo, mártir, homioida che sono d'ambedue i generi.

Gli aggettivi bueno; malo; alguno, alcuno; ninguno, nessuno; primero, primo; tercero, terzo e postrero, ultimo; perdono l'o finale quando si antepongono al sostantivo, a cui vanno uniti; per es.: buen señor; mal rey; algun libro; ningun perro; primer punto; postrer dia; tercer soldado.

Gli aggettivi santo, santo; e ciento, cento; perdono la sillaba finale to; il primo quando è seguito dal nome proprio del santo, come san Pedro; ed il secondo quando è seguito dal sostantivo, come cien soldados.

L'aggettivo santo resta intero innanzi ai seguenti quattro nomi di santi: santo Tomas; santo Tomé; santo Domingo; e santo Torribio.

L'aggettivo grande, grande, perde la sua ultima sillaba de, quando è usato nel senso di grandezza morale, ed è seguito da un sostantivo o maschile o femminile che comincia per consonante; come gran reina, gran regina; gran picaro, gran birbone; ma non la perde quando il nome principia per vocale o per h, come grande alma, grande hombre; oppure quando si tratti di mole e non di grandezza morale, come grande muralla, gran muraglia.

L'aggettivo tercero, terzo, può e non può perdere l'o finale, allorchè è seguito dal sostantivo; per cui si può dire indifferentemente: tercer capitulo, e tercero capitulo, terzo capitolo.

Non bisogna però credere che le variazioni suesposte debbano succedere nel solo caso in cui il sostantivo venga immediatamente dopo gli aggettivi surriferiti, ma hanno anche luogo quando fra essi ed il sostantivo si frapponga qualche parola, per esempio: ningun sabio médico; primer bello dia.

soltera	nubile	muerto, muerte	morto, morte
casada	maritata		allora, dunque
viuda.	vedova	quien	chi
vieja	vecchia	con	con
oro	oro	resignado	rassegnato
plata	argento	autor	autore
cobre	rame	conversar	conversare
hojalata	latta	mas	più, e ma
querer, saber	volere, sapere	mi	me
antiguo	antico	mendigo	mendico
siempre	sempre	riqueza	ricchezza
feliz	felice	salud	salute
honesto	onesto	infeliz	infelice
viejo	vecchio	obra	opera
peso, duro, es-	scudo	sueño	sonno
cudo		hermano	fratello
murió	morì	sed	sete
patria	patria	que	che
rico	ricco	en .	in
avariento	avaro	cadalso	patibolo
pobre	povero	leer, escribir	leggere, scrivere

Eres tu feliz? — Yo tengo un clavel. — El mendigo y el hermano tienen sed. — El rico pero avariento es infeliz y pobre. — Tiene la muerte en el corazon el pobre viejo. — Infeliz quien es pobre, pero mas infeliz quien es rico y picaron. — Quien es mas virtuosa, la muger inglesa o la francesa? — Tiene sueño el niño y porque no le tiene el hermano? — Ellos tienen pan, pero no tienen vino porque son avarientos. — Las solteras son de oro; las casadas son de plata; las viudas son de cobre; y las viejas de hojalata.

Il leggere gli autori antichi è conversare coi morti. — Lo scrivere ed il parlare; il volere ed il sapere. — Il terzo libro; l'ultimo capitolo; un gran re. — San Domenico è un gran santo. — Pietro, il santo eremita. — O francese o spagnuolo, senza virtù sei sempre brutto. — Felici sono gli uomini se sono onesti. — Il vino è il latte dei vecchi, ed il latte è il vino ed il pane dei bambini. — Se sei un traditore della patria, sei un malvagio. — Tu sei ricco, ma sei avaro, dunque sei più povero di me, che sono un mendico. — Ho tante ricchezze, ho buona salute, ma sono infelice perchè non sono ricco di opere buone. — Il sonno è il fratello della morte. — Se hai sempre sonno sei un infingardo. — Se siete



lavoratori ed onesti siete ricchi. — Hai vino, hai birra ed hai sete? — Ho sonno. — Ho un fratello infelice, ma onesto. — Il mendico onesto è ricco, ed il ricco che non è onesto è mendico. — Tu che hai un cuore cattivo, sei infelice. — Chi sei tu, che sei sempre testimone delle cattive opere? — La vergine morì rassegnata. — L'omicida morì sul patibolo. — Sono infelice perchè ho la febbre. — Chi dunque è il traditore? — Egli è il benefattore dei poveri. — La padrona è abile ma infingarda.

LEZIONE 4°

DIFFERENZA DI GENERE NELLE DUE LINGUE.

NOMI FEMMINILI IN ITALIANO, E MASCOLINI IN ISPAGNUOLO.

el aire	l'aria	el mantel	la tovaglia
el papel	la carta	el orígen	l'origine
el chocolate	la cioccolata	el recibo	la ricevuta
el conocimiento	la cognizione	el sobrescrito	la soprascritta
ei conocimiento	la conoscenza	el desafío	la disfida
el domingo	la domenica	el salero	la saliera
el carillo	la guancia	el orin	la ruggine
el granizo	la grandine	el albayalde	la biacca
el cubierto	la posata	el talle	la corporatura
el tenedor	la forchetta	el costipado	$la\ costipazione.$

NOMI MASCOLINI IN ITALIANO E FEMMINILI IN ISPAGNUOLO.

la afrenta	l'affronto	las frutas	i frutti
la coz	il calcio	la rodilla	il ginocchio
la alcachofa	il carciofo	la labor	il lavoro
la cerilla	il cerino	la cama	il letto



la cuenta	il conto	la granada	il melogranato
la costumbre	il costume	la nariz	il naso
la crin	il crine	la rebaja	il ribasso
la deuda	il debito	la sal	il sale
la duda	il dubbio	la sangre	il sangue
la hiel	il fiele	la sospecha	il sospetto
la flor	il fiore	la mesa	il tavolo
la luz	il lume	la ventaja	il vantaggio
la flauta	il flauto	las vísperas	i vespri.

NOMI CHE IN ISPAGNUOLO POSSONO USARSI IN AMBEDUE I GENERI.

			emblema, l'emblema
el	e	la	anatema, l'anatema
el	\boldsymbol{e}	la	ermafrodita, l'erma-
	f	rod	lita
el	e	la	arte, l'arte
el	e	la	dote, la dote
el	e	la	puente, il vonte

el e la canal, il canale el e la margen, il margine el e la orden, l'ordine el e la azúcar, lo zucchero el e la mar, il mare el e la cútis, la cute el e la hipérbole, la iperbole.

Yo estoy en la cama, porque tengo la rodilla hinchada. — Tu jardin tiene pocas frutas, pero son buenas. — De quien es la flauta? — El ha bebido la hiel y el vinagre. — El tiene una mesa con el mantel y los cubiertos, pero sin queso, sin pan y sin vino. — Mi hermano tiene pocas deudas y muchas dudas. — Porque el papel es amarillo y no blanco? — Ellos son holgazanes si estan en la cama. — Donde está la luz? — Vosotros estais enfermos porque habeis bebido mucho vino. — Pedro, tienes una cerilla? — El ha comido una alcachofa con poco aceite y mucho vinagre. — La sangre al corazon es el origen de su muerte. — Quien ha leido el sobrescrito? — Tenemos una rebaja en la cuenta. — De quien son las flores que estan sobre la mesa?

Io ho una posata, ma ha la ruggine. — Il povero fratello non ha più molta cognizione, ed ha una disfida colla morte. — Avete la ruggine nel cuore, o malvagi! — Le donne

hanno la biacca sulla faccia, ma non la ruggine nel cuore. — Hai tu un cerino? — Hai un brutto costume. — Per un affronto, ho una sfida. — Tu hai bevuto il fiele col vino; io però bevo la birra. — Il sale è nella saliera. — Il giovine ha molti debiti. — Io ho avuto buon latte ed eglino hanno bevuto aceto. — Abbiamo un letto ma non abbiamo un tavolino. — Avete voi un flauto? — La moglie ha una guancia gialla e gonfia. — Avete una tovaglia lunga e larga, ma non avete cioccolata. — Di chi è la forchetta? — Chi ha un melogranato? Io ho sete. - La moglie di Paolo ha un ginocchio gonfio e le guancie gialle; povera donna! — Alla domenica ho poco lavoro. — Faccia brutta, sei un birbone! — La corporatura è bella, ma il naso è brutto, veramente brutto. - Il giardino del fratello dello spagnuolo ha pochi fiori, ma molti carciofi. - Donne, quanti cuori avete? - E voi uomini quanti debiti? - Scudi, scudi e non parole. - Egli ha mangiato molti frutti. — Ha un'aria buona, ma una brutta corporatura. - Io ho ricevuto da Pietro molti affronti ed una sfida a morte.

LEZIONE 5°

PRONOMI PERSONALI.

I pronomi personali spagnuoli sono: yo, io; tu, tu; ėl, egli o esso; ella, ella o essa; nosotros, noi; vosotros, voi; ellos, eglino o essi; ellas, elleno o esse; si, sè; ello, ciò.

Questi pronomi si declinano colle preposizioni semplici, come in italiano, nel modo seguente:

Yo, io
De mi, di me,
A mi, me, a me, mi
A mi, me, me, mi
Por mi, da me, per me
Conmigo, con me, meco

Nosotros, nosotras, noi De nosotros, as, di noi A nosotros, as-nos, a noi-ci A nosotros, as-nos, noi-ci Por nosotros, as, da noi, per noi Con nosotros, as, con noi. Tú, tu
De tí, di te
A tí-te, a te-ti
A tí-te, te-ti
Por tí, da te, per te
Contigo, con te, teco

Él, egli (esso, colui)
De él, di lui
A él-le, a lui-gli
A él-le-lo, lui-lo
Por él, da lui, per lui
Con él, con lui

Ella, ella (essa, colei)
De ella, di lei
A ella-le, a lei-le
A ella-la, lei-la
Por ella, da lei
Con ella, con lei

Vosotros, vosotras, voi De vosotros, as, di voi A vosotros, as-os, a voi-vi A vosotros, as-os, voi-vi Por vosotros, as, da voi, per voi Con vosotros, as, con voi.

Ellos, eglino (essi, coloro)
De ellos, di loro
A ellos-les, a loro-loro
A ellos-los, loro-li
Por ellos, da loro, per loro
Con ellos, con loro.

Ellas, elleno (esse, coloro)
De ellas, di loro
A ellas-les, a loro-loro
A ellas-las, loro-le
Por ellas, da loro
Con ellas, con loro.

PRONOME NEUTRO ELLO.

Ello, ciò
De ello, di ciò
A ello, a ciò
Ello-lo, ciò-lo.

PRONOME RECIPROCO SI.

De sí, di sè
A sí-se, a sè-si
A sí-se, sè-si
Por sí, da sè
Consigo, con sè o seco.

L'Accademia Spagnuola riprova l'uso del pronome lo come accusativo, anche riferibilmente ad animale, o cosa; per cui vuole che si dica: vi un perro y le maté, e non lo maté; vidi un cane e lo uccisi: compré un pan y le comi e non lo comi; comprai un pane e lo mangiai, ma molti classici usano tanto le che lo.

I pronomi complementi me, te, se, nos, ce, le, lo, la, les, las, si mettono ordinariamente prima del verbo, siano essi dativi od accusativi; per cui si può dire: yo les dí, io diedi loro, e yo los vi, io li vidi. — Si possono però anche posporre al verbo, ma in questo caso non sono separati; per cui si può dire, yo diles o yo vilos. Ma si pospongono e si uniscono agli infiniti, ai gerundi ed agli imperativi: per esempio verla y amarla fué una cosa sola, vederla ed amarla fu tutt'uno. — Viéndolos, vedendoli; alabémosle, lodiamolo.

PRONOMI DOPPI.

I pronomi doppi, me lo, te li, ce lo, ecc., non sono differenti in ispagnuolo dai sopra riferiti.

Soltanto differiscono i pronomi:

glielo che	si traduce per	se le
glieli	,	se los
gliela	3	se la
gliele	,	se las
glielo (neutro)	•	se lo
lo-loro		se le o se lo
la-loro	•	se la
li-loro	•	se los
le-loro	•	se las.

Tutti questi pronomi doppi spagnuoli restano separati fra loro, se precedono il verbo; ed uniti col verbo in una sola parola, se collocati dopo; per cui si dice él me lo dijo o díjomelo, me lo disse: yo se la dí o dísela, gliela diedi o la diedi loro.

amo	padrone	desea, desean	desidera, deside-
imperio	impero		rano
estudio	studio	instruye	istruisce
escuela	scuola	castiga	punisce
batalla	battaglia •	da, daré	dà, darò
Dios	Dio	cristiano	cristiano
Diosa	Dea	mitología	mitologia
siga	segua	otro, a	altro, a, un al-
amemos	amiamo	•	tro, a
dió, diéron		aparta	scosta
venció, venciéron		maestro	maestro
quiero, quieres	voglio, vuoi	en vez	invece
amaba, amaban	amava, amavano	golpe	colpo

deiaron lasciarono guerra querra por la mañana nel mattino paz pace nella sera tanto, a tanto, a por la tarde por la noche nella notte nada niente, nulla general tambien pure, eziandio aenerale ·haz fa (imperat.) soldado soldato necesario discipulo scolare necessario presté, prestó prestai, prestò esto questo (questa cosa) palabra parola árbol albero aver, hov jeri, oggi

El amo le dió tantos golpes que le dejó por muerto. — Los generales franceses venciéron la batalla por la mañana, y la perdiéron por la tarde. — Que quieres de mí? De tí no quiero nada, pero de él quiero el dinero que le presté. — El maestro castiga á los muchachos, pero tambien los instruye. — Ví á una muchacha en la calle, y díle maravedises. — Prestóles dinero sobre palabra. — El ama amaba á la muchacha. — Ellas venciéronla. — Se los diéron. — Dióselas. — Yo víte. — Deséanme.

Ci vinsero in battaglia. — Non voglio nulla da lui. — Egli mi desidera seco, ma io ti voglio meco. — Essi pure le amavano. — Voglio la pace e se tu pure la vuoi, falla. — Il maestro ha buone parole cogli scolari, e le diede loro anche ieri. — Amavano la guerra, ma la lasciarono. — I soldati diedero loro tanti colpi. — La padrona desidera la pace, e tu non la vuoi. - Vuoi che ti segua il cane? -Dagli pane. — Scostati da me; darò per me e per te; questo disse un albero ad un altro. — Dio ci dà padre e madre perchè li amiamo. - Li vinse coll'impero della parola. -Lo studio è necessario agli uomini, ma è anche utile a loro. - Voglio che essa vi segua. - Il Dio dei cristiani vinse gli Dei e le Dee della mitologia. — Nel mattino egli è teco; ma nella sera è meco. — I soldati desiderano la guerra, perchè è loro utile. — Essi ce lo diedero. — I maestri vi diedero tanti colpi che vi lasciarono per morti. - Ella non le dà nulla, ma la istruisce. — Egli ci dà pane e vino nella notte. — I ragazzi e le ragazze si amavano. - Egli me lo prestò ieri, ed io glielo darò un altro giorno. - Fagli la guerra alla scuola; egli non desidera altro. - Amavano lo studio i ragazzi, ma amavanlo più le ragazze. — Ieri essi diedero loro la parola. — Scosta da lei la mano, o essa ti castiga. — Il generale desidera la pace; falla anche tu. — Ieri egli ti diede pane e vino, e tu invece di essere oggi con lui, sei con me.

LEZIONE 6°

COMPARATIVI E SUPERLATIVI.

COMPARATIVI.

Abbiamo tre sorta di comparativi: di eguaglianza, di superiorità e di inferiorità.

Il comparativo di eguaglianza si forma coi termini tan-como, se il termine italiano tanto o così è seguito da un aggettivo, da un participio o da un avverbio; p. es.: él es tan rico como tú, egli è tanto ricco quanto tu. — Ellos vinièron tan tarde como nosotros, essi vennero tanto tardi quanto noi.

Quando il termine italiano tanto è seguito da sostantivo, lo si traduce pure in ispagnuolo per tanto, che si fa concordare come in italiano, in genere e numero col sostantivo che viene dopo; il secondo termine italiano quanto si traduce per como, se dopo di esso viene un nome o un pronome, e si traduce per cuanto se è seguito da un verbo ed allora si fa concordare il cuanto, in genere e numero, col nome a cui si riferisce, per cui si dice:

El escribia tantas cartas, como personas habia en el registro.

El escribia tantas cartas, quantas eran las personas del registro.

Egli scriveva tante lettere quante erano le persone del registro.

I termini tanto - che o così - che si traducono per tan - que; p. es.: estoy tan cansado que no puedo dormir, sono tanto stanco che non posso dormire.

Il comparativo di superiorità si forma coi termini mas - que, più - di, più - che, p. es.: sois mas ricos que sabios, siete più ricchi che saggi.

Quando i termini più di, sono seguiti da numero, si traducono in ispagnuolo per mas de; p. es.: hay mas de dos mil soldados, vi sono più di due mila soldati.

Il comparativo di inferiorità si forma coi termini ménos - que e ménos - de, se quest'ultimo è seguito da un numero; p. es.: ella era ménos hermosa que rica, ella era meno avvenente che ricca. — El tenia ménos de cien mil reales, egli aveva meno di cento mila reali.

SUPERLATIVI.

I superlativi sono di due specie: assoluti e relativi.

L'assoluto si forma in due modi: lo aggiungendo isimo, a, os, as all'aggettivo positivo, se l'aggettivo finisce in consonante; p. es.: cruel fa cruelisimo; hábil, habilisimo. Se l'aggettivo finisce in vocale si toglie la vocale finale e si aggiunge isimo; p. es.: malo fa malisimo; alegre, alegrisimo.

Se l'aggettivo finisce in ble si leva questa desinenza, e vi si aggiunge, bilisimo, a, os, as; p. es.: amable, terrible fanno amabilisimo, terribilisimo. I seguenti aggettivi subiscono una leggiera alterazione nel loro superlativo in isimo: bueno, buono fa bonfsimo; nuevo, nuovo, fa novisimo; tierno, tenero fa ternisimo; ardiente, ardente fa ardentisimo; valiente, prode fa valentisimo; e fiel, fedele fa fidelisimo.

2º L'altro modo di formare il superlativo assoluto è di mettere innanzi all'aggettivo positivo l'avverbio invariabile muy, molto; p. es.: ella era muy bonita, y él muy feo, ella era molto vezzosa ed egli molto brutto.

Il superlativo relativo si forma col far precedere l'aggettivo da el mas, lo mas, la mas, los mas, las mas, secondo il genere e numero; p. es.: ello es lo mas acertado, ciò è il più sicuro. — Era la mas hermosa niña del pais, era la più bella bambina del paese.

COMPARATIVI E SUPERLATIVI IRREGOLARI.

Grande, mayor, máximo, grande, maggiore, massimo. Pequeño, menor, mínimo, piccolo, minore, minimo. Alto, superior, supremo, alto, superiore, supremo. Bajo, inferior, infimo, basso, inferiore, infimo. Bueno, mejor, óptimo, buono, migliore, ottimo. Malo, peor, pésimo, cattivo, peggiore, pessimo.



pronto	presto	tierra	terra
tomado	preso	amigo	amico
todo, a	tutto, a	raton	topo
cuarto	camera	horado	buco
gato	gatto	regla	regola
Hércules, Vicente	Ercole, Vincenzo	pesado, osado	pesante, audace
diga	dica	fui, fuiste, fué	fui, fosti, fu
palacio	palazzo	conveniente	conveniente
vale	vale	año	anno
renta	reddito	conoce	conosce
Enrique, Alonso	Enrico, Alfonso	ademas	oltre
menesteroso	bisognoso	doblon	doppia
era, eran	era, erano	estudia, estudian	studia, studiano
nieto, a	nipote (figlio di	sé, sabes, sabe	
	figlio)	tu, su	tuo, a, suo, a
sobrino, a	nipote (figlio di	vida	vita
	fratello o sor.)	José, Pablo	Giuseppe, Paolo
tela	tela	compró, comprá-	comperò, compe-
primo, a	cugino, a	ron	rarono
hay, habia	c'è, ci sono, c'era,	espejo	specchio
	c'erano	cazador	cacciatore
necesidad	bisogno, necessità	Alejandro, Pedro	Alessandro, Pie-
pobreza	povertà		tro
mató, matáron	uccise, yccisero	Diógenes	Diogene
nunca	non-mai	dolor	dolore
leon	leone	acordarse	ricorda rsi
humilde	umile	tiempo	tempo
lengua	lingua	miseria	miseria
César	Cesare	ciudad	città
pues	giacchè	padres	genitori
se cura	si guarisce	mundo	mondo
herida	ferita	adivino	indovino

No hay mejor espejo que un amigo viejo. — Mas vale regla que renta. — José es mas pesado que Pablo. — César es mas prudente que él. — Enrique y Alonso, hijos de Alejandro, eran tan fuertes como los nietos de Pedro. — Los sobrinos del rey no son tan prudentes, como los primos de la reina. — Vicente estudia mas que tú, y tú lo sabes mejor que yo. — Hay tantos cuartos en aquel palacio, como dias hay en el año. — Se matáron tantos leones, cuantos eran los cazadores que estaban con el rey.

Comprò tanta tela quanti soldati c'erano in casa. — Non vi sono migliori maestri, che il bisogno e la povertà. — Non vidi mai un uomo molto bello e molto umile. — Le lingue

sono le peggiori armi, giacchè si guarisce meglio una ferita che una parola. - Chi è amico di tutti, o è molto povero, o molto ricco. — Il topo che non conosce più d'un buco, è presto preso dal gatto. - Ercole era fortissimo, ma una donna lo vinse, perchè oltre di essere bella era amabilissima. - Tu vuoi più di tre doppie, ed io ti voglio dare soltanto due. - Fedele è il cane al padrone; tu però sei più fedele del cane, e so che sei stato fedelissimo tutta la tua vita. - Alessandro era più potente di Diogene, ma Diogene era meno bisognoso di lui. - Essi sono valorosissimi in guerra e tenerissimi colle donne. — Ciò è il più conveniente. — Qual è la più bella donna di tutte? — Chi lo sa, me lo dica. - Non c'è maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria. — Era il più vezzoso bambino della città, e i suoi genitori erano le più brutte persone del mondo. - Fammi indovino e ti farò il più ricco della terra. - Addio, tu sei il più terribile degli infingardi.

LEZIONE 7º

PRONOMI DIMOSTRATIVI.

I pronomi dimostrativi sono: este, a, os, as, questi, o, a, i, e; ese, a; os, as, cotesti, o, a, i, e; aquel, lla, llos, llas, quegli, quello, a, i, e. Si possono unire i pronomi este ed ese all'aggettivo otro, e si formano i pronomi estotro, a, os, as, quest'altro, a, i, e; esotro, a, os, as, cotest'altro, a, i, e.

Abbiamo poi i pronomi neutri esto, eso, aquello, che si usano allorchè non si riferiscono a veruna persona od oggetto e corrispondono ai medi italiani: questa cosa, cotesta cosa, quella cosa.

ESEMPI.

Este es el libro, questo è il libro.
Esos son mis hermanos, cotesti sono miei fratelli.
De estas plumas, di queste penne.
Con aquellos hombres, con quegli uomini.
Aquello no me gustó, quello (quella cosa) non mi piacque.
Por esas calles, per coteste strade.

para	per	pluma	piuma, penna
bastante	abbastanza	lleven	portino
miéntras	mentre, durante	correo	posta
paño	panno	tráeme	portami
gusta	piace	amor	amore
espada	spada	paraguas	ombrello
Dámocles	Damocle	botella	bottiglia
pendia	pendeva	vacia	vuota
cabeza	testa	ves	vedi
demasiado	troppo	llorando	piangendo
vanidoso	vanitoso	quitasol	ombrellino
libro	libro	entregue	consegni
pertenecen	appartengono	olvidado	dimenticato
favor	favore	religion	religione
darme	darmi	tú hagas	tu faccia
tintero	calamajo	mas bien	piuttosto
deja	lascia		•

Aquel soldado no es bastante valiente. — Este paño no me gusta. — Esa es la espada de Dámocles que le pendia sobre la cabeza. — Aquellas muchachas son bonitas, pero demasiado vanidosas. — Que vino es este? — Aquellos libros son de mis hermanos, mas esos pertenecen á mi nieto. — Hazme el favor de darme ese tintero y deja aquella pluma. — Que aquellos niños lleven estas cartas al correo, é yo les daré dos reales. — Por amor de Dios tráeme ese paraguas. — Tú no quieres esta botella porque está vacía. — Tienes tú la pluma de mi sobrino? No ves que ese pobre muchacho está llorando? — Quien tiene el quitasol de aquella muchacha que está en aquel cuarto, se le entregue. — Aquellas son las mugeres que se han olvidado de la religion. — Este es bueno, estotro es mejor y esotro es óptimo. — No hagas esto, porque no me gusta, mas bien haz aquello.

Fammi il favore di portare coteste lettere alla posta. — Quest'uomo è un omicida, perchè uccise il padre d'un suo amico. — Mi piace quella ragazza perchè non è vanitosa. — Questi fanciulli hanno ricevuto una penna ed un calamaio. — Portami quelle bottiglie vuote. — Questa è la penna che tu vuoi? — Questi studii sono utilissimi per i fanciulli. — A chi appartiene cotesta spada? — Amabilissime sono queste donne, ma fortissimi sono quei soldati. — Egli desidera questo piuttosto che quello. — Questi è un amico fedele, ma quegli

un infingardo ed un birbone. — Mio zio è un uomo onesto e quell'altro suo amico un benefattore dei poveri. — Vuoi tu un bicchiere di questo vino, od un bicchiere di quella birra? — Codest'altro panno non è troppo forte. — Ti piace quest'altro libro? — Quei birboni diedero molti colpi sulla testa a quel povero fanciullo. — Ciò non mi piace. — Dov'è quell'infingardo di Pietro? — Si consegni questo fiore a quella vezzosa ragazza. — Piangendo lasciarono quella camera di morte. — Mentre quell'omicida scriveva, la spada di Damocle gli pendea sul capo. — Di chi è quell'ombrellino? — Tenerissimo è l'amore che si hanno i due fratelli di codesto fanciullo. — Tu hai mangiato quel pane che era sul tavolino e bevuta la birra di questa bottiglia. — Questi altri giovani non sopo onesti.

LEZIONE 8°

AGGETTIVI E PRONOMI POSSESSIVI.

Gli aggettivi possessivi mio, tuo, suo, loro, sono differenti in ispagnuolo dai pronomi possessivi.

Sono aggettivi possessivi, quando precedono il sostantivo; ed allora si traducono per mi, tu, su, su, mio, tuo, suo, loro, mia, tua, sua, loro, pel maschile e femminile singolare; e per mis, tus, sus, sus, pel maschile e femminile plurale.

Sono pronomi possessivi, quando vengono dopo il sostantivo, o non vi è sostantivo nella frase, ed allora si traducono per mio-a, tuyo-a, suyo-a, suyo-a, pel maschile e femminile singolare; e per mios-as, tuyos-as, suyos-as, suyos-as pel maschile e femminile plurale. Gli altri due nostro, a, i, e; vostro, a, i, e, si traducono per nuestro, a, os, as; vuestro, a, os, as, e servono per aggettivi e per pronomi possessivi.

Tutti questi aggettivi e pronomi possessivi si usano in ispagnuolo senza l'articolo definito el, la, los e las.

ESEMPI DI AGGETTIVI POSSESSIVI.

Mi libro, mis plumas — il mio libro, le mie penne. De tu carta, à tus niños — della tua lettera, ai tuoi fanciulli. Con su risa, con sus papeles — col suo sorriso, colle sus carte.

Manbetta e Rughi, Grammatica della lingua spagnuola, I.



Sin su madre, sobre sus mesas — senza la loro madre, sopra le loro tavole. Nuestra câsa, nuestros amigos — la nostra casa, i nostri amici. Vuestro vecino, vuestras armas — il vostro vicino, le vostre armi.

ESEMPI DI PRONOMI POSSESSIVI.

Este tintero es mio, questo calamaio è mio.

Aquella tinta es tuya, quell'inchiostro è tuo.

Eso es suyo, cotesto è suo o di loro.

No era nuestro, non era nostro.

Las manzanas eran vuestras, le mele erano vostre.

Aquellos sombreros son suyos, quei cappelli sono di loro.

Vi è un solo caso in cui i pronomi possessivi spagnuoli prendono l'articolo definito, ed è quando il pronome si riferisce ad un sostantivo già nominato; p. es.: yo he gastado mi dinero, shora gasta el tuyo, io ho speso il mio denaro, ora spendi il tuo.

Per indicare la mia, la tua, la sua proprietà, si usa lo mio, lo tuyo, lo suvo.

brazo guerrero yelmo lleno tuviéron pez, pescadot busca anzuelo duelo hacienda dueño vea fuego estopa	braccio guerriero elmo pieno ebbero, tennero pesce cerca duolo podere padrone veda fuoco stoppa	llueve pagaron dejad aun alguno claro dichoso espiritu reino caballo gana doy, das, da lo que cadauno, a	piove pagarono lasciate ancora alcuno chiaro beato spirito regno cavallo voglia do, ddi, dd ciò che ognuno, a
estopa sopla	stoppa soffia	cuida	cura

Hijo de mi alma, como estás? — Tu brazo es fortisimo, pero mas fuerte es el mio. — Es tuya esa pluma o de tu hermana? — Aquellos guerreros tenian sus yelmos y sus

¹ Gli spagnuoli chiamano pez il pesce quando non è uscito dal suo elemento, e pescado quando è stato tratto fuori; infatti pescado non è che il participio passato di pescar.

espadas. — Mis jardines estan llenos de frutas. — Son tuyos esos doblones? — Bueno es su chocolate, pero mejor es el mio, y optimo es aquel de mis tios. — Ellas tuviéron un desafio con sus amígos. — El pez que busca el anzuelo, busca su duelo. — Hacienda, tu dueño te vea. — El hombre es el fuego, la muger la estopa; viene el diablo y sopla. — De quien es esa espada, mia, tuya ó suya? — Pedro se instruye y sabe su cuenta. — Lleven los niños sus paraguas, porque llueve. — Dióles sus doblones, y ellos llorando pagáron sus deudas. — Si tú no has gastado lo tuyo, yo no quiero gastar lo mio. — Ellos me hablan siempre de lo suyo. — De lo nuestro queremos hacer lo que nos da la gana.

Ognuno è padrone del suo. - Del nostro siamo padroni noi. — Fa del tuo ciò che vuoi. — Questi è mio fratello, e quegli un suo amico. — Mia sorella cerca il suo ombrello: chi l'ha? - Lasciate che i fanciulli vengano a me. - Quelli sono i loro padroni, e quelle le loro case. — Pagarono i loro conti, e lasciarono ancora alcuni debiti. - Vuoi tu uno di questi miei elmi? - Conti chiari, amico; ciò che è mio è mio, e ciò che è tuo è tuo. — Beati i poveri di spirito, perchè di loro è il regno dei cieli. — Sono di loro quei cavalli? — I giovani hanno dimenticato i loro ombrelli e le ragazze i loro ombrellini. — Il suo cavallo era stanco. — Vuoi dormire nel tuo letto od in quello di tuo fratello? - Pietro, Paolo e Giuseppe sono suoi nipoti. — Siete guerrieri poveri se non avete i vostri elmi e le vostre spade. — È tuo quest'âmo? — Cura la tua faccia, perchè è assai gonfia. - Piangendo lasciarono le loro case e le loro ricchezze. - Che egli consegni la sua spada; non è che un traditore ed un omicida. - Egli conosce i suoi vantaggi, ma non li vuole. - Quel virtuoso Pietro istruisce con amore i suoi figli. - Piove, e non avete i vostri ombrelli? - Non avete cognizioni; la vostra testa è piena di stoppa. — Cerchi tu i tuoi registri? No, voglio i tuoi ed i snoi.

LEZIONE 9°

ACCRESCITIVI E DIMINUTIVI.

Gli accrescitivi spagnuoli hanno tre terminazioni, e cioè azo, on, ote pel genere maschile, ed aza, ona, ota pel femminile. Le prime due servono ad indicare soltanto l'accrescimento dell'oggetto, mentre la terza serve anche per indicare lo spregio.

Se il nome termina in vocale accentata o in y o in consonante, vi si aggiungono le suddette terminazioni, e così:

jabali (cignale) fa jabaliazo, jabalion (cignalone), jabaliote (cignalaccio) buey fa bueyazo, bueyon, bueyote muger fa mugeraza, mugerona, mugerota.

Se il nome termina in vocale, si leva la vocale finale, e vi si aggiungono le suddette terminazioni, e così:

hombre fa hombrazo, hombron, hombrote pluma fa plumaza, plumona, plumota.

Oltre la terminazione in ote, ota, per indicare lo spregio, vi è pure la terminazione in acho, acha, per cui:

sombrero, (cappello) fa sombreracho (cappellaccio)
casa (casa) fa casacha (casaccia),
ma essa è poco usata.

Coi sostantivi indicanti oggetti che servono a percuotere, la desinenza in azo esprime tanto l'accrescitivo che il colpo, se sono di genere maschile, per cui:

cañon (cannone) fa cañonazo per cannone grosso e cannonata martillo (martello) fa martillazo per martellone e martellata zapato (scarpa) fa zapatazo, scarpone e scarpata sable (sciabola) fa sablazo, sciabolone e sciabolata.

Se il nome che serve a percuotere è di genere femminile, la terminazione in aza esprime l'accrescitivo, e quella in azo, il colpo dato; p. es.:

silla (sedia) fa sillaza (sediaccia) e sillazo (sediata)

tranca (stanga) fa trancaza (stangone) e trancazo (stangata)

bala (palla) fa balaza (palla grossa) e balazo (colpo di palla).

Se il nome indica un oggetto che serve a ferire di punta o di taglio, allora prende la terminazione in ada per esprimere il colpo dato; p. es.:

cuchillo (coltello) fa cuchillada per coltellata

lanza (lancia) fa lanzada per lanciata.

NB. Sablazo è un'eccezione a questa regola: e fusilazo vuol soltanto dire fucilata e non fucile grosso.

Le terminazioni pei diminutivi sono: ito, ico, illo e uelo pel genere maschile; ita; ica, illa e uela pel genere femminile; le prime due servono indistintamente ad esprimere il vezzeggiativo; la terza il diminutivo e la quarta in uelo e uela serve ad indicare nello stesso tempo il diminutivo e lo spregiativo.

Se il sostantivo finisce in a o in o si leva questa vocale finale, e vi si aggiungono le terminazioni del diminutivo; per cui:

mesa (tavola) fa mesita e mesica (tavolina), mesilia (tavoletta), mesuela (tavoluccia),

sombrero (cappello) fa sombrerito e sombrerico (cappellino), sombrerillo (cappelletto), sombreruelo (cappelluccio).

Se il sostantivo finisce in consonante, si aggiungono le suddette terminazioni, per cui:

relox (oriuolo) fa relojito e relojico (oriuolino), relojillo (oriuoletto), relojuelo (oriuoluccio),

papel (carta) fa papelito e papelico (cartolina), papelillo (cartoletta), papeluelo (cartoluccia).

Se il sostantivo finisce in e o in er o in on, allora le terminazioni suddette si cambiano in cito, cico, cillo e zuelo pel maschile e cita, cica, cilla e zuela pel femminile col medesimo significato sopra espresso; per cui: muger (donna) fa mugercita e mugercica (donnettina), mugercilla (donnettia), mugerzuela (donnuccia),

hombre (uomo) fa hombrecito e hombrecioo (omettino), hombrecillo (ometto), hombrezuelo (omiciattolo),

jabon (sapone) fa jabonoito e jabonoico (saponcino) jabonoillo (saponetta), jabonzuelo (saponuccio).

Se il sostantivo è monosillabo finiente in consonante, o in ey, allora bisogna aggiungervi le terminazioni ecito, ecico, ecilo, ezuelo pel maschile, ed ecita, ecica, ecilla, ezuela pel femminile, col significato di cui sopra, per cui:

flor (fiore) fa florecita e florecica (fiorellino), florecilla (fioretto), florezuela (fioruccio),

rey (re) fa reyecito e reyecico (regoletto), reyecillo (regolo), reyezuelo (regoluzzo).

Alcuni vocaboli formano il loro diminutivo in modo irregolare; p. es.: mozo (giovane) fa mozalvete (giovinetto), viejo (vecchio) fa vejete (vecchietto), animal (animale) fa animalejo (animaletto), peluca (parucca) fa peluquin (parucchino), espada fa espadin.

Gli spagnuoli hanno per vezzo, come gli italiani di diminuire un nome più volte; p. es.:

da casa (casa) fanno casita (casetta), casitica (casettina), casitiquilla (casettinetta).

da chico (piccolo bambino) fanno chiquito (piccino), chiquitico (piccinino), chiquitiquillo.

NB. Acerico non è diminutivo di scero (acciaio), ma vuol dire cuscinetto da spilli.

ángel angelo cuerpo corpo infierno inferno ver vedere demonio demonio terremoto terremoto sea, seas, sea sia, sii, sia paraiso paradiso pecado peccato vidrio vetro rompió spezzò viento vento poniente ponente desarraigó sradicò quarda mira là allá estrella stella palpita palpita frio freddo borrar cancellare hago, haces, hace faccio, fai, fa Siberia Siberia vais andate vapor vapore norte nord mediodia mezzogiorno

tendreis avrete calor caldo centella saetta rocio rugiada van nanno limbo limbo astro astro relámpago lampo trueno tuono lluvia pioggia dañado quastato diluvio diluvio naturaleza natura bosque bosco. aguacero · acquazzone artilleria artiglieria tiro tirò Juan Giovanni qui aqui oloroso odoroso vede por todo dappertutto vieni ven sé tú sii tu bagnerð. mojará

De quien es aquel caballazo? - El ha comido de este jabaliote. — Es tuvo ese mantelon? — Un hombrote eres tú sin espíritu. — Que mugerona es la hermana de Tomas. — Yo he visto los cañonazos de la artilleria. — Un vapor de guerra tirò cien cañonazos. — Tomas dió un zapatazo al perro porque no era fiel. — Mira á aquella muchacha, qué zapatazos tiene. — Aquel picaron de Juan con un cuchillazo mató á cuchilladas un hermoso caballo. — Su tio murió de un halazo en el pecho. — Aquella niñita es la sobrina de mi amigo Torribio. - Muchachita, ven aquí; quiero darte un relojillo. - Florecilla de mi jardin, eres muy olorosa. Dios te ve en la casita, en la casona y por todo. — La naturaleza es hermosa, tanto in un bosque como en un jardincillo. — Mira á aquel hombre viejo con su peluquin; parece un mozalvete. - Como puede ser aquella mugercilla hermana de aquel hombron? - Qué quiere hacer Juan con ese espadin?

- Codesto fanciullino sembra un angioletto. - Quel birbone ha un'animaccia in un corpicino. - Necessario è l'inferno per questi birbantacci. - Quel diavolaccio di mio cugino non lo posso vedere. — Dov'è quel demonietto di mia nipote? — È un omaccio con molto spirito. — Quella donnaccia è un vero terremoto. - Sii buonina, figlia mia, avrai il paradiso. — Acqua, acqua per cancellare i tuoi peccatacci. — La grandine spezzò tutti quei vetroni che erano nel nostro palazzo. — Un ventaccio di ponente sradicò molti alberi. - Guarda là, che belle stelline. - Per chi palpita il vostro cuoricino? - Fa un freddolino da Siberia. - Col vostro vaporino andate a nord, a mezzogiorno, a ponente od a levante? — Con quel cappellone avrete caldo. — Una saetta uccise il mio nipotino. - Vezzosina quella vostra cuginetta. - Che arietta. - Io vedo due stelle, una cometaccia ed un pianeta. — La rugiada bagnerà il vostro visetto e la testolina del vostro ragazzino. — Quell'inglesino ha un'aria da birboncello. — I fanciullini vanno al limbo. — Che grandinaccia fu quella! — Bella donnetta, qual è il vostro astro? — La pioggia ha guastato il vostro cappellino. — Che bel fuocolino! soffia, soffia, ragazzetto. — Ebbero un acquazzone con lampacci e tuoni. — Che diluvio di parolaccie. — Per te l'inferno; il limbo pel tuo fratellino; il paradiso per tua madre.

LEZIONE 10°

PRONOMI RELATIVI ED INTERROGATIVI.

Que, quien, el cual, e la cual, sono i pronomi relativi, corrispondenti ai pronomi italiani che, chi, il quale, e la quale.

Que è invariabile come il che italiano, e non prende l'articolo definito.

— Esso serve per ambo i generi e numeri, al soggetto, o nominativo quando non è preceduto da una proposizione composta; per esempio: el hombre que viene; los hombres que vienen; la muger que viene; las mugeres que vienen; el perro que viene; los perros que vienen.

Il que può anche servire per ambo i generi e numeri, al complemento oggetto, o accusativo, sia per le cose che per le persone; per esemp.: el

hombre que V. (Usted) ¹ ha visto; los hombres que V. ha visto; la muger que V. ha visto; el perro que V. ha visto; los perro que V. ha visto; quantunque per le *persone* sia meglio adoperare l'accusativo à quien pel singolare, ed à quienes pel plurale, come si vedra.

Il que serve poi esclusivamente per le cose e per gli animali, nei casi obliqui, retti da preposizioni; per es.: la casa de que se habla, la casa di cui si parla — las casas en que ellas viven, le case in cui esse abitano — el perro à que él ha dado el pan, il cane a cui egli ha dato il pane — los perros con que ellos han venido, i cani con cui essi sopo penuti.

Quien, fa quienes nel plurale. — È il pronome relativo che si usa esclusivamente per le persone d'ambo i generi, nei casi obliqui, retti da preposizioni, od anche all'accusativo, come abbiamo veduto, nel qual ultimo caso è preceduto dalla preposizione á. — Anche quien e quienes si usano senza l'articolo definito; per esemp.: El hombre de quien hablamos. — El jóven à quien he dado el dinero. — Las señoras à quienes hemos visitado. — Los amigos con quienes has llegado.

Il quien, quienes, si può usare anche al nominativo o soggetto della preposizione invece di que, quando il pronome relativo sia preceduto da una proposizione completa; per es.; aqui está el muchacho quien (o que) le enseñará el camino, ecco il ragazzo che gli mostrerà la via.

El cual, la cual, forma in plurale los cuales, las cuales. — Questo pronome relativo si usa sempre coll'articolo definito el, los pel maschile, e la, las pel femminile. — Allorchè il pronome relativo è preceduto da una proposizione completa, si può tradurre per el cual, la cual, los cuales, las cuales, invece di que quien e quienes; per es.: Entramos en un jardin el cual (o que) parecia un paraiso, entrammo in un giardino che pareva un paradiso. — En esa prision estaban unos hombres, los cuales (o quienes, o que) se morian de hambre, in cotesta prigione stavano degli uomini morivano di fame.

Nei casi obliqui retti da preposizioni, il pronome relativo cual si può usare invece di que per animali e cose, ed invece di quien per le persone; per es.: El rey del cual (o de quien) te hablé, il re di cui ti parlai. — Las casas en las cuales (o en que) vivian, le case in cui dimoravano:

Riguardo poi all'accusativo, o complemento oggetto, il pronome cual serve solo per persone; per es.: Los niños á los cuales (o á quienes) los soldados matáron, i bambini che i soldati uccisero.

I pronomi que e cual possono adoperarsi in senso neutro, ma allora devono prendere l'articolo lo; per es.: de lo que, o de lo cual, inflero, dal che, o dalla qual cosa arguisco.

¹ Sull'usted vedasi la lezione 12⁴.

In questo caso il que usasi talvolta anche senza l'articolo lo; per es.: no se en que piensa aquel mozo, non so a che pensa quel giovane.

I pronomi que, quien-es, cual-es, usansi eziandio come pronomi interrogativi ed esclamativi, e corrispondono ai pronomi italiani che! che cosa !! chi!! quale-i!! per es.:

Quien es aquel hombre? Chi è quell'uomo?

A que viene esa niña? A che viene cotesta bambina?

Cual quiere, el primero ó segundo? Quale vuole, il primo o secondo?

Que dia tan hermoso! Che magnifico giorno!

Cual la ha puesto su orgullo! Come l'ha ridotta il suo orgoglio! Alcuni autori classici, fra cui il Saayedra, fanno uso del pronome quien come plurale, invece di quienes. — Per esempio Saavedra stesso scrive: los primeros con quien topamos eran los Gimnosofistas; i primi in cui c'imbattemmo erano i Ginnosofisti. È però da osservarsi che gli autori moderni preferiscono il quienes pel plurale.

sale	esce .	vino	venne
llegaste	a rrivast i	comen	mangiano
como, comes, co-	mangio, i, a	ni	nė
me		lloras	piangi
siete	sette	hacer	fare
sabio	saggio	rompiéron	ruppero
· veneró	venerò	enero	gennaio
Grecia	Grecia	febrero	febbraio
bebo, es, e	bevo, i, e	marzo	marzo
bien	bene	abril	aprile
debe	deve	mayo	maggio
toma	prende	junio	giugno
puede	può	julio	lug l i o
decir	dire	agosto	agosto
lúnes	lunedi	setiembre	settembre
martes	martedì	octubrė	ottobre
miércoles	mercoledì	noviembre.	'novembre
juéves	giovedì	, diciembre	dicembre
viérne s	venerdì	primavera	primavera
sábado	sabato	verano, o estio	estate
domingo	domenica	otoño	autunno
mes	mese	invierno	inverno
hablé	parlai	· Invidino	victor no
парто	partar		

Que dia es hoy? — Tu tio murió la noche en que tu llegaste. — Quien es que come á mediodia? — Aquellos siete sabios á quienes tanto veneró la Grecia. — Quien bien come y bien bebe, bien hace lo que debe. — Quien toma el anguila por la cola y la muger por la palabra, bien puede decir que no tiene nada. — En cuales dias él puede hablar conmigo? — Lúnes he bebido una botella de cerveza con tu tia, de quien no me he olvidado. — Quienes son aquellos jóvenes los cuales matáron á su amigo? — O mártes, ó miércoles, ó juéves ven con tu hermana á quien quiero mucho. — El otoño y el verano los paso en mi casitiquilla. — Mayo es el mes que me gusta mas, pero poco me gusta diciembre. — La amiga de quien te hablé, vino en mi jardin en el mes de junio. — Hombre es quien viene; muger es quien sale.

Oggi è un giorno in cui i tuoi fratelli ebbero molti scudi. - La domenica nella quale pagarono il loro conto era del mese di luglio. - Chi sono quelli che nel lunedì non mangiano? — Nè il tuo fratello nè il mio uccisero quel cane fedelissimo pel quale tu piangi. - Parlai con Pietro, il tuo buon fratello, che venne con me, e che cerca dappertutto una giovane buona, bella e ricca per farla sua moglie. -Fu un autunno in cui si ebbero molte piogge. - Coloro i quali ruppero i vetri della mia casa li pagarono, e mi diedero sette scudi. - Chi è più bisognoso di me? - Che portino l'ombrello perchè piove. — A chi appartengono quei fiori odorosissimi? Io so che codesta vezzosa ragazza palpita pel cugino di mio nipote. -- Con chi deve dormire quel demonietto di ragazzina se non colla virtuosissima sua madre? Queste sono le giovani colle quali tua sorella desidera parlare. - Sai tu quanti sono i giorni in gennaio, maggio, giugno e luglio? - Lasciarono quella casa nella quale vi era il diavolo. — Aveva bevuto quel vino che era nella bottiglia. - A chi scriveva quella lettera? - Come l'ha stancato la lunga strada! — Che bella donnina! — Che brutto mese è gennaio! - Buona ragazza, di chi siete figlia? - A chi scriveva/egli?

LEZIONE 11°

CAMBIAMENTO DEI PRONOMI AQUEL, AQUELLA, AQUELLOS, AQUELLAS, AQUELLO, NEGLI ARTICOLI EL, LA, LOS, LAS, LO.

Per eleganza di lingua, i pronomi aquel, aquella, aquellos, aquellas, aquello, seguiti dal pronome relativo que o dalla preposizione de, si tramutano negli articoli el, la, los, las, lo, per cui vanno allora soggetti alle leggi che regolano gli articoli definiti. Crediamo meglio del caso, l'illustrare la presente regola con alcuni esempi.

El que me quiere, me siga. Colui che mi vuole, mi segua. Las que te hablaron, son mis primas. Quelle che ti parlarono, sono mie cugine.

Lo que dices, es justo. Ciò che dici, è giusto.

No te hablo del que has visto. Non ti parlo di quello che hai veduto.

No lo dió al que conoces. Non lo diede a quello che conosci. Vino con la que te ha hablado ayer. Venne con quella che ti ha parlato ieri.

Somos los de anoche. Siamo quelli di ieri sera.

Mi parecer es diferente del del juez. Il mio parere è differente da quello del giudice.

La fuerza de la mentira es inferior à la de la verdad. La forza della menzogna è inferiore a quella della verità.

La suerte de esa familia depende de la de la patria. La sorte di cofesta famiglia dipende da quella della patria.

Los ejércitos franceses fuéron derrotados por los de los confederados. Gli eserciti francesi furono sbaragliati da quelli dei confederati.

Ademas de nuestras armas, aqui tú ves la coleccion de las de las naciones vencidas. Oltre le nostre armi, tu vedi qui la raccolta di quelle delle nazioni vinte.

el cura giudice il prete juez canonigo gobernador governatore canonico monja colonia colonia monaca principe principe igual eguale duque **d**uca emperador imperatore marques marchese hidalgo gentiluomo virey vicerè plebeyo plebeo monje número monaco numero súbdito suddito notario notaio obispo procurador vescovo procuratore conoci conobbi callaron tacquero Turin Torino entre fra arzobispo arcivescovo cocina · cucina sarò, ai, à primero prima (avv.) priseré, seras, será veremos vedremo ma (agg.) naipes carte (da giuoco) fraile frate guadagnarono fray (seguito da fra' (per frate) ganáron papa papa nome proprio) cardenal cardinale poscia, dopo despues patriarca patriarca acompañaban accompagnavano altar altare unos, unas circa cura párroco parroco recibió ricepette. parroquia parocchia

El cura que tú ves es un canónigo. — De los hermanos de mi primo él que es mas virtuoso es el fraile. — La que tú conoces es monja. — Cual es de mis sobrinas la que tú quieres, la princesa, la duquesa ó la marquesa? — Mi padre era general de los que venciéron al virey de España. — Son frailes ó monjes los que tu ves? — La mejor inteligencia que yo conocí en España fué la del obispo de Salamanca. — Quien será él que veremos arzobispo de Turin? — Mi nieto el conde fué uno de los que ganáron á los naipes. — Sabes tú quien era un pícaron? Tu sobrino el abogado. — Vaya él, haga lo que le mandan. — Hombres que manifiestan lo que saben. — Estas son las propiedades del hombre obediente á las leyes. — Fué citado el reo, el cual se presentó. — Leyéronle la sentencia, la qual recíbió con resígnacion.

Vuoi essere papa o cardinale? Nè l'uno, nè l'altro. — Codesto altare è quello di San Pietro? — Chi è il parroco della vostra parrocchia? — Mio padre prima fu giudice e poscia governatore delle colonie. — Dopo la morte tutti sono eguali, l'imperatore come il suddito, il gentiluomo come il plebeo. —

Fra i frati quegli che più mi piace è fra Bartolomeo, perchè ha una gran testa. — Accompagnavano il morto molti frati e monache; ma quelli che erano in maggior numero erano i canonici colle loro candele. — Ho dimenticato di parlare coll'avvocato del cardinale, ma non però con quello del parroco. — Il tuo notajo mi ha mangiato molti begli scudi, ed a te ha bartito circa cento bottiglie, e tutto ciò in tre mesi di conoscenza. — Chi sarà il procuratore di tuo fratello? Io voglio quello di mio cugino. — Quel demonietto di mio fratello ruppe il naso al frate. — Piove, e nè l'arcivescovo, nè i canonici hanno l'ombrello. — Le monache ed il loro procuratore pagarono tutti i conti e tacquero. — Fra gli arcivescovi chi è il più ricco? La ricchezza del parroco dipende da quella della parrocchia. — Quella dei frati è la miglior cucina.

LEZIONE 12.

PRONOMI CUYO E USTED.

Ai pronomi italiani il cui, la cui, i cui, le cui, corrispondono i pronomi ouyo, cuya, cuyas, che si usano sempre senza l'articolo definito. — Essi si applicano a persone, a cose ed animali, e devono concordare in genere e numero col sostantivo dal quale sono seguiti: p. e.: Cuyo mérito ha llegado hasta nosotros, il cui merito è giunto fino a noi. — El señor cuya casa hemos visto, il signore la cui casa abbiamo veduto. — El caballo de cuyas calidades te he hablado, il cavallo delle cui qualità ti ho parlato. — El yeolno con cuyos hyjos has llegado, il vicino coi cui figli sei arrivato.

Il pronome cuyo, a, os, as corrisponde pure al pronome interrogativo di chi? allorchè è seguito generalmente dal verbo essere, ed è usato per esprimere proprietà; per es.: Cuya carta es esta? Di chi è questa lettera? — Cuyos eran aquellos perros? Di chi erano quei cani?

Il pronome cuyo, a, os, as serve poi a tradurre il pronome relativo cui e quale, quando ha relazione ad una frase anteriore; per esempio: por cuya causa le condenáron, per la cui o per la qual causa lo condannarono. — Por cuyos motivos, pei cui o pei quali motivi.

La voce usted è una abbreviazione di vuestra mercede, vostra mercede. Essa non si scrive quasi mai per intero, ma abbreviata in tre modi: V., Vm., Vmd., che si usano indifferentemente. — Nel pronunciarla, si elide il d finale, e si pronuncia uste.

Questa voce forma il plurale coll'aggiunta di es, ed allora pronunciasi ustedes, senza elisione del d, ma si scrive abbreviata in tre modi: Vs., Vms., Vmds.

Gli spagnuoli si servono di questo pronome allorchè dirigono il discorso a persona o persone d'ambo i sessi, con cui non siano tanto in confidenza per trattarla o trattarle col tu o col voi. — L'uso del pronome tu succede in ispagnuolo fra amici, stretti parenti, e fra un superiore ed un inferiore, qualora questi goda la piena confidenza di quello, appunto come in italiano. — Il pronome vos, voi, diretto ad una sola persona è abolito. — Il pronome vosotros, vosotras, voi, è plurale; e non si usa che nel caso d'una arringa a uomini del popolo, d'un generale ai soldati (non agli ufficiali) o di qualche oratore parlando a donne del popolo, o d'un padre che parli a'proprii figli.

Il pronome usted - es corrisponde precisamente al pronome ella, elleno degli italiani allorchè dirigono il discorso a persona o persone d'ambo i sessi, con cui non siano in intima confidenza, e che non appartengano al volgo. — Il pronome usted richiede la terza persona singolare del verbo, ed ustedes la terza plurale; per es.: V. me ha dieho, ella mi ha detto. — Vs. me han dicho, elleno mi hanno detto.

L'aggettivo possessivo del pronome usted è su e sus, e non mai vuestro; per es.: He visto á su esposa (de V.), ho veduto la di lei sposa. — He hablado á su marido (de V.), ho parlato al di lei marito.

Il pronome usted-es si declina sempre senza l'articolo definito, per cui si dice:

De V., di lei A V., a lei, le A V., lei, la Por V., da lei Con V., con lei De Vms., di loro A Vs., a loro, loro A Vs., le, loro Por Vs., da loro Con Vs., con loro.

Nelle interrogazioni, preghiere, e comandi, la voce V., Vs., viene posta dopo il verbo completo, ed è costantemente espressa, per esemp.: Ha leido V. ese libro? Ha letto cotesto libro? — Escriban Vs. sus ejercicios! Scrivano i toro temi! — Hágame V. este favor! Mi faccia questo favore!

Nel dirigere il discorso a qualche maestà, eccellenza, eminenza, signoria, altezza, od al pontefice, gli spagnuoli usano l'aggettivo o possessivo vuestra, e mettono il verbo alla terza persona facendo concordare il participio passato, o aggettivo, se c'è nella frase, col genere della persona; per es.: Vuestra magestad (rey) ha sido engañado, vostra maestà (re) è stata ingannata. — Vuestra alteza (princesa) està equivocada, vostra altezza

(principessa) s'inganna. — Vuestra beatitud (papa) està muy malo, vostra santità (Papa) sta molto male.

Gli spagnuoli fanno molto uso del pronome usted-es; ma in una frase un po'lunga, diretta alla medesima persona, non lo citano che una o due volte, onde evitare una ripetizione sgradevole all'orecchio. — Così pure lo tacciono allorche vogliono trattare qualcuno con disprezzo; per cui dicono: Váyase de mi casa! invece di Váyase V. Esca dalla mia casa!

Per chiedere « a chi appartenga un dato oggetto » gli spagnuoli usano de V., de Vs. preceduto dal verbo ser, essere; per es.: es de V. este perro? È suo (o vostro) questo cane?

pianta hace planta insudiciarsi frac abito ensuciarse levita soprabito arroba quintale stivaletto quieren vogliono botin apretado stretto mozo giovine calzoncillos mutande pèluca parrucca lleva (eqli) porta jabon sapone schiuma paseáron passeggiarono espuma bola de jabon bolla di sapone plaza piazza vergogna cofiezuela cuffietta vergüenza denaro haria farebbe dinero gritar aridare zapato scarpa comperare medias calzette comprar bata veste da camera gana voglia hágame mi faccia apuesto scommetto acreedor trabajar lavorare creditore faltriquera saccoccia paciencia pazienza rubio biondo ajustarémos aggiusteremo devanadera arcolaio permite permette atormentado tormentato ganar quadagnare marito abanico ventaglio marido setenta settanta ruga ruqapomada pomata nono nono asado arrosto pueden possono cuatro quattro metro metro conchiudemmo gustan piacciono concluimos cola coda capa tabarro se queda difficil difficile resta honra onore sépase si sappia tome prenda caido caduto curi guarde

Conoces tú à aquel jóven cuyo frac es muy largo? — Cuya es esta levita? — Tiene Vm. un pannelo? — La hermana de Vm. lleva un botin muy apretado. — Con tanto de sombrero

y frac Vms. paseáron por la plaza del teatro; no tuviéron vergüenza? — Vm. no tiene dinero, non tiene zapatos ni medias, pero non se ha olvidado de ensuciarse la cabeza con una arroba de pomada. — Vms. quieren hacer los mocitos, pero todos Vms. tienen la peluca. — Cuyo es aquel quitasol? Es tuyo, primita mia? — El jabon de Vm. no hace espuma. — Las palabras de Vm. son bolas de jabon. — Aquella vieja con la cofiezuela haria mucho mejor decir el rosario que gritar á su hermosa sobrinita. — Cuya es esa bata? de don Juan el barrigon? — Una capa se queda allí, sépase cuya es. — Il dueño cuyo es el terreno le guarde. — La casa cuya planta se hace de nuevo será muy buena. — Aquí se ha caído un papel, aquel cuyo sea le tome.

Ella non beve vino? - Mi faccia il favore di comperarmi una parrucca. — Desidera un biechier di birra? — Mio fratello aveva una figlia il cui viso era bellissimo. - Ella dorme quando non ha voglia di lavorare; farebbe meglio in quel tempo dire il rosario, se vuole guadagnarsi il paradiso. -Scommetto che ella non ha un quattrino in saccoccia, ma che ha molti conti di creditori. - Voi, o signori, avete bevuto alla salute di quel birbone; ma col tempo e colla pazienza. aggiusteremo i conti. - Povera ragazza! tutto il giorno all'arcolaio; ed ella, signora nonna colla parrucca bionda, permette ciò? — Quella signorina il cui ventaglio è tormentato dalle sue manine ha settant'anni e cerca ancora il nono marito. - Ella è molto giovane, mia vezzosa signora; è veramente nel fiore delle sue rughe. - Chi è quel signore, nel cui ventre possono stare quattro cinghiali arrosto? — Piace a lei signore l'arrosto? — Ella non dà denari, ma parole. — Parlai con quel parruccone di mio nonno, il cui codino è lungo due metri, e conchiudemmo con dire che questi sono tempi molto difficili. - Voi, o signori, molto guadagnaste alle carte, ma poco nell'onore. - Voglio vedere quel bel visetto di mia cugina.

LEZIONE 13°

PRONOMI ED AGGETTIVI INDETERMINATI.

Cadauno e cadauna o cadacual, ognuno, ognuna sono pronomi assoluti, e si usano senza sostantivo immediato: per es.: Cadauno tenia razon, ognuno aveva ragione. — Cadacual de las niñas fué castigada, cadauna delle bambine fu castigata.

Cada, ogni, è aggettivo invariabile nei due generi, e si usa sempre in unione ad un sostantivo singolare; per es.: cada casa es de mármol, ogni casa è di marmo. — Cada bobo era ministro, ogni sciocco era ministro.

Alguien, alcuno, è pronome assoluto di persona, e deve usarsi al singolare, e senza sostantivo; per es.: alguien me dijo, alcuno mi disse.

Alguno, a, os, as, qualcuno, a; alcuno, a, i, e; qualche, è aggettivo, serve per ambo i generi ed i numeri, tanto per le persone che per le cose. Quando si usa al singolare maschile, seguito dal sostantivo, perde l'ultima lettera o. Esso può pure usarsi nel singolare senza sostantivo, come pronome assoluto, invece di alguien; per esemp.: Algun libro bueno, qualche libro buono. — Algunas mugeres, alcune donne. — Por ahí anda alguno, per di là cammina qualcuno. — Algunos caballos, alcuni cavalli. — Alguno te ha visto, qualcuno ti ha veduto.

Nadie, nessuno, è pronome assoluto di persona, e si usa senza sostantivo, ed al singolare; per esemp.: Nadie se menée, nessuno si muona.

— No he visto á nadie, non ho veduto nessuno.

Ninguno, a, os, as, nessuno, a, i, e, è aggettivo. Serve per persone e cose d'ambo i generi e numeri. Quando è seguito da nome singolare maschile, perde l'ultima lettera o. Si usa anche come pronome assoluto, senza sostantivo, ma riferibilmente ad oggetto già nominato; per es.: Ningun hombre, nessun uomo. — Ningun animal, nessun animale. — Ninguna hembra, nessuna femmina. — Ningunos libros, nessuni libri. — Has comprado de aguellos pajaros? hai comprato di quegli uccelli? — Ninguno, nessuno.

Uno, una, uno, una, si usa come articolo indefinito al singolare e come numero; allorchè uno è seguito da sostantivo maschile singolare, perde

MANETTA e RUGHI, Grammatica della lingua spagnuola, I.



l'ultima lettera o; per es.: He comprado uno de esos perros, ho comprato uno di cotesti cani. — Una de esas manzanas, una di coteste mele. — Un vecino, un vicino. — Una vieja, una vecchia. — No tengo mas que uno, non ne ho che uno.

Unos, unas, certi e certe, si usano come abbreviazioni di algunos, as; per es.: Unos hombres habia, que no me gustaban, vi erano certi uomini, che non mi piacevano.

Unos e unas vogliono anche dire circa, a un dipresso; per esempio: Me dió unos quinos duros, mi diede circa quindici scudi. — Hace unas tres semanas que falta de casa, sono circa tre settimane che manca da casa.

Todo, a, os, as, tutto, a, i, e, si usa come aggettivo ed allora concorda col sostantivo in genere e numero; per es.: Casi todos los soldados estaban enfermos, quasi tutti i soldati erano infermi. — He contado todas las horas, ho contato tutte le ore. — Todo el dinero es mio, tutto il denaro è mio.

Todo, toda si usa poi al singolare, nel senso di ogni, quando si tratta di tutta una classe o di tutta una specie; per es.: Todo español ama à su rey, ogni spagnuolo ama il suo re. — Todo cristiano deberia ser honesto, ogni cristiano dovrebbe essere honesto.

Todo si usa finalmente in senso neutro, nel senso di ogni cosa, ed allora va senza sostantivo; per. es.: Todo se acabó, tutto è finito. — He dicho todo, y él ha creido todo, ho detto tutto, ed egli ha creduto tutto.

Cualquiera, oualesquiera, qualunque, è pronome indeterminato, che serve ai due generi; il primo si usa allorchè il qualunque italiano è riferibile a sostantivo singolare; ed il secondo, quando si riferisce a sostantivo plurale già nominato prima; per es.: Esto conviene à todos los hombres, cualesquiera que sean, ciò conviene a tutti gli uomini, qualunque essi siano — échale por una ventana cualquiera, gettalo da una finestra qualunque.

Quando però il cualquiera, o cualesquiera è messo avanti al sostantivo, allora perde l'ultima lettera a, per cui resta cualquier, e cualesquier; per es.:-cualquier mérito, qualunque merito — cualquier casa, qualunque casa — cualesquier artes, qualunque arti — cualesquier malas acciones, qualunque cattive axioni:

N. B. Si osservi però che anche in questo caso non sarebbe errore il dire cualquiera, e cualesquiera.

Alcune volte invece di questi due, di dice sea cual fuere, o sean cuales fueren.



Quienquiera, quienesquiera, chiunque, chicchessia, è pronome per ambo i generi; il primo è singolare, ed il secondo plurale, e non perde mai la ultima sua lettera; per es.: Quienquiera sea tu amigo, venga, chiunque sia il tuo amico venga. — Aquellas mugeres son reas quienesquiera sean, quelle donne sono ree chiunque siano.

paseaba vista albahaca gustaban inmensamente iba, ibas, iba rosa fuente	tetto riunione di gatti combatteva valorosamente disse rubando paura degno gelsomino for di passione passeggiava vista basilico piacevano immensamente andavo, i, a rosa fontana	pase portero salió venta jugando pusieron alabanza ramillete encontré violeta adormidera alegraba manzanilla alelí quinientos golpeado canal verde	passi (egli) portiere uscì, parti osteria giuocando nosero lode mazzetto trovai violetta papavero rallegrava camomilla mammola cinquecento picchiato canale verde

Cuatro gatos en un tejado, cadauno mira tres, cuanta gateria es? — Cadacual de los viejos tenia la peluca. — Cada soldado combatia valerosamente. — Alguien me dijo que Vm. vive robando. — Algunos de mis amigos iban a pie, algunos á caballo. — Alguno ha golpeado á la puerta de la calle. — Nadie pase sin hablar al portero. — Ningun niño salió de la casa. — Unos hombres que estaban en la venta jugando á los naípes, ganáron á mi hermano mucho dinero. - Ví unas caras que me pusiéron miedo. Todos estaban en el jardin. -Todo hombre que ama á su patria es digno de alabanza. — Todo se acabó con la muerte de su enemigo. - Nadie salga de casa sin tomar el paraguas. - Ningun hombre menosprecie á sus padres. — Cadauno piense á sus honestos negocios. - Cada pobre tuvo un sueldo. - Ningun hombre sabio menosprecia el estudio de las bellas letras. — Hay unos hombres con quienes no se puede tratar. — Se ven unos señales que me anuncian lo que ha de suceder.

Ognuna delle ragazze aveva un mazzolino di rose. - Cadauno dei fanciulli coglieva garofani. - Ogni bambino è un gelsomino. — Alcuna di quelle ragazze sembra un fior di passione. — In ogni giardino trovai molte violette. — Io non so chi sia; ma alcuno mi diede un papavero. — Nessuno passeggiava nel bosco. - Nessun canale, nessuna fontana rallegrava la vista. — Hai comperato camomilla. — Incontrai un certo parruccone, che era verde come il basilico. - Il mio amico aveva un demonietto di sorella, a cui piacevano immensamente le mammole. — Vi erano certi uomini che mi piacevano molto, perchè erano onesti. — Mio fratello guadagnò circa cinquecento scudi alle carte. - Ad ogni fanciullo era dato un giglio. - Quasi ogni soldato combatteva valorosamente. - Disse quasi tutto, perchè non disse la verità. - Qualunque soldato spagnuolo ama il suo re. - Gettalo da una finestra qualunque quel tuo cappellaccio. - Ella, o signore. è degna di qualunque lode. - Chiunque ha cuore, ama la sua religione e la sua patria. — I miei amici vengono oggi a mangiare in casa mia, qualunque sia l'ora. — A quasi tutti i portinai piace il vino... dei loro padroni. - Chiunque sia che faccia una buona azione è degno di lode. - Quella giovane ha in mano un giglio; è il suo emblema.

LEZIONE 14°

ALTRI PRONOMI ED AGGETTIVI INDETERMINATI.

Otro, a, os, as, altro, a, i, e, è pronome ed aggettivo; si usa ordinariamente coll'articolo definito; per es.: Los unos dijéron que sí, los otros que no, gli uni dissero di sì, gli altri, di nò. — La otra muger que tú viste, l'altra donna che tu vedesti.

Otra cosa, altro, usasi in senso assoluto non riferibile a verun nome menzionato; per es.: Quieres otra cosa, o mas? vuoi altro? — No quiero otra cosa, o mas! non voglio altro! — Una cosa es hablar de muerte, otra es morir, altro è parlar di morte, altro è morire.

L'aggettivo, otro, otra non si fa mai precedere in ispagnuolo dall'articolo indefinito uno, una; per es.: No quiero esta pluma, dame otra, non
voglio questa penna, dammene un'altra. — Quieres otro libro? vuoi
un altro libro?

Algo, qualche cosa, usasi senza articolo di sorta, ed è invariabile; per es.: Cuénteme V. algo, mi conti qualche cosa. — Por algo se lo dije yo, per qualche cosa glielo dissi io.

N. B. Invece di algo si può anche usare alguna cosa.

Demas, restante, rimanente, si usa coll'articolo definito los, las, lo, ma per sè stesso non varia. Serve a tradurre il resto allorchè si è già fatto prima menzione di una parte; per esemp.: Tomé unos velnte higos, los demas los dejé, presi circa venti fichi, e lasciai il resto. — Tralgo pocas hoy, traeré mañana las demas, ne reco poche oggi, porterò il resto domani. — Por lo demas estamos entendidos, del resto siamo intesi.

Ageno, a, os, as, altrui, è aggettivo, che concorda in genere e numero col sostantivo a cui si riferisce. — Si colloca ordinariamente dopo il nome; ma usato in senso assoluto prende l'articolo lo; per es.: La dicha agena, la felicità altrui. — Los yerros agenos no escusan los proplos, i falli altrui non iscusano i proprii. — Si gasté lo mio, no toqué lo ageno, se consumai il mio, non toccai l'altrui.

Tal, es, semejante, es, tal cual, tale, i, simile, i, tale e quale. — Il primo è aggettivo e pronome e serve ai due generi; quando è pronome prende l'articolo el, o la; per es.: tales errores, tali errori. — El tal me lo dijo, y la tal me lo confirmó, il tale me lo disse, e la tale me lo confermò.

Il secondo è aggettivo, comune ai due generi e si usa senza l'articolo definito; semejantes hechos no se repiten, simili fatti non si ripetono. — Semejante conducta me da asco, simile condotta mi fa ribrezzo.

Nada, niente, nulla, è una di quelle negazioni che, come nadie, si può usare in ispagnuolo con un'altra negazione o senza; per es.: No tengo nada, non ho nulla. — Nada me gusta, nulla mi piace.

Nada usasi anche come sostantivo femminile coll'articolo la per indicare il nulla che esisteva prima della creazione, o il fine di ogni cosa; per es.: La nada me espanta, ti nulla mi spaventa. — Crei que el mundo volviese à la nada, credetti che il mondo ritornasse al nulla.

Harto, demasiado, troppo. — Il primo puessi usare come aggettivo e come avverbio; mentre il secondo si usa solo come avverbio; per esemp.: Dame buenos consejos porque de malos hartos he entendido, dammi buoni consigli, perchè dei cattivi ne ho intesi troppi. — Harto lo siento! mi spiace pur troppo! — Es demasiado tarde, è troppo tardi. — Ellos han estado demasiado negligentes, essi sono stati troppo negligenti.

aguilucho	aquilotto .	receloso	suscettibile
buitre	avvoltojo	loro	pappagallo .
lechuza	civetta	cotorra	pica
cuervo	corvo	pato	oca
clueca	chioccia	quisiera	vorrei
pinzon	fringuello	agüero	augurio
pichon	piccione	tomé	presi
ropa	roba	huesos	ossa
papas	patate .	pollo	pollo
calentarse	scaldarsi	sufrido	sofferto
buho	gufo	compré	com p era i
treinta	trenta	carácter	carattere
lleno	pi eno	sacó	trasse
quiera	voglia (egli)	ი jo	occhio
diente	dente		

Los unos dijéron que él tenia un aguila, los otros un aguilucho. — Quieres otro buitre ú otra lechuza? — No quiero otra cosa que un cuervo. — No deseo ese loro, pero deseo otra cotorra. — Yo quisiera comer algo. Tiene Vm. pato asado? — Mi abuelo tiene una prima que parece una clueca. — Sepa Vm. que yo no soy un pinzon, y que cuento algo. — Lo demas no me importa, lo que me importa decirle es que Vm. me parece un cuervo de mal agüero. — Tomé unos cuatro pichones, y los huesos los dí á los demas amigos que estaban conmigo. - Todo cristiano no desee lo ageno. - Aquel picaron deseaba la ropa agena. — Nunca he visto semejantes gallinas. — Nada me gusta mas que un pollito asado y con papas. — Demasiado he sufrido por la muerte de mi pajarillo; no quiero mas pájaros en mi casa. — No le espanta el invierno, porque tiene hartos escudos para calentarse. - Los animos demasiado recelosos por huir de un peligro dan en otros mayores.

Guarda quella ragazza che ha la faccia d'una civetta, e quell'altra che sembra una pica, sono amiche della cognata di mio cugino. — Gli uni dissero che quella parruccona di mia nonna sembra una chioccia, gli altri vogliono dire che essa pare un gufo. — Altro è mangiare una gallina vecchia, ed altro è mangiare un pollastrino. — Quella fanciulla è bella, ma questa è più bella perchè non ha la faccia del colore della patata. — Mio fratello ha guadagnato qualche cosa, perchè è troppo contento. — Io amo mia madre e le mie sorelle; delle

altre donne poco m'importa. — Comprai circa trenta galline; ma non comprai oche perchè troppo vecchie. — De' miei ottimi zii l'uno è un gufo, e l'altro un'oca; mia nonna poi è una gallinaccia; e ciò per non dire male dei parenti. — Nessuno desideri la roba altrui. — Di simili gufi è pieno il mondo. — Tale è il carattere di mio cugino, che quando parla sembra che voglia mangiare i suoi amici. — Non ho nulla; non voglio nulla e nulla mi piace. — Dal nulla trasse Dio il mondo. — Nulla è buono per gli occhi, e nulla è bello per i denti. — Ebbero troppi amici i miei fratelli; ed è per questo che non ebbéro mai denaro in saccoccia.

LEZIONE 15°

NUMERI.

NUMERI CARDINALI E COLLETTIVI.

I numeri Cardinali sono invariabili, ad eccezione di uno, che cambia nel femminile e nel plurale, e fa una, unos, unas; di ciento, che nel plurale maschile delle centinaia fa cientos, e nel plurale femminile fa cientas; di millon, che nel plurale fa millones.

Uno o Una	1	Doce	12
Dos	2	Trece	13
Tres	3	Catorce	. 14
Cuatro	4	Quince	15
Cinco	5	Diez y seis	16
Seis	6	Diez y siete	17
Siete	7	Diez y ocho	18
Ocho	8	Diez y nueve	19
Nueve	9	Veinte	20
Diez	10	Veinte y uno	21
Once	11	Veinte y dos	22

Treinta	30	Ochocientos, as	800
Cuarenta	40	Novecientos, as	900
Cincuenta	5 0	Mil	1000
Sesenta.	60	Mil y uno	1001
Seten ta	70	Mil diez y seis	1016
Ochenta	80	Mil y veinte	1020
Noventa	90	Mil veinte y uno	1021
Ciento o Cien	100	Mil y ciento	1100
Ciento y uno	101	Mil ciento y uno	1101
Docientos, as	200	Dos mil	2000
Trecientos, as	300	Tres mil y diez	3010
Cuatrocientos, as	400	Cuatro mil treinta y uno	4031
Quinientos, as	500	Cinco mil quinientos y dos	5502
Seicientos, as	600	Un millon	1,000,000
Setecientos, as	700	Dos millones	2,000,000

La congiunzione y deve sempre essere posta fra gli ultimi due numeri, cominciando dal diez y seis.

Talvolta i numeri cardinali si adoperano come sostantivi; p. e.: el dos, il due; el seis de bastos, il sei di bastoni; el cinco de copas, il cinque di coppe; des cincos; cuatro seis; un dos.

Il numero ciento diventa cien, allorchè si tratta di un centinaio esatto seguito da un sostantivo, come abbiamo veduto altrove, p. e.: cien caballos; cien casas.

Il numero mil è invariabile anche quando si tratta di più migliaia — p. e.: dos mil; veinte mil.

I Collettivi sono quelli che indicano l'unione di più cose o persone; p. e.: decena, decina; docena, dozzina; quincena, quindicina; veintena, ventina; treintena, trentina; cuarentena, quarantina; cinquantina; ecc.

Questi sono di genere femminile; e nel plurale fanno decenas, docenas, ecc. Centenar e millar, centinaio e migliaio, sono maschili, e nel plurale fanno centenares e millares.

Per pari e dispari si dice pares y nones — Pares è il plurale di par, paio, ed è di genere maschile.

Sono anche considerati collettivi i seguenti: setenario, settenario; cotava e octavario, ottava ed ottonario, novena e novenario, novena e novenario; terceto, terzetto; cuarteto, quartetto; décima, decima; i quali significano una quantità di versi; mentre poi ve ne sono altri che dinotano moltipli di quantità, tali come: duplo, doppio; triplo, triplo; cuádruplo, quadruplo; décuplo, decuplo; céntuplo, centuplo.

Cristobal	Cristoforo		Colon	Colombo
descubrió	scoperse		tuve	ebbi
contra	contro		por casualidad	per caso
cocinero	cuoco	•	huevos	uova
hacian	facevano		voy	vado
franco	franco		pecado	peccato
arroje	scagli (egli)		piedra	pietra
versos	versi		emprestarme	imprestarmi
empieza	incomincia		mereceria	meriterebbe
bastonada	bastonata		respeta	rispetta
amante	amante		suma	somma

Yo he visto hoy cuarenta y cinco soldados. — El tiene veinte y cinco mil duros. — En Europa hay docientos setenta y cinco millones de abitantes; en Asia quinientos ochenta y seis millones; en Africa ciento veinte y tres millones; en América docientos y once millones; y en Oceania novecientos y treinta millones. — Cristobal Colon descubrió el Nuevo Mundo en el año mil cuatrocientos noventa y dos. — Jugando á los naipes por casualidad tuve siempre el cinco de bastos y el seis de copas. — Cien mil hombres contra trecientos mil ganáron la batalla. — Yo tengo una quincena de duros. — Mi cocinero compró dos docenas de huevos, dos patos y diez y seis gallinas. — Quiere Vm. un centenar de pichones? — Mi nieta, mi sobrino y mi primita hacian un magnífico terceto. — Yo voy á la novena que se hace en la iglesia de San Pedro. — Mi hermano es rico, pero mi cuñado tiene triplo dinero.

Hai tu ottocento venti nove scudi? — Due amici guadagnarono cinque mila trecento venticinque franchi. — Trecento mila erano i Francesi, e novecento ventinove mila quattrocentodue erano i Tedeschi. — Pagarono senza parlare tre milioni quattrocento nove mila e cinquanta due franchi. — Io ho cinque sorelle, due fratelli, nove cugini e diciasette nipoti. — Il mio cuoco comprò oggi due centinaia d'uova. — Chi è senza peccato scagli la prima pietra. — Sopra il tetto della tua casa ho veduto quattordici piccioni. — Il tredici è un numero che non mi piace. — Col sette di coppe guadagnarono diciasette franchetti. — I quattro frati facevano un magnifico quartetto. — Questi sono versi settenari o decenari? — Mi faccia il piacere di prestarmi cinquecento tre franchi.

— Mio zio sa parlare cinque lingue. — Quel diavoletto di mio nipotino ruppe dodici bicchieri e tre dozzine di bottiglie. — Io ho il decuplo di quanto hai tu. — Mia nonna disse che oggi incomincia l'ottavario dei morti. — Quel signore tutto testa meriterebbe un paio di bastonate. — Chi di voi non ha in saccoccia un migliaio di franchi è un uomo che non si rispetta. — Voglio imprestarti trecento franchi; ma fra tre mesi mi darai tutta la somma. — Ragazzi! chi di voi è senza debiti, scagli la prima pietra.

LEZIONE 16°

NUMERI.

NUMERI ORDINALI E DISTRÍBUTIVI.

I numeri ordinali vanno soggetti ai cambiamenti di genere e di numero degli aggettivi; per cui finiscono in o ed os al maschile singolare e plurale, ed in a ed as al femminile.

Gli ordinali primero, tercero e postrero, perdono la vocale finale allorchè sono seguiti da nome maschile; p. e.: el primer dia; el tercer capitulo; el postrer respiro.

Eccoli secondo il loro ordine numerico:

Primero o primo	1°	Duodécimo	12°
Segundo	2°	Décimo tercio	13°
Tercero o tercio	3°	Décimo cuarto	14°
Cuarto	4°	Décimo quinto	15°
Quinto	5°	Décimo sexto	16°
Sexto	6°	Décimo séptimo	17°
Séptimo o sétimo	7°	Décimo octavo	18°
Octavo	8°	Décimo nono	19°
Nono	9°	Vigésimo	20°
Décimo	10°	Vigésimo primero	21°
Undécimo	11°	Vigésimo segundo	22°

Trigésimo		30°	Nonagésimo	90° .
Cuadragésimo.		40°	Centésimo	100° -
Quincuagésimo		50°	Milésimo	1000°
Sexagésimo	`	60°	Millonésimo	1,000,000°
Setuagésimo		· 70°	Ultimo, o postre	ero ultimo
Octogésimo		80°	, <u>-</u>	

Per l'ordine numerico dei Sovrani e Papi, si usano i numeri ordinali fino al nono; est i sumeri cardinali, dal decimo in su; per cui si dice, Fefipe primero; Isabel segunda; Carlos tercero; Enrique cuarto; Carlos quinto; Pio nono; mentre poi si dice, Carlos diez; Gregorio once; Leon doce; Juan trece; Luis catorce.

Per la data del mese, si usano, come initaliano, i cardinali per tutti i giorni, meno pel primo; per cui si dice: el primero de Enero; el dos de Febrero; tres de Marzo, ecc.

Del resto, i numeri ordinali s'impiegano colle stesse norme della lingua italiana.

I Distributivi sono quelli che indicano le frazioni dei numeri; p. e.: una mitad; dos mitades; un tercio, o una tercera parte; el cuarto o la cuarta parte; el quinto; tres quintos; cuatro octavos; el diezmo; ocho centavos.

	•		•
aliado	alleato	saldré	partirò, uscirò
· gefe	capo	dejado	lasciato
graduado	graduato	sirvienta, criada	serva
hizo	fece	protector	protettore
que tú sepas	che tu sappia	docto	dotto
corre	percorre	sonido	suono
minuto	minuto	Rusia	Russia
cuesta	costa	Francia	Francia
Inglaterra	Inghilterra	Austria	Austria
España	Spagna	emplea	impiega (egli)
sol	sole	heredo	ereditò
ejército ·	esercito	italiano	italiano
pie	piede	rayo de luz	raggio
mediano	medio	encontró	trovò
poblacion	popolazione	· Italia	Italia
inventado	inventato	pararayo	parafulmine
Europa	Europa	radio (in matem.)	

NB. I nomi proprii di paese e parti del mondo non vogliono l'articolo, allorchè sono usati al singolare e retti da una preposizione, p. e: Me voy Èspaña.

Este es el tercero de mis hermanos. — Quieres tú el primero ó el segundo de sus caballos? — Conoces tú la vida de Luis catorce? — En el octogesimo año de edad mi padre era general en gefe de los ejércitos aliados. — Quien fué el primer soldado de la independencia de Italia? — En la escuela de física yo estaba graduado por el cuadragésimo primero. — Yo tuve cuatro mugeres; la primera solo me hizo padre de cinco hijos; no te hablo de los hijos que tuve de las otras mugeres; a mí me basta que tu sepas que mi quinta hija se quedó viuda tres veces. — Aquella fué la postrera esperanza de mi pobre corazon. — El levantamiento del año 1789 envió á muerte Luis diez y seis, y-el del 1848 envió Luis Felipe à Inglaterra; otros tiempos, otras costumbres. — À los veinte y cinco de mayo saldré para Londres. - Hoy es el primero de agosto. — De todo el dinero dejado por mí tio, dos quintos se los tomó la sirvienta y tres diezmos el cura de la parroquia; lo demas se dió á los pobres de la ciudad.

Mio fratello ha venticinque anni. — Leone decimo e Luigi decimoquarto furono protettori dei dotti. — Il suono percorre trecento trenta sette metri per minuto secondo. - In Russia un soldato costa ogni anno cinquecento ventotto franchi; in Francia mille e settantasei; in Inghilterra duemila cinquecento quaranta; in Austria mille e tredici; in Ispagna novecento ottantasei; in Italia mille quattrocento settantasei. -La luce impiega otto minuti primi e tredici secondi per venire dal sole alla terra. - Il cugino di mia nonna ereditò i sette ottavi di duemila cento sessanta franchi. - Il trentun dicembre mille ottocento sessantaquattro l'esercito italiano in piede di guerra era di cinquecento diciottomila quattrocento trentasei uomini. - ll raggio medio della terra è di sei milioni trecentosessantasei mila settecento quarantacinque metri. - Nel mille ottocento sessant'uno si trovò che la popolazione del regno d'Italia era di ventun milioni settecento settanta sette mila trecento trentaquattro. - Nel mille settecento cinquanta sette furono inventati i parafulmini. - La popolazione d'Europa è di duecento settantacinque milioni di abitanti. - Il pianeta Giove è cento quarantaquattro volte più grosso della terra. - Ogni minuto secondo muore una persona. — Tu hai tre quinti di buono e due quinti di cattivo.



LEZIONE 17°

CONIUGAZIONE DEI VERBI SER, ESSERE, ED ESTAR, ESSERE E STARE.

Abbiamo accennato di volo alla lezione I* quale differenza passi fra questi due verbi; ora entriamo non solo nei dettagli della loro natura, ma li coniughiamo per intero. Usasi il verbo ser allorchè il verbo italiano essere è impiegato per dare l'idea di una condizione immutabile, di uno stato permanente, o di un carattere intrinseco. S'impiega perciò per dichiarare le nazionalià, le professioni, le credenze religiose, le condizioni immutabili della vita, le date, le stagioni, le ore, i colori e le qualità costanti morali ed intellettuali, ecc. Si usa inoltre come ausiliare dei verbi passivi, come vedremo alla lezione che tratta di questi verbi. Il verbo ser non usasi mai quale ausiliare dei verbi intransitivi.

Il verbo estar usasi quando il verbo italiano essere è impiegato per dare l'idea di una condizione passeggera, di uno stato incerto, o di una qualità soggetta a cambiamenti. S'impiega perciò per dichiarare lo stato di salute, il tempo atmosferico, le condizioni mutabili della vita fisica e morale ecc. Si usa poi unito al gerundio degli altri verbi per esprimere che in quel momento si compie, o si compiva una data azione. Valgano questi pochi esempi ad illustrare la nostra teoria.

SER.

Este muchaco es malo,

Este cuarto es oscuro,

Yo soy italiano, Tu eres médico, El es judío, Es un hombre de pelo rubio,

-Era el dia tres de julio, Aquel invierno fué muy frio,

Son las cuatro,

questo ragazzo è cattivo (indole)
questa stanza è oscura (sempre)
sono italiano (nazionalità)
tu sei medico (professione)
egli è ebreo (setta religiosa)
è un uomo di capelli rossi
(qualità immutabile)
era il giorno tre luglio (data)
quell'inverno fu molto freddo
(stagione)
sono le quattro (ore)

Eres tonto,

Era de color azul,

sei stupido (qualità morale immutabile) era di color turchino (colore).

ESTAR.

Este muchacho está malo,

.

El tiempo estaba nublado,

Estoy todo atolondrado,

Este cuarto està oscuro,

Estamos estudiando,

Está lloviendo, Estaba nevando, questo ragazzo è ammalato (salute)

il tempo era nuvoloso (stato atmosferico)

sono tutto stordito (condizione passeggera)

questa stanza è oscura (momentaneamente)

stiamo studiando (in questo momento)

piove (in questo momento) nevicava (in quel dato momento)

N.B. Per ultimo il mezzo più sicuro per distinguere se abbiasi a usare ser o estar, si è di sostituire al verbo essere il verbo trovarsi in senso riflessivo. Se il senso della frase non ne resta alterato si usa estar; ma se resta alterato si usa ser. Per esempio nella frase sono tutto stordito, posso sostituire il verbo trovarsi e dire mi trovo tutto stordito, senza alterarne il senso; ed ecco perchè dico estoy todo atolondrado. Ma nella frase era il giorno tre luglio, non posso sostituirvelo senza alterarne il senso, perchè non halsenso il dire si trovava il giorno tre luglio, ed ecco perchè dico era el dia tres de julio. E così pure si dice: Turin està à la orilla del Po, Torino è (si trova) al margine del Po.

Tanto ser che estar appartengorio ai verbi irregolari assoluti; ed ecco qui la rispettiva loro conjugazione per intero:

SER (essere).

Modo infinito presente

Ser, essere.

Modo infinito passato

Haber sido, essere stato, a, i, e.

N.B. Il participio sido è sempre invariabile.

Modo infinito futuro

Haber de ser, dover essere.

Gerundio presente

Siendo, essendo.

Gerundio passato

Habiendo sido, essendo stato, a, i, e.

Gerundio futuro

Habiendo de ser, dovendo essere.

Participio passato

Sido, stato, a, i, e.

Indicativo presente

Yo soy, tú eres, él es, sono, sei, è Nosotros somos, vosotros sois, ellos son, siamo, siete, sono.

N.B. Facciamo osservare che d'ora in avanti metteremo tutti i tempi senza i pronomi personali, per brevità.

Imperfetto

Era, eras, era, Eramos, érais, eran, era, eri, era eravamo, eravate, erano.

Passato definito

Fuí, fuístl, fué, Fuímos, fuísteis, fuéron, fui, foste, fu fummo, foste, furono.

Passato indefinito

He, has, ha sido, Hemos, habeis, han sido,

sono, sei, è stato, a siamo, siete, sono stati, e.

Trapassato

Habia, habias, habia sido, ero, eri, era stato, a Habiamos, habiais, habian sido, eravamo, eravate, erano stati, e.

Piuccheperfetto

Hube, hubiste, hubo sido, fui, fosti, fu stato, a Hubímos, hubísteis, hubiéron fummo, foste, furono stati, e. sido,

Futuro semplice

Seré. serás, será. Serémos, seréis, serán, sarò, sarai, sarà saremo, sarete, saranno.

Futuro composto

Habré, habrás, habrá sido, saro, sarai, sarà stato, a Habrémos, habréis, habrán sido, saremo, sarete, saranno stati.

Imperativo

-, sé, sea, Seamos, sed, sean.

-, sia, sia siamo, siate, siano.

Soggiuntivo presente

Sea, seas, sea, Seamos, seais, sean,

sia, sia, sia siamo, siate, siano.

Imperfetto

Fuera o fuese, fossi Fueras o fueses, fossi Fuera o fuese, fosse · Fuéramos, o fuésemos, fossimo Fuérais o fuéseis, foste Fueran o fuesen, fossero.

Condizionale presente

Seria o fuera. sarei Serias o fueras. saresti Seria o fuera sarebbe Seríamos o füéramos, saremmo Seríais o fuérais, sareste Serian o fueran. sarebbero.

Condizionale composto

Habria o hubiera sido, Habrias o hubieras sido, Habria o hubiera sido, Habríamos o hubiéramos sido, saremmo stati, e Habríais o hubiérais sido,

Habrian o hubieran sido,

sarei stato, a saresti stato, a sarebbe stato, a sareste stati, e · sarebbero stati, e.

Soggiuntivo passato

Haya, hayas, haya sido, sia, sia, sia stato, a Hayamos, hayais, hayan sido, siamo, siate, siano stati, e.

Soggiuntivo trapassato

Hubiera o hubiese sido, fossi stato, a Hubiera o hubiese sido, fossi stato, a Hubiera o hubiese sido, fosse stato, a' Hubiéramos o hubiésemos sido, fossimo stati, e Hubieran o hubiesen sido, fossero stati, e.

Soggiuntivo futuro semplice

Cuando fuere, quando sarò
Cuando fueres, quando sarai
Cuando fuere, quando sarà
Cuando fuéremos, quando saremo
Cuando fuéreis, quando sarete
Cuando fueren, quando saranno.

Soggiuntivo futuro composto

Cuando hubiere sido, quando sarò stato, a
Cuando hubiere sido, quando sarai stato, a
Cuando hubiere sido, quando sarà stato, a
Cuando hubiéremos sido, quando saremo stati, e
Cuando hubieren sido, quando sareno stati, e
Cuando hubieren sido, quando saranno stati, e.

N.B. Questi due futuri del soggiuntivo, semplice e composto, si usano in ispagnuolo quando il futuro italiano è retto da una particella condizionale, qualunque sia il verbo.

ESTAR (essere o stare).

Infinito presente

Estar, essere 1 o stare.

Infinito passato

Haber estado, essere stato, a, i, e.

N.B. Il participio estado è invariabile.

Infinito futuro

Haber de estar, dovere stare.

Gerundio presente

Estando, stando.

Gerundio passato

Habiendo estado, essendo stato, a, i, e.

Gerundio futuro

Habiendo de estar, dovendo stare.

Participio passato

Estado, stato, a, i, e.

Indicativo presente

Estoy, estás, está, sto, stai, sta Estamos, estais, estan, stiamo, state, stanno.

Imperfetto

Estaba, estabas, estaba, stava, stavi, stava Estábamos, estábais, estaban, stavamo, stavate, stavano.

Passato definito

Estuve, estuviste, estuvo, stetti, stesti, stette Estuvimos, estuvisteis, -iéron, stettimo, steste, stettero.

¹ Per brevità, si mette solo il verbo stare nel resto della coniugazione italiana, e si tralascia essere.

Passato indefinito

He estado, has-, ha-, sono, sei, è stato, a Hemos-, habeis-, han-, siamo, siate, sono stati, e.

Trapassato

Habia estado, habias-, habia-, ero, eri, era stato, a Habiamos-, habiais-, habian, eravamo, eravate, erano stati, e.

Piuccheperfetto

Hube estado, hubiste-, hubo-, fui, fosti, fu stato, a Hubimos-, hubisteis-, hubiéron, fummo, foste, furono stati, e.

Futuro semplice

Estaré, estárás, estará, starò, starai, starà Estarémos, estaréis, estarán, staremo, starete, staranno.

Futuro composto

Habré estado, habrás-, habrá-, sarò, sarai, sarà stato, a Habrémos-, habréis-, habrán-, saremo, sarete, saranno stati, e.

Imperativo

—, está, esté, sta, stia Estemos, estad, estén, stiamo, state, stiano.

Soggiuntivo presente

Esté, estés, esté, stia, stia, stia Estemos, esteis, estén, stiamo, stiate, stiano.

Seggiuntive imperfette

Estuv-iera	0	estuv-iese,	stessi ·
-ieras	0	-ieses,	stessi
-iera	0	-iese,	stesse
-iéramos	0	-iésemos,	stessimo
-iérais	0	-iéseis,	steste
-ieran	0	-iesen,	stessero.



Condizionale presente

Est	tar-ia	· o	estuv-iéra,	starei
	-ias	0	• -ieras,	staresti
k.	-ia	0	-iera,	starebbe
	-íamos	0	-iéramos,	staremmo
	-íais	0	-iérais,	stareste
	-ian	0	-ieran,	starebbero.

Condizionale composto

Hab	r-ia	o hul	b-iera	estado,	sarei stato, a
	-ias	0	-ieras	,	saresti stato, a
	-ia	0	-iera	,	sarebbe sato, a
	-íamos	0	-iéramo	S »	saremmo stati, e
	-íais	0	-iérais	•	sareste stati, e
	-ian	0	-ieran		sarebbero stati, e.

Soggiuntivo passato

Haya estado, hayas-, haya-, sia stato, a, sia-, sia-Hayamos-, hayais-, hayan-, siamo stati, e, siate-, siano.

Soggiuntivo trapassato

Hub-iera	0	hub-iese	estado,	fossi stato, a
-ieras	0	-ieses	,	fossi stato, a
-iera	0	-iese	•	fosse stato, a
-iéramos	0	-iésemo	s »	fossimo stati, e
-iérais	0	-iéseis)	foste stati, e
-ieran	0	-iesen	•	fossero stati, e.

Soggiuntivo futuro semplice

Cuando	estuv-iere,	quando	sarò
D	-ieres,	3	sarai
•	-iere,	•	sarà
,	-iéremos,	h	saremo
)	-iéreis, .	b	sarete
•	-ieren.	D	saranno.

Soggiuntivo futuro composto

Cuando	hub-iere	estado,	quando	sarò stato, a
) .	-ieres	,)	sarai stato, a
	-iere	,)A	sarà stato, a
D	-iéremo	s ,	»	saremo stati, e
1	-iéreis	»	3	sarețe stati, e
	-ieren	D		saranno stati, e.

suele	suole	suegro	suocero
tú hicieres	tu farai	casamiento	sposalizio
oficio	professione	lloron	piagnone
peligro	pericolo	haré	farð
cerca	vicino	vidrio	vetro
tienda	b otteg a	atienda	attenda
delito	delitto •	quisiera	vorrei
sosten	sostegno	llegado	arrivato
limosna	elemosina	Paris	Parigi
g uerido	caro	Génova	Genova
escribiré	scriverò	compañia	compagnia
Lisboa	Lisbona	paseábais	passeg giavate
nensamiento	nensiero	£	F 33

El es hijo de mi primo. Vostros érais todos tontos. — Mis parientes han sido felices. — Al principio ó al fin, Abril suele ser ruin. — Amigo de todos y de ninguno, todo es uno. — Del mal que hicieres no tengas testigo, aunque sea tu amigo. - Quien es tu enemigo? El de tu oficio. - Mi hermano habia estado presente á mi casamiento. — Quienes fuéron mas llorones, tus hijos ó los mios? - Serémos felices si fuéremos honestos. — Sé tú buena, hermana mia; é yo te haré un regalo. - La muger y el vidrio, siempre estan en peligro. - Yo estuve á la casa del primo de mi nieto. — Mas cerca estan mis dientes, que mis parientes. — Mi padre ha estado muy enfermo. - Quien tiene tienda, que atienda. - Adonde estaba él? - Quien tiene boca, no diga á otro « sopla ». - El fué testigo del casamiento de su hermano. — Quien está bien no se mueva. — Llegó mi hermano al tiempo que le estaba escribiendo. — Hace cuatro años que estuve en Sevilla. — El año será abundante. — Lleva esa carta á las diez; ahora es la una.

Chi siete voi? - Era egli felice? - Sia egli contento del suo stato, e non desideri l'altrui. - Noi siamo stati ammalati. - Essere stato povero è un delitto? - Io so parlare la lingua inglese essendo stato molti anni in Londra. — Sarò stato cattivo, ma tu non fosti buono. - Sia egli il sostegno dei vecchi genitori. - Se io fossi ricco vorrei fare molte elemosine. — Quando saranno arrivati i miei cari cugini e le mie vezzose cugine? - Quando sarò stato a Parigi ti scriverò una lettera. - Io sto bene di salute, ma non di denaro. -Sono stato diecisette anni a Genova e dieci a Lisbona. — Starei in vostra compagnia se non foste sciocchi. — Che io sia stato in Torino è vero; ma è anche vero che tu sei un birbone. — Dove eravate voi domenica? — Quali erano i vostri pensieri mentre passeggiavate? — Siamo nel mese di Gennaio o di Febbraio? — Dove siete stati lunedì e giovedì? — È ella l'amico di mio fratello? - Fa freddo e non siamo ancora in inverno. - Quegli era mio zio il generale, e morì nella guerra d'Italia del mille ottocento cinquanta nove. — Signorina, è ella ammalata? — Questa è mia moglie, e quella mia suocera.

SUPPLEMENTO ALLA LEZIONE PRECEDENTE

Crediamo far cosa grata agli studiosi col dar loro qui in tre liste gli aggettivi che si usano col verbo ser, quelli che si usano con estar, e quelli che si possono usare con ambedue, secondo il caso.

PRIMA LISTA Aggettivi che vanno accompagnati dal verbo ser.

E	ES	${f E}$	ES
abile	hábil ¹	affettato,lezioso	afectado, melin-
adottato	ahijado		droso
accigliato	ceñudo	affettuoso	cariñoso
accorto	despejado	algoso	ovoso
acuto	agudo	altiero	altivo

 $^{^1}$ A suo luogo si è detto che agli aggettivi in ${\bf o}$, per farli femminili, basta cambiare l'o in a, e che quelli i quali non finiscono in o sono comuni ai due generi.

attilato amico di antico ardito arrogante aspro audace avaro avido avvenente babbione bacchettone baldanzoso banderuola barbuto beato bellino bestemmiatore birbone bisbigliatore bizzoco borioso bravo briccone brioso bugiardo burbero caccoloso camuso caparbio capriccioso carezzevole

caritatevole

chiacchierino

chiacchierone

caro

cauto

celiatore

ciarlone

codardo

colto

colpevole

compito

cortese

coraggioso.

damerino

dicitore

circospetto

antiguo atrevido altanero áspero osado avariento codicioso bello majadero gazmoño arrogante veleta barbudo dichoso bonito blasfemo bribon chismero mogigato vanaglorioso valiente picaro garboso mentiroso zahareño lagañoso romo terco, tozudo caprichoso, antojadizo halagüoño caritativo querido, amable cauto, precavido chancero habladorcillo hablador charlatan mirado cobarde

culpable

esmerado

alentado

pisaverde

decidor

cortes

culto

compassionevole compasivo

lindo

amigo de

discervellato diffidente dilettunte disattento disgraziato disinvolto disubbidiente disusato doppio empio erto erudito faccente faceto facile facoltoso fedele felice fino finto fortunato

furbo gaio galante garbato garritore

garritore
geloso
gentile
ghiotto
ghiottone
giocoso
gioviale
giudizioso
giuncoso
goffo
gradevole
grassottello
grato

graziosetto grezzo, ordinario grossolano guercio infedele

ingegnoso

ingiusto

descabezado desconfiado aficionado desatento desgraciado desenvuelto desobediente desusado doble impio empinado leido, erudito hacendoso chistoso fácil rico, facultoso feliz agudo, fino fingido afortunado, dichoso picaro, astuto alegre, festivo petimetre cortes, afable, chusco regañon zeloso delicado, galan goloso, gloton, tragon zumbon alegre, plácido juicioso juncoso sándio, tosco apetecible

grosero tuerto infiel mañoso injusto

gordon

regordete

dable

mono, lindo

agradecido, agra-

basto, ordinario

inetto, pesante impacciatore intelligente isolano istrutto lattifero leggia**d**ro lepido letterato liberale losco lusinghiere lussurioso madornale maggiore malaticcio maligno malvagio mancino mangione manieroso

melenso

minore

nasuto

minchione

miracoloso

neghittoso

negado, lerdo embarazoso entendido isleño sabido lechero airoso donoso letrado

garboso, liberal vizco lisoniero lujurioso garrafal mayor enfermizo avieso, maligno malvado zurdo

comilon

bobo, insulso bobo, tonto menor milagroso narigudo poltron, pesado noioso, stucche- cansado, enfadoso

modoso, urbano

vole odoroso onnipotente orgoglioso orrido ossequioso panciuto parabolano pauroso paziente pazzo da catena loco de atar pecorino pericoloso piacevole piagnone .

piatto pietoso pigro podagroso porcaccio, zotico puerco, zafio potente presuntuoso

oloroso todopoderoso orgulloso horroroso obsequioso tripon, tripudo pataratero medroso sufrido ovejuno peligroso agradable lloron chato piadoso perezoso gotoso poderoso presumido

pulito robusto rissoso ritroso rozzo sagace saggio sapiente saputello savio **s**boccato scaltro scambievole scelto scemo schietto schifoso sciamannato : scilinguato scimunito sciocco scioperato sconoscente scortese screanzato scroccone sdegnoso semplice setoloso sfacciato sfrontato simile sinistro smargiasso smorfioso, adu- melindroso, zala-

latore somigliante spaccone spilorcio spiritoso squisito stolto stomachevole stordito sventato tapino tenace

pulido, limpio fuerte, robusto pendenciero esquivo tosco sagaz prudente sabio sabidillo cuerdo desbocado astuto, socarron mútuo, reciproco escogido simple sincero asqueroso desaliñado tartamudo fatuo tonto, bobo holgazan desagradecido descortes malcriado pegote, petardista esquivo sencillo cerdoso descarado desvergonzado semejante izquierdo, siniestro fanfarron

mero semejante baladron cicatero vivaracho primoroso necio. asqueroso atolondrado casquivano pobre, desdichado tenaz tierno temoso

medroso

tenero

timido

testardo

tondo trappolaro truffatore vagabondo vergognoso pero verosimile

vezzoso

redondo trapacero tramposo tunante vergonzoso verdadero verisimil

galan

, vigoroso vile. birbo vendicativo vizioso zelante zerbino zizannioso

zotico

esforzado vil, ruin vengativo vicioso celante pisaverde chismoso, zizañero huraño

Sono della stessa sorta i seguenti qualificativi:

ben educato biencriado chi parla bene bienhablado chi si astiene dal callado parlare chi parla nel gangoso naso di barba rossa barbirojo

di poca barba barbilampiño di belle sem- bien parecido hianze di viso largo cariancho di viso lungo carilargo di viso tondo cariredondo

SECONDA LISTA

Aggettivi e participii passati che devono essere accompagnati dal verbo estar.

È abbattuto abhellite abbozzato abbracciato abbrostolito acciaccato acceso accettato accomodato acconciato acetato acido adirato addolorato afferrato afflitto, ango- afligido, congosciato affollato apiñado, agolpado affumicato humeado allagato alagado

ESTÀ abatido hermoseado bosquejado abrazado tostado machacado encendido aceptado compuesto acomodado acedado avinagrado airado adolorado asido, agarrado iado

alterato ammaccato ammaestrato ammalato ammassato ammorbidito ammucchiato annoiato aperto appannato apparecchiato appassionato appassito appeso appiccicato appoggiato armato arrestato arrostito arrocato

È

ESTÀ alterado magullado amaestrado enfermo hacimado hahlandado amontonado fastidiado abierto empañado puesto, preparado anasionado marchitado colgado pegado apoyado armado preso asado acatarrado

arrugginito sediento assetato assuefatto attonito embobado avanzato adelantado annezzo hecho avvilito acobardado bagnato moiado bardato enjaezado battezzato bautizado bendato bendado benedetto bendecido bloccato bloqueado bollato aballag brodoso caldoso bruciato quemado brunito bruñido buttato tirado calpestato

cancellato chiuso cinto collegato concesso . conficcato confuso consacrato consolato coperto cotto crivellato cucinato deciso debole difeso dimezzato diradato disanimato discuoiato disfatto disposto diniso domesticato dominato ecclissato eccettuato

edificato

esaminato

elevato

tomado de orin acostumbrado

pisoteado, atropellado borrado cerrado ceñido trabado concedido. clavado confundido consagrado consolado cubierto cocido acribillado guisado decidido endeble defendido dimidiado rarefacto desanimado despellejado deshecho dispuesto dividido domesticado dominado eclipsado exceptuado edificado elevado

examinado

esatto exacto exausto esausto esen- excluido escluso .

tato esposto espresso esteso esiliato evaporato fabbricato faticato fatto ferito

fermo ferito in testa finito fitto fondato forato fornito fracido franto, rotto frastornato frondoso aelato gettato qiudicato gonfio gravida quadagnato quastato guardato quarito auasto guernito illanguidito illuminato imballato imbandito imbellettato imbiancato imboscato imbottato imbrattato /imbrogliato impaurit.o

expuesto expreso extendido desterrado evaporado fabricado hecho

rendido, fatigado herido parado descalabrado concluido espeso fundado agujerado abastecido podrido roto, quebrado trastornado frondoso helado echado juzgado hinchado preñada ganado gastado guardado. curado, sanado echado à perder guarnecido languido iluminado enfardelado preparado dado de afeite · blanqueado emboscado embutido manchado enredado

atemorizado

baldado

empeñado

embutido

emplastado

impedito

impegnato

impellicciato

impiastrato

impietrito impossibilitato impostato inamidato inaridito incantato incartato incassato incastrato inchiodato indisposto infestato infievolito infocato infuriato ingabbiato ingannato inginocchiato, ginocchioni

inquieto, furioso invaligiato innestato irritato insaccato insanguinato insignito insucidito intanato intavolato intriso invitato involto inumidito inzuppato isolato lacerato lasso lastricato lanato

macinato
maneggiato
mascherato
mattonato
maturo
messo
mischiato

lavorato

legato

empedernido imposibilitado apostado almidonado resecado encantado empapelado encajado unido, encajado clavado, enclavado indispuesto infestado endeblecido hecho un fuego enfurecido enjaulado

engañado

arrodillado

inquieto, furioso

embalijado ingertado irritado ensacado ensangrentado condecorado ensuciado encovado entablado hañado convidado envuelto humedecido mojado aislado despedazado cansado, rendido enlosado lavado

despedazado
cansado, rendido
enlosado
lavado
trabajado
atado, engastado
encuadernado
molido
manoseado
mascarado
enladrillado
maduro, sazonado
puesto, metido

mezclado

mondato
moribondo
mortificato
morto
mozzato
murato

mutilato nascosto nudo nuvolo obbligato oppilato oppresso, gravato organizzato orlato ostinato ozioso pagato pasciuto penitenziato pensieroso perdonato permesso pesto piegato pieghettato pieno precipitato preparato prevenuto privato processato profumato provisionato putrefatto rabboccato raccomandato radicato raggrinzato rammaricato rannicchiato ravveduto remoto . ricamato

limpiado moribundo mortificado muerto troncado tapiado, emparedado mutilado escondido desnudo nublado obligado opilado ag- oprimido, abrumado organizado ribeteado encasquetado ocioso pagado mantenido penitenciado pensativo perdonado permitido pisado, molido doblado plegado lleno arruinado preparado prevenido privado procesado perfumado abastecido podrido atestado recomendado arraigado arrugado triste, sentido encogido escarmentado apartado

bordado

resuelto

roido

ahito

reformado

riformato

risoluto

rosicato

satollato

sazio harto sbattuto abochornado sbigottito amedrentado scandalizzato escandalizado desgreñado scapigliato **sci**olto suelto scolorito descolorido descubierto scoperto scomunicato escomulgado scortificato desollado screditato descreditado *screpolato* rajado sdraiato tendido sdraiato in letto encamado seduto. sentado selciato empedrado seminato sembrado stupefatto pasmado sentenziato sentenciado sequestrato embargado sgangheratodesquiciado sgonfiato desinchado situato situado, sito *smaltato* esmaltado soggetto sugeto spaccato partido spaventato asombrado squarciato . rasgado stacciato cernido stampato estampado stanco cansado stemprato destemplado stirato planchado storpiato estropeado torcido storto fastidiado stufo sturato destapado desmayado svenuto cortado taaliato apolillado tarlato tediato aborrecido

1

tediatissimo aburrido temperato templado. tepido tibio tessuto teiido tirato tirado tonsurado tonsurato turbio torbido torneado tornito torcido torto traforato agujerado taladrado trapanato disfrazado travestito trebbiato trillado tribolato tribulado trivellato barrenado turbato alterado turato tapado vacante vacante vacilante nacillante valutato valutado variable variabile verde verde vidriado, barnizado verniciato versato versado vestido vestito - a lutto enlutado nicino cercano visto visto viciado viziato vuelto voltato nuoto vacio ultimado ultimato umido húmedo umiliato humillado unito unido untado untato

dell' olio oleado

usado

cavado

azufrado

1

unto

usato

zappato

zolforato

santo

TERZA LISTA

Aggettivi che possono usarsi e col verbo ser e coll'estar, secondo che si tratta di esprimere qualità costante o momentanea.

agro agrio muto mudo allegro alegre naturale natural alto alto netto limpio amaro amarga nuovo nuevo ammogliato casado orfano huérfano attaccaticcio pegajoso ostinato obstinado attento atento ottuso obtuso basso bajo ozióso ocioso bello bello pallido palido bueno loco buono pazzo caldo caliente piano llano chiaro claro piccante · picante cieco ciego povero pobre corto pratico practico corto destro diestro pulito pulido disperato desesperado quieto quieto dulce rabbioso rabioso dolce dritto derecho rancido rancio duro duro rigato rayado igual rimbambito chocho eguale fermo firme risentito sentido fiacco flaco rosso rojo, encarnado fisso fiio salato salado Aessibile flexible saporito sabroso folto espeso scapolo soltero forte fuerte scipito insípido scolorito descolorido freddo frio screditato desacreditado gaio alegre giovine jóven secco seco giboso, corcobado sordo sordo gobbo gordo sporco puerco grasso stordito atolondrado agradecido grato grazioso gracioso strano extraño pesado estrecho stretto greve grosso grueso sudicio **sucio** inquieto tierno inquieto tenero interesado interessato teso tieso teñido lacero andrajoso tinto ancho tranquillo tranquilo largo ligero vecchio leggiero viejo liscio liso ventilato ventilado lungo largo nerde verde macilento vivo macilente vivo flaco ubbriaco borracho magro melancólico malinconico umido húmedo maritato casado zoppo cojo

LEZIONE 18°

CONIUGAZIONE DEI VERBI HABER (avere), e TENER (avere e tenere), e PARTITIVI.

Alla lezione 2ª abbiamo fatto cenno della differenza che passa fra questi due verbi; ora ne diamo per intero la coniugazione e ne dettagliamo le rispettive proprietà. Essi appartengono agli irregolari assoluti.

Il verbo haber usasi soltanto come verbo ausiliare degli altri verbi, e per conseguenza in unione al participio passato d'un altro verbo. Esso non usasi mai da solo come in italiano, per esprimere il possesso: ma s'impiega da solo in senso impersonale, invece del verbo impersonale italiano esserci, come vedremo all'apposita lezione degli impersonali.

Il verbo haber è il solo verbo di cui si servano gli spagnuoli per la formazione dei tempi composti di tutti gli altri verbi, perfino degli intransitivi; da ciò ne viene che i participii passati accompagnati dal medesimo sono sempre al singolare maschile.

Il verbo tener serve ad esprimere il possesso, e perciò viene usato invece del verbo avere, allorchè questi è impiegato da solo.

Il verbo tener può usarsi come ausiliare invece del verbo haber, accompagnato da un participio passato, ma in questo caso il participio deve concordare in genere e numero col sostantivo a cui si riferisce.

Il verbo tener que si usa invece del verbo italiano avere da, oppure dovere, nel senso di esser costretto.

PARTITIVI.

Le preposizioni articolate del, della, dello, dei, degli e delle, usate come partitivi, vale a dire per indicare quantità indeterminate di cose, o di persone, non si traducono in ispagnuolo; per cui, là dove noi diciamo: Ho comprato del pane e della carne, gli Spagnuoli dicono semplicemente: He comprado pan y carne. Però, quando dopo il sostantivo vi è una frase incidentale che lo determina, allora il partitivo si usa pure in ispagnuolo; p. e. laddove noi diciamo: dammi del pane e della carne che hai comprato, gli spagnuoli dicono pure: dame del pan y de la carne que has comprado. Quando dopo il partitivo italiano viene un aggettivo possessivo seguito da nome, gli spagnuoli usano la preposizione semplice de; p. e.: dammi del suo vino, si traduce per dame de su vino; ma per dire: io gli diedi del mio vino, ed egli me ne diede del suo, in questo caso

- 79 si usa la preposizione semplice de nella prima parte, e la preposizione articolata del o de la, de los, o de las nella seconda parte; per cui si dice:

Servano le seguenti frasi ad illustrare le teorie qui tracciate sull'uso dell'haber e tener e dei partitivi:

He visto á Juan, ¿ Has bebido leche? He bebido de la leche que ya sabes, ¿ Han tenido calentura los niños? La han tenido todo el dia. allá, habriamos ido tambien, **Oue tienes?** No tengo nada, ¿ Porque no han escrito Vs. aquellas Perchè non avete scritto quelle let-Ya las tenemos escritas casi todas, Déjame: tengo que irme, Tenia que hacer cuentas,

yo le di de mi vino, y el me dio del suyo.

Ho veduto Giovanni. Hai bevuto latte? Ho bevuto del latte che già sai. Hanno avuto la febbre i bambini? L'hanno avuta tutto il giorno. Si hubiésemos sabido que V. estaba Se avessimo saputo che Ella vi era. noi pure vi saremmo andati. Che hai? Non ho nulla. Que tú tengas dinero ó no, poco se Poco m'importa che tu abbia denaro o no.

Già le abbiamo scritte quasi tutte. Lasciami; devo andarmene. Aveva da far conti.

HABER (avere).

N.B. Lasciamo fuori tutti i tempi composti, perchè non si usano mai. fuorchè in senso impersonale.

Infinito

Haber, avere.

Gerundio

Habiendo, avendo.

Gerundio futuro

Habiendo de haber, dovendo avere.

Indicativo presente

He, has, ha, ho, hai, ha Hemos, habeis, han, abbiamo, avete, hanno.

Imperfetto

Habia, habias, habia, aveva, avevi, aveva Habíamos, habíais, habian, avevamo, avevate, avevano.

Passato definito

Hube, hubiste, hubo, ebbi, avesti, ebbe Hubímos, hubísteis, hubiéron, avemmo, aveste, ebbero.

Futuro

Habré, habrás, habrá, avrò, avrai, avrà Habrémos, habréis, habrán, avremo, avrete, avranno.

Soggiuntivo presente

Haya, hayas, haya, abbia, abbia, abbia Hayamos, hayais, hayan, abbiamo, abbiate, abbiano.

Imperfetto

Hubie-ra	0	hubie-se,	avessi
-ras	0	-ses,	avessi
-ra	0	•-se,	avesse
-ramos	0	-semos,	avessimo
-rais	0	-seis,	aveste
-ran	0	-sen,	avessero.

Condizionale

Habr-ia	0	hubie-ra	avrei
-ias	0	-ras,	avresti
-ia	0	-ra,	avrebbe
-íamos	0	-ramos,	avremmo
-íais	0	-rais,	avreste
-ian	0	-ran,	avrebbero.

Futuro soggiuntivo

Cuando hubiere, hubieres, hubiere, quando avrò, -ai, -à hubiéremos, hubiéreis, hubieren, avremo, ecc.

TENER (avere o tenere).

N.B. Siccome usasi molto più sovente per avere, così per brevità metteremo qui ad ogni tempo spagnuolo soltanto la prima persona sing. del corrispondente tempo italiano del verbo avere.

Infinito semplice

Tener, avere.

Infinito passato

Haber tenido, avere avuto.

Infinito futuro

Haber de tener, aver da avere.

Gerundio presente

Teniendo, avendo.

Gerundio passato

Habiendo tenido, avendo avuto.

Gerundio futuro

Habiendo de tener, avendo da avere.

Indicativo presente

Tegno, tienes, tiene, ho ecc. Tenemos, teneis, tienen.

Imperfetto

Tenia, tenias, tenia, aveva ecc. Teníamos, teníais, tenian.

Passato definito

Tuve, tuviste, tuvo, ebbi ecc. Tuvimos, tuvisteis, tuviéron.

MANETTA e Rughi? Grammatica della lingua spagnuela, I.



Passato indefinito

He tenido, has-, ha-, ho avuto ecc. Hemos-, habeis-, han-.

Trapassato

Habia tenido, habias-, habia-, aveva avuto ecc. Habíamos-, habíais-, habian-.

Piuccheperfetto

Hube tenido, hubíste-, hubo-, ebbi avuto ecc. Hubímos-, hubísteis-, hubiéron-.

Futuro

Tendré, tendrás, tendrá, avrò ecc. Tendrémos, tendréis, tendrán.

Futuro passato

Habré tenido, habrás-, habrá-, avrò avuto ecc. Habrémos-, habréis-, habrán-.

Imperativo

—, ten, tenga, abbi ecc. Tengamos, tened, tengan.

Soggiuntivo presente

Tenga, tengas, tenga, abbia ecc. Tengamos, tengais, tengan.

Imperfetto

Tuviera o tuviese, avessi ecc. Tuvieras o tuvieses, Tuviera o tuviese, Tuviéramos o tuviésemos, Tuviérais o tuviéseis, Tuvieran o tuviesen.

Passato

Haya tenido, hayas-, haya-, abbia avuto ecc. Hayamos-, hayais-, hayan-.

Trapassato

Hubiera o hubiese tenido, avessi avuto ecc. Hubieras o hubieses tenido, Hubiera o hubiese tenido, Hubiéramos o hubiésemos tenido, Hubiérais o hubiéseis tenido, Hubieran o hubiesen tenido.

Condizionale presente

Tendria o tuviera, avrei ecc. Tendrias o tuvieras, Tendria o tuviera, Tendríamos o tuviéramos, Tendríais o tuviérais, Tendrian o tuvieran.

Condizionale passato

Habria o hubiera tenido, avrei avuto ecc. Habrias o hubieras tenido, Habria o hubiera tenido, Habriamos o hubiéramos tenido, Habriais o hubiérais tenido, Habrian o hubieran tenido.

Futuro soggiuntivo

Cuando tuviere, quando avrò ecc.

- tuvieres,
- tuviere,
- tuviéremos,
- · tuviéreis,
- tuvieren.

Futuro passato soggiuntivo

Cuando hubiere tenido, quando avrò avuto ecc.

- hubieres tenido,
- · hubiere tenido,
- hubiéremos tenido,
- hubiéreis tenido,
- hubieren tenido.

godere encendido gozar acceso loco, a pazzo, pazza batido battuto tison tizzone fia confida maschio pesado varon pesante ferro liviano hierro leggero giuocato lobo jugado lupo lealtad lodato alabado lealtà barbero barbiere parlero chiaccherone derecho sulco solco diritto cuñado cognato bocado boccone oir udire ver vedere callar recio difficile tacere obrar operare, praticare Abundio Abbondio esperanza pedazo t0220 speranza trabaja lavora sátira satira Horacio Orazio destino destino fe fede abolir abolire martir martire pueblo popolo desvergüenza impudenza ciencia scienza hablar mal sacro sparlare sagrado Attila merecido Atila meritato Carlos Magno Carlo Magno Los novios I promessi sposi magnifico magnifico Alejandro Alessandro Castruccio Ca-Castruccio Capuerta porta stracane stracane huirá fuggird presumido saputello glorificandose gloriandosi preciarse progreso vantarsi progresso ricordato acordado conquista conquista materia materia siglo secolo

Quien de todos es amigo, ó es muy pobre, ó muy rico. — Hijos y criados, no los has de regalar, si los quieres gozar. - La muger hermosa, ó loca ó presuntuosa. - Ni estopa con tisones, ni muger con varones. - Cuando el hierro està encendido, entónces ha de ser batido. — No he visto muger muy hermosa y muy humilde. - Mal haya el hombre que fia sus secretos á un papel. — Siento mucho no de haber trabajado pero de haber poco ganado. - Queso pesado y pan liviano. — Habeis vosotros jugado? — A carne de lobo, diente de perro. — Nosotros habíamos alabado tu lealtad. — Barbero. ó loco ó parlero. — Buey viejo, sulco derecho. — Yo tendria gana de comer de ese queso. — Yo hubiera sido rico si hubiese ganado mucho. — Él tiene escritas dos cartas para su abuelo. — Tengo mucho que hacer. — De cuñado nunca buen bocado. — No me importa que él haya tenido fortuna. — Mi muger tuvo que salir. - Tendrá él buen corazon? - Oir, ver

y callar, recias cosas son de obrar. — Hijos mios, teneis que haceros sabios, y sobretado querer á Dios y á vuestra patria. — Despues que hube visto las fiestas, salí de Madrid. — Ayer ví á mi amigo bueno y sano, y ahora le he visto enfermo.

Chi ha il cuor più piccino di don Abbondio? - Noi abbiamo speranza d'una vita migliore. — Ha molto da fare chi lavora per guadagnare un tozzo di pane. — Avete letto le satire d'Orazio? — Abbiate fede nei destini della patria. — Roma è stata e sarà il cuore del mondo. — Si hanno da abolire le guerre, perchè i popoli sono fratelli. — La scienza ha i suoi martiri come li ha la religione. — Egli ebbe molta impudenza per isparlare dei suoi genitori, che dovrebbero essere cosa sacra per tutti. — Chi non dovrà amare la patria? — Ebbe il fanciullo il meritato castigo? - Napoleone primo ebbe in sè qualche cosa di Attila e di Carlo Magno. — I miei due fratelli ebbero per premio, l'uno I promessi sposi di Alessandro Manzoni, e l'altro Le mie prigioni di Silvio Pellico. — Se io avessi molti denari vorrei comprare due magnifici cavalli. -Castruccio Castracane vede una volta in una via una casina che aveva la porta grandissima e dice: quella casa fuggirà da quella porta. — Gloriandosi un saputello d'aver letto molte cose, disse il Castracane: Non sarebbe meglio vantarsi di essersi ricordato di molte? - Il progresso non è che la conquista d'ogni giorno, d'ogni mese, d'ogni secolo dell'uomo sulla materia.

LEZIONE 19*

VERBI REGOLARI

PRIMA CONIUGAZIONE DEI VERBI REGOLARI in AR.

Gli spagnuoli hanno tre coniugazioni di verbi, che si conoscono secondo la loro desinenza. Alla prima appartengono i verbi che finiscono in ar; alla seconda quelli che finiscono in er; ed alla terza quelli che finissono in ir.

Digitized by Google

Ogni verbo è formato di due articolazioni, o giunture; una di queste chiamasi desinenza, ed è precisamente la sillaba finale ar, er, ir; l'altra giuntura è tutto ciò che rimane del vocabolo, tolta la desinenza, e questa chiamasi radice.

Nei verbi regolari, questa radice è immutabile; la desinenza sola si cambia a norma del modo, del tempo, della persona e del numero; e questi hanno poi le loro leggi fisse, per rispetto ad ogni coniugazione.

Se si prende, per esempio, il verbo hablar, parlare, e lo si decompone nelle sue due articolazioni, si trova che la radice è habl. Dunque questa parte del verbo non dovrà mai cambiare, mentre la desinenza ar sarà quella che subirà i cambiamenti inerenti alla sua intera coniugazione.

Prendendo ora per base questa teoria, noi non daremo qui che le desinenze dei modi, tempi, persone e numeri; e quando lo studioso dovra tradurre una data persona d'un dato tempo e modo di un verbo italiano, non avrà che ad aggiungere alla radice del verbo regolare spagnuolo la corrispondente desinenza.

DESINENZE DELLA I'

Modo infinito

ar.

Gerundio

ando.

Participio passato

ado.1

Indicativo presente

o, as, a — amos, ais, an.

Imperfetto

aba, abas, aba — ábamos, ábais, aban.

Passato definito

é, aste, ó — ámos, ásteis, áron.

Futuro

aré, arás, ará — arémos, aréis, arán.

¹ Nel discorso famigliare, si suole cambiare questa desinenza in so; onde invece di dire estudiado, hablado, dicesi comunemente estudiao, hablao. Questo cambiamento però è considerato volgare, e non è da imitarsi da chi ama di parlare con purezza.

Imperativo

-, a, e - emos, ad, en.

Soggiuntivo presente

e, es, e, - emos, eis, en.

Imperfetto

ára, o ase, áras o ases, ára o ase áramos o ásemos, árais o áseis, áran o asen.

Condizionale

aria o ára, arias o áras, aria o ara — aríamos o áramos aríais, o árais, arian o áran.

Futuro soggiuntivo

are, ares, are - áremos, áreis, aren.

N.B. a) Ripetiamo che questo futuro sogg. si usa quando il futuro italiano è retto da un avverbio o da una congiunzione; p. e.: quando parlerò; se torneremo; quando sarete andato.

b) I tempi composti sono ommessi per la ragione che si formano col· l'ausiliario haber e col participio passato, la cui desinenza è ado.

saltar	saltare
durar	durare
rascar	grattare
es perar	aspettare, sperare
dar	dare
tomar	prendere
amar	amare
llamar	chiamare
quedar	restare
rasguñar	graffiare
casar	ammogliare, ma- ritare
librar	liberare
quitar	togliere
enviar	mandare
euando pudieres	quando potrai
codo	gomito

mansa prontamente aleman húngaro boemo callar dejar apretar pronunciar tapar despertar compañero visita acrecentar causa al toque de la tranquilla speditamente tedesco ungherese boemo tacere lasciare stringere pronunciare chiudere svegliare compagno visita aumentare causa a suon di musica

música

duele duole madruguero mattiniero entero intiero bravo vivo, feroce, corvenganza pendetta rente a buon mercato decir barato, a reconciliado riconciliato pato anitra doblado raddoppiato abogado avvocato dedo dito pensado pensato responder rispondere pleito. causa enformate andarás camminerai informati carrera corsa vecino ricino se vista antes que prima che si vesta seda seta raro raro scimmia resbalar sdrucciolare mona se ayuda si aiuta me guardaré mi quarderò cuando quisiere quando vorrai no le digas non dirgli vindo nedono

Pan con ojos, queso sin ojos, y vino que te salte á los ojos. — Sol madruguero, no dura dia entero. — Comer y rascar todo es empezar. — El que espera venganza no debe ser lloron. — No hay cosa mas barata que la que se compra. - Amigo reconciliado, amigo doblado. - Al villano dadle el dedo, y tomará la mano. — Ama á quien no te ama, y responde á quien no te llama, andarás carrera vana. Aunque se vista la mona de seda, mona queda. — Buen amigol es el gato, sino que rasguña. — Casa el hijo cuando quisieres, y la hija cuando pudieres. — Dolor de codo, y dolor de viuda, duele mucho y poco dura. — Del agua mansa me libre Dios, que de la brava me guardaré yo. - De dineros y bondad, siempre quita la mitad. — Mas vale un toma, que dos te daré. — Envia al sabio á la embajada, y no le digas nada. - Si yo amara las riquezas, procuraria adquirirlas. — Habrá cesado ya la guerra cuando llegares. — Lleva esta carta, animate y deja esa diversion. - Amar á la patria es tu deber. — Le encontré que leia la gazeta. Estando cenando llegó mi padre.

Carlo Quinto che parlava speditamente parecchie lingue europee, aveva costume di dire che bisognava parlare spagnuolo cogli Dei, italiano coll'amica, francese coll'amico, tedesco coi soldati, inglese colle oche, ungherese coi cavalli e boemo col diavolo. — Date ad una nazione sagge donne ed esse vi daranno uomini grandi. — Chi ha dato, taccia;

chi ha ricevuto, parli. — Le ultime parole di Mirabeau furono: Lasciatemi morire a suon di musica; e le ultime di Alfieri: stringetemi la mano, caro amico, sto per morire. Goethe nell'ultimo momento di sua vita pronunciò queste parole: lasciate entrare la luce. — In bocca chiusa non entran mosche. — Ho letto un conto d'un avvocato che diceva così: per essermi svegliato di notte, ed avere pensato alla causa del signor H....., quindici franchi. — Informati del vicino prima che della casa; del compagno prima che della via. — Le rare visite aumentano l'amore. — È meglio sdrucciolare coi piedi che colla lingua. — Chi si aiuta, Dio lo aiuta. — Chi è causa del suo mal pianga sè stesso.

LEZIONE 20°

SECONDA CONIUGAZIONE DEI VERBI REGOLARI IN ER.

DESINENZE DELLA IIº

Modo indefinito

er.

Gerundio

iendo.

Participio passato

ido.

Indicativo presente

o, es, e — emos, eis, en.

Imperfetto

ia, ias, ia — iamos, iais, ian.

Passato definito

í, íste, ió — ímos, ísteis, iéron.

Futuro

eré, erás, erá - erémos, eréis, erán.

Imperativo

-, e, a - amos, ed, an.

Soggiuntivo presente

a, as, a - amos, ais, an.

Imperfetto

iera o iese, ieras o ieses iera o iese — iéramos o iésemos iérais o iéseis, ieran o iesen.

Condizionale

eria o iera, erias o ieras eria o iera — eríamos o iéramos eríais o iérais, erian o ieran.

Futuro soggiuntivo

iere, ieres, iere — iéremos, iéreis, ieren.

leer leggere beber bere ver vedere raccogliere coger prometer promettere meter mettere vender vendere muelas molares denti molari pulgar pollice Bacar togliere capitan capitano guardia nacional quardia nazionale desenvainar sfoderare soler solere responder rispondere conocer conoscere tú veas tu veda mirar guardare preguntar chiedere serrar chiudere puedo posso evangelista evangelista exámen esame

Enoc

Enoc

crudo ni tú andes pie desnudo arar en abondo llave hondo sabrás fuese riego vendimiar en enjuto criar camarada ira necesidad decia defecto conversar Jorge tener à comer escuela el interrogado

nė tu cammina piede scalzo arare in abbondanza chiave fondo saprai fosse, andasse inaffiamento vendemmiare all'asciutto allevare camerata ira bisogno diceva difetto conversare Giorgio tenere a pranzo scuola l'interrogato · Elia

crudo

Elia

Mucho vale y poco cuesta, á mal hablar buena respuesta.

— No firmes carta que no leas, ni bebas agua que no veas.

— Ni comas crudo, ni andes el pie desnudo. — Ara bien y hondo, cogerás pan en abondo. — Abril y Mayo, la llave de todo el año. — Abril frio, pan y vino. — Año de nieve, año de bienes. — Quien fia ó promete, en deuda se mete. — Paga lo que debes, sabrás lo que te queda. — Si el necio no fuese al mercado, no se venderia lo malo. — Mas vale agua del cielo que tado el riego. — Vendimia en enjuto y cogerás vino puro. — Entre dos muelas molares nunca metas tus pulgares. — Al hombre osado, la fortuna le da la mano. — Cria cuervo y te sacará el ejo. — Estudiando se aprende. — Hablando nos entendemos. — No bebas agua sin taza. — El que trabaja poco debe comer poco. — Aborrecer el vicio es amar á Dios.

Un capitano della guardia nazionale sfoderando la sua spada solea dire: Non v'è in tutto l'esercito una spada buona come questa. Un giorno un suo camerata gli rispose: Buona sì certo, perchè non ha mai fatto male a nessuno. - Tre persone si conoscono solo in tre luoghi: il coraggioso in guerra, il saggio nell'ira, l'amico nel bisogno. — Non c'è che un modo, diceva una signorina di molto spirito, eper guardare i difetti delle donne. . Quale? Chiese un uomo che conversava con lei. Quello di chiuder gli occhi, rispose la bella donnina. — Giorgetto, leggi qualche cosa, diceva un tenero zio ad un nipotino che ogni domenica teneva a pranzo con sè. « Non posso, non ho il libro », rispondeva il nipotino. « Non importa, prendi uno dei miei». « Zio mio, è impossibile: io non so leggere che nel libro di scuola. . . . Bambino mio, quanti furono gli Evangelisti?... . domandava un maestro in un esame. E l'interrogato rispose: • Tre furono i quattro Evangelisti, Enoc ed Elia.

LEZIONE 21°

TERZA CONIUGAZIONE DEI VERBI REGOLARI IN IR.

DESINENZE DELLA III

Modo indefinito

ir.

Gerundio

iendo.

Participio passato

ido.

Indicativo presente

o, es, e — imos, is, en.

Imperfetto

ia, ias, ia - famos, fais, ian.

Passato definito.

í, íste, ió — ímos, ísteis, iéron.

Futuro

iré, irás, irá — irémos, iréis, irán.

Imperativo

-, e, a - amos, id, an.

Soggiuntivo presente

a, as, a - amos, ais, an.

Imperfetto

iera o iese, ieras o ieses, iera o iese iéramos o iésemos, iérais o iéseis, ieran o iesen.

Condizionale

iria o iera, irias o ieras, iria o iera iriamos o iéramos, iríais o iérais, irian o ieran.

Futuro soggiuntivo

iere, ieres, iere - iéremos, iéreis, ieren.

escupir sputare destruye distrugge partir dividere cesad desistete vivir vivere cade cae presumir presumere cortar tagliare subir salire dedo dito persistir hazte viejo fatti vecchio persistere ahrir spendere aprire gastar concebir anda concepire và mentir mentire vestido vestito persuadir persuadere picaza qazza temprano presto dirias diresti trigo sospecha grano sospetto recibir ricevere antes que dés prima che tu dia escaleras scale caerás cadrai diario giornale atras indietro descubrir scoprire leemos leggiamo anuncio calamidad annunzio calamità beso amistad amistà bacio anteojo cannocchiale paraiso paradiso constreñir costringere mejorar migliorare suerte sorte esgrimir schermire desgracia disgrazia citarle ċitarlo se ha mudado si è mutato casarse con sposare

La muger, cuanto mas mira la cara, tanto mas destruye la casa. — Quien al cielo escupe, en la cara le cae. — Un cuchillo mesmo me parte el pan y me corta el dedo. — Quien dice lo que quiere, oye lo que no quiere. — Si quieres vivir sano, hazte viejo temprano. — Tres muchos y tres pocos destruyen al hombre; mucho hablar y poco saber; mucho gastar y poco tener; mucho presumir y poco valer. — A cadacual da Dios como anda vestido. — A la muger y á la picaza lo que dirias en la plaza. — No hay mejor espejo que el amigo viejo. — Ni yerba en el trigo, ni sospecha en el amigo. — Escribe ántes que dés, y recibe ántes que escribas. — Mas vale regla que renta. — Mira adelante, no caerás

atras. — Mucho sabe el rato, pero mas sabe el gato. — Apénas subí las escaleras de mi casa, encontré á tu hermano. — Yo viviré feliz cuando viviere con mis parientes.

In un giornale inglese leggiamo il seguente annunzio: Miss Sarah Brown fa sapere al suo vicino di casa Kent street n° 15, che se persisterà ad inviarle dei baci, ed a guardarla col canocchiale mentre si veste, essa sarà costretta a citarlo perchè la sposi. — Calamità scopre amistà. — Ai giusti Dio aprirà le porte del paradiso. — Non desistete dalle buone opere se volete morir contenti. — Scrissi oggi molte lettere. — Io ho concepito la speranza di migliorare la mia sorte. — Egli viveva non lontano dalla mia casa. — Mio cugino mentre parlava, mentiva. — Egli mi persuase con buone ragioni a seguire la via della virtù. — Egli seppe sempre schermirsi dalle disgrazie. — Se io scriverò a mio cugino non sarà per lodarlo. — Quel birbone sputò in faccia al suo benefattore; ma Dio non paga il sabato. — Egli aveva concepito odio per suo fratello; ma ora l'odio si è mutato in amore.

LEZIONE 22°

VERBI PASSIVI E RIFLESSIVI.

I verbi passivi si formano, come in qualunque altra lingua, col verbo ser ed il participio passato d'un altro verbo, il quale dovrà concordare in genere e numero col soggetto; per es.: él es castigado; ella fué alabada; los muchachos serán recibidos; las niñas han sido enviadas á la iglesia.

La preposizione da allorchè regge l'ablativo di persona nelle frasi passive, si traduce ordinariamente per por; per es.: los franceses fuéron vencidos por los prusianos.

Il pronome se si usa molto spesso, come in italiano il pronome si, per supplire alla voce passiva, ed allora manda il verbo attivo alla terza persona; per cui invece di dire: la Gramática es estudiada para hablar con pureza; fuéron añadidas las lecciones de los autores clasicos; usasi di dire, la Gramática se estudia o estúdiase; se añadiéron o añadiéronse las lecciones.

I verbi riflessivi sono quelli che indicano un'azione che ricade sull'individuo che la eseguisce. — Essi vengono ausiliati dal verbo haber nei tempi composti, e non dal verbo ser, come succede in italiano. — I pronomi riflessivi adoperati in questo caso sono me, te, se, nes, os, se, corrispondenti ai pronomi italiani mi, ti, si, ci, vi, si.

I pronomi riflessivi spagnuoli possono collocarsi avanti al verbo come in italiano, o unirsi al medesimo in modo da formare un solo vocabolo, come negli esempi seguenti:

> me canso, o cánsome, mi stanco te cansas, o cánsaste, ti stanchi él se cansa, o cánsase, si stanca ellos se cansan, o cánsanse, si stancano.

Allorchè si unisce il prenome nos al verbo, questo perde la s finale della sua desinenza in mos; per es.: Nosotros nos cansamos, o cansamonos, noi ci stanchiamo. — Nosotros nos cansabamos, o cansabamonos, noi ci stancavamo. — Nosotros nos cansarémos, o cansarémonos, noi ci stancheremo.

Nella seconda persona plurale, la quale richiede il pronome riflessivo os, non si usa di unirlo al verbo, per evitare una cacofonia, per cui si dice soltanto:

Vosotros os cansais, voi vi stançate

» os cansábais, » vi stancavate

» os cansasteis, » vi stancaste

» os cansaréis, » vi stancherete.

Questi stessi pronomi non si antepongono, ma si uniscono assolutamente al verbo, allorchè questo è all'infinito, al gerundio ed all'imperativo; per es.:

> cansarme, descansarnos, stancarmi, riposarci cansándote, descansándose, stancandoti, riposandosi cánsate, cánsese, stancati, stanchisi descánsense, cansénse, si riposino, si stanchino.

Allorchè l'imperativo d'un verbo riflessivo è usato alla prima e seconda persona plurale, unitamente ai pronomi riflessivi nos e os, la desinenza • mos perde la s, e le disinenze ad, ed, id perdono il d, per cui si dice:

cansémonos invece di cansémosnos, stanchiamoci cansáos invece di cansados, stancatevi perdéos invece di perdedos, perdetevi corregios invece di corregidos, correggetevi.

I tempi composti col verbo haber sono secondo i seguenti modelli:

yo me he cansado, io mi sono stancato, a tu te habias cansado, tu ti eri stancato, a ella se hubo cansado, essa si fu stancata nosotros nos habrémos cansado, noi ci saremo stancati vosotros os habriais cansado, voi vi sareste stancati ellos se hubiesen cansado, essi si fossero stancati que ellas se hayan cansado, che esse si siano stancate nosotras nos hemos cansado, noi ci siamo stancate vosotras os habreis cansado, voi vi sarete stancate.

Suecia y Noruec	a Svezia e Norvegia	asistir	assister e
volveré	ritornerò	dado	dato
tocar la caja	suonare il tam-	bobo	stupido
Ţ	buro	mas	di più
condenar 🕔	condannare	lugares	ritrovo
añadir	aggiungere	examinar	esaminare
culpa	colpa	expiar	espiare
convento	convento	se pierde	si perde
por lo comun	ordinariame nte	vilipendiado	vilipeso
dejar	lasciare .	escrúpulo	scrupolo
nó os hagais	non vi fate	sermon	predica

Yo me como tres panes cada dia. — El se pasea el domingo por las calles de Madrid. — Vosotros os conoceis y por esto nunca hablais. — El se alaba siempre, y por eso nadie le quiere. — Cuando yo fuere enviado ambajador de Italia á Suecia y Norueca, no volveré tan pronto á mi patria. — Mi primo no heredó nada porque ha sido engañado por sus malos hermanos. — Cánsase la niñita de pasear todo el dia. — Yo te conozco don Juan barrigon, que tocas la caja con cola de raton. — Si yo calláseme tú hablarias. — Amense mucho los padres y los hijos. — Alabarse siempre no es digno de un hombre honrado. — Alejaos de aquí si no deseais recibir una punicion. — Mírese Vd. en el espejo y se hallará Vd. muy feo. — El dinero es buscado; la riqueza es apetecida; los empleos son deseados; las honras son amadas. — Verse y casarse fué toda una cosa. — Se llega Vd. ahora de Génova.

Io sono stato lodato da tutti i miei parenti. — Come si chiamano codesti due fratelli che si sono fatti preti? — Più mi guardo allo specchio, e più mi trovo brutto. — Questi non sono i consigli che io vi ho dati. — Egli si loda perchè è uno stupido. — Voi vi siete condannati colle vostre stesse parole. — Non aggiungete altre parole per non farvi conoscere di più. — Io sono desiderato in tutti i ritrovi. — Vi

esaminaste bene se avete colpe da espiare? — Io mi tacqui pensando alla povera mia madre. — Chi troppo si ama presto si perde. — Molti fanciulletti erano mandati alla scuola delle monache. — Molte elemosine si facevano dai conventi ai poveri della città. — I grandi uomini ordinariamente sono vilipesi in vita e lodati dopo morte. — Non vi fate scrupolo, o donne, di lasciar qualche predica del nostro parroco per assistere in casa i vostri figli.

LEZIONE 23°

CAMBIAMENTO DI QUALCHE LETTERA IN ALCUNI VERBI SENZA ALTERARNE LA PRONUNCIA.

Vi sono dei verbi, i quali a cagione della specialità della ultima consonante della loro radice, devono subire un cambiamento nella consonante stessa, in certi tempi ed in certe persone, al solo scopo di conservare il suono originale del loro modo indefinito. Se prendiamo, a modo d'esempio, il verbo pagar, la cui radice è pag ed il suono della cui ultima lettera è g duro, e la cui desinenza ar principia per vocale dura, si vede che perchè questo g conservi il suo suono duro anche quando si tratterà di unirvi una desinenza principiante per vocale dolce, bisognerà alterare la ortografia originale.

Dunque crediamo opportuno di stabilire le seguenti regole:

I VERBI FINIENTI IN

car	cambiano	la	0	in	qu	avanti	alle	desinenze	principianti	per		е		
cer	»	la	O	in	Z	x))	n	D	n	0	od	2	
cir	n	la	0	in	Z	n	D	×	×))	0	od	a	
gar	×	la	g	in	gu	n))	n	»	n		е		
ger	n	la	g	in	j	n	D	»	n	»	0	od	2	
gir	. D	la	g	in	j	n	ď	n	»	D	0	od	2	
zar	TD CE	la	Z	in	0	10	n	w	n	ø		e		
quir	, »	la	qu	in	0	*))	»	»	»	0	od	2	

e così:

toc-ar fa toqu-é — venc-er fa venz-o e venz-a — resaro-ir fa resarz-o e resarz-a — pag-ar fa pagu-é — cog-er fa coj-o e coj-a — fing-ir fa finj-o e finj-a — alz-ar fa alc-é — delingu-ir fa delinc-o e delinc-a.

MANETTA e RUGHI, Grammatica della lingua spagnuola, I.

I verbi finienti in eer come le-er, leggere; pose-er, possedere; prove-er, provvedere; cambiano in y l'i delle terminazioni ió, iéron, iera, iese ecc. e iere ecc., per la ragione che un i in mezzo a due vocali, che non abbia la posa della voce, deve essere sempre mutata in y; p. e.:

leer fa al pass. indef. leyó e leyéron

» all'imperf. e condiz. leyera e leyese ecc.

al futuro sogg. leyere, leyeres ecc.

Cambiano pure l'in y tutti i verbi finienti in üir, uir ed oir, allorchè dopo le due vocali ui ed oi verrà un'altra vocale e non vi sarà la posa sull'i; p. e.: argū-ir (arguire) fa arguy-o, arguy-es, arguy-a ecc.,

mentre fa argu-ia, argu-ias, argu-iamos ecc.,

hu-ir (fuggire) fa huy-o, huy-es, huyéron, huya,

mentre fa hu-ia, hu-ias, hu-iamos, hu-iais ecc.,

o-ir (udire) fa oyó, oyéron, oyera, oyese, oyere ecc., mentre fa oía, oías, oíamos, oíais, ecc.

 ${\it NB}.$ Tutti questi verbi però, tolte le suddette alterazioni, seguono la regola dei verbi regolari.

giuoco juego disse dijo masticare mascar pimienta pepe escoger scegliere cazar cacciare perdiz pernice mi pento me arrepiento ahogar affogare alcanzar raggiungere coio zoppo acabarse finire existir cesar cessare Dios quiera queja Dio voglia

jaculatoria
purgar
estoy curado
aprendiéron
poseer
alzar
excluir
esparcir
embustero
apercibir
rezar

purgare
son guarito
impararono
possedere
alzare
escludere
spargere
impostore
accorgersi
pregare (senso
religioso)
esistere

lamento

giaculatoria

gano

Todos los dias que juego á los naipes venzo siempre dos ó tres duros. — Yo no os conozco. — Quien dijo que yo toqué el sombrero de mi primo? — Estuve algunos dias enfermo porque masqué mucha pimienta. — Yo no pagué entrada al teatro. — No me importa que ellas cojan flores en mi jardin. — Tengo mucho gusto que ellos cacen muchas perdices. — No me arrepiento de haberles dicho que escojan en mi cuarto lo que mas desean. — En un dia de borrasca por poco no me ahogué. — Dios quiera que ellos gocen de sus rentas. — Deseo que mis primos alcancen la felicidad — Pagué yo mi dinero, pague cadauno el suyo. — Un poeta queriendo decir à una

señora que era coja, sin que ella lo apercibiese, le presentò dos ramilletes de flores, y le dijo: en este que Vd. ve hay una rosa; y en estotro un clavel; es-coja Vd.

La mia vecchia nonna masticò questa mattina tre dozzine di giaculatorie. - Se giuoco, vinco sempre. - Era ammalato, mi purgai, ed or son guarito. — I miei nipoti lessero molti libri, ma impararono poco. - Molti soldati fuggirono dal campo di battaglia. — Quando io possederò centomila franchi mi comprerò una palazzina. — Che se li godano i loro denari quegli avaroni! — Che i fanciulli non alzino le mani sui loro compagni; questo dovete loro insegnare. — Io escludo dalla mia casa gl'impostori e gli infingardi. - Io spargo denari in mezzo ai poveri. — Egli lesse la vita di Napoleone primo. - Tutti arguiscono che voi siete un birbone. - Voglio che essi raggiungano presto il loro padre. - Che paghi i suoi debiți se vuol essere onorato. — Credettero che finisse il mondo. — Preghino quei peccatori; è tempo! — Quando leggerai questa lettera avrò cessato d'esistere. - Che si risarciscano i danni sofferti per colpa altrui; ed allora non si alzeranno più lamenti.

LEZIONE 24°

· VERBI DITTONGATI IN IE E UE.

I verbi dittongati sono quelli che cambiano l'ultima vocale della loro radice in un dittongo, in certi tempi ed in certe persone. In quanto al resto essi sono perfettamente regolari.

PRIMA CONIUGAZIONE in AR dei DITTONGATI in IE e UE.

I verbi dittongati in ie della Ia coniugazione cambiano la ultima vocale e della loro radice in ie nelle tre persone singolari e terza plurale dell'indicativo presente, nelle due singolari e terza plurale dell'imperativo; e nelle tre singolari, e terza plurale del soggiuntivo presente.

Modello d'un verbo dittongato in ie della 1ª coniugazione in a.r.

CONFES-AR (confessare).

Indicativo presente

Confies-o, confies-as, confies-as, confies-as.

Imperativo

-, confies-a, confies-e, confies-en.

Soggiuntivo presente

Confies-e, confies-es, confies-en.

I principali verbi che appartengono a questa categoria sono i seguenti, di cui diamo anche la prima persona dell'indicativo:

Acertar,	indovinare		Yo acierto
Adestrar,	addestrare		adiestro
Alentar,	rinfrancare		aliento
Apretar,	stringere		aprieto
Arrendar,	affiltare		arriendo
Atravesar,	attraversare		atravieso
Calentar,	scaldare 、		caliento
Cegar,	acciecare		ciego
Cerrar,	chiudere	_	cierro
Comenzar,	cominciare	-	comienzo
Concertar,	concertare		concierto
Despertar,	svegliare		despierto
Desterrar,	esigliare		destierro
Empezar,	principiare	_	empiezo
Encomendar,	raccomandare		encomiendo
Enterrar,	sotterrare		entierro
Errar,	errare	_	Yo yerro
Fregar,	fregare		friego
Gobernar,	governare		gobierno
Helar,	gelare		hiela (impers.)
Herrar,	ferrare		hierro

Negar,	negare	_	niego
Nevar,	nevicare	· .	nieva (impers.)
Pensar,	pensare	-	pienso
Quebrar,	rompere, fallire	_	quiebro
Remendar,	rattoppare	_	remiendo
Reventar,	crepare		reviento
Segar,	segare		siego
Sembrar,	seminare		siembro
Sentarse,	sedersi		me siento
Serrar,	segare		sierro
Sosegar,	calmare .	•	sosiego
Soterrar,	sotterrare	-	sotierro
Temblar,	tremare		tiemblo
Tentar,	tentare		tiento
Tropezar,	inciampare	 .	tropiezo.

I dittongati in ue cambiano l'ultima vocale o della loro radice in ue, negli stessi tempi e nelle stesse persone. Siccome questi verbi sono regolari in quanto al resto, così noi non diamo qui che i tempi e le persone che subiscono il cambiamento.

Modello d'un verbo dittongato in ue della 1ª coniugaz. in ar.

ALMORZ-AR (far colazione).

Indicativo presente

Almuerz-o, almuerz-as, almuerz-an.

Imperativo.

— , almuerz-a, almuert-e, almuert-en.

Soggiuntivo presente

Almuer e-e, almuer e-e, almuer e-e.

I principali verbi che appartengono a questa categoria sono i seguenti, di cui diamo anche la prima persona dell'indicativo:

Acordarse,	ricordarsi	`	Yo me acuerdo
Acostarse,	coricarsi		me acuesto
Agorar,	augurare		agüero
Amolar,	arrotare	_	amuelo
Apostar,	scommettere		apuesto
Asolar,	devastare		asuelo
Avergonzarse,	vergognarsi		me avergüenzo
Colar,	colare		cuelo
Consolar,	consolare		consuelo
Costar,	costare		cuesto
Contar,	contare		cuento
Descollar,	sovrastare	_	descuello
Encordar,	incordare	_	encuerdo
Encontrar,	incontrare	_	encuentro .
Forzar,	forzare	_	fuerzo
Hollar,	calpestare		huello
Jugar,	giuocare		juego
Mostrar,	mostrare		muestro
Poblar,	popolare		pueblo
Probar,	provare	_	pruebo
Renovar,	rinnovare		renuevo
Rescontrar,	riscontrare		rescuentro
Rodar,	rotarė	_	ruedo
Soldar,	saldare	_	sueldo
Soltar,	sciogliere	_	suelto
Sonar,	suonare	_	sueno
Soñar,	sognare	_	sueño
Tostar,	abbrostolire		tuesto
Trocar,	scambiare		trueco
Tronar,	tuonare		truena (impers.)
Volar,	volare `	-	vuelo
Volcar,	ribaltare		vuelco.

Control of

un dispiacere esgrima scherma un pesar andare in colquinta casa di campaenojarse gna lera arrendersi rendirse diré dirà no sabria non saprebbe senda sentiero respetable rispettabile camisa camicia quejarse lagnarsi duerme dorme cocha carrozza café caffè se arrepintiesen si pentissero nariz naso sociedad società indigno indeano

Yo no acierto tus intenciones. — Tu te adiestras en la esgrima. — Mi abuela arrienda una quinta cerca de Génova. — Muchos soldados mas bien que rendirse al enemigo se atraviesan con una espada el corazon. — Caliéntate un poquito, porque hace mucho frio. — Ciérrese el niño en su cuarto y no hable de salir. — Comienzen los jóvenes á dejar la senda del vicio y á seguir la de la virtud. — Que no se frieguen las manos los pícaros porque la justicia los alcanza. — Es menester que todos mis amigos se concierten cerca de lo que se ha de hacer. — Siéntate porque estarás cansado. — Yo no me acuerdo de lo que te dije. — El apuesta que ayer tú estabas en la casa de tu nieto. — Almuercen Vms. bien. — Consuélate, hijo mio, que pronto verás á tu tia.

Raccomando a voi, o Signore, questo povero fanciullino.— Si calmi, signorina; e non vada in collera; non le dirò più che l'amo. — Quella signorina americana parla l'inglese, il francese e lo spagnuolo; ma scommetto che non saprebbe rattoppare la camicia di suo padre. — Cuginetta cara, non mi stringere troppo la mano perchè mi fai male al cuore. — Mio fratello si lagna di sua moglie, la quale sogna sempre d'essere una gatta, e graffia il marito mentre questi dorme. — Mostra il tuo coraggio. — La serva abbrostolisce il caffè; io vorrei che si abbrostolisse il naso, perchè è troppo brutta. — Tuona, ed Ella vuol uscire senza ombrello? — Io non desidero che ribaltino dal cocchio, ma desidererei che si pentissero d'essere partiti. — Se tu ti vergogni di parlare col mendico, sei indegno di vivere in società. — La vostra amicizia mi costa troppi dispiaceri.

LEZIONE 25*

SECONDA CONIUGAZIONE IN ER DEI DITTONGATI IN IE E UE.

I dittongati in le della seconda coniugazione cambiano pure l'ultima vocale e della loro radice in le nelle tre persone singolari, e terza plurale dell'indicativo presente; nelle due singolari e terza plurale dell'imperativo; e nelle tre singolari e terza plurale del soggiuntivo presente.

Modello di un dittongato in ie della 2ª coniugazione in er.

ENTEND-ER (intendere).

Indicativo presente

Entiend-o, entiend-es, entiend-en.

Imperativo

— , entiend-e, entiend-a, entiend-an.

Soggiuntivo presente

Entiend-a, entiend-as, entiend-an.

I principali verbi che appartengono a questa categoria sono i seguenti, di cui diamo anche la prima persona dell'indicativo:

Atender,	attendere	 Yo atiendo
Ascender,	ascendere	 asciendo
Cerner,	stacciare	 cierno
Defender,	difendere	 defiendo
Descender,	discendere	 desciendo
Encender,	accendere	 enciendo
Contender,	contendere	 contiendo
Heder,	puzzare	 hiedo

Hender,	fendere		Yo hiendo
Perder,	perdere		pierdo
Tender,	<i>tendere</i>	·	tiendo
Verter,	versare		vierto.

I dittongati in ue cambiano l'ultima vocale o della loro radice in ue negli stessi tempi e nelle stesse persone.

Modello d'un dittongato in ue della 2ª coniugazione in er.

VOLV-ER (ritornare).

Indicativo presente

Vuelv-o, vuelv-es, vuelv-e, vuelv-en.

Imperativo

-, vuelv-e, vuelv-a, vuelv-an.

Soggiuntivo presente

Vuelv-a, vuelv-as, vuelv-a, vuelv-an.

I principali verbi che appartengono a questa categoria sono i seguenti, di cui diamo anche la prima persona dell'indicativo:

Absolver,	assolvere		Yo absuelvo
Cocer,	cuocere		cuezo
Disolver,	dissolvere	_	disuelvo
Doler,	dolere		duelo
Condoler,	condolere		conduelo
Llover,	piovere		llueve (impers.)
Moler,	macinare	_	muelo
Morder,	mordere	_	muerdo
Mover,	muovere		muevo
Oler,	odorare	-	huelo
Torcer,	torcere	_	tuerzo
Promover,	promuovere		promuevo.

vecindad	vicinanza	garganta	gola
sapayo	zucca	lo quiera	lo voglia
guia	guida	inexperto	inesperto
instruccion	istruzione	benemérito	benemerito
Ojalá	Dio voglia	disposicion	abitudine
palma	palma	baile	ballo
ántes que	anzi che	agonia	agonia
sábana	lenzuolo	funebre	funebre

El me contiende el premio. — Defiende á tu familia y tu honra. — Como don Quijote, hiendo el aire con mi espada. - Yo no pierdo la esperanza de volver á mi patria. - Muérdete la lengua mas bien que hablar mal de tus padres. — En las vecindades de Montevideo se ven muchos molinos á viento que muelen el trigo. — No se mueve hoja sin que Dios lo quiera. — Me duele la cabeza. — Mi primo cuece el sapayo con la carne á la moda de Montevideo. — Uele tú esta rosita v este clavel. — Vuélvanse las muchachas á sus casas. - Llueve siempre y por esto tengo que llevar conmigo el paraguas. - El se mueve siempre en la cama porque tiene calentura. — Falta el pan y los molinos no muelen. — No te absuelvo de tus pecados porque eres un picaro. — Me conduelo contigo porque has perdido á tu querida muger. — Si le tuerces un cabello, te promuevo un pleito. - No te queies si te duele la garganta; tuya es la culpa porque bebes demasiado vino.

Io non intendo le vostre parole. — Me ne duole per te, o giovinetto, che inesperto e senza guida muovi i primi passi nella società. — Molto benemeriti sono coloro che promuovono l'istruzione. — Desidero che i miei figli perdano tante cattive abitudini. — Nell'anno mille ottocento settanta si accese una guerra ferocissima tra Francesi e Tedeschi, Dio voglia che per molti anni non se ne accenda altra simile. — Essi contendono a mio fratello la palma, ma non vincono. — Quelle sono due sorelle e mie cugine, che perdono il loro tempo nei balli, anzi che nel rattoppare le loro calze. — L'infelice nella sua agonia torce gli occhi, e morde il funebre lenzuolo. — È cattivo governo quello che non promuove il bene delle popolazioni. — Piove a catinelle, e tu non ti muovi? — Lascia che piova; la pioggia non mi fende la



testa. — Intendami chi può che m'intend'io. — Si cuoce o no questo pollastrino? — Morditi pur di rabbia, io non mi perdo di coraggio.

LEZIONE 26°

TERZA CONIUGAZIONE IN IR DEI VERBI DITTONGATI IN IE E UE.

I dittongati in le della terza coniugazione vanno soggetti alla stessa irregolarità di quelli delle altre due coniugazioni, e cioè mutano la ultima vocale e della loro radice in le nelle tre persone singolari e terza plurale dell'indicativo presente; nelle due singolari e terza plurale dell'imperativo; e nelle tre singolari e terza plurale del soggiuntivo presente.

Oltre ciò mutano la stessa ultima vocale e della loro radice in i nel gerundio; nella terza persona singolare e plurale del passato definito; nella la persona plurale dell'imperativo; nella prima e seconda plurale del soggiuntivo, finalmente in quei tempi che si formano dalla terza persona plurale del passato definito.

Modello di un dittongato in 10 della 3º coniugazione in 1r con tutte le sue irregolarità.

HER-IR (ferire).

Gerundio.

Hir-iendo.

Indicativo presente

Hier-o, hier-es, hier-e, hier-en.

Passato definito

-, -, hir-ió, ferì -, -, hir-iéron, ferirono.

Digitized by Google

Imperativo

-, hier-e, hier- a Hir-amos, -, hier-an.

Soggiuntivo presente

Hier-a, hier-as, hier-a Hir-amos, hir-ais, hier-an.

Soggiuntivo imperfetto

Hir-iera, o hir-iese ecc.

Condizionale

Her-iria o hir-iera ecc.

Soggiuntivo futuro

Hir-iere, hir-ieres, hir-iere ecc.

Appartengono a questa categoria i seguenti verbi, di cui diamo la prima persona indicativo presente, non che il gerundio, tralasciando le altre irregolarità per brevità:

Adherir,	aderire	- adhiero	- adhiriendo
Advertir,	avvertire	- advierto	— advirtiendo
Arrepentirse,	pentirsi	- me arrepiento	- arrepintiéndose
Conferir,	conferire	- confiero	- confiriendo
Controvertir,	controver tere	controvierto	- controvirtiendo
Deferir,	deferire	— defiero	— defiriendo
Diferir,	differire	— dif ie ro	— dif i riendo
Digerir,	digerire	— dig ie ro	— digiriendo
Hervir,	bollire	— hiervo	- hirviendo
Ingerir,	ingerire	— ing ie ro	— ingiriendo
Invertir,	invertire	— invierto	— invirtiendo
Mentir,	mentire	— miento	— mintiendo
Referir,	riferire	— ref ier o	— refiriendo
Requerir,	abbisognare	— requ iero	- requiriendo
Sentir,	sentire	- siento	- sintiendo
Sugerir,	suggerire	sugiero	- sugiriendo.

I dittongati in ue della terza coniugazione sono due soli: morir e dormir. Essi vanno soggetti alla stessa irregolarità di quelli delle altre due coniugazioni, e cioè mutano la ultima vocale o della loro radice in ue nelle tre persone singolari, e terza plurale dell'indicativo presente; nelle due singolari e terza plurale dell'imperativo, e nelle tre singolari e terza plurale del soggiuntivo presente.

Oltrecciò mutano la stessa ultima vocale o della loro radice in u nel gerundio; nella 3ª persona singolare e plurale del passato definito; nella 1ª persona plurale dell'imperativo; nella 1ª e 2ª plurale del soggiuntivo; e finalmente in quei tempi che si formano dalla 3ª persona plurale del passato definito.

Modello di un dittongato in uo della 3º coniugazione in ir con tutte le sue irregolarità.

DORM-IR (dormire).

Gerundio

Durm-iendo.

Indicativo presente

Duerm-o, duerm-es, duerm-e, duerm-en.

Passato definito

- —, —, durm-ió dormi
- -, -, durm-iéron dormirono.

Imperativo

—, duerm-e, duerm-a Durm-amos, —, duerm-an.

Soggiuntivo presente

Duerm-a, duerm-as, duerm-a Durm-amos, durm-ais, duerm-an.

Soggiuntivo imperfetto]

Durm-iera o durm-iese, ecc.

Condizionale

Dorm-iria o durm-iera, ecc.

Soggiuntivo futuro

Durm-iere, durm-ieres, ecc. ecc.

Appartiene a questa categoría il verbo seguente, di cui diamo la prima persona indicativo presente non che il gerundio, omméttendo per brevità le altre irregolarità:

Morir, morire — muero — muriendo.

potro lastimero lejos mesa puesta zapatero alimento la sangre	puledro compassionevole lontano tavola preparata calzolaio alimento il sangue	desprecio pobreza pudieres asentar carnero enterrar esclavitud	disprezzo povertà potrai porre a sedere montone seppellire schiavitù
vena	vena	peso	peso
Veturia	Veturia	Coriolano	Coriolano
suplicar	supplicare	Petrarca	Petrarca
Campidolio	Campidoglio	laurel	alloro

No cabalques en nuevo potro, ni alabes tu muger á otro.

— No hay mal tan lastimero, como no tener dinero. — Yo os advierto de no buscar la amistad de los malos compañeros. — El pan del malo llena la boca de arena. — Mintiendo no se gana mas que el desprecio de los hombres. — La necesidad es madre de la industria, y por lo comun las invenciones mas útiles se han debido á los hombres mas miserables. — No pidas al olmo la pera, pues no la lleva. — No hay mejores maestras que necesidad y pobreza. — Nunca esperes que haga tu amigo lo que tú pudieres. — Quien lejos se va a casar, ó va á ser engañado, ó á engañar. — Quien entra en casa hecha, y se asienta á mesa puesta, no sabe lo que cuesta. — Van á misa los zapateros; ruegan á Dios que mueran carneros.

Non mentisca il fanciullino se vuol essere amato da Dio, e dai suoi genitori. — Egli si pente de' suoi peccati. — Sono ammalato, e non digerisco gli alimenti. — Io mi pento di non essermi ieri seppellito vivo..... tra le lenzuola. — Pensando alla schiavitù della mia patria, mi sento bollire il sangue nelle vene. — Chi dorme non piglia pesci. — Che io muoia piuttosto che mentire. — Il vecchietto non sentiva il

peso de' suoi anni, e cercava la mano d'una vezzosa giovinetta. — Veturia suggeriva a Coriolano, anzi lo supplicava di non combattere contro Roma. — Io non aderirò mai ai consigli dei malvagi. — Non v'ingerite negli affari altrui. — Vi abbisognano ricchezze? Siate probi. — Dei pericoli del mondo, avvertite i figli vostri, o genitori. — Venne conferita al Petrarca in Campidoglio una corona d'alloro. — Non differite mai le buone opere. — Non riferite i segreti.

LEZIONE 27°

VERBI IRREGOLARI ASSOLUTI.

Si chiamano irregolari assoluti quei verbi che si allontanano dalle regole generali degli altri verbi, e che oltre ad avere desinenze loro proprie senza ordine fisso per rispetto ai tempi, modi e persone, subiscono delle irregolarità perfino nelle loro radici.

Di questi verbi ne abbiamo venticinque senza contare i derivati; tre appartengono alla la coniugazione; quatto rdici alla seconda, ed otto alla terza.

Per norma dello studioso, non daremo che quei tempi, modi e persone che sono irregolari; s'intenderà dunque che i tempi taciuti avranno terminazioni regolari come quelle esposte nelle lezioni 19, 20 e 21.

Prima di dare le coniugazioni di questi verbi, vogliamo qui esporre alcune regole di analogia onde istradare lo studioso alla formazione di certi tempi, prendendo per base alcuni altri.

l° Se il verbo ha una irregolarità nella prima persona dell'indicativo presente, ha generalmente la stessa irregolarità nella 3ª sing., lª e 3ª plurale dell'imperativo, ed in tutto il soggiuntivo presente, col semplice cambiamento della terminazione o in a; p. e.:

PONER (mettere).

Indicativo, 1º persona singolare Pongo, io metto.

Imperativo

Ponga, pongamos, —, pongan.

Soggiuntivo presente

Ponga, pongas, ponga, Pongamos, pongais, pongan.

DECIR (dire).

Indicativo, 1º persona singolare

Digo, io dico.

Imperativo

Diga, digamos, —, digan.

Soggiuntivo presente

Diga, digas, diga, Digamos, digais, digan.

2º Dalla terza persona plurale del passato definito, o remoto si toglie il ron finale e vi si aggiunge ra o se per la formazione dell'imperfetto soggiuntivo; vi si aggiunge ra per la formazione di una delle terminazioni del condizionale, e vi si aggiunge re per la formazione del futuro soggiuntivo. Questa è una regola costante, per cui si può dire chè alla irregolarità del passato definito sono costantemente soggetti l'imperfetto soggiuntivo in ambedue le sue desinenze, il condizionale nella seconda sua desinenza, ed il futuro soggiuntivo; p. e.:

QUERER (volere).

Passato definito, 3º persona plurale

Quisié-ron, vollero.

Imperfetto soggiuntivo

Quisiera o quisiese, Quisieras o quisieses ecc.

Condizionale

- o quisiera,
- o quisieras ecc.

Futuro soggiuntivo

Quisiere, quisieres, quisiere ecc.

3º Alla stessa irregolarità a cui è soggetto il futuro indicativo, è soggetto il condizionale nella sua I terminazione, col cambiare é, às á, ecc. in la, las la, ecc.; p. e.:

VENIR (venire).

Futuro indicativo

Vendr-é, vendr-ás, vendr-á, verrò ecc. Vendrémos, vendréis, vendran.

Condizionale

Vendr-ia, —, vendr-ias, —, vendr-ia, Vendr-iamos, —, vendr-iais, —, vendr-ian.

VERBI IRREGOLARI ASSOLUTI IN AR.

I verbi irregolari assoluti in ar sono tre: estar, dar, andar.

Avendo noi già dato per intero la coniugazione del verbo estar (a pag. 66) non daremo qui che quella degli altri due.

Ripetiamo che vengono soltanto dati i tempi e le persone irregolari; e che i tempi e le persone taciute sono a considerarsi regolari.

DAR (dare) — Radice d- — desinenza -ar.

Indicativo presente

Doy, —, —, io do ecc. —, —, —.

Passato definito

Dí, díste, dió, io diedi ecc. Dímos, dísteis, diéron.

Soggiuntivo imperfetto

Diera o diese; dieras o dieses; diera o diese; diéramos o diésemos; diérais o diéseis; dieran o diesen.

Condizionale

- o diera; o diera; o diera; o diéramos;
- o diérais; o dieran.

Futuro soggiuntivo

Cuando diere, dieres, diere, quando io darò diéremos, diéreis, dieren.

MANETTA e Rughi, Grammatica della lingua spagnuola, I.

Digitized by Google

ANDAR (camminare) - Radice and - desinenza - ar.

Passato definito

Anduve, anduviste, anduvo, io camminai ecc. Anduvímos, anduvisteis, anduviéron.

Soggiuntivo imperfetto

Anduviera o anduviese, io camminassi
Anduvieras o anduvieses,
Anduviera o anduviese,
Anduviéramos o anduviésemos,
Anduviérais o anduviéseis,
Anduvieran o anduviesen.

Condizionale

- o anduviera, io camminerei
- o anduvieras,
- o anduviera,
- o anduviéramos,
- o anduviérais, - o anduvieran.

Futuro soggiuntivo

Cuando anduviere, anduvieres, anduviere, quando andrò
Anduviéremos, anduviéreis, anduvieren.

bostezo	sbadiglio	consuelo	consolazione
mesonero	locandiere	recuero	mulattiere
arrimarse	appoggiarsi	merecer	meritare
grillos	ceppi	efectuar	effetiuare
perfeccion	perfezione	juntar	unire
intimo	stretto	fraternidad	fratellanza
triste	mesto	comun	comune
fecundo	fecondo	lástima	compassione
cano	canuto	longanimidad	longanimitd
procurar	procacciare	cuidado	incarico
emprender	assumere	sublime	sublime

¹ Questo verbo si usa quando si tratta di esprimere semplicemente la azione meccanica del muovere le gambe; p. e.: hemos andado veinte leguas, abbiamo camminato venti leghe. Al verbo andare corrisponde ir in ispagnuolo come vedremo.

Va el bostezo de boca en boca, como pajarillo de hoja en hoja. — A quien Dios no le dió hijos, el diablo le dió sobrinos. — O piensa bien lo que hables, o calla y hazte mudo. - Raton que no sabe mas de un horado, presto por el gato es tomado. - No compres asno de recuero, ni te cases hija de mesonero. — Cuando el diablo reza, engañar te quiere. — El que á buen árbol se arrima, de buena sombra es tapado. - No doy palabra sin mantenerla. - El dió un consejo muy malo. — Si yo diese la limosna á quien no la merece, haria mal. — Anda derecho y no te vuelvas atras. — Anduvimos muy despacio. - Quien es que anda tan fuerte? -Reniego de grillos aunque sean de oro. — Quienes son los que estaban ayer noche al teatro? — Porque no andas mas despacio? - Porque tengo priesa. - Habrias andado todo el dia si hubieses estado malo come estás ahora? — Porque no me escuchas? Porque no se me da la gana. — Quien está en tu cuarto? Cuando tu madre te diere plata, te llevaré al teatro. — Aunque me diese cien duros no andaria á caballo.

Tu hai fratelli e sorelle. Venga da te posta ogni cura perchè l'amore di cui sei debitore a' tuoi simili cominci in te ad effettuarsi in tutta la sua perfezione, primieramente verso i genitori, poscia verso coloro che sono uniti teco colla più stretta delle fratellanze: quella d'aver comuni i genitori. - Amico mio, entri spesso nell'anima tua questo pensiero mesto riguardo a' tuoi genitori, ma fecondo di compassione e di longanimità: «Que' canuti capi che mi stanno dinanzi, chi sa se fra poco non dormiranno nella tomba?. Ah! finchè hai la sorte di vederli, onorali e procaccia loro consolazione nei mali della vecchiaia che sono tanti! - Dare buoni cittadini alla patria, dare allo stesso Iddio spiriti degni di lui, sarà il tuo incarico, se avrai figliuoli. Incarico sublime! Chi lo assume e vi manca è il maggior nemico della patria e di Dio. - Nella educazione dei figli date molta importanza, anzi la principale importanza allo studio della religione.

 $\mathsf{Digitized} \; \mathsf{by} \; Google$

LEZIONE 28°

VERBI IRREGOLARI ASSOLUTI IN ER.

Quattordici sono i verbi irregolari assoluti in er; e cioè: haber, ser, tener, ver, caber, caer, conocer, hacer, poder, poner, querer, saber, traer e valer.

Siccome abbiamo dato altrove per intero la coniugazione di haber, ser e tener, così daremo ora quella degli altri undici, rammentando di nuovo allo studioso che non daremo che i tempi irregolari.

Per non accumulare troppa materia in una sola lezione, e perchè lo studioso possa esercitarsi con frasi in ognuno di questi undici verbi li divideremo in quattro lezioni.

VER - CABER - CAER

VER (vedere) — Radice v- — desinenza -er.

Participio passato

Visto, veduto.

Indicativo presente

Veo, -, -, vedo ecc.

Imperfetto

Veía, veías, veía, vedeva ecc. Veíamos, veíais, veian.

Imperativo

—, —, vea él, veda egli Veamos, —, vean.

Soggiuntivo presente

Vea, veas, vea, Veamos, veais, vean.

NB. Si coniuga come questo il suo composto prever, prevedere.

CABER (contenersi o capire o toccare in sorte)
Radice cab- — desinenza -er.

Indicativo presente

Quepo, —, —, io capisco ecc.

A STATE OF THE PARTY OF THE PAR

Passato definito

Cupe, cupiste, cupo, io capii ecc. Cupimos, cupisteis, cupiéron.

Futuro indicativo

Cabré, cabrás, cabrá, *io capirò* ecc. Cabrémos, cabréis, cabrán.

Imperativo

— , — , quepa él, capisca egli Quepamos, — , quepan.

Seggiuntivo presente

Quepa, quepas, quepa, ch'io capisca ecc. Quepamos, quepais, quepan.

Soggiuntivo imperfetto

Cupiera o cupiese, io capissi ecc.

Cupieras o cupieses, Cupiera o cupiese,

Cupiéramos o cupiésemos,

Cupiérais o cupiéseis,

Cupieran o cupiesen.

Condizionale

Cabria o cupiera, io capirei

Cabrias o cupieras, Cabria o cupiera,

Cabríamos o cupiéramos,

Cabríais o cupiérais,

Cabrian o cupieran.

Futuro soggiuntivo

Cuando cupiere, cupieres, cupiere, quando capirò cupiéremos, cupiéreis, cupieren.

CAER (cadere) — Radice ca- — desinenza -er.

Indicativo presente

Caigo, —, —, io cado

Imperativo

—, —, caiga, cada Caigamos, —, caigan.

Soggiuntivo presente.

Caiga, caigas, caiga, cada Caigamos, caigais, caigan.

airoso	grazioso	cardeno	cupo
atreverse	osare	alabanza	loḋe
asunto	argomento	silbar	fischiare
floreciente	fiorente	maravilla	maravigli a
animado	animato	legislador	legislatore
.empleado	adoperato	promovido	promosso
prescribir	prescrive r e	cimbalo	cembalo
órgano	organo	coro	coro
arpa	arpa	la flauta	il flauto
llanto	pianto	lúgubre	lugubre
flaqueza de á-	abbattimento	Jesucristo	Gesù-Cristo
nimo		serenidad	serenità

Era la Marquesa de Chaves una viuda de treinta y cinco años, bella, alta, airosa y bien proporcionada. No tenia hijos, y gozaba diez mil ducados de renta. Nunca ví muger mas seria, ni que ménos hablase. Con todo eso era celebrada en Madrid, y generalmente tenida por la dama de mayor talento. Lo que quizá contribuia mas que todo á esta universal reputacion, era la concurrencia á su casa de los primeros personages de la Corte así en nobleza como en literatura: problema que yo no me atreveré á decidir. Solo diré que bastaba oir su nombre para formar concepto de un genio superior, y su casa era llamada por escelencia: el tribunal de las obras ingeniosas. Con efecto, todos los dias se leian en ella ya poemas dramáticos, ya poesías líricas, pero siempre sobre asuntos serios. Negábase la entrada á toda pieza có-

mica. La mejor comedia, el romance ó la novela mas ingeniosa, mas alegre y mas verosímilmente conducida, todo esto se miraba como una pueril y ligera produccion, que no merecia alabanza alguna. Por el contrario, la mas mínima obra seria, una oda, un soneto, una égloga pasaban allí por el último esfuerzo del ingenio humano. Sucedia tal vez que el público no se conformaba con la decision del tribunal, ántes bien silbaba las obras que habian sido aplaudidas en aquel areópago. A Lépido cupo la Galia Narbonensa con toda España; á Antonio cupiéron las demas provincias de la Galia.

Qual meraviglia che d'immensi beni sia produttrice la musica, e per ciò in tutti i tempi dalle fiorenti repubbliche e dai legislatori filosofi animata, promossa, adoperata, se ella è di istituzione divina e da Dio data agli uomini per lor conforto non meno, che per essere con questa onorato? La legge antica infatti quando manifestò il modo, con cui doveasi adoperare, prescrisse l'organo, i cembali bene sonanti, i cori, le arpe, i flauti ecc. Poichè egli il gran Dio beatissimo in se stesso, fonte, principio e bene d'ogni felicità e contentezza, voleva essere servito con ilarità e letizia. Onde quand'anche s'aveva a piangere, si accompagnava il pianto con suoni e canti dilettevolmente lugubri, perchè fosse pianto di dolce consolazione e non di abbattimento. E nella legge di grazia non venne già Cristo a portare la cupa tristezza sui volti umani, ma un'amabile serenità.

LEZIONE 29°

CONTINUAZIONE DEI VERBI IRREGOLARI ASSOLUTI IN ER.

CONOCER - HACER - PODER

CONOCER (conoscere) — Radice conoc- — desinenza -er.

Indicativo presente

Conozco, —, —, io conosco

Imperativo

—, —, conozca él, conosca egli Conozcamos, —, conozcan.

Soggiuntivo presente

Conozca, conozcas, conozca, conosca Conozcamos, conozcais, conozcan.

Seguono le medesime irregolarità i verbi finienti in acer, ecer, ocer; come p. e.: nacer, nascere, che fa nazoo e nazoa; empobrecer, impoverire, che fa empobrezco e empobrezca; desconocer, sconoscere, che fa desconozoo e desconozoa. — Si eccettuano però occer, cuocere, che fa ouezo e oueza; e hacer, fare, come vedremo tosto.

HACER (fare) — Radice hac- — desinenza -er.

Participio passato

Hecho, -, -, fatto.

Indicativo presente

Hago, -, -, io faccio.

Passato definito

Hice, hiciste, hizo, io feci Hicímos, hicísteis, hiciéron.

Futuro indicativo

Haré, harás, hará, io farò Harémos, haréis, harán.

Imperativo

haz tú, haga él, fa, faccia
Hagamos, —, hagan.

Soggiuntivo presente

Haga, hagas, haga, io faccia Hagamos, hagais, hagan.

Imperfetto soggiuntivo

Hiciera o hiciese, to facessi

Hicieras o hicieses,

Hiciera o hiciese,

Hiciéramos o hiciésemos,

Hiciérais o hiciéseis, Hicieran o hiciesen.

Condizionale

Haria o hiciera, io farei

Harias o hicieras, Haria o hiciera,

Haríamos o hiciéramos,

Haríais o hiciérais,

Harian o hicieran.

Futuro soggiuntivo

Cuando hiciere, hicieres, hiciere, quando io farò hiciéremos, hiciéreis, hicieren.

Alla stessa irregolarità vanno soggetti i suoi composti deshacer, disfare, rehacer, rifare e satisfacer, soddisfare. Quest'ultimo però prende una f nel posto della h e nell'imperativo fa satisface e satisface.

PODER (potere) — Radice pod- — desinenza -er.

Indicativo presente

Puedo, puedes, puede, io posso

Passato definito

Pude, pudiste, pudo, io potei Pudímos, pudísteis, pudiéron.

Futuro

Podré, podrás, podrá, io potro Podrémos, podréis podrán.

Imperativo

—, puede tú, pueda él, puoi tu

-, -, puedan.

Soggiuntivo presente

Pueda, puedas, pueda, io possa —, puedan.

Imperfetto

Pudiera o pudiese, io potessi

Pudieras o pudieses,

Pudiera o pudiese,

Pudiéramos o pudiésemos,

Pudiérais o pudiéseis, Pudieran o pudiesen.

Condizionale

Podria o pudiera, io potrei

Podrias o pudieras,

Podria o pudiera,

Podríamos o pudiéramos,

Podríais o pudiérais,

Podrian o pudieran.

Futuro soggiuntivo

Cuando pudiere, pudieres, pudiere, quando potrò pudiéremos, pudiéreis, pudieren.

posada	locanda	bigotes	mustacchi
espanto	spavento	sienes	tempia
parche	pellicola	pierna	gamba
sobrar	sopravvanzare	potencia	potenza
indole	indole	impresion	impronta
predilection	predilezione	arrabal	borgo
angosto	ristretto	ocultar	covare

Luego que llegué á Madrid, establecí mi habitacion en una posada, en donde entre otras personas vivia un capitan viejo, que desde las estremidades de Castilla la Nueva habia venido á la Corte para solicitar una pension que creia tener bien merecida: llamábase Don Anibal de Chinchilla; no sin espanto le ví la primera vez: era un hombre de sesenta años, de una estatura gigantesca, y estraordinariamente flaco. Tenia unos bigotes espesos que subian, retorciéndose, por los dos lados, hasta las sienes; ademas de que le faltaba un brazo y una pierna, tema tapado un ojo con un gran parche de tafetan verde, y casi todo su rostro lleno de cicatrices. En el resto era como los otros. Por lo demas no le faltaba entendimiento, y le sobraba gravedad. En cuanto á costumbres, era muy escrupuloso, y se picaba sobre todo de ser delicado en puntos de honor. — En la guerra puede mucho la autoridad de la sangre. — Tan terrible se mostró en una audiencia el rey Asuero á la reina Esther que cayó desmayada. — El tiempo no está nublado, pero pudiera ser mejor.

L'amor patrio, e quando s'applica ad un paese vasto, e quando s'applica ad un piccolo, è sempre sentimento nobile. Non v'è parte d'una nazione che non abbia le sue proprie glorie: principi che le diedero potenza relativa, più o meno considerevole; fatti storici memorabili: istituzioni buone; importanti città; qualche onorevole impronta dominante nell'indole; uomini illustri per coraggio, per politica, per arti e scienze. Vi sono quindi anche ad ognuno ragioni d'amare con predilezione la nativa provincia, la nativa città, il nativo borgo. Ma badisi che l'amor patrio, tanto nei più ampli suoi circoli, quanto nei più ristretti, non facciasi consistere nel vano insuperbire d'essere nato in quella tal terra, e nel covare indi odio contro altre città, contro altre provincie, contro altre nazioni. Un patriotismo illiberale, feroce, invece di essere virtù, è vizio.

LEZIONE 30°

CONTINUAZIONE DEI VERBI IRREGOLARI ASSOLUTI IN ER.

PONER - QUERER - SABER

PONER (porre) — Radice pon- — desinenza -er.

Participio passato

Puesto, posto.

Indicativo presente

Pongo, —, —, io pongo

Passato definito

Puse, pusiste, puso, to post Pusímos, pusísteis, pusiéron.

Futuro

Pondré, pondrás, pondrá, io porrò Pondrémos, pondréis, pondrán.

Imperativo

—, pon tú, ponga él, poni Pongamos, —, pongan.

Soggiuntivo presente

Ponga, pongas, ponga, ponga Pongamos, pongais, pongan.

Imperfetto

Pusiera o pusiese, io ponessi

Pusieras o pusieses, Pusiera o pusiese,

Pusiéramos o pusiésemos,

Pusiérais o pusiéseis,

Pusieran o pusiesen.

Condizionale

Pondria. o pusiera, io potrei

Pondrias o pusieras, Pondria

o pusiera, Pondríamos o pusiéramos,

Pondríais o pusiérais,

Pondrian o pusieran.

Future soggiuntive

Cuando pusiere, pusieres, pusiere, quando porrò pusiéremos, pusiéreis, pusieren.

Alla stessa irregolarità sono soggetti tutti i suoi composti:

deponer, deporre esponer, esporre

oponer, opporre

antenoner, anteporre componer, comporre disponer, disporre imponer, imporre proponer, proporre

suponer, supporre.

QUERER (volere ed amare) — Radice quer- — desinenza -er.

Indicativo presente

Quiero, quieres, quiere, io voglio ecc.

-, quieren.

Passato definito

Quise, quisiste, quiso, io volli Quisímos, quisísteis, quisiéron.

Futuro

Querré, querrás, querrá, io vorrò Querrémos, querréis, querrán.

Imperativo

- -, quiere, quiera, voglia tu
- , quieran.

Soggiuntivo presente

Quiera, quieras, quiera, io voglia quieran.

Imperfetto

Quisiera o quisiese, io volessi

Quisiera o quisiese, Quisieras o quisieses, Quisiera o quisiese, Quisiéramos o quisiésemos, Quisiérais o quisiéseis,

Quisieran o quisiesen.

Condizionale

o quisiera, io vorrei Querria

Querrias o quisieras, o quisiera, Querria Querríamos o quisiéramos, Querríais o quisiérais,

Querrian o quisieran.

Futuro soggiuntivo

Cuando quisiere, quisiere, quisiere, quando vorrò quisiéremos, quisiéreis, quisieren.

SABER (sapere) — Radice sab- — desinenza -er.

Indicativo presente

Sé, -, -, io so

Passato definito

Supe, supiste, supo, io seppi Supimos, supísteis, supiéron.

Futuro

Sabré, sabrás, sabrá, io saprò Sabrémos, sabréis, sabrán.

Imperativo

—, —, sepa, sappia Sepamos, —, sepan.

Soggiuntivo presente

Sepa, sepa, sepa, sappia Sepamos, sepais, sepan.

Imperfetto

Supiera o supiese, io sapessi

Supieras o supieses, Supiera o supiese.

Supiéramos o supiésemos,

Supiérais o supiéseis.

Supieran o supiesen.

Condizionale

Sabria o supiera, io saprei

Sabrias o supieras, Sabria o supiera,

Sabríamos o supiéramos,

Sabríais o supiérais, Sabrian o supieran.

Futuro soggiuntivo

Cuando supiere, supieres, supiere, quando sapro supiéremos, supiéreis, supieren.

volgare sonreir sorridere vulgar ormai estimar stimare ahora cioè respeto rispetto esto es ayudar giovare tal vez forse combattuto se dejó si lasciò peleado sacar la cara por mostrar i denti conseguida ottenuta mantúvose si mantenne a favore di a oidos all'udito se pactó si pattui oltre di desbaratar frustrare ademas de pertrechado munito quebrarse rompersi echar mano dar di piglio

NB. A partire da questa lezione, il Tema spagnuolo non si aggirerà unicamente sulle regole portate dalla rispettiva lezione, giacchè riescirebbe cosa troppo facile, ma sarà un brano di letteratura, introdotto principalmente onde serva d'esercizio di lettura e di traduzione. Il tema italiano, invece, continuerà ad illustrare le regole corrispondenti.

EL DESAFIO DE BARLETA

En una de las correrías del Oficial Mendoza habia sido hecho prisionero La Motte, capitan de la partida francesa con quien se habia peleado. Por la noche en el convite celebrado por Mendoza en celebridad de la victoria conseguida,

La Motte, que asistia á él, llevado de su petulancia natural. tal vez acrecentada con el vino, se dejó decir que los italianos eran una triste y pobre gente para la guerra. Un español llamado Iñigo Lopez de Ayala sacó la cara por ellos, y dijo al frances que habia en el ejército italiano tan buenos caballeros como los mayores del mundo; mantúvose La Motte en lo que habia dicho, y ofreció hacerlo bueno en el campo con cierto número de guerreros que se escogiesen de una y otra parte. Llegó esta conversacion á oidos de Próspero Colonna, el cual zeloso del honor de su nacion, despues que se aseguró de la certeza del hecho, y de que La Motte se afirmaba en su desprecio, formalizó el desafio proyectado, con licencia que obtuvo del general. Los combatientes habian de ser trece contra trece, y se pactó que los rendidos, ademas de perder el caballo y las armas, hubiesen de pagar cien ducados cada uno por su rescate. Hizo Gonzalo á los italianos concurrentes toda clase de honras, como si á su valor estuviese fiada la fortuna de aquella guerra; y porque el duque de Némours no queria asegurar el campo, con intento de ver si podia desbaratar el duelo por este medio, Gonzalo dijo que él aseguraba el campo á todos. Saliéron los italianos bien amaestrados por Próspero Colonna, pertrechados de todas armas: llegáron al campo, dióse la señal, y se encontráron unos con otros con tal impetu que las lanzas se les quebráron. Entónces echáron mano á las otras armas, y con las hachas y los estoques se procuraban ofender cuanto podian. Eran de grande esfuerzo los franceses; pero los italianos. mas diestros, en el espacio de una hora echáron á sus contrarios del campo, ménos uno que quedó muerto, y otro que habiendo sostenido por gran rato el ataque de sus enemigos, vino al suelo mal herido, y hubiera acabado tambien si los jueces no se hubiesen interpuesto declarando á los italianos vencedores. Estos saliéron del campo con sus doce prisioneros delante, y se presentáron á Gonzalo que los hizo cenar consigo aquella noche, y los colmó de honores y distinciones.

Allorchè il tuo impiego o le cure domestiche non ti lascino più gran tempo da consacrare ai libri, difenditi da un'inclinazione volgare che sogliono prendere coloro che omai poco o nulla più studiano: cioè d'abborrire tutto quel sapere che essi non hanno acquistato; di sorridere d'ognuno che tenga in molto conto la coltura dell'ingegno; di desiderare, quasi bene sociale, l'ignoranza. — Sprezza il saper falso; egli è malvagio: ma stima il vero sapere che sempre è utile. Stimalo, sia che tu lo possegga, sia che tu non abbia potuto giungervi. — Cerca anzi tu medesimo di farvi qualche progresso, o continuando a coltivare più singolarmente una scienza, o almeno leggendo buoni libri di vario genere. — Che se tu molto sai, non disprezzare perciò l'ignorante. Il sapere è come la ricchezza; egli è desiderabile per meglio giovare altrui; ma chi non l'ha, potendo tuttavia essere buon cittadine, ha diritto al rispetto.

LEZIONE 31°

ULTIMI DUE VERBI IRREGOLARI ASSOLUTI IN ER.

TRAER — VALER

TRAER (portare) - Radice tra- — desinenza -er.

Indicativo presente

Traigo, —, —, io porto

Passato definito

Traje, trajiste, trajo, io portai Trajimos, trajísteis, trajéron.

Imperativo

-, -, traiga, porti Traigamos, -, traigan.

¹ Il verbo **traer** corrisponde all'**apporter** dei francesi, ossia si ulta quando si tratta di *portare* a colui che parla o nel luogo in cui parla; mentre per *portar via* si usa llevar.

MANETTA e RUGHI, Grammatica della lingua spagnuola, I.

Soggiuntivo presente

Traiga, traigas, traiga, porti Traigamos, traigais, traigan.

Soggiuntivo imperfetto

Trajera o trajese, portassi
Trajeras o trajeses,
Trajera o trajese,
Trajéramos o trajésemos,
Trajérais o trajéseis,
Trajeran o trajesen.

Condizionale

- o trajera, porteret
 - o trajeras,
- o trajera,
- o traj ramos,
- o trajérais,
- o trajeran.

Futuro soggiuntivo

Cuando trajere, trajeres, trajere, quando porterò trajéremos, trajéreis, trajeren.

NB. Seguono la stessa irregolarità i verbi abstraer, contraer, atraer.

VALER (valere) — Radice val- — desinenza -er.

Indicativo presente

Valgo, —, —, io valgo

Futuro indicativo

Valdré, valdrás, valdrá, io varrò Valdrémos, valdréis, valdrán.

Imperativo

-, -, valga, valgaValgamos, -, valgan.

Digitized by Google

Soggiuntivo presente

Valga, valgas, valga, valga. Valgamos, valgais, valgan.

Condizionale

Valdria	0		varrei
Valdrias	0		
Valdria	0		
Valdriamos	0	-	
Valdríais	0		
Valdrian	0	_	

NB. Alla stessa irregolarità va soggetto il verbo equivaler.

ambicion	ambizione	disipar	dissipare
ennoblecer	nobilitare	diversion	divertimento
demasiado	soverchio	conceder	concedere
allegria	allegria	dignamente	degnamente
magnánimo	magnanimo	filial	filiale
fecundar	fecondare `	corto	breve
desolar	desolare	ejercer	esercitare
estrago	strage	abrasar	ardere
intension	intensità	despedir	licenziare, om-
de par en par	senza ostacolo	-	mettere
arroyo	ruscello	esclusa	chiusa (idrau-
quebrada	spaccatura		lica)
palestra	palestra	peñasco	dirupo
mérito	merito	gozo	g ioj $ar{a}$

UN AGUACERO TROPICAL.

En este intermedio los excesivos calores que de tiempo en tiempo desuelan las tierras situadas entre los trópicos, viniéron á ejercer aquí sus estragos. Cuando el sol toca al signo de capricornio á fines de diciembre, sus ardientes rayos cayendo verticalmente sobre la tierra, la abrasan por espacio de tres semanas consecutivas, causando un calor extraordinario. Los vapores del océano elevados por la intension de los rayos solares, cubrieron un dia toda la isla de Francia, como un vasto parasol, de resultas de haber calmado el viento sudeste, que es el que reinando aquí casi la mayor parte del año, disipa las tempestades. Las cimas de los montes cu-

biertas de estos negros vapores despedian de si globos de fuego; y los bosques, el llano y los valles resonaban con los horribles truenos de las nubes agitadas. Bien pronto comenzáron á caer torrentes de agua, como si de par en par se hubiesen abierto las cataratas del cielo. Los arroyos espumosos bajaban precipitados por las quebradas de este monte, formando un mar de todo el valle, una isleta de esta explanada donde estan las cabañas, y de este valle una esclusa por donde salian mezclados indistintamente con las tumultuosas aguas, los árboles, las tierras y los peñascos.

Ama la vita; ma amala non per volgari piaceri e per misere ambizioni. Amala per ciò che ha d'importante, di grande, di divino! Amala perchè è palestra del merito, cara all'onnipotente, gloriosa a lui, gloriosa e necessaria a noi! Amala ad onta dei suoi dolori, ed anzi pei suoi dolori, giaschè son essi che la nobilitano! Essi che fanno germogliare, crescere, e fecondare nello spirito dell'uomo i generosi pensieri e le generose volontà. - Questa vita cui tanta stima tu devi, ricordati esserti data per breve tempo. Non dissiparla in soverchi divertimenti, concedi soltanto alla allegria ciò che vuolsi per la tua salute e pel conforto altrui. O piuttosto l'allegria sia da te posta in principal guisa nell'operare degnamente; cioè nel servire con magnanima fratellanza ai tuoi simili, nel servire con filiale amore ed obbedienza a Dio. - Quella virtuosa fanciulla portò in casa mia la gioia e la felicità. - Valga ciò che può, voglio comprarmi una casa. -Che mi varrà la tua amicizia, se nei momenti più difficili tu mi abbandonerai? — Tanto varrebbe che tu non mi avessi mai amato.

LEZIONE 32°

VERBI IRREGOLARI ASSOLUTI IN IR.

Otto sono i verbi irregolari assoluti in Ir; e cioè: asir, conducir, decir, ir, oir, pedir, salir, e venir, che divideremo in tre lezioni, osservando che anche qui non daremo che i tempi irregolari.

• Digitized by Google

ASIR — CONDUCIR — DECIR

ASIR (afferrare) — Radice as- — desinenza -ir.

Indicativo presente

Asgo, -, -, io afferro

Imperativo

—, —, asga, afferri egli Asgamos, —, asgan.

Soggiuntivo presente

Asga, asgas, asga, ch'io afferri Asgamos, asgais, asgan.

CONDUCIR (condurre) — Radice conduc- — desinenza -ir.

Indicativo presente

Conduzco, —, io conduco

Passato definito

Conduje, condujiste, condujo, io condussi Condujímos, condujísteis, condujéron.

Imperativo

—, —, conduzca, conduca Conduzcamos, —, conduzcan.

Soggiuntivo presente

Conduzca, conduzcas, conduzca, conduca Conduzcamos, conduzcais, conduzcan.

* Soggiuntivo imperfetto

Condujera o condujese, conducessi

Condujeras o condujeses, Condujera o condujese,

Condujéramos o condujésemos,

Condujérais o condujéseis, Condujeran o condujesen.

Condizionale

- o condujera, condurrei
- o condujeras,
- o condujera,
- o condujéramos,
 - o condujérais,
- o condujeran.

Futuro soggiuntivo

Cuando condujere, condujeres, condujere, quando condurrò condujéremos, condujéreis, condujeren.

NB. Alla stessa irregolarità vanno soggetti tutti i verbi finienti in ducir, come:

deducir, dedurre inducir, indurre introducir, introdurre producir, produrre seducir, sedurre traducir, tradurre.

NB. I verbi luoir, splendere, e relubir, rilucere, si coniugano nel modo stesso; solo che sono regolari nel passato definito e nei tempi derivati da esso; per cui fanno luci, luciste, lució, ecc., reluci, reluciste, relució, ecc.

DECIR (dire) — Radice dec- — desinenza -ir.

Gerundio

Diciendo, —, dicendo.

Participio passato

Dicho, -, detto.

Indicativo presente

Digo, dices, dice, dico

Passato definito

Dije, dijiste, dijo, dissi Dijimos, dijisteis, dijeron..

Futuro indicativo

Diré, dirás, dirá, dirò Dirémos, diréis, dirán.

Imperativo

—, dí, diga, dì, dica Digamos, —, digan.

Soggiuntivo presente

Diga, digas, diga, dica Digamos, digais, digan.

Soggiuntivo imperfetto

Dijera o dijese, dicessi Dijeras o dijeses,

Dijeras o dijeses, Dijera o dijese,

Dijéramos o dijésemos,

Dijérais o dijéseis,

Dijeran o dijesen.

Condizionale

Diria o dijera, diret

Dirias o dijeras,
Diria o dijera,

Diriamos o dijéramos,

Diriais o dijerais,

Dirian o dijeran.

Futuro soggiuntivo *

Cuando dijere, dijeres, dijere, quando dirò dijeremos, dijereis, dijeren.

NB. Si coniuga nello stesso modo il verbo predecir, predire.

Questi quattro poi bendecir, benedire; maldecir, maledire; contradecir, contradire e desdecir, disdire, si coniugano nello stesso modo, colle seguenti differenze:

Participio passato

Bendecido, maldecido, contradecido, desdecido.

Imperativo

Bendice, maldice, contradice, desdice.

Oltre di ciò bendecir e meldecir hanno differente anche il futuro indicativo, e cioè:

Futuro indicativo

Bendeciré, bendecirás, bendecirá Bendecirémos, bendeciréis, bendecirán Maldeciré, maldecirás, maldecirá Maldecirémos, maldeciréis, maldecirán.

Digitized by Google

prision prigione puffal pugnale leccion lezione desarmar disarmare vanagloria vanagloria campo campagna stirpe conciencia coscienza estirne inefable ineffabile Cam Cam belleza bellezza socorrer soccorrere miserable miserabile lámpara lampada Putifar Putifarre oscilar oscillare péndolo · pendolo mentira menzogna Pitágoras Pitagora teorema teorema ludo consecuencia consequenza trance abrumar molestare cebarse en infierire contro sosegado calmo aprensado compresso perrito faldero cagnolino da grembo risueño brioso recorte choque co220

El trance iba siendo horrible, porque se prolongaba. El toro se cebaba en el caballo; el caballo abrumaba con su peso y sus movimientos convulsivos al picador, aprensado bajo aquellas dos masas enormes. Entónces se vió llegar. ligero como un pájaro de brillantes plumas, tranquilo como un niño que va á coger flores, sosegado y risueño, á un jóven cubierto de plata, que brillaba como una estrella. Se acercò por detras del toro; y este jóven, de delicada estructura y de fino aspecto, cogió con sus dos manos la cola de la fiera, y la atrajo á sí, como si hubiera sido un perrito faldero. Sorprendido el toro, se revolvió furioso, y se precipitó contra su adversario, quien, sin volver la espalda, y andando hácia atras, evitó el primer choque con una media vuelta á la derecha. El toro volvió á embestir, y el jóven lo esquivó segunda vez, con un recorte á la izquierda, siguiendo del mismo modo, hasta llegar cerca de la barrera. Allí desapareció á los ojos atónitos del animal, y á las ansiosas miradas del público, el cual, ebrio de entusiasmo, atronó los aires con inmensos aplausos.

Il povero fanciullo lo aveano afferrato pe' capegli. — Gli afferrò il pugnale e lo disarmò. — Il mendico trovato innocente non fu condotto in prigione. — Avete voi, miei buoni fanciulli, studiato le vostre lezioni? sì? dunque venite meco e vi condurrò in campagna. — Che dite voi? vorreste condurre a casa vostra i miei figli? — Io non dico ciò per vanagloria, ma perchè ho la coscienza d'aver fatto il mio dovere.

— Il sole per molti giorni non isplendette. — Rilusse la giovinetta d'una ineffabile bellezza. — La stirpe di Cam fu maledetta. — Sia benedetto chi soccorre i miserabili. — Il divino poeta predisse l'indipendenza d'Italia. — Sarebbe meglio, che chi ha il torto si disdicesse, piuttostochè contradirsi. — Da una lampada oscillante il fisico di Pisa dedusse le leggi del pendolo. — La moglie di Putifarre volea sedurre il virtuoso Giuseppe. — Dite ciò che volete, o maldicenti, io non curo le vostre menzogne. — Dal teorema di Pitagora si dedussero importanti conseguenze.

LEZIONE 33°

CONTINUAZIONE DEI VERBI IRREGOLARI ASSOLUTI IN IR.

IR - OIR - PEDIR

IR (andare) — Radice . . . — desinenza -ir.

Gerundio

Yendo, andando.

Participio passato

Ido (si ausilia col verbo haber), andato, a, i, e.

Indicativo presente

Voy, vas, va, vado Vamos, vais, van.

Imperfetto

Iba, ibas, iba, andava Ibamos, ibais, iban.

Passato definito

Fuí, fuiste, fué, andai Fuímos, fuísteis, fuéron.

Digitized by Google

Futuro

Iré, irás, irá, andrò Irémos, iréis, irán.

Imperativo

ve, vaya, va, vadavamos, id, vayan.

Soggiuntivo presente

Vaya, vayas, vaya, vada Vayamos, vayais, vayan.

Imperfetto soggiuntivo

Fuera o fuese, andassi

Fueras o fueses,

Fuera o fuese,

Fuéramos o fuésemos,

Fuérais o fuéseis,

Fueran o fuesen.

Condizionale

Iria o fuera, andrei

Irias o fueras, Iria o fuera,

Iriamos o fuéramos,

Iríais o fuérais, Irian o fueran.

Futuro soggiuntivo

Cuando fuere, fueres, fuere, quando andrò fuéremos, fuéreis, fueren.

NB. La differenza che passa fra il verbo ir ed il verbo andar, è che ir si usa allorchè si tratta di accennare il luogo ove si va, o lo scopo pel quale si va; mentre andar si usa allorchè si tratta di accennare il moto meccanico delle gambe; come si vede dai seguenti esempi:

IR

Voy á Milan, vado a Milano. Iban juntos à pelear, andavano uniti a combattere.

ANDAR

Anduvimos quinoe leguas, camminammo quindici leghe.

Aquel caballo anda bien, quel cavallo cammina bene.



Il verbo ir usasi anche in senso riflessivo, come in italiano andarsene, solo che non essendovi in ispagnuolo voce pel ne italiano, si usa soltanto il verbo col pronome riflesso; p. e.:

IRSE — me voy, te vas, se va nos vamos, os vais, se van.

Finalmente il verbo ir si usa seguito dal gerundio d'un altro verbo per esprimere successione d'idee e di fatti; p. e.: voy viendo que oreces; voy pensando à la dicha de tu familia.

OIR (udire) — Radice o- — desinenza -ir.

Indicativo presente

Oigo, -, -, odo

Imperativo

—, oye, oiga, odi, oda Oigamos, —, oigan.

Soggiuntivo presente

Oiga, oigas, oiga, oda · Oigamos, oigais, oigan.

NB. Alle stesse irregolarità va soggetto il verbo entreoir, udire a mezzo.

PEDIR (chiedere) — Radice ped- — desinenza -ir.

Gerundio

Pidiendo, chiedendo.

Indicativo presente

Passato definito

-, -, pidió, chiesi ecc.

-, -, pidiéron.



Imperativo

—, pide, pida, chiedi, chieda Pidamos, —, pidan.

Soggiuntivo presente

Pida, pidas, pida, chieda Pidamos, pidais, pidan.

NB. Alle stesse irregolarità vanno soggetti i seguenti verbi di cui diamo anche la prima persona indicativo presente singolare:

oeñir, cingere, oiño
competir, competere, compito
colegir, dedurre, colijo
concebir, concepire, concibo
constreñir, costringere, constriño
corregir, correggere, corrijo
derretir, squagliare, derrito
desleir, stemprare, deslio
elegir, eleggere, elijo
engreirse, insuperbirsi, me engrio
embestir, assalire, embisto
freir, friggere, frio

gemir, gemere, gimo heñir, impastare, hiño medir, misurare, mido regir, reggere, rijo reir, ridere, rio reñir, disputare, riño rendir, rendere, rindo repetir, ripetere, repito seguir, seguire, sigo servir, servire, sirvo teñir, tingere, tiño vestir, vestire, visto.

ed i loro composti:

desceñir, sciogliere, desciño conseguir, conseguire, consigo espedir, spedire, espido impedir, impedire, impido proseguir, proseguire, prosigo sonreir, sorridere, sonrio

Baviera
Bélgica
Argel
Ginebra
Plasencia
lamento
fortificar
embarcarse
capital
politécnico
encontrarse casualmente
mando

Baviera
Belgio
Algeri
Ginevra
Piacenza
lamento
fortificare
imbarcarsi
capitale
politecnico
imbattersi

comando

capataz
Hannover
Cerdeña
Sajonia
Dresde
Treveris
Zuriga
preferir
sumariamente
competir
presumir
Lot
desobedecer

sorvegliante
Annover
Sardegna
Sassonia
Dresda
Treveri
Zurigo
preferire
sommariamente
competere
presumere
Lot
disobbedire

Las gentes del campo suelen decir de un hombre inteligente y vivo « ese es de los de ya está acá». Tiene esta expresion su origen, en que cuando en el campo, á distancia, tiene el capataz que dar alguna órden, ó hacer algun encargo á alguno de los trabajadores, al darles voces contesta el llamado: ya está acá, desde luego que se ha hecho cargo de lo que se le manda. Pero al dicho que ha llamado vuestra atencion (en vista de que no todos son de los que designa el pueblo con el epíteto de los de ya está acá), se le da la siguiente etimología. Un español que estaba en San Petersburgo, paseándose una hermosa mañana de primavera con un ruso, amigo suyo, quedó atónito oyendo en el aire un sonido bastante agradable. Este sonido, que se oia unas veces próximo, otras lejano, cuando á la derecha, cuando á la izquierda, no era mas que una repeticion en diversos tonos de la palabra quien vive. El español creia que eran pájaros; pero levantó la cabeza, y no vió nada. Era un canto? Era un eco? no: porque no salia de un punto determinado, sino que se oia en todas partes. Entónces creyó que su amigo era ventrílocuo, y le miró con atencion. El ruso se echó á reir. «Ya veo, le dijo, que no sabeis de donde provienen estas voces que aquí se dejan oir todos los años por este tiempo. Son los quien vives que dan los soldados de la guarnicion, durante el invierno. Con-el frio se hielan, y con los primeros calores se deshielan, y resuenan por el aire de la primavera que los vivifica.

Non udite voi i lamenti del povero? — Preferite voi andare nella Baviera o nel Belgio? — Mio fratello il capitano andò due volte ad Algeri. — Sono andato a Ginevra per comprarmi un buon orologio. — Ho udito che Piacenza è una città fortificata. — Mio cugino dovea andare ambasciatore nell'Annover. — A Genova mi sono imbarcato per andare all'isola di Sardegna. — Desidererei udire da voi sommariamente, mio caro padre, la storia di Dresda, capitale della Sassonia. — La scuola politecnica di Parigi può competere con quella di Zurigo? — Il nonno del giovinetto, vostro amico, fu costretto a fermarsi nella città di Treveri. — O giovani, chiedete sempre consiglio a chi è più vecchio di voi! — Se non fosse troppo

presumere chiederei il vostro amore. — Andando a Genova mi sono imbattuto nell'amico Luigi. — Allo scopo di non essere conosciuto tinse i baffi di nero. — La moglie di Lot invece di proseguire il cammino senza voltarsi, disobbedì al comando, e diventò una statua di sale.

LEZIONE 34°

ULTIMI DUE VERBI IRREGOLARI ASSOLUTI IN IR.

SALIR — VENIR

SALIR (uscire) — Radice sal- — desinenza -ir.

Indicativo presente

Salgo, —, esco

Futuro

Saldré, saldrás, saldrá, uscirò Saldrémos, saldréis, saldrán.

Condizionale

Saldria o — , saldrias, o — , uscirei Saldria o — , saldriamos o — , Saldriais o — , saldrian o — .

Imperativo

—, sal, salga, esci, esca Salgamos, —, salgan.

Soggiuntivo presente

Salga, salgas, salga, esca Salgamos, salgais, salgan.

NB. Alle stesse irregolarità va soggetto il verbo sobresalir.

VENIR (venire) — Radice ven- — desinenza -ir.

Gerundio

Viniendo, venendo.

Indicativo presente

Vengo, vienes, viene, vengo —, —, vienen.

Passato definito

Vine, viniste, vino, venni Vinimos, vinisteis, viniéron.

Futuro

Vendré, vendrás, vendrá, verró Vendrémos, vendréis, vendrán.

Imperativo

—, ven, vengas, vieni, venga Vengamos, —, vengan.

Soggiuntivo presente

Venga, vengas, venga, venga Vengamos, vengais, vengan.

Soggiuntivo imperfetto

Viniera o viniese, venissi

Vinieras o vinieses, Viniera o viniese,

Viniéramos o viniésemos,

Viniérais o viniéseis,

Vinieran o viniesen.

Condizionale

Vendria o viniera, verrei

Vendrias o vinieras,

Vendria o viniera,

Vendríamos o viniéramos,

Vendríais o viniérais,

Vendrian o vinieran.

Futuro soggiuntivo

Cuando viniere, vinieres, viniere, quando verrò viniéremos, viniéreis, vinieren.

NB. Sono coniugati colle stesse irregolarità i seguenti:

avenir, avvenire desavenir, discordare convenir, convenire prevenir, prevenire provenir, provenire sobrevenir, sopravenire.

prodigo prodigo
casa magione
sonrisa sorriso e
entrar de nuevo rientrare
falta fallo
victorioso vittorioso
lucha lotta
encaminarse incamminarsi
arrepentimiento pentimento

bonito
montañesa
pastorcilla
airoso
Pazzi
conjuracion
infestar
indiferentismo
réprobo

vago
montanina
pastorella
leggiadro
Pazzi
congiura
infestare
indifferentismo
reprobo

Inmediatamente fuimos presentados á Acestes, que con el cetro de oro en la mano estaba juzgando á sus pueblos, y preparándose para un gran sacrificio. Preguntónos con severidad de que tierra éramos, y el objeto de nuestro viage; y Mentor se adelantó á responderle: nosotros venimos de las costas de la grande Hesperia, y nuestra patria no dista mucho de ellas. Así evitó decir que éramos griegos. Pero Acestes, poco satisfecho con esta respuesta, y sin darle lugar para mas, nos mandó llevar á un bosque inmediato, para que, bajo el mando de los que guardaban sus ganados, sirviésemos allí en calidad de esclavos. Dicho esto, pasaron al sitio donde la diosa los esperaba. Sonrióse al verlos, y ocultó, bajo la apariencia del contento, el temor y la inquietud que turbaban su corazon; pues preveia que, dirigido Telémaco por Mentor, se le escaparia como Ulíses. Apresúrate, le dijo, mi querido Telémaco, á satisfacer mi curiosidad; toda la noche he estado creyendo verte partir de Fenicia, y buscar un nuevo destino en Chipre: cuéntanos pues tu viage, y no perdamos un momento. Luego sentáronse en la yerba sembrada de violetas, á la sombra de un espeso bosque. — En este medio por cartas de César se supo la victoria que ganó

contra Pompeyo. — La honra del triunfo que el senado ofreció por estas cosas á Agripa, él no quiso aceptar á ejemplo de su suegro.

La madre crudele uscì di casa abbandonando i proprii bambini. - Il figliuol prodigo usciva dalla paterna magione col sorriso del disprezzo, e vi rientrava colle lacrime del pentimento. — Chi non uscirà in campo per combattere per la patria? - Vaghe le montanine e pastorelle, donde venite sì leggiadre e belle? - Che avverrà di te se ti allontani dalla via del bene? - Prevenite, o fanciulli, i più piccoli desiderii de'vostri canuti genitori. — Prima di castigare i delinquenti cercate di prevenire i delitti. — I Pazzi di Firenze convennero in una orribile congiura. — I molti vizi che infestano la moderna società provengono dall'indifferentismo per le opere sante. — A chi ferisce di spada sopraverrà una morte di spada. - Quando verrà il castigo allora il reprobo si pentirà dei suoi falli, ma sara troppo tardi. — Vieni e guarda gli effetti della morte sul peccatore. — Uscirai tu vittorioso nella lotta che i buoni ed i cattivi pensieri fanno nell'animo tuo? - Esci e ricordati che ti sei incamminato per la via del delitto.

LEZIONE 35*

VERBI IMPERSONALI.

Gl'impersonali sono quei verbi che si usano soltanto nella terza persona singolare di ogni tempo, fra cui vanno annoverati i seguenti:

haber, esservi amaneoer, farsi giorno anocheoer, farsi notte escarchar, brinare helar, gelare granizar, grandinare llover, piovere lloviznar, piovigginare nevar, nevicare

socoer, accader
suceder, succedere
convenir, convenire
importar, importare
parecer, parere
valer mas, esser meglio
ser menester, essere mestieri
hacer, fare
tronar, tuonare.

MANETTA e Rughi, Grammatica della lingua spagnuola, I.

10

Il verbo haber usato impersonalmente invece del nostro esserci o esservi, ha in quest'unico caso anche i tempi composti col participio invariabile habido; e qui diamo l'intera coniugazione per norma dello studioso.

Haber, esserci.

Haber habido, esservi stato, a, i, e.

Habiendo, essendoci.

Habiendo habido, essendoci stato, a, i, e.

Hay, vi è, o vi sono.

Habia, vi era, o vi erano.

Hubo, vi fu, o vi furono.

Habrá, vi sarà, o vi saranno.

Ha habido, vi è stato, a, o vi sono stati, e.

Habia habido, vi era stato, a, o vi erano stati, e.

Hubo habido, vi fu stato, a, o vi furono stati, e.

Habrá habido, vi sarà stato, a, o vi saranno stati, e. Que haya, che vi sia, o che vi siano.

· Que haya habido, che vi sia stato, a, o che vi siano stati, e.

Si hubiera

se vi fosse, o vi fossero.

Hubiese

Si hubiera habido se vi fosse stato, a se vi fossero stati, e.

Hubiese habido Habria, vi sarebbe, o vi sarebbero.

Habria habido, vi sarebbe stato, a, o vi sarebbero stati, e.

Cuando hubiere, quando vi sarà, o vi saranno.

Cuando hubiere habido, quando vi sarà stato, a, o quando vi saranno stati, e.

ESEMPI D'ILLUSTRAZIONE

no hay dinero hay hombres célebres habia muchos errores ha habido encuentros habiendo que hacer

non c'è denaro vi sono uomini celebri c'erano molti errori vi sono stati scontri essendoci da fare.

Quando al verbo esservi è unita la particella ne, come ve ne sono, ve n'è, questa particella si traduce pei pronomi le, la, los, las, secondo il sostantivo a cui il ne si riferisce, e il verbo esservi si traduce pel solito haber, p. e.:

Egli dice che non c'è panno; ed El dice que no hay paño; è yo digo io dico che non ce n'è mai stato. che nunca le ha habido.

Che cosa mi andate dicendo di gi- Que me va V. diciendo de gigantes; le ganti; vassicuro che non ve ne asseguro à V. que no los hay; no sono; non ye ne furono; e non los hubo; y nunca los habrá. ve ne saranno mai.

Quando il soggetto che regge l'esserci o esservi è nome di persona, ed il ci o vi si riferisce a località, allora il verbo non si traduce più per l'impersonale haber ma coll'estar che si fa concordare nel numero col soggetto; p. e.:

C'era tuo padre al teatro? No, non Estaba tu padre en el teatro? No, no c'era; e neppure c'erano le mie estaba; y tampoco estaban mis hersorelle. manas.

Il verbo impersonale haber si adopera per indicare quantità di tempo; esso si usa in tutte le sue persone come sopra, solo che in questo caso non fa hay all'indicativo presente, ma ha; p.e.:

Sono due giorni che è partito, e Dos dias ha que ha salido, y todavia no ancora non ritorna. vuelve.

Erano vent'anni che mancava dal Habia veinte años que fallaba de su suo villaggio. pueblo.

I verbi impersonali che si riferiscono a condizioni atmosferiche si usano nei due seguenti modi:

amanece, o está amaneciendo anochecia, o estaba anocheciendo si fa giorno, o sta facendosi giorno si faceva notte, o stava facendosi notte

hiela, o está helando

gela, o sta gelando granizó, o estuvo granizando toda la grandinò o stette grandinando tutta la notte

llueve, o está lloviendo á cántaros

piove o sta piovendo a catinelle ha lloviznado, o estuvo lloviznando ha piovigginato, o stette piovigginando tutto il giorno

nieva, o está nevando truena, o está tronando.

todo el dia

nevica, o sta nevicando tuona, o sta tuonando.

Il verbo hacer si usa impersonalmente in tutti i suoi tempi per dinotare condizioni atmosferiche ed allora corrisponde al fare italiano; oppure per dinotare quantità di tempo ed allora corrisponde all'essere; p. e.:

hace calor hacia frio ha hecho viento hará bochorno hace dos horas que murió

fa caldo faceva freddo ha fatto vento farà afa

sono due ore che mori

hace un siglo que no te he visto è un secolo che non ti ho veduto.

Gli altri impersonali non hanno nulla di differente coi loro corrispondenti italiani, e si possono usare anche nelle terze persone plurali; p.e.:

sucede algo de importante sucediéron muchos hechos desde aquel successero molti fatti dopo quel no conviene que te vayas importaba que viniese que tal te parece?

giorno non conviene che te ne vada importava che venisse come ti pare? è meglio questo che quello.

All'essere mestieri gli spagnuoli fanno corrispondere ser menester, ser necessario, ser preciso, ed in questi casi è il verbo ser che viene usato impersonalmente; p. e.:

era menester que me fuese fué necessario comprar otra libra

vale mas este que aquel

será preciso que vengas á verme

era mestieri che me n'andassi fu necessario comprarne un'altra sarà giuoco forza che tu venga a vedermi.

succede qualche cosa dimportante

Venusa Venosa Lucania Lucania Adrasto Adrasto faltar mancare quebranto violazione apuro bisogno urgente valle valle existencia esistenza gremio grembo

hollar calpestare aguardar aspettare recurso ricorso corrupcion corruzione prode valiente raro raroatreverse osare malvado tristo capa mantello

Habeis jurado, por las cosas mas sagradas, que dejaríais á Venusa en depósito entre las manos de los de Lucania. La guarnicion lucaniense, decís, está corrompida por el oro de Adrasto: yo lo creo como vosotros; pero esta guarnicion está á sueldo de los de Lucania, no se ha negado á obedecerles, ha conservado, á lo ménos en apariencia, la neutralidad. Ni Adrasto ni los suvos han entrado jamas en Venusa: el tratado subsiste; los dioses no han alvidado vuestro juramento. No se guardará la palabra empeñada, sino cuando falten pretextos para violarla? No ha de serse fiel y religioso en los juramentos, sino cuando nada haya que ganar con el quebranto de la fe jurada? Si el amor á la virtud y el temor de los dioses no os mueven, que os muevan á lo ménos vuestra reputacion é interes. Si dais á los hombres el pernicioso ejémplo de faltar á la palabra y quebrantar los juramentos por acabar con una guerra, qué guerras no escitaréis con esa conducta impia? qué vecino tendréis que no deba temerlo todo de parte vuestra y detestaros? quien podrá en adelante en los mayores apuros fiarse de vosotros? Que securidad podréis vosotros dar cuando querais ser sinceros? será un tratado? Lo habeis hollado. Será un juramento? Qué! no se sabrá que no haceis caso de los dioses cuando aguardais alguna ventaja del perjurio? La paz para vosotros no tendrá mas seguridad que la guerra. Todo lo que venga de vosotros se recibirá como una guerra, ó enmascarada, ó abierta: seréis enemigos perpétuos de cuantos tengan la desgracia de ser vuestros vecinos: os serán imposibles todas las negociaciones que piden buen nombre, probidad y confianza: no os quedará recurso alguno para que se crea lo que prometais.

Vi saranno molti delitti colà dove vi sarà molta corruzione. - A Torino si fa notte mentre a Montevideo si fa giorno. -Vale più la povertà coll'onore, che le ricchezze col vizio. -Piovette tutta la notte, e nevicò assai il giorno seguente; ma il prode soldato non si mosse un solo istante dall'accampamento. - Piove sul campo del giusto come su quello del peccatore. — Quando nevica sui monti fa gran freddo nelle valli. — È molto raro il caso che grandini di notte. — È gelato il fiume? - Credo che nevichi. - Tuona e lampeggia ed osate ritornare alla campagna? - Fa freddo, ragazzini miei, e perciò voi non uscirete di casa. — Sarà mestieri che io vi dica, o virtuosi giovinetti, di fuggire la compagnia dei tristi? — Succede il male generalmente a chi lo cerca. - Si fa giorno e non ci alzeremo da letto per andare alla caccia? — Mi sembra che brini. — Apriamo le finestre perchè grandina. — Benchè geli io uscirò senza mantello. — Accadono fatti che per la loro crudeltà fanno orrore. - Importa molto che i fanciulli credano nell'esistenza d'un Dio che premia i buoni e castiga i cattivi. - Se havvi un fanciullino che quando tuona non nasconda il visetto nel grembo della madre, scagli la prima pietruzza. - Non conviene toccare il can che dorme. — Se tuonerà ritornerete a prendere l'ombrello.

LEZIONE 36°

VERBI DIFETTIVI

Non vi sono che quattro verbi difettivi in ispagnuolo: soler, yacer, placer e podrir, solere, giacere, piacere e infradiciare e si usano come segue:

SOLER

Suelo, sueles, suele, solemos, soleis, suelen, soglio, suoli, ecc. Solia, solias, solia, soliamos, soliais, solian, soleva, solevi, ecc.

Per tutti gli altri tempi mancanti si usa il verbo acostumbrar.

YACER

Yace, yacia, giace, giaceva Serve in ispecial modo per le iscrizioni sepolcrali.

PLACER

Questo verbo, usato di rado, coniugasi impersonalmente come in italiano, col pronome personale al dativo, come:

me place, te place, le place, nos place, mi piace, ti piace, gli piace, ci os place, les place piace, vi piace, loro piace me placia, me placian, me plugo, me mi piaceva, mi piacevano, mi piacepluguiéron, plegue a Dios, pluguiera que, mi piacquero, piaccia a Dio, piacesse a Dio.

A questo verbo si preferisce il verbo gustar, che usasi pure impersonalmente al singolare e plurale col pronome al dativo, e che non è punto difettivo, come:

me gusta
te gustaba
le gustó
nos ha gustado
les gustará

me gustan te gustaban le gustáron nos han gustado les habran gustado.

Il verbo gustar si usa pure in senso personale seguito dalla preposizione de ma allora vuol dire compiacersi di, o essere portato per; p.e.:

no gusto de oeremonias

non mi compiaccio di cerimonie
ellos gustaban muoho de la caza

essi erano molto portati per la

gustas de venir conmigo?

caccia
ti compiaci di venir meco?

PODRIR

non si usa che nei seguenti casi:

Imperativo

Podrid, infradiciate.

Condizionale

. Podriria, as, a, infradicerei Podririamos, iais, ian.

Participio passato

Podrido, a, os, as, fradicio, a, i, e.

Vi si può però sostituire pudrir che è regolare in tutta la sua coniugazione.

Nestor	Nestore	mies	messe
alejar	allontanare	hoz	falciuola •
Dauniense	Daunese	denuedo	ardimento
entrañas	viscere	jabalina	giavelotto
apagado	spento	caño	sbocco
ayo	aio	marchitar	appassire, im-
ternura	tenerezza	•	p all i dire
Abel	A bel e	Alceo	A lceo
teoria	teoria	disimular	dissimula re
disposicion	abitudine	pérfido	perfido
destapado	scoperchiato	maldad	nefandezza
acampamento	accampamento	mezclarse	im mischiarsi
en vago	a vuoto		•

Nestor, que veia caer sus mas valientes capitanes á los golpes del cruel Adrasto, como las doradas espigas en la estacion de las mieses caen á los golpes de la hoz cortante de un infaticable segador, se olvidaba del peligro y arriesgaba inutilmente su vejez. Habíale abandonado su prudencia; no pensaba sino en seguir con la vista á su hijo Pisístrato, que por su parte mantenia con denuedo la pelea para alejar de su padre el peligro. Pero había llegado el momento fatal en que Pisístrato debia hacer conocer á Nestor cuanta desgracia suele ser el haber vivido demasiado. Pisístrato

dirigió á Adrasto una lanzada tan violenta, que el Dauniense hubiera sucumbido, á no haberla evitado; y miéntras Pisístrato, vacilante con aquel golpe en vago, volvia á ajustar su lanza, Adrasto le atravesó por medio del vientre con una jabalina. Empezáronle á salir las entrañas con un caño de sangre: su color se marchitó como el de una flor que la mano de una ninfa coge en las praderas; sus ojos estaban ya casi apagados, y le faltaba la voz. Alceo, su ayo, que estaba junto á él, le sostuvo al caer, y apénas tuvo tiempo para llevarle á los brazos de su padre. Quiso el jóven hablar, y dar las ultimas pruebas de su filial ternura; mas al abrir los labios espiró.

Sogliono i malvagi dissimulare i loro pensieri. - Piacesse a Dio che voi foste migliori. — Non mi piacciono le tue risposte. - Abele giaceva immerso nel proprio sangue. - La virtuosa fanciulla solea ogni giorno recarsi alla chiesa. — Infradiciate o perfidi nelle vostre nefandezze. - Non mi piacquero mai le teorie di Rousseau. — Solevano i ragazzi, quando nevicava, gettarsi delle palle di neve. - Non mi piacque il suo carattere tanto volubile. — Noi non siamo soliti ad immischiarci negli affari altrui. — Chi è che giace in quella tomba? - Se saranno soliti a far ciò, lo faranno anche questa volta. - Tu non mi piacerai mai, perchè son certo che non ti correggerai mai delle tue pessime abitudini. - Non mi piace un bel viso senza un bel cuore. — Il valoroso capitano giaceva in un sepolcro scoperchiato. — Piacque a Dio che voi riceveste il guiderdone delle vostre buone opere. -Nell'istesso modo che un pomo fradicio, messo in mezzo a frutta sana, tutta la infradicia, così tu, o giovinetto, gettandoti in mezzo a corrotti amici, tutto ti corromperai. - Quanti vi sono ricchi, che piuttosto che dare ai poveri le frutta. le lasciano infradiciare? — A Dio non piace pagare il sabato.

FINE DELLA PARTE PRIMA.



90

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA SPAGNUOLA

COMPILATA

DIETRO LE NORME DELL'ACCADEMIA REALE DI MADRID

E ADATTATA

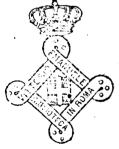
all'istruzione della Gioventù Italiana secondo il metodo pratico del Prof. AHN

DAI PROFESSORI

FILIPPO MANETTA el ingegnero EDOARDO RUGHI

DIVISA IN DUE PARTI







ROMA TORINO FIRENZE
ERMANNO LOESCHER

1873

PROPRIETÀ LETTERARIA

TORINO - TIPOGRAFIA BONA.

 $\mathsf{Digitized} \ \mathsf{by} \ Google$

AL LETTORE

Nell'ordine distributivo di questa Grammatica non abbiamo voluto seguire l'antica usanza, di dare, cioè, nella Prima Parte i rudimenti, e nella Seconda la sintassi — il che, a nostro avviso, fa della Seconda Parte una ripetizione della Prima — ma abbiamo stimato meglio di seguire l'ordine numerico delle Parti del Discorso, assegnando a ciascuna di queste Parti tutte le regole che le spettano, non in due tronchi separati come si faceva col vecchio sistema, ma tutte di seguito, e, per così dire, tutte d'un getto.

Se abbiamo diviso anche noi la nostra Grammatica in due Parti, fu per affrettarne la pubblicazione, e compiacere così alle istanze degli studiosi del Circolo Filologico ed ai desiderii dei nostri amici.

Nella Prima Parte abbiamo trattato dell'Articolo, del Nome, dell'Aggettivo, del Pronome e del Verbo. Dunque in questa Seconda Parte trattiamo del Participio, del Gerundio, dell'Avverbio, della Preposizione, della Congiunzione e dell'Interiezione.

Inoltre, siccome è ora un fatto incontrastato che l'istituzione dei Circoli Filologici ha per iscopo di diffondere lo studio delle lingue, onde accrescere i rapporti commerciali fra l'Italia e le altre nazioni, così, avendo noi compilato questa Grammatica specialmente pei Circoli Filologici, abbiamo creduto opportuno di disseminare nella Seconda Parte nozioni pratiche intorno alla Spagna ed alla sua storia, anzi che brani di letteratura Classica, onde gli studiosi, che si servono del nostro Manuale, non solo imparino la lingua, ma acquistino eziandio cognizioni geografiche e storiche di quel famoso paese.

Torino, 1873.

GLI AUTORI.



INDICE DELLA SECONDA PARTE

AI L	etto	re .	•		•		•	•	•	•	pag.	111
Erra	ta c	orrige della	ı Ia e I	I• Part	е	•					'n	٧
Lez.	37*	Participio	Present	te e Ge	rundio						n	1
Lez.	38a	Participio	Passato	- De	gli uff	fizi ch	e ha	il Pa	rticii	oio l	Pas-	
		sato in	ispagnu	olo .	· .					•	"	6
Lez.	39a	Avverbi -	- Avver	bi di L	uogo e	Mod	i Avv	erbia	li))	14
Lez.	404	_	Avverb	i di Te	mpo e	Mod	i Avı	erbia	di		n	18
Lez.			Avverb	i di N	lodo. (Ordin	e e D	ubbio	e M	odi	Av-	
			verb					•		•	70	22
Lez.	42a			i di Qu	antità	. Aff	erma	zione	. Ne	zazi	one.	
				parazio							»	27
Lez.	434		Avverb				•				»	31
Lez.			Avverb	io ecco							'n	35
Lez.				i che s	i usan	o con	ne no	mi o	come	9 80	get-	
				- Desp))	39
Lez.	462	Preposizio						Ċ		Ċ	n	43
Lez.	47.		A.	En .	()					-	»	49
Lez.		_		sde. H	asta .			Ċ		Ċ	'n	54
Lez.				r (per)				-	-		'n	57
Lez.		_	Ār	ite, Cor	. Conf	tra	- I -	·	•	•	'n	64
Lez.		_	En	tre, Há	cia. So	eaun	-	•			מ	67
Lez.			Si	n, Sobr	e. Tra	8		-	·	-	»	71
		Congiunzie	oni — (Conulat	ive e	Disgi	untiv	А.	·	·	n	74
Lez.	544		Α.	vversat	ive a (Condi	ziona	Ĭi .	·	·	'n	78
Lez.				lative e				••·	•	•	»	83
Lez.				ompara				ego. F	ues. C	}ona		86
		Interiezion	i — Ŭ	ombre.	Hombr	earsa		-9-,-))	91
Lez.	58*	Imperativo	negati	ivo .			-		•	•	»	97
Lez.	594	Soggiuntiv	o Snag	nuolo i	nvece	dell'I	nfinit	o Ita	aliano	·		•
		finito S	กลอกเกดโ	o con	senza	a nrei	nosizi	one			»	100
Lez.	604	Particelle	Ne Vi.	Ci .				-	·		»	105
Lez.	61*	Sintassi F	iourata	- Inv	ersion	Α.	·	-			»	109
Lez.	624			Pleon	asmo			_			»	113
Lez.			•	Elissi		-	•		-	•	»	116
Lez.				Siless		-	•			•	D	121
		Voci antiq	nate ne			agget	tivi d	e ver	bi	•	, D	123
Lez.	664	Dialoghi I	amigli	ari —	Anguri	e Sa	luti			·	»	128
Lez.	674			Ore	e Pas	RRECO	io	·	·	•))	131
Lez.				Via	ggio e	Tem	no.	•	•	•	'n	134
Lez.		_		Pas	eti		·P·	•	•	•	»	139
Lez.					ochi		•	•	•	•	'n	141
		elle monet	a snaon			n fra	nchi	•	•	•	<i>"</i>	144
Piez	18 AS	cogidas .	- sheen					•	•	•	ű	145
Prov	erbi	os Español	P8	•	•	•	•	•	•	•	n	180
		' bewood			•	•	•	•	•	•	,,	100

PARTE SECONDA

LEZIONE 37°

PARTICIPIO PRESENTE E GERUNDIO

Il Participio Presente è sempre attivo perche indica l'agente, o colui che fa l'azione; p. e.: amante, che ama; oreyente, che crede; muriente, che muore.

Esso si forma generalmente dalla terza persona plurale del Passato Definito, levando ron e sostituendovi nte; p. e.: causá-ron fa causa-nte; leyé-ron fa leye-nte, durmié-ron fa durmie-nte.

I verbi irregolari hanno per lo più il loro Participio Presente formato dall'infinito, levando ar, e sostituendovi ante per la 1ª Coniugazione, e levando er ed ir e sostituendovi iente per la 2ª e 3ª: p. e.: And-ar fa and-ante e non anduvie-nte; ten-er fa te-iente e non tuvie-nte; dec-ir fa dic-iente e non dije-nte.

Anticamente si soleva usare il participio presente collo stesso regime con cui si usavano i verbi; per cui troviamo scritto nella Crónica general: La segunda batalla que hizo Anibal fue pasante los Montes Pirineos. Mientras que vivió fue temiente à Dios.

Ma al di d'oggi sono pochi i Participi Presenti che conservano questo regime, fra i quali possiamo annoverare habiente, haciente, teniente, obstante; per cui si sente dire molto spesso:

poder habiente per el que tiene poder fe haciente per el que hace fe lugar teniente per el que tiene lugar de otro no obstante eso per aunque eso obste.

Ve ne sono altri che possono usarsi benissimo col regime indiretto, e fra questi possiamo mettere perteneciente, correspondiente, estante, habitante; p. e.: perteneciente à tal cosa, correspondiente à mis deseos, estantes y habitantes en la Villa de Madrid.

MANETTA E RUGHI, Grammatica della lingua spagnuola, II.

Digitized by Google

Altri finalmente si usano come sostantivi, giacchè non si tacciono gli aggettivi nella stessa frase, che anzi vi si ammettono aggettivi, avanti e dopo loro; come: Amante ciego, escribiente fiel.

Tolti questi casi, si fa pochissimo uso del Participio Presente in ispagnuolo, come se ne fa pochissimo anche in italiano; ma vi si sosti-

tuisce il Gerundio, ed è quello che andiamo ora a trattare.

Il Gerundio spagnuolo compie le stesse funzioni del suo congenere italiano, solo che i nostri cugini d'oltre-Pirenei ne fanno maggior uso di noi.

La regola generale per la formazione del gerundio è di togliere ron alla terza persona plurale del Passato Definito, e sostituirvi ndo; p. e.:

Indef.	callar	Pass. def.	calla-ron	Ger.	calla-ndo
	temer		temie-ron	. 3	temie-ndo
	oir	•	oye-ron	,	oye- ndo .

I seguenti verbi però fanno eccezione alla precedente regola, giacchè formano il loro Gerundio dal rispettivo indefinito, levando ar e sostituendovi ando per la prima coniugazione; e levando er, ir e sostituendovi iendo o yendo per la seconda e terza; Eccoli:

Indefinito	Gerundio	Passato indeanito
est-ar	est- ando	estuviéron
d-ar	d-ando	diéron
and-ar	and-audo	anduviéron
cab-er	cab-iendo	cupiéron
hac-er	hac-iendo	hiciéron
pon-er	pon-iendo	pusiéron
quer-er	quer-iendo	quisiéron
sab-er	sab-iendo	supiéron
s-er	s-iendo .	fuéron
ten-er	ten-iendo	tuviéron
tra-er	tra-yendo	trajéron
hab-er	hab-iendo	hubiéron
conduc-ir 1	conduc-iendo	condujéron
dec-ir 3	dic-iendo	dijéron
ir	yendo	fuéron.

¹ E i suoi composti finienti in ducir.

² E i suoi composti bendecir, maldecir, predecir, contradecir, e desdecir.

Talvolta il Gerundio spagnuolo è usato in senso intransitivo assoluto, come:

La muger callando, la donna tacendo
El hombre hablando, l'uomo parlando
El maestro escribiendo, il maestro scrivendo
Las fuentes manando, le fonti sgorgando
Los árboles creciendo, gli alberi crescendo
Siendo eso cierto, essendo ció certo.

Talvolta il Gerundio usasi in senso attivo, e cioè accompagnato dal suo regime diretto; p. e.:

Callando él la verdad, tacendo egli la verità
Hablando ellas mentiras, dicendo esse bugie
Le encontré leyendo la gaceta, lo incontrai che leggeva la gazzetta.

Usano gli Spagnuoli di far precedere il gerundio dalla preposizione en, allorche il verbo reggente è o al presente o al futuro; p. e.:

En viendo á un soldado, se atemoriza, vedendo un soldato, si intimorisce.

En esplicando esto, pasarémos á otra cosa, spiegato questo passeremo ad altro.

Che se il verbo reggente è al passato, allora il gerundio non prende la preposizione en; oppure può sostituirvisi l'infinito preceduto dalla preposizione articolata al; p. e.:

Saliendo de casa, ó al salir de casa, encontré à tu hermano, uscendo di casa, o nell'uscir di casa, incontrai tuo fratello.

Talvolta il Gerundio è preceduto dall'altro Gerundio del verbo estar, se si tratta di un senso di quiete; o dall'altro Gerundio del verbo ir, se si tratta di un senso di moto; p. e.:

Estando almorzando, llegó mi padre, trovandomi a colazione, giunse mio padre.

Yéndome paseando, cogí estas flores, andando a passeggio. colsi questi flori.

Allorchè si tratta di specificare che un fatto od una azione qualunque si compie, o si compiva, o si è compiuta, o si compirà in un dato mo-

mento, si preferesce in ispagnuolo di usare il rispettivo tempo del verbo estar, seguito dal Gerundio di quel tal verbo che indica il fatto o l'azione. Gli Italiani usano anch'essi questa formola, sebbene non tanto di frequente come gli Spagnuoli, col verbo stare seguito da un Gerundio; p.e.:

Stavo disegnando, quando tu entrasti.
Yo estaba dibujando, cuando entraste.
Che fai? (o che cosa stai facendo).
Que estás haciendo? (en este momento).
Leggo (o sto leggendo) le tue lettere.
Estoy leyendo tus cartas.
Piovette tutto il di, e non potei uscire.
Estuvo lloviendo todo el dia, y no pude salir.
Non piangerà di certo.
No estarà llorando por cierto.
Mi pareva che tutti stessero dormendo.
Me parecia que todos estuviesen durmiendo.
Piove, nevica e gela nello stesso tempo.
Está lloviendo, nevando, y helando al mismo tiempo.

Si usa pure il Gerundio in unione al verbo ir, come abbiamo veduto alla lezione 33ª pag. 139. Allorchè si tratta di accennare la continuazione progressiva del medesimo avvenimento; p. e.:

Vedo che ti scaldi, e perciò taccio.
Voy viendo que te acaloras y por eso me callo.
I soldati guadagnavano terreno, ma con perdite terribili.
Los soldados iban ganando terreno, pero con pérdidas espantosas.

pesar dispiacere
fondear scandagliare
dia de año nuevo capo d'anno
el dia del santo il giorno onomastico
el dia del Corpus il Corpus Domini
canasta canestro

canasta . canestro domingo de ramos domenica delle palme

mártes de car- martedi grasso nestolendas

compadecer compiangere el aguinaldo .le strenne Natividad Natale quaresima cuaresma disfrazarse mascherarsi Todos Santos Ognissanti la Pentecostes la Pentecoste aniversario anniversario dias de la cani- giornicanicolari cula Pascua de reyes Epifania

La muerte, hijo mio, es un bien para el hombre justo; es la noche de este día inquieto que se llama vida, y el término de las enfermedades, pesares, aflicciones y temores que continuamente agitan á los míseros mortales. Fondea á los hombres que parecen mas dichosos, y verás cuan caramente han comprado su pretendida felicidad: la opinion pública á costa de mil males demésticos; las riquezas á costa de la pérdida de la salud; el placer tan raro de ser amado á costa de continuos sacrificios: y regularmente al fin de una vida sacrificada á los intereses de otro, no ven al rededor de sí, mas que amígos falsos y parientes ingratos. Pero Virginia ha sido feliz hasta el último momento: lo fué en nuestra compañía con los bienes de la naturaleza, y léjos de nosotros con los de la virtud: y aun en el instante terrible en que la vímos perecer, fue igualmente feliz; porque ya echase los ojos sobre toda una colonia, en cuyos habitantes causaba una desolacion universal, ya los echase sobre tí, que con tanta intrepidez volabas á su socorro; tuvo el consuelo de ver cuan amada era de todos. Fortificada en aquel momento con el testimonio de la inocencia de su vida, recibió entónces el precio que el cielo reservaba á su virtud, un valor superior à los riesgos: en una palabra, presentó à la muerte un rostro sereno.

Molti furono i chiedenti le strenne del capo d'anno. — Chi è che fa fede che io era in Parigi il giorno di Natale? — Quantunque ciò osti, io mi godrò due mesi di vacanza. — Questo libro è appartenente a me e mi fu regalato nel mio giorno onomastico. — Il mascherarmi in quaresima non fu cosa corrispondente alle mie opinioni. — Studiando nelle vacanze avranno i ragazzi un regaluccio nel giorno d'Ognissanti. — Dormendo in piume, in fama non si viene. — Andando in processione il giorno del Corpus Domini vidi molta gente, che inginocchiandosi pregava. — Mio fratello mori l'anno scorso nel giorno di Pentecoste, combattendo per la patria. — Nella domenica delle Palme, ricorrendo l'anniversario della morte di mio padre, farò elemosina ai poveri. — Portandomi nel martedì grasso un anello, io ti regalerò un ventaglio che userai nei giorni canicolari. — Volendo saper

troppo, non sai nulla. — Dicendo esse molte bugie furono castigate. — Venendo in mia casa il giorno dell'Epifania, ti riempirò d'uova un canestro. — Conducendo una vita onesta, sarai compianto dopo morte. — Gli alberi crescendo faranno molta ombra. — Vedendo la patria in pericolo corse a difenderla. — Amando e rispettando i vostri genitori, compirete un sacro dovere. — Non sarà seguendo la via piana che raggiungerai la virtù. — Vedendomi, tacque, e sospirando, pianse. — Il cattivo padre andava perdendo al giuoco tutto il denaro che dovea servire per dar pane ai suoi figli.

LEZIONE 38°

PARTICIPIO PASSATO,

Il Participio Passato è quasi sempre passivo perchè indica il paziente, o colui che subisce l'azione; p. e.: causado, che è cagionato; obedecido, che è obbedito; oldo, che è udito.

Il participio passato formasi come regola generale, dall'infinito dei verbi, levando ar e sostituendovi ado ¹ per la l^a coniugazione e levando ar ed fr. e sostituendovi ido per la 2^a e 3^a, p. e.:

da alabar, lodare si fa alabado, lodato.
da creer, credere creido, creduto
da venir, venire venido, venuto

Vi sono alcuni participi passati che si allontanano da questa regola, e che si chiamano irregolari, tali come:

abrir, aprire che fa abierto
absolver, assolvere absuelto
cubrir, coprire cubierto
decir, dire dicho

^{&#}x27; Veggasi la nota a pag. 86, la parte.

disolver. dissolvere che fa disuelto escribir. scrivere escrito hacer, fare hecho morir. morire muerto poner, porre puesto resolver. risolvere resuelto ver, vedere visto volver, ritornare vuelto

I loro composti seguono la stessa eccezione; per cui componer fa compuesto; contrahecer, contrahecho; encubierto, ecc. ecc.

Vi sono poi dei verbi che hanno due participi passati, uno regolare colla desinenza in ado o ido, ed un altro irregolare, e sono i seguenti:

ahitar, satollare benedecir, benedire compeler, costringere concluir, conchiudere confundir, confondere convencer, convincere convertir, convertire despertar, svegliare elegir, eleggere enjugar, asciugare excluir, escludere expeler, espellere expresar, esprimere extinguir, estinguere fijar, fissare hartar, saziare incluir, includere incurrir, incorrere injerir, ingerire insertar, inserire invertir, invertire juntar, unire maldecir, maledire manifestar, manifestare marchitar, appassire omitir, ommettere oprimir, opprimere

ahitado e ahito bendecido e bendito compelido e compulso concluido e concluso confundido e confuso convencido e convicto convertido e converso despertado e despierto elegido e electo eniugado e eniuto excluido e excluso expelido e expulso expresado e expreso extinguido e extincto fiiado e fiio hartado e harto incluido e incluso incurrido e incurso injerido e injerto insertado e inserto invertido e inverso juntado e junto maldecido e maldito manifestado e manifiesto marchitado e marchito omitido e omiso oprimido e opreso

perfeccionar, perfezionare perfeccionado e perfecto prender, arrestare prescribir, prescrivere proveer, provvedere recluir, recludere romper, rompere soltar, slegare suprimir, sopprimere

prendido e preso prescribido e prescrito proveido e provisto recluido e recluso rompido e roto soltado e suelto suprimido e supreso

Giova osservare che i participi regolari in ado e ido dei suddetti verbi. sono quelli che si usano coll'ausiliario haber per formare i tempi composti, mentre gli irregolari si usano come aggettivi verbali assoluti, e non mai col verbo haber, per cui si dice:

Has confundido los papeles, hai confuso le carte.

Te has despertado del sueño, ti sei svegliato dal sonno.

Se han hartado de fruta, si sono saziati di frutta.

He concluido tus cartas, ho conchiuso le tue lettere.

El cura ha bendecido la casa de sus feligres, il curato ha benedetto la casa de'suoi fedeli.

Yo te habia convencido, io ti avevo convinto.

Le han elegido contra su voluntad, lo hanno eletto suo malgrado.

D'altra parte gli aggettivi verbali non possono formare tempi composti col verbo haber, per cui si dice:

Estoy todo confuso, sono tutto confuso.

Es un hombre despierto, y merece proteccion, è un uomo svegliato e merita protezione.

Harto estaba yo con sus tonterias, ero stufo delle sue sciocchezze.

Es un negocio concluso y no se hable mas de él, è un affare conchiuso, e non se ne parli più.

Bendito sea Dios! Sia lodato Dio!

Fuè reo convicto, y no converso, fu reo convinto, ma non convertito.

No me alabes el obispo electo, qué no lo merece, non lodarmi il vescovo eletto, giacchè non lo merita.

Vi sono però sette dei suddetti verbi a doppio participio, i quali possono formare tempi composti col verbo haber indifferentemente coll'uno

o coll'altro, e sono prender, prescribir, proveer, injerir, oprimir, suprimir, e romper, per cui si può egualmente dire:

he prendido ed he preso, ho arrestato he prescribido ed he prescrito, ho prescritto he proveido ed he provisto, ho provveduto he injerido ed he injerto, ho ingerito he oprimido ed he opreso, ho oppresso he suprimido ed he supreso, ho soppresso he rompido ed he roto, ho rotto.

NB. Anzi quest'ultimo è più usato coll'aggettivo verbale **roto** anche nei tempi composti col verbo haber.

Vi è un discreto numero di participi passati in ado ed ido, e cioè di terminazione passiva, che usansi anche con significato attivo, per cui si impiegano come aggettivi verbali, e sono i seguenti:

acostumbrado e cioè el que acostumbra, colui che è solito. agradecido el que agradece, colui che gradisce atrevido el que se atreve, colui che ardisce. bien cenado el que ha cenado bien. colui che ha cenato bene. bien comido el que ha comido bien, colui che ha pranzato bene. bien hablado hombre comedido en hablar, uomo urbano nel parlare. callado que calla o sabe callar, che tace o sa tacere. cansado que cansa á otro, che stanca altri. comedido que tiene comedimiento, che ha civiltà. desesperado que desespera, che dispera. disimulado que disimula, che finge entendido el que entiende, che se n'intende. esforzado el que hace esfuerzo, che si sforza. fingido el que finge, che finge. leido hombre que ha leido mucho, uomo che ha letto molto. medido que mide (prudente), che misura (cauto).

mirado

que tiene miramiento, guardingo.

moderado e cioè que tiene moderación, che sa moderarsi. que da ocasion de disgusto, che irrita: ocasionado que tiene osadía, ardimentoso. osado que es tardo, lento. parado parecido el que se parece, che somiglia. liberal, liberale. partido que procede con pausa, circospetto. pausado porfiado que acostumbra porfiar, accattabrighe. el que se precia, millantatore. preciado precavido que tiene precaucion, guardingo. el que presume, presuntuoso. presumido el que tiene recato, modesto. recatado que sabe mucho, un dotto. sabido el que sabe defenderse, disinvolto, spisacudido gliato. sentido que siente con facilidad, sensibile. que sabe sufrir, paziente. sufrido que tiene trascendencia, acuto d'inteltrascendido letto. que tiene valimiento, favorito (di re. o valido di regina).

Tutti i suddetti participi hanno naturalmente anche un significato passivo in altre espressioni, il che si conosce facilmente dal senso della frase. Per esempio se si dice: hombre leido, muger leida; libro leido, carta leida, si capirà benissimo che il participio leido usato riferibilmente a hombre e muger, ha un significato attivo, e cioè che ha letto molto; mentre usato riferibilmente a libro e carta, ha un significato passivo, e cioè libro letto e lettera letta. Se diciamo p. e.: Carlos es un hombre cansado, usiamo di questo participio in senso attivo, vale a dire che Carlos es un hombre que cansa à los demas, Carlo è un uomo che stanca gli altri; ma se diciamo Carlos está cansado de trabajar, usiamo del participio cansado in passivo perchè il soggetto di cui si parla es el que padece el cansancio del trabajo, è quello che soffre la stanchezza del lavoro.

I participi passati spagnuoli hanno le stesse proprietà dei participi passati italiani di diventare aggettivi verbali, ed anche sostantivi, e di usarsi in senso affatto assoluto. Se prendiamo p. e.: sembrado e tejido, che sono i participi passati di sembrar, seminare e tejer, tessere, vediamo che usandoli coll'ausiliario haber, servono a formare i rispettivi loro tempi composti, come: he sembrado garbanzos, ho seminato ceci — habia tejido un paño, aveva tessuto un panno.

Mentre sono aggettivi verbali se diciamo: terreno sembrado, terreno seminato — paño tejido, panno teesuto.

Sono poi sostantivi se diciamo: hay buenos sembrados, vi sono buoni seminati — se venden malos tejidos, si vendono cattivi tessuti.

E finalmente sono usati in senso affatto assoluto se diciamo: sembrados los garbanzos, me retiré á casa, seminati i ceci, mi ritirai a casa — tejido el paño, saqué la cuenta de su coste, tessuto il panno, ne feci il conto del costo.

Degli uffici che ha il participio passato in ispagnuolo.

1. Il primo e principale ufficio del participio passato è di unirsi all'ausiliario haber per formare i tempi composti, come:

He sido; has tenido; habrás amado. Sono stato; hai avuto; avrai amato.

Hubiera venido; hubiera llegado.
Fosse venuto; sarebbe arrivato.

E quando fa quest'ufficio non ha nè plurale, nè terminazione femminile, giacchè si considera come unito al verbo haber per significare un tempo di quel verbo da cui esce il participio; di modo che si dice di uno o più uomini, e di una o più donne che ha o han pretendido empleo o empleos, ha o hanno preteso impiego e impieghi, per cui il participio è invariabile per genere e per numero, per agente o per paziente.

2. Il participio passato conserva la stessa proprietà di invariabile maschile quando è unito al verbo tener usato come ausiliario, p. e.:

Tengo escritto à fulano ó fulana, ho scritto al tale o alla tale.

Tengo hablado á los jueces, ho parlato ai giudici.
Sus padres tenian consentido que su hijo vendria, i suoi genitori avevano acconsentito che il loro figlio venisse.

Che se poi il verbo tener è usato in senso attivo, il participio passato a cui è unito perde il suo carattere di participio, e diventa aggettivo che concorda in genere, numero e caso col sostantivo; p. e.:

Tengo escrito un papel, ho scritto una carta.

Tengo escrita una carta, ho scritto una lettera.

Los padres tenian consentida la venida de su hijo, i genitori avevano acconsentito alla venuta del loro figlio.

3. Altro ufficio del Participio Passato è di unirsi al verbo ausiliario ser per la formazione dei verbi passivi. — Allora ammette terminazione femminile e plurale d'ambo i generi, precisamente come se fosse un aggettivo; e così si dice:

El dinero es buscado, il denaro è cercato. La riqueza es apetecida, la ricchezza è agognata. Los empleos son deseados, gl'impieghi sono desiderati. Las honras son amadas, le onorificenze son amate.

4. Altro ufficio del Participio Passato è di unirsi ai sostantivi e concordare con essi in genere e numero, come un aggettivo, e così si dice:

Hombre perdido, uomo perduto.
Cosa acabada, cosa finita.
Caudales heredados, capitali ereditati.
Haciendas adquiridas, fattorie acquistate.

5. L'ultimo ufficio del participio passato è quello di usarsi in senso assoluto, ed anche allora deve concordare in genere e numero col sostantivo di cui fa parte; p. e.:

Tomado el gusto al estudio, no hay cosa que mas deleite, una volta che si prenda piacere allo studio, non c'è cosa che dia maggior diletto.

Sosegados los alborotos, se restableció la abundancia, calmati i tumulti, si ristabilì l'abbondanza.

Aprendida la gramática por los niños, les abre camino para muchos conocimientos, imparata la grammatica dai bambini, essa apre loro il cammino a molte conoscenze.

Logradas estas ventajas, se facilita la sabiduría, raggiunti questi vantaggi, lo scibile è reso più facile.

		•	•
acero	acciaio	coral	corallo
cobre	rame '	estaño	stagno
alabastro	alabastro	azufre	zolfo
el alumbre	l'allume	chiste	arguzia
asfalto	asfalto	chispa	scintilla
betun	bitume	dósis	dose
ladrillo	mattone	utensilios	utensili
bronce	bronzo	alquitranar	intonacare di ca-
la cal	la calce	•	trame

batista tela batista oxigeno ossigeno lava fósforo fosforo lana la latta la hojalata sales dei sali un sale neutro el ocre l'ocra una sal neutra olomo piombo afamado famoso la platina il platino cierto bensì gesso veso terapéutica terapeutica cardenillo nerderame bote barchetta un ácido un acido la esmeralda lo smeraldo el carbono il carbonio empobrecer impoverire

El gran Buffon dice: El estilo es el hombre, y creo es de las cosas mas poéticas y espirituales que se han dicho. Y no entendais que quiero decir con esto spirituel, palabra que he visto traducida de esa suerte, siendo así que lo que entre nosotros se llama esprit. es una cosa que vosotros españoles con vuestro brillante caudal de voces, y como muy prácticos en la materia, subdividís en las categorías de agudeza, gracia, chiste, chispa, talento é ingenio, que todas forman parte ó son nacidas del entendimiento, que es en frances esprit. Decia, pues, que al decir Buffon el estilo es el hombre, en lugar de materializarlo en un objeto confeccionado por el arte y las reglas, lo hace una inspiracion, y tan peculiar al hombre como la bella voz que sale de la garganta del ruiseñor. Un excelente crítico moderno lo define. e regla del buen gusto en el arte de expresarse. El eminente Balzac dice claramente, que el estilo no está en las palabras, sino en las ideas, y creo que este gran escritor - que crecerá á medida que pase el tiempo como todo profundo y elevado árbol - era juez en la materia. Lamartine dice que «la mujer no tiene estilo, y que esta es la razon por lo que todo lo expresa tan bien, de lo que se puede inferir que sí bien el estilo es cosa que se aprende y sujeta á reglas, no es necesario para decir bien, al contrario, expresaria mejor una idea la persona á quien no sujetase esta regla. Por lo que á mí toca, entiendo que el estilo es á la exprecion, lo que es la poesia al pensamiento. Creo á ambos hijos de la inspiracion; y así como segun dice el afamado Bulwer, hay poetas que nunca han soñado en el Parnaso, creo que hay estilos que nunca se han modelado en la Academia. El mismo Voltaire, ese famoso Aristarco, ha dicho que el estilo de Mad. de Sévigné es la meior crítica de estilos estudiados.

Egli ha sempre scritto con penne di acciaio. - Tutto il bastimento era coperto di rame. - Chi ha posto sul mio tavolino una bella statuetta d'alabastro? — I cannoni erano fatti di bronzo. - Sapete voi di quali corpi semplici è composto l'allume? — Mi fu detto che l'asfalto è un bitume. — I mattoni non erano ben cotti. — Il fanciullo ha rotto un anello di corallo. — Questa non è mai stata calce, ma bensì gesso. — È possibile che voi altri abbiate confuso lo stagno collo zolfo? — Dai colori non deve mai essere esclusa l'ocra gialla. — Chi non è convinto che questa è latta, quello piombo. e cotesto platino? - Il fosforo è ricavato dalle ossa degli animali. — Quando avrete inspirato una buona dose d'ossigeno, allora starete meglio. - Sono molto usati nella terapeutica i sali neutri. — Ho provveduto perchè non si usino più utensili di rame che producono il verderame. -- La barchetta fu intonacata di catrame. — Le tele batiste fabbricate in Francia, sono in minor pregio di quelle d'India. - Avete fatto bene a preferire il diamante allo smeraldo. — Egli ha comperato una statuetta di lava. - Il suo sangue si era impoverito di carbonio. — Ricevute le monete d'oro e d'argento. se n'andò. — Benedetto da Dio, visse sempre felice.

LEZIONE 39°

AVVERBI

Gli avverbi sono vocaboli indeclinabili del discorso che si uniscono ai verbi per modificare il loro significato; p. e.: es tarde, è tardi; escribe mal, scrive male; lee blen, legge bene; nelle quali espressioni gli avverbi tarde, mal e blen modificano il significato dei verbi ser, escribir, leer.

Quando gli avverbi si trovano con altre parti del discorso, non è perchè vadano uniti ad esse, ma bensì perchè sono uniti a verbi sottintesi; p. e., nella frase el hombre naturalmente bueno, es facil à ser engañado por los malos, l'uomo naturalmente bueno è facile ad essere ingannato dai malvagi, l'avverbio naturalmente non va nè con hombre, nè con bueno, ma bensì col verbo ser, essere, che è sottinteso in questo modo: el hombre (que es) naturalmente bueno ecc. ecc.

Gli avverbi si dividono in simples, semplici, e compuestos, composti. I simples sono formati da una sola voce, senza che loro sia unita veruna altra sillaba o parola; come i seguenti: mas, più; ménos, meno; léjos, lungi; cerca, presso; dentro, entro; fuera, fuori; mucho, molto; poco, poco; mal, male; bien, bene; tarde, tardi; temprano, di bnon ora; cuando, quanda; entónces, allora; siempre, sempre; nunca, mai; donde, dove; arriba, sù; abajo, giù; aqui, qui; alli, lì; aca, qua; aculla, cola; si, sì; no, no; asi, così; peor, peggio; mejor, meglio.

I compuestos sono formati dai simples e da qualche altra sillaba o parola che si unisce loro; come i seguenti: à mas, oltre; demas, resto; ademas, inoltre; asimismo, parimente; adonde, ove; enfin, infine; bue-

namente, malamente, e tutti quelli che finiscono in mente.

Vi sono poi alcune espressioni che sono formate di due o più voci, le quali per aver significato d'avverbi, si chiamano modi avverbiali, tali come: de ahi, di li; de acă, di qua; hacia aqui, verso qui; hasta allă, fin ld; por acă, per di qua; por allă, per di la; desde donde, di dove; hacia donde, verso dove; hasta donde, fin dove; de lejos, da lungi; de oerca, da vicino; de repente, d'improvviso; de veras, davvero; de balde, gratis; por ventura, per caso; por arriba, per di sù; por abajo, per di giù; por delante, per davanti; por detras, per di dietro; á hurtadillas, di soppiatto, ecc. ecc.

Gli avverbi si suddividono poi in varie classi, e noi li tratteremo secondo il diverso significato che hanno, e cioè adverbios de lugar, avverbi di luogo — adverbios de tiempo, avverbi di tempo — adverbios de modo y orden, avverbi di modo e d'ordine — adverbios de cantidad, avverbi di quantità — adverbios de comparacion, de negacion, de afirmacion, de duda, avverbi di comparazione, di negazione, di affermazione, di dubbio.

AVVERBI DI LUOGO E MODI AVVERBIALI

Gli avverbi che dinotano dove si fa o succede ciò che i verbi significano, si chiamano adverbios de lugar, ed ecco i principali:

ahí, aquí allí, allá acá, acullá cerca, léjos donde, adonde en donde, de donde dentro, fuera arriba, abajo costi, qui
lì, là
qua, colà
vicino, lungi
dove, ove
donde, di donde
dentro, fuori
sù, giù

delante, detras encima, debajo hácia, hasta enfrente, al rededor al principio, al fin adelante, atras donde, quiera por todas partes de arriba abajo á la derecha á la izquierda al cabo del mundo de parte à parte désde aquí, desde allí aquí, cerca por medio, por un lado por dentro, por fuera

davanti, di dietro in cima, sotto verso, fino dirimpetto, all'intorno al principio, al fine avanti, indietro ovunque, dovunque dappertutto sottosopra. alla destra, a dritta alla sinistra, a manca in capo al mondo da parte, a parte da qui, da lì qui, vicino per mezzo, per una parte per di dentro, per di fuori.

NB. L'avverbio donde serve per domandare, p. é.: donde vives? dove abitil — adonde vas? dove vai? — en donde estuviste? dove stestil — de donde vienes? di dove vieni? — por donde se va? per dove si val para donde nos irémos? per dove ce ne andremo? — hácia donde te ibas ayer? verso dove te ne andavi ieri? — hasta donde llegarás? fin dove giungerai?

Ma si usa anche affermativamente, p. e.: donde falta la virtud, no hay amistad, dove manca la virtù non c'è amicizia.

l'azoto el azoe la miel il miele el cloro il cloro encaje merletto el hidrógeno l'idrogeno franela flanella l'alcool fustan el alcohol fustagno almidon · amido cañamazo canavaccio terciopelo gomma velluto ' goma indaco tul tulle añil una manteleta mantelletto hata veste da camera sobretodo soprabito corsé busto berretto guantes guanti gorra velo velo cabo capo dispuesto ben fatto recio forte in arcioni á horcajadas copla strofa coccarda tamaño grande escarapela nome di battesimo sandia cocomero nombre de pila

Cuando el consorte de Doña Eufrasia el difunto Coronel era cabo, solia cantar dirigida a la hija de un mesonero navarro, mocetona viva, dispuesta y saludable, recia en lo físico y lo moral, la siguiente:

> Manda al diablo los paisanos; Que te prometo, morena, Que en siendo yo Coronel Tú serás la Coronela.

Y así fué; pues cuando en la guerra contra la invasion francesa llegò el bízarro cabo á mandar un regimiento de dragones, la hija del mesonero, cumplido el vaticinio, montaba á horcajadas á su lado con unos brios y una soltura dignos de brillar en un circo ecuestre, y de ser envidiados por las amazonitas del dia, que no hay potro mal domado que las arredre, y huyen y gritan al ver un raton. Vestia en tales excursiones pantalones á lo mameluco, una chaqueta militar con faldoncillos, en cuyas bocamangas lucian tres galones como tres rayos de sol. Llevaba en la cabeza una gorrita por el estilo de gorra polonesa, confeccionada con una notable falta de gracia, y adornada con unas grandes plumas negras, que cuando corria se llevaba el viento hácia atras, de suerte que parecia el humo de un vapor. Adornaba ademas esta gorra una escarapela tamaña como una rueda de sandía. Los soldados al verla se entusiasmaban; la intrépida amazona tenia un partido loco con la tropa; por seguir á su Coronela y á su bandera, húbieran pasado los soldados ne solo por el agua, sino por el fuego. Qué arrogante moza! Esta era la calificacion general, que no sin razon se le daba, y la que tanto sonó en sus oidos, que se la apropió y se identificó con ella como con su nombre de pila.

Tanto vicino quanto lontano dalla superficie della terra, l'aria si compone principalmente d'azoto e d'ossigeno. — Là vi è il cloro e qua l'idrogeno. — Dove è l'alcool? — L'amido è colà in quel bicchiere. — Se hai tosse, qui vi è della gomma. — Qui vicino vendono l'indaco. — Là alla sinistra troverai il miele. — Quella signora che abita dirimpetto a te è sempre tutta coperta di merletti. — Tu andresti in capo al mondo per un paio di mutande di flanella. — Questo qui è un man-

MANETTA E RUGHI, Grammatica della lingua spagnuola, II.

telletto di velluto, e quella costi è una veste da camera di panno. — Dove tu troverai il canavaccio, troverai anche il tulle. — Da qui a domani la mia camicia non avrà più amido. — Verso la piazza del teatro troverai una bottega dove si vendono calze di cotone. — Lungi da te il sospetto che io abbia messo dell'amido nello zucchero. — Dentro, fuori, sù, giù, qua e colà, dappertutto fa caldo; perciò io mi toglierò il soprabito. — Con quei guanti color d'indaco pare che tuo nonno voglia mettere tutto il mondo sottosopra. — Ovunque ti troverò ti chiederò le mie calze. — Sono corsa due ore avanti e indietro per comperarmi un busto. — Quella damigella che tu vedi là, non porta mai cappello, ma sempre un lunghissimo velo nero.

LEZIONE 40°

AVVERBI DI TEMPO E MODI AVVERBIALI

Gli avverbi che dinotano quando si fa o succede ciò che significano i verbi a cui si uniscono si chiamano adverbios de tiempo, ed ecco i principali:

hoy, mañana
ayer, anteayer
cuando, ahora
luego, tarde
presto, pronto
temprano, al instante
siempre, siempre jamas
nunca, jamas
entónces, ya
ántes, cuanto ántes
desde entónces acá
despues, todavia
tal vez, á veces
mañana por la mañana

oggi, domani
ieri, avanti ieri
quando, ora
tosto, tardi
presto, subito
per tempo, all'istante
sempre, mai sempre
mai, giammai, non mai
allora, già
prima, quanto prima
d'allora in poi
poi, poscia, ancora
talora, alle volte
domani mattina

al amanecer al romper del dia por la madrugada anoche, ayer noche ayer tarde, anteayer tarde mañana por la tarde mañana por la noche al ponerse el sol al anochecer de dia, de noche pasado mañana, despues de dopo dimani, posdomani

mañana la noche pasada el dia despues a medio dia apresuradamente de priesa กิลทล

poco ha, no ha mucho por siempre, o para siempre por entónces, todavia no de antemano para en lo porvenir de cuando en cuando de tiempo en tiempo à la vuelta, de vuelta mucho tiempo ha á ratos perdidos pasar el rato dicho y hecho recientemente recien venido recien nacido recien hecho á la sazon de dia en dia de año en año á mas tardar

de rato en rato

all'alba allo spuntar del giorno di buon mattino ieri notte ieri sera, avantieri sera domani sera domani notte al cader del sole sul far della notte di giorno, di notte

la notte scorsa il dì appresso a mezzogiorno affrettatamente in fretta muy temprano, muy de ma-molto di buon'ora, molto per tempodianzi, non ha guari per sempre per allora, non ancora anticipatamente per l'avvenire di quando in quando di tempo in tempo al ritorno, di ritorno molto tempo fa a tempo perduto passare il tempo detto fatto recentemente neo venuto neo nato neo fatto opportunamente di giorno in giorno di anno in anno al più tardi di tempo in tempo

apénas, á menudo en un abrir y cerrar de ojos in un batter d'occhio á tiempo, fuera de tiempo al último, al cabo de rato á cada instante á cada paso

appena, spesso à tempo, fuori di tempo, all'ultimo, alla fine ad dani momento ad ogni passo.

L'avverbio va corrisponde anche al più italiano, riferibilmente al tempo:

p. e.: ya no está en Paris, non e più a Parigi.

Gli avverbi nunca e jamas corrispondono al non mai e giammai degli italiani. Il nunca si preferisce anteposto al verbo; il jamas si può anteporre e posporre, ma in quest'ultimo caso, si premette la negazione no; p. e.:

Nunca he pensado en eso, non ho mai pensato a ciò. Jamas vi tal cosa, giammai vidi una tal cosa.

Nunca lo pensara, non lo penserei mai.

Jamas pedíselo, giammai glielo chiesi.

No hemos visto jamas tal juego, non abbiamo mai veduto un tal giuoco.

A Roma non iréis jamas · · a Roma non ci andrete mai · . Ha dicho el señor Rouher, ha detto il signor Rouher.

L'avverbio jamas si unisce a nunca, a por siempre e para siempre per dare maggior forza ed energia alla frase; come nunca jamas lo haré, non lo farò mai e poi mai.

Ma quando si unisce a siempre significa tutto il contrario di nunca, cioè perpetuamente, in ogni tempo, come: Por siempre jamas me acordaré, in eterno me ne ricorderò.

L'avverbio cuando serve pure, come il donde, per interrogazione; p. e.: cuando vienes? quando vieni? Ma può usarsi anche affermativamente; p. e.: cuando vengas, avisa, avvisaci quando vieni.

strada ferrata ferrocarril ingeniero ingegnere la guia l'orario el mozo de equistazione pajes estacion il bagagliere jefe de estacion capo stazione los carriles le ruotaie salon de descanso sala dei viaggiatori la locomotiva la locomotiva un convoy un convoglio la caldera la caldaia una galleria un tren directo un treno diretto un túnel telégrafo eléctrico telegrafo elettrico azada vanga un arado el ancla · l'àncora un aratro 'el lastre segador mietitore la zavorra

Tenia D. Galo una ilusion extraordinaria por todas las palabras modernas: lamentable y deplorable le sonaban como música de Rossini. El debut y el buffet tenian para él un exquisito perfume de elegancia; en cuanto al séale la tierra ligera, cuando lo veia, se entusiasmaba. Hablaba D. Galo bien de todo el mundo, no por estudio ni afectacion, sino por sentir, lo que decia; porque era de la secta de los hombres benévolos, secta que se va perdiendo. Ponia á la sociedad en buen lugar, poniendo á los que la formaban á buena luz; respetaba profundamente todas las opiniones, mirándolo todo baio un bello prisma sui generis, por el que aparecian las rosas sin espinas, y las víboras sin veneno. En suma, era D. Galo una momia del siglo de oro, resucitada por medio del elixir de vida que inventó Balzac. Vestia el susodicho, por lo regular, un frac azul claro, con grandes botones dorados; un chaleco blanco, que abria por arriba como una alcachofa, para lucir en la pechera de su camisa un alfiler cuyos brillantes estaban medio dormidos, y un cordon de pelo del que pendia una lente de plata metida en el bolsillo del chaleco. Suspiraba ruidosamente D. Galo cada vez que miraba el cordon de pelo, desde tiempo inmemorial: eso no quitaba que suspirase tambien por una porcion de jóvenes, pero con tan comedidos deseos y cortas exigencias, que quedaba completamente satisfecho, cuando al negarle una hermosa una contradanza y ponerse á bailar en seguida con otro, dejaba su abanico en su honrada custodia.

Parti tu oggi colla ferrovia o con una semplice carrozza?

— Ho comperato ieri un orario. — Quando andremo alla stazione? — Entriamo ora nella sala dei viaggiatori perche è tardi. — All'alba vidi il capo stazione e l'ingegnere. — Avantieri si stabilì un altro telegrafo elettrico. — Allo spuntar del giorno partirò con un treno diretto. — Dalla stazione di Torino partono molti convogli. — Presto sarò padrone di due apatri e di quattro vanghe. — La caldaia di quella locomotiva, che tu vedesti in fretta ieri a mezzogiorno, è tutta di rame. — Recentemente si aprirono due nuove gallerie. — In un batter d'occhio il povero capitano perdè prima l'àncora del suo bastimento, poi la zavorra, poi il bastimento stesso. — Di quando in quando la locomotiva esce dalle ruotaie. —



A tempo perduto il buon giovane faceva il bagagliere. — Dei giorno in giorno cresce il numero dei telegrafi. — Il di apportesso i mietitori corsero alla campagna. — Il capitano fece gettare l'àncora a tempo, perchè il bastimento si trovava in pericolo. — Ad ogni momento passava la locomotiva sotto la galleria. — Sei venuto opportunamente per vedere le nuove rotaie che si porranno vicino alla stazione; ciò mi disse l'ingegnere con cui molto tempo fa tu parlasti a Genova. — Fuori della stazione trovai molti bagaglieri.

LEZIONE 41°

AVVERBI DI MODO, ORDINE E DUBBIO E MODI AVVERBIALI

Gli avverbi che dinotano come si fanno o come succedono le cose significate dai verbi si chiamano adverbios de Modo; quelli che dinotano la distribuzione con cui si fanno o succedono le cose, si chiamano adverbios de Orden; e quelli che dinotano l'incertezza con cui si fanno o succedono le cose, si chiamano adverbios de Duda; ed ecco i principali:

bien, mal
así, como
quedo, quedito
muy bien, muy mal
de buena gana
de muy buena gana
de mala gana
de muy mala gana
recio, despacio
alto, bajo
buenamente, malamente
primeramente, primero
últimamente
en segundo lugar

bene, male
così, come
piano, pianino
molto bene, molto male
di buona voglia
molto volontieri
di mala voglia
molto mal volontieri
forte, adagio
alto, basso
buonamente, malamente
primieramente, prima
ultimamente
in secondo luogo

sucesivamente
ántes, despues
a caso, quizá
sin mas, ni ménos
adrede, de intento, de propósito
successivamente
avanti, dopo
forse, per caso, chi sa
senza nè più, nè meno
adrede, de intento, de propósito a bella posta,

á despecho, á pesar con comodidad despacito; poco á poco con trabajo en vano, en balde á porfía, claro en seguida; luego á una, todos á una por barrios; por partes uno por uno; de dos en dos uno por vez; en órden asi, asi; tal cual medianamente irse juntos-as al contrario, al reves ni mas, ni ménos de véras; de burla de chanza; de nuevo de acuerdo; en cambio sin razon; pro y contra á medias; entre dientes sobre manera; al aire por debajo de cuerda en ayunas; de tropel de golpe; de paso de camino; de balde de memoria; de pie de rodillas; de cara en fila ó en hilera como quiera; á solas de bruces; en peligro á mas no poder cara á cara; de pie firme reir á carcajadas

successivamente. avanti, dopo forse, per caso, chi sa senza nè più, nè meno appositamente a dispetto, ad onta a bell'agio, comodamente adagino; a poco a poco con pena, con fatica invano, indarno a gara; chiaro in seguito; indi insieme, tutti insieme a rioni; una cosa alla volta uno per uno; a due a due uno alla volta; in ordine così, così; passabilmente mediocremente andare uniti-e al contrario; all'opposto nè più, nè meno davvero; da burla di celia; di nuovo d'accordo; in cambio a torto; pro e contro per metà; a mezza bocca oltremodo; per aria di sottomano a digiuno; in folla ad un tratto; di passaggio cammin facendo; gratis a memoria; a piedi ginocchioni; di faccia in fila come che sia; testa a testa bocconi; a repentaglio a più non posso faccia a faccia; a piè fermo ridere sgangheratamente

á bulto; á ciegas á tientas; á hurtadillas á las claras; al cubierto á la vista; á gritos á empellones; friamente á patadas; á palos encima, ó á cuestas á traicion; á oscuras en hora buena en hora mala de gozo; de lástima á la larga; con enfado de vergüenza; de risa á escondida; al escape de pesadumbre atropelladamente encuadernado á la rústica

in confuso; alla cieca a tentoni; di soppiatto palesemente; al coperto in vista; a forza di gridi a spinte; seccamente a calci; a bastonate addosso . a tradimento; all'oscuro alla buon'ora alla malora dal piacere; per compassione pel lungo; di rabbia di vergogna; dal ridere di nascosto; alla sfuggita dal dolore alla rinfusa tagliato alla buona mirar de reojo; mirar sobre guardar di mal occhio

hombro á la italiana à la francesa á la española à la inglesa á pie; á caballo en coche; en posta en pelo; en silla á galope; á media rienda á rienda suelta; á toda brida à gatas; de puntillas a pequeñas jornadas tal vez; en caso puede darse; puede ser si acaso; por si acaso por ventura; quien sabe caso

all'italiana alla francese alla spagnuola all'inglese a piedi; a cavallo in carrozza; in posta a bisdosso; in sella al galoppo; a mezzo galoppo a briglia sciolta; di carriera carponi; in punta di piedi a piccole tappe forse; in caso può darsi; può essere se mai; caso mai per avventura; chi sa caso que; dado caso; en todo in caso che; dato il caso; in ogni caso.

armario armadio jaula gabbia una escoba una scopa silla sedia scaldaletto calentador candelabros dei candelabri candelero candeliere cuna culla una alacena una credenza llave chiave una bandeja un vassoio una cómoda un cassettone candado una manta una coltre lucchetto una palangana un catino una colcha una copertina sábanas una sombrerera una cappelliera delle lenzuola una cama, un le- un letto sillon seggiolone espejo specchio cho lámpara lampada una araña un lampadario un farol un baul un baule una lanterna colchon materasso funda fodera d'origliere una almohada un guancials pagliericcio jergon al alcance alla portata un jarro una brocca estropajoso cencioso rematar finire pordiosero-a mendicante folla tropel

Una gran reina estableció un premio, para aquel que en el año transcurrido hubiese hecho la mayor obra de caridad, pensando con razon que era esta una gran enseñanza práctica al alcance de todas las inteligencias. Cuando todos se hubiéron reunido y la reina estaba como jueza en su trono, se acercó uno, y dijo que habia labrado en su pueblo un hermoso hospital para los pobres. El corazon de la reina se llenó de gozo al oir esto, y preguntó si estaba concluido. — Sí, señora, contestó el interrogado, solo falta ponerle en el frontispicio la lápida con letras de oro, que diga por quien y cuando se labró. La reina le dió las gracias, y se presentó otro. Este dijo que habia costeado á sus expensas un cementerio en su pueblo, que de este carecia. Alegróse la virtuosa reina, y le preguntó si estaba concluido, à lo que contestó que solo faltaba rematar el hermoso panteon que en el centro estaba construyendo para él y su descendencia. Dióle gracias la reina, y se presentò una señora, que dijo habia recogido una niña huerfana que se moria de hambre, y la habia criado, dándole lugar de hija. — Y la tienes contigo? preguntó la reina. - Sí, señora, y la quiero tanto, que jamas me separaré de ella; es tan dispuesta, que cuida de toda la casa y me asiste á mí con cariño y esmero. Celebró grandemente la reina esta digna obra de caridad, cuando se oyó un tropel

entre las gentes, que se desviabán dando paso á un niño mas bello que el sol. Arrastraba tras sí á una pobre vieja estropajosa, que hacia cuanto podia para deshacerse y huir de aquel lugar tan concurrido. — Qué quiere este bello niño? preguntó la reina, que no cerraba sus oidos, que eran mas de madre que de soberana, á ninguno que deseaba hablarle. - Quiero, contestó el niño con mucha dignidad y dulzura, traer à Vuestra Magestad à la que ha ganado el santo premio que habeis instituido para la mayor obra de caridad. — Y quien es? preguntó la reina. — Es esta pobre anciana, contestó el niño. - Señora! clamó la pobre vieja, toda confusa y turbada, nada he hecho, nada puedo hacer: soy una infeliz que vivo de la bolsa de Dios. — Me ha dado un pedazo de pan, dijo el niño; estábamos solos, y era el único que tenia. La reina álargó conmovida el premio á la buena pordiosera, y el niño, que era el Niño Dios, se elevó á las alturas, bendiciendo á la gran reina, que daba premios á la virtud, y á la buena y humilde anciana que le habia merecido.

Apri pianino l'armadio se non vuoi rompere un vassoio pieno di bicchieri che sta dentro. - Molto volentieri desidererei avere un lucchetto per il mio, baule. — Ultimamente mi imbattei in una signora che era più alta della lanterna di Genova. — Senza nè più nè meno gettai il materasso e le lenzuola dalla finestra. - Primieramente toglierai quel guanciale dal seggiolone, dopo porterai la culla nella prima camera. - Per farmi dispiacere quel cattivo ragazzo ruppe uno alla volta tutti i bicchieri della credenza. — Davvero che più mi guardo nello specchio, più mi trovo brutto. - Questo scaldaletto scalda passabilmente le lenzuola. — Tutti d'accordo i miei servitori non misero nella mia camera nè brocca, nè catino, nè specchio, nè candeliere. - Di sottomano si tolse la fodera al guanciale. - Questo materasso sembra nè più nè meno che un pagliericcio. - Molto volontieri direi a quella maligna di tua cugina che è magra come una scopa. - Per andare tutti insieme di notte in mezzo ai boschi, non ci abbisogna una lampada, ma una buona lanternetta. - In cambio d'un seggiolone ebbi da lui quattro sedie. — Vi dico a mezza bocca che meritereste tutti d'essere chiusi in una gabbia di

ferro. — Vi avviso di nuovo che non posso dormire in quel letto con una copertina; e vi dico chiaro che mi abbisogna una coltre. — Prendi una cosa alla volta, primieramente la cappelliera nel cassettone, in seguito prendi la chiave, apri il baule e prendivi due lenzuola. — Candelabri, candelieri e lampadarii, benchè collocati in una piccola camera, facevano mediocremente chiaro.

LEZIONE 42°

AVVERBI DI QUANTITÀ, DI AFFERMAZIONE, DI NEGAZIONE, DI COMPARAZIONE E MODI AVVERBIALI

Gli avverbi che dinotano quante cose si facciano o si succedano, si chiamano adverbios de cantidad; quelli che indicano l'approvazione, si chiamano adverbios de afirmacion; quelli che dinotano la disapprovazione, si chiamano adverbios de negacion; e quelli che dinotano confronto, si chiamano adverbios de comparacion; ed ecco i principali:

cuanto, en cuanto mucho, poco por cuanto, demasiado muy, mas ménos, bastante algo, sobremanera casi, tanto, no mas á lo mas, á lo ménos en abundancia á manos llenas apénas, con escasez en cantidad, á montones poco mas ó ménos basta, á lo sumo un poco, algun poco en poco, en mucho

quanto, in quanto molto, poco per quanto, troppo molto, più meno, abbastanza alquanto, oltremodo quasi, tanto, non più al più, al meno in abbondanza a piene mani appena, con scarsità in quantità, a mucchi presso a poco basta, al sommo un poco, qualche poco in poco, in molto

esto es de mas es por de mas sobre poco mas ó ménos cuanto mas, nada mas à cuanto se vende? demasiado caro barato, á buen precio cada vez mas, mas y mas harto (avanti a verbo) harto lo siento lo mas que sea posible es verdad, no es verdad es así, no es así es cierto es muy cierto sí, sí, señor, cierto en verdad, no hay duda seguramente, ciertamente de véras, sin duda ya se sabe, así es bien, está muy bien no, no, señor, es falso no es verdad, no por cierto digo que sí, digo que no por ningun título de ningun modo de ninguna manera nada de eso, ni aun no es así, eso sí que no mejor, peor tan, como tanto-a-os-as, cuanto-a-os-as

questo è di più è superfluo a un dipresso al più, nulla più quanto si vende? troppo caro a buon mercato, a buon prezzo sempre più, vieppiù troppo pur troppo me ne dispiace il più che sia possibile è vero, non è vero è così, non è così è certo, è molto certo sì, sì, signore, certo in verità, non v'ha dubbio sicuramente, certamente davvero, senza dubbio già si sà, così è bene, va benissimo no, no, signore, è falso non è vero, no certo dico di sì, dico di nò in nessun conto in nessun modo in nessuna maniera niente affatto, nè anche non è così, questo poi no meglio, peggio tanto, quanto tanto-a-i-e, quanto-a-i-e.

L'avverbio di negazione no, serve tanto per il no che per il non italiano, p. e.: no digo eso, non dico ciò — el dice que no, egli dice di no.

Alcune volte non è negazione, ma bensì per dar enfasi alla affermazione; p. e.: mejor es el trabajo, que no la ociosidad, è meglio il lavoro dell'ozio — mas vale ayunar, que no enfermar, è meglio digiunare che ammalarsi.

In ispagnuolo due negative non fanno un positivo come in alcune altre

lingue, ma negano con maggior forza; per cui si dice: no quiero nada; no salga ninguno; no sabe nadle; no diré nunce.

Gli avverbi mas e ménos, oltre la proprietà comune a tutti di unirsi ai verbi, hanno anche quella di accompagnare gli aggettivi per formare il comparativo; p. e.: el maestro es mas docto que el discípulo, los niños son ménos prudentes que los ancianos. Alle volte si uniscono pure ai sostantivi pel comparativo con altri sostantivi, p. e.: este es mas hombre, ó ménos hombre que su hermano — La hija es mas muger ó ménos muger que su madre.

Finalmente essi si uniscono anche al verbo, senza nome o aggettivo, od anche ad altri avverbi; come: mas es hacer que decir — ménos es decir que hacer — canta mas bien, ó ménos bien — oye mas atentamente — se empeñó mas ó ménos de véras.

L'avverbio muy che serve per esprimere il sommo grado o superlativo degli aggettivi, siccome non ha per sè significato assoluto, se non unito ad altre parole, deve necessariamente unirsi a quei vocaboli ai quali si vuol dare significato superlativo, tali come gli aggettivi, sostantivi ed avverbi; p. e.: muy santo — muy docto — muy prudente, sono superlativi equivalenti agli aggettivi santisimo — doctisimo — prudentisimo. E così, muy hombre — muy maestro — muy amigo mio, sono sostantivi superlativi, qualificati dall'avverbio muy nello stesso modo degli*aggettivi.

Finalmente muy bien — muy mal — muy santamente — muy de veras — muy de mala gana — muy de priesa — muy por en cima, sono avverbi superlativi, qualificati dall'avverbio muy, nello stesso modo degli aggettivi.

Gli italiani usano talvolta il più non nel senso di un avverbio, ma unito a certi sostantivi in senso di aggettivo. In questo caso non bisognerà tradurlo in ispagnuolo per mas, ma dargli il significato suo proprio; p. e.: camminarono per più giorni, andaron varios dias — si fecero accompagnare per più sicurezza, se hicieron acompañar para mayor seguridad — per la più parte, por la mayor parte.

las tenazas le molle una sarten una padella alcoba alcova una cortina una cortina un cántaro antesala anticamera un secchio una cerradura balcon balcone una serratura sofá sofà el banco la banca la Lonja la Borsa fuelle soffietto risueño un taburete uno sgabello ridente una alfombra un tappeto brotar germogliare i cassettini affliggere los cajones aquejar

un tocador una lamparilla	una tosletta un lampadino da notte	un tajadero un café un cuartel	un tagliere un caffè una caserma
olla	pen t ola	bodega	osteria
cacerola	ca sseruo la	cocina	cucina
un caldero	un calderotto	la aduana	la dogana
espumadera	schiumarola	enlutado	abbrunato
mortero	mortaio	trabar	inceppare
embudo	imbuto	blando	soffice
las parvillas	la graticola	•	

Cual niño que despoja una rosa, y echa sus hojas al aire, el tiempo va deshojando los meses, y echando sus dias en lo pasado. Pasan y pasan estos en su incesante marcha: tal rápido, alegre y risueño, como un amorcillo alado; tal enlutado y grave como un fantasma; tal sereno y santo como un angel: este es aquel en que hemos hecho una buena accion. Pero ninguno deja mas paz en el corazon y acerca mas el alma á Dios, ninguno marca con mas placer con su dedo nuestro buen ángel, que aquel en que perdonamos á un enemigo; y si despues de perdonarle, le hacemos bien, es que nuestra alma ha sido digna de que en ella resuene el eco de aquella santa y gloriosa deprecacion: Padre, perdónalos. — Todos somos caritativos; un alma sin caridad no existe, ó si existe, es un mónstruo tal que no se concibe. Pero no lo somos bastante. — La caridad es la única cosa en que no cabe exceso: amor no dice · basta »: pero la caridad tiene enemigos que la combaten porque en derechura nos lleva al cielo. Aquí la avaricia cierra la mano, que ya se abria para derramar esos bienes que Dios nos dió, con el cargo de repartirlos, pues son suyos,; aquí la pereza traba lo pasos que ibamos á dar en favor de un desgraciado, y aquí el orgullo, ese enemigo el mas terrible del hombre, hiela sobre nuestros labios el perdon y la reconciliacion que la caridad hacia brotar del corazon. Y este es el mal que nos aqueja hoy. Dios mio! Quien al ver la era actual no se pregunta horrorizado: « Somos hermanos ó somos enemigos?

È superfluo il dire che queste molle non sono d'acciaio. — Quanto potrà valere una serratura inglese? — È un caffè codesto ove tutto dànno con iscarsità, mentre molto si paga.

- Non mi piace sedermi su quel sofà perchè poco soffice. — Ho detto abbastanza: queste cortine non le voglio. - Quel secchio è troppo caro. — In nessun modo voglio che si aprano i cassettini ove tengo il denaro. — Sarà un soffietto che costerà a un dipresso una ventina di soldi. - Mie care fanciulle, state troppo alla toeletta; e tanto peggio per voi se passerete la giornata al balcone. - Pur troppo mi dispiace che alcuni giovani consumino il loro tempo al caffè. - . Non è vero che la ragazzina abbia messo lo sgabello sul tappeto. — Nell'alcova trovammo in verità troppo poco; nell'anticamera poi ci era un sofà vecchio. - La cucina era meglio provveduta; infatti si trovarono una padella, tre pentole, due casseruole, una caldaia, quattro schiumarole, un mortaio, una graticola ed un tagliere. — Troppo hai parlato, ora taci e va alla dogana e poscia alla Banca Nazionale. — È meglio per te l'andare alla Borsa che lo stare senza far niente. - La cucina è più oscura della cantina. — Con un lampadino da notte si legge più o meno bene secondo la camera. — Camminarono per più ore e non giunsero alla loro casa. — Operò molto santamente facendo elemosina a tanti poveri del suo paese. - Andava in cantina molto di premura, e beveva di buona voglia.

LEZIONE 43°

AVVERBI IN MENTE

Questi avverbi dinotano per lo più il modo dell'azione o significato dei verbi ai quali si uniscono, come: él toca diestramente el piano — ella habla disoretamente español.

Alcune volte però gli avverbi in mente esprimono colla stessa terminazione l'ordine o il tempo, come: primeramente, últimamente.

Altre volte indicano l'affermazione, come : ciertamente, seguramente.

Gli avverbi in mente si formano tutti dagli aggettivi coll'aggiungere la suddetta terminazione all'aggettivo sì positivo che superlativo di genere femminile; come:

da docta si fa doctamente
sabia sabiamente
hermosísima hermosísimamente.

Se l'aggettivo ha terminazione comune ai due generi, allora si prende l'aggettivo intero e vi si aggiunge mente, come:

da	feliz	si fa	felizmente
	comun	•	comunmente
	regular	,	regularmente.

Gli avverbi in mente, derivati da aggettivi sdruccioli o bisdruccioli dovranno avere l'accento acuto (') sulla identica vocale, sulla quale l'hanno gli aggettivi, quantunque coll'aggiunta di mente diventino vocaboli piani, p. e.:

hábil fa hábilmente
difícil difícilmente
longánimo longánimamente
grandísimo grandísimamente.

Gli aggettivi che subiscono un cambiamento passando dal positivo al superlativo, vanno soggetti agli identici cambiamenti nel diventare avverbi mediante l'aggiunta di mente, e così:

fuerte (posit.)	fa	fuertemente
fortísimo (superl.)	•	fortisimamente
amable (posit.)	,	amablemente
amabilisimo (superl.)	,	amabilisimamente.

Siccome gli avverbi in mente sono moltissimi, e la loro ripetizione intera e di sèguito sarebbe molesta all'udito, così l'eufonia della lingua spagnuola vuole che, quando si sia costretto di mettere due, tre, ed anche più avverbi finienti in mente, l'uno dopo l'altro, si aggiunga questa desinenza soltanto all'ultimo avverbio, e gli altri antecedenti si scrivano mutilati, e cioè ridotti allo stato di aggettivi; per cui si dice:

Ciceron habló sabia, docta y elocuentemente. César escribia clara, concisa y elegantemente. Los soldados se comportaron noble, valiente y heróicamente. Los justos dejan esta vida quieta, tranquila y felizmente.

Le quali mutilazioni si usano per evitare la cacofonia di frasi sgradevoli, come sarebbero le seguenti: Ciceron habló sabiamente, doctamente y elocuentemente. César escribia claramente, concisamente y elegantemente. Los soldados se comportáron noblemente, valientemente y heróicamente.

Los justos dejan esta vida qu'etamente, tranquilamente y felizmente.

		, , ,	
un piso	un piano di casa	los muros de la	
al primer piso	al primo piano	ciudad	città
bóveda	vôlta o cantina	la puerta cochera	
el mercado	il mercato	la baranda de la	
una pared	un muro	escalera	della scala
el pasaporte	il passaporto	el piso bajo	il pianterreno
una maleta	una valigia	el comedor	la sala da pranzo
la armada, la flots	r la flotta	un postigo	un'imposta (di
una corbeta	una corvetta		finestra)
una fragata	una fregata	un remolcador	una nave da ri-
las jarcias	il sartiame		morchio.
una polea	una carrucola	la brújula	la bussola
el velámen	le vel e	una cuerda	una corda, una
almirante	ammiraglio		fune
brigada	brigata	la quilla	la chiglia
sargento	sergente	el timon	il timone
cabo	caporale	un maestre de tri-	
granadero	granatiere	pulac ion	un nostromo
literal	letterale	batallon	battaglione
cicatero	avaro	infanteria	fanteria
agarrado	<i>spilorcio</i>	un coracero	un corazziere
rumboso	pomposo	un husar	un ussaro
codicioso	avido	regañar	ringhiare
despilfarrado	disordinato	apurado	angustiato
desazonar	angustiare	gotera	grondaia
mayorazgo	primogenito	desgarron	squarcio grande
portarse	diportarsi	vela á toldo	tenda
total	totale	patio	cortile
derrotado	sconfitto	calaverada	stravaganza
arraigar	avviticchiarsi	mochuelo	gufo
diario	giornale	horrible	orribile
la casa de ayun-	il palazzo muni-	vergonzoso	vergognoso
tamiento	cipale	evidente	evidente
el cuarto del por-	la stanza del por-	irremisible	irremissibile
tero	tinaio	absoluto	assoluto
		egregio	egregio
	•	-00	J - J -

La Marquesa era una mujer de cuarenta y ocho años; pero su completa falta de pretensiones y la exagerada sencillez de su traje y de sus maneras, la hacian aparecer de mas edad. Habia quedado viuda hacian algunos años, disfrutando de pingües rentas, las que tenia la habilidad de gastar todas, y á veces tomándolas anticipadamente, sin que nadie, ni ella misma, pudiese decir en qué. Era esto tanto mas extraño, cuanto que la señora, sin ser cicatera, no era generosa: sin ser agarrada, no era rumbosa; sin ser codiciosa, non era espléndida; y sin ser ordenada, no era tampoco despilfarrada. En lo demas de su carácter se hallaban iguales anomalías, puesto que sin ser malévola no hacia sino contradecir, sin tener mal carácter no hacia sino regañar, y sin ser maligna era contraria á todo. Así se ven á menudo en las gentes defectos y malas propensiones, que no son hijos del corazon ni del carácter, sino malas costumbres, que no corregidas en un principio, se arraigan como plantas parasitas. Pero el gran rasgo caraterístico de esta señora era el de vivir apurada. La Marquesa no podia vivir sin un apuro que la agitase, siendo por consiguiente la antítesis de ciertos enfermos que no pueden vivir sin una dósis de opio que los calme: con la particularidad de que en invierno una gotera, v en verano un desgarron en la vela á toldo que cubria el patio de su casa, la impresionaban y desazonaban mas que algunas calaveradas de marca mayor de su hijo el mayorazgo, ó la pérdida de una cosecha. Cuando no tenia un apuro que explotar, se lo forjaba; y no solo disfrutaba ella de su creacion fantástica, sino que se incomodaba cuando los demas no la reconocian como cosa cierta y real. Pertenecia, pues, esta señora á la falange de Jeremías, que pasan su vida quejándose en un tono lloron que les es propio, como al mochuelo su lastimero canto.

Benchè vecchio, mio nonno saliva facilmente le scale del palazzo municipale. — La corvetta e la fregata non faranno certamente parte della flotta che andrà in Inghilterra. — Combatterono più valorosamente i corazzieri che gli usseri; e fra i soldati di fanteria si diportarono brillantemente i granatieri. — Dopo la battaglia, i soldati saccheggiarono

orribilmente le case dalla cantina all'ultimo piano. - La osteria era totalmente piena di sergenti e caporali. - Il generale colle sue brigate e coi suoi battaglioni seppe destramente impossessarsi del forte; ma l'ammiraglio colla sua flotta fu vergognosamente sconfitto. — I muri del primo piano erano grandemente danneggiati, non però le mura della città. — I mercati di Torino sono discretamente belli. - Mio cugino prese il suo passaporto e la sua valigia e si imbarcò sopra un bastimento che si pose immediatamente alla vela. — Senza sartiame, senza carrucole e senza vele, evidentemente la corvetta non poteva partire. - La stanza del portinaio è il tribunale dove si condannano irremissibilmente tutti gli inquilini del palazzo. — Giornalmente e continuamente passavano vetture sotto il portone. - Dal pian terreno al primo piano le scale erano assolutamente senza bracciuolo. - Le finestre della sala da pranzo erano letteralmente senza imposte. - Il nostromo comandava facilmente ed egregiamente una nave da rimorchio che non avea nè bussola, nè corde. — I naufraghi afferravano disperatamente, fortemente e destramente la chiglia ed il timone della fregata.

LEZIONE 44°

AVVERBIO ECCO

Quest'avverbio dimostrativo, che non è che una traduzione letterale dell'ecce dei latini, si può rendere in ispagnuolo in diversi modi; ma il più comune è quello di tradurlo pel modo avverbiale he aqui, la prima parte del quale è una interiezione per chiamar l'attenzione.

L'avverbio ecco si traduce per he aquí in tre circostanze principali:

le Quando è seguito dalla particella che, o da un verbo all'infinito, o da un participio passato, p. e.:

Ecco che i soldati romani entrano he aquí que los soldados romanos furiosamente e lo uccidono, entran furiosamente y le matan.

Ecco entrar nella lizza un giovine he aquí que entra en lid un jóven guerriero, guerrero.

Ecco finita la commedia, he aquí acabada la comedia.

2º Quando l'avverbio ecco serve per la dimostrazione di sostantivi astratti, p. e.:

E000 la causa della sua morte, he aqui la causa de su muerte.

E000 le ragioni che essa mi diede, he aqui las razones que ella me dió.

E000 la forza delle sue parole, he aqui la fuerza de sus palabras.

3º L'avverbio ecco si traduce inoltre per he aquí, oppure per he allí allorchè si tratta di dimostrare uno o più oggetti, o una o più persone, vicine o distanti, p. e.:

Ecco tutte le carte (vicins), Ecco i tuoi fratelli (distanti), Ecco il tuo cappello (vicino), Ecco il suo cavallo (distante), he aqui todos los papeles. he alli tus hermanos. he aqui tu sombrero. he alli su caballo.

Vi sono poi altri modi di tradurre l'avverbio ecco, che non si possono realmente definire, ma che dipendono dal suo differente significato, e dove è il criterio dell'individuo che vi supplisce. — Per esempio, allorchè lo ecco accenna ad un oggetto, o ad oggetti che il parlante ha da consegnare ad altra persona, si traduce ordinariamente pel verbo tomar (prendere), o per aqui estar, o aqui tener; per cui dovendo un individuo qualunque consegnare ad un altro cento scudi che egli ha già in mano, o sopra una tavola vicino a lui, e volendo dire: ecco i cento scudi che vi devo, potrà tradurre questo ecco in tre modi, e cioè:

Tome V. los cien escudos que le debo. Aquí estan los cien escudos que le debo. Aquí tiene V. los cien escudos que le debo.

Che se coll'avverbio ecco si vorrà chiamare l'attenzione di qualcuno verso qualche oggetto o persona ferma, allora si tradurrà pei verbi mirar o ver; p. e.:

Ecco il palazzo del Re! Mire V. el palacio del Rey!
Ecco il faciullino! Vea V. al niñito!

Che se poi coll'avverbio ecco si vuol indicare una persona che si avvicina, allora si tradurra per aquí viene; e se si vorra indicare una persona che si allontana, allora si tradurra per allá va, p. e.:

Ecco le vostre sorelle (vengono), aqui vienen sus hermanas.

Ecco vostro zio (s'allontana), allá va su tio.

Per la stessa ragione si traduce l'ecco o col verbo di quiete estar o col verbo di moto ir, preceduto il primo dall'avverbio aqui, ed il secondo dall'avverbio allá, quando l'ecco è unito ai pronomi personali mi, ti, ci, vi, lo, la, li, le; p. e.:

eccomi eccoti aquí estoy, allá voy aquí estás, allá vas eccoci
eccola (ella)
eccole (elleno)
eccolo, eccola
eccoli, eccole

aquí estamos, allá vamos aquí estais, allá vais aquí está V., allá va V. aquí estan Vs., allá van Vs. aquí está, allá va aquí estan, allá van.

la artilleria	l'artiglieria	banquero	banchiere ,
el tren	il treno	cajero	cassiere
el centinela	la sentinella	caja	cassa
el capote	la tunica	un cambista	un cambiavalute
una coraza	una corazza	un corredor	un sensale
el cinturon	il cinturino	un comisionista	un commissiona-
la fortaleza	la fortezza		rio
la derrota	la disfatta	negociar un efect	o negoziare una
un mercader	un mercante	-	cambiale
regatear una compra	mercanteggiare una compera	un tenedor de li- bros	un ragioniere
un comprador	una compera un compratore	un dependiente	un giovane di
rabia	rabbia	un dependiente	negozio
unagente de cam-	· un agente di cam-	una aceptacion	un'accettazione
bio	bio	aceptar	accettare
un socio	un socio	lindar	confinare

SITUACION, CATEGORIA, LIMITES DE ESPAÑA

La España, llamada tambien Hispania, Iberia y Hesperia, ocupa la mayor parte de la península ibérica. Compárase su figura á la piel de un toro estendida, cuyo cuello avanza al estrecho Gaditano, que la separa del Africa.

Está situada la península española entre los 25° 59′ 49″ y los 43° 17′ 29″ de latitud N., entre los cabos de Tarifa y Ortegal, y entre los 7° 0′ 36″ de longitud E., y 5° 48′ 55″ del meridiano de Madrid. Comprende, pues, 7° 47′ 40″ de latitud y 12° 50′ 31″ de longitud, y es la region mas occidental del continente europeo. La mayor estension de Sur á Norte desde el cabo de Tarifa al de Peñas, es de 856 kilómetros y la de E. á O., del cabo de Creus al de Finisterre de 1020; la superficie se calcula en 650315,80 kilómetros cuadrados, de los

que 597036 corresponden á la monarquía española, sin contar con las islas Canarias; y el resto á Portugal. La poblacion total es de 18941365 habitantes, de los que 15673481 son españoles, y el resto portugueses. Resulta, pues, ser la península en cuanto á superficie una vigésima parte de Europa y una décima octava en cuanto á poblacion. Los dias y las noches mas largas llegan en las provincias meridionales à 14 horas y 30 minutos, y en las septentrionales á 15 horas, 45 minutos, así como á 51 minutos la mayor diferencia de tiempo. Los límites de la península son por el N. la cordillera de los Pirineos en una estension de 412 kilómetros y la costa del Cantábrico en una de 633; por E. S. el Mediterráneo en estension de 1149 kilómetros y el Océano en la de 353, y por el O. el mismo mar Océano Atlántico por espacio de 673 kilómetros. Las fronteras de la parte española son los mismos límites, escepto por O. en que linda con Portugal, en una estension de 798 kilómetros, que es necesario contar por la que señala el límite de este reino en el Atlantico.

Ecco che passano l'artiglieria ed il treno. - Ecco che la sentinella si mette la corazza sopra la tunica, e si toglie il cinturino. — Ecco l'esercito entrare nella fortezza dopo la disfatta. - Ecco il mio socio mercanteggiare col giovane del negozio dirimpetto. - Ecco fatta la compera! Sono io un buon compratore? Io non voglio negoziare nessuna cambiale! Ecco detto tutto. — L'agente di cambio che tu conosci non volle essere il ragioniere della tua casa di commercio; ecco il motivo della mia rabbia. - Morire in patria! Ecco il desiderio di mio cugino che è mercante in Germania. - Ecco mio padre che va in casa d'un banchiere per negoziare una cambiale, e per fare l'accettazione d'un'altra. - Ecco la mia cassa vuota, perchè il cassiere rubò tutti i denari. - Ecco il sensale ed il commissionario; non voglio parlar loro. -Ecco il fazzoletto che avete imprestato al mio giovane di negozio. - Ecco, padre mio, il re ed i suoi generali. - Eccomi ai vostri ordini, signor banchiere. - Eccoci giunti in patria. - Eccovi il vostro denaro. - Eccolo il birbone che si avanza co' suoi compagni. - Eccoli che vengono i giovani di negozio: hanno in loro compagnia il sensale. - Ecco

le tue sorelle che vanno a far compere. — Eccovi cento scudi! tacete amici miei! — Eccoti il cambiavalute, egli ha bisogno d'un ragioniere, e puoi presentarti a lui.

LEZIONE 45°

AVVERBI CHE SI USANO COME NOMI, O COME AGGETTIVI

Vi sono alcuni avverbi spagnuoli che si usano anche come sostantivi; p. e.:

Él no conoce el bien que le hacen, egli non conosce il bene che gli si fa.

La mañana está fresca, il mattino è fresco.

La tarde está templada, la sera è mite.

Le darémos la enhorabuena, gli daremo la buonora.

Dios hizo el mundo de la nada, Dio fece il mondo dal nulla.

Mucho pende del acaso, è necessario impedire il male.

Nelle surriferite espressioni i vocaboli blen, tarde, mañana, enhorabuena, nada, acaso, e mai, sono sostantivi, mentre sono avverbi nelle seguenti:

Pedro respondió bien ó mal,
Llegó tarde,
Vendrá mañana,
Sea enhorabuena,
Acaso volverémos á vernos,
Eso no importa nada,

Pietro rispose bene o male.
arrivò tardi.
verrà domani.
sia alla buonora.
forse ci rivedremo.
non fa nulla.

Molti altri avverbi spagnuoli poi possono usarsi come aggettivi, senza punto variare la loro terminazione; ed al contrario molti aggettivi possono usarsi come avverbi, purchè impiegati al genere maschile singolare; p. e.: se diciamo: El dia está olaro, Il giorno è chiaro, nessuno potrà mettere in dubbio che claro non sia aggettivo, che concorda con dia. Ma se all'incontro diciamo: Pedro habló olaro, Pietro parlò chiaro, ognuno capirà che in questa espressione, claro è avverbio perchè non concorda con nessun sostantivo nè espresso, nè sottinteso.

Della stessa specie e dello stesso uso sono: mal, obscuro, bajo, atto, mejor, peor, mucho, poco, quedo, recio, temprano, presto, pronto, e qualche altro.

DESPUES, LUEGO, AUN.

Despues e luego appartengono a due classi di avverbi. — Sono avverbi di tempo allorchè diciamo:

Luego irémos juntos, tosto andremo assieme. Vendré despues á tu casa, verrò dopo a casa tua.

Sono avverbi di luogo ed anche d'ordine allorchè diciamo:

El presidente iba el primero, des- il presidente andava in testa, popues el vicepresidente, luego el sola il vicepresidente, indi il più
mas anciano, vecchio.

NB. Luego è anche congiunzione illativa, come vedremo alla Lez. 55°, corrispondente all'ergo dei latini.

Aun ha pure diverse attribuzioni. Essa è avverbio di tempo ed allora è sinonimo di todavía, ancora; p. e.:

Aun, o todavia, no ha llegado mi padre (ancora non è giunto mio padre). — Aun, o todavia, no quieren Vs. resolverse? (ancora non volete risolvervi?) — Aun o todavia, nos queda la esperanza (ancora ci resta la speranza).

NB. È poi congiunzione copulativa corrispondente all'anche degli italiani, come vedremo alla lezione 53°.

	per quietanza un'azione un azionista un'assicurazione imballare - una cedola di	un deudor una deuda el débito dar salida un asegurador asegurar	un debitore un debito il dare portare a debito un assicuratore assicuratore
c o	banco	la baja	il ribasso
una cuenta	un conto	bajar el balance	calare il bilancio
un á cuenta	un acconto		
un corresponsal un crédito	un corrispondente un credito	un fardo	un collo (di mer- canzia)
un acreedor	un creditore	presentar un ba	- deporre un bil an -
el crédito	l'avere	lance	cio
una carta de cré- dito	una credenziale	un pagaré á la órden	un biglietto al- l'ordine

una orden al por- un biglietto al tador portatore
un privilegio de un brevetto invencion
un conocimiento una polizza di carico

deber dovere, essere debitore
un vendedor un venditore
vender,despachar spacciare, esitare
un estanco una rivendita di

la correspondencia la corrispondenza

tabacco

CLIMA Y MONTAÑAS DE ESPAÑA

El clima de España es el mejor de Europa, depues del de Italia, y aunque vario en algunos contornos, puede decirse que en lo general es seco, templado y bastante saludable. En la época de los equinoccios caen frecuentes lluvias, pero en lo restante del año se disfruta de un cielo puro y brillante que cautiva la atencion de los estranjeros, con particularidad la de los hijos del norte. La temperatura, segun Moreau de Jonnes en su estadística de España, puede calcularse de este modo: Paralelo medio 4º: temperatura media 17º al centro del territorio; 14° á la estremidad N.; cantidad media de lluvias 864 milímetros. El mismo autor en su citada obra, hace las siguientes observaciones locales. Latitud de Cádiz 36° 31': temperatura media 20°; latitud de Barcelona 41° 31': temperatura media 17°, máxima 33°, mínima 0°; Latitud de Madrid 40° 25', temperatura media 15°; elevacion sobre el nivel del mar 603 metros.

Montañas. Todas las peninsulares forman uno de los trece sistemas europeos, que se distingue con el nombre de Hespérico. Este sistema se divide en tres grupos, el septentrional ó pirenaico, el central y el meridional subdivididos en nueve cordilleras. El grupo septentrional corre desde el cabo de Creus al de Finisterre, separando á Francia de España y dejando al N. la vertiente cantábrica; cuenta cuatro cordilleras; la Galibérica, ó Pirineos propiamente dichos; la cantábrica, desde el Pirineo á las fuentes del Ebro; la Astúrica, entre Asturias y Leon, y la Galáica ó Galiciana en las cuatro provincias gallegas. El grupo central divide las regiones hidrográficas del Duero y del Tajo por una parte, y se estiende por otra desde el orígen del Ebro hasta los cabos de San Martin y de Palos en el Mediterráneo: esto indica su natural division en dos cordilleras Carpeto-vetónica

entre las Castillas, y Celtibérica entre Castilla, Aragon y Valencia. El grupo meridional comprende todas las montañas que se hallan al S. del Tajo y al O. del Júcar y de la cordillera celtibérica, es decir, las Andalucías, Estremadura, la Mancha y gran parte de la provincia de Toledo: tiene tres cordilleras: la Penibética, en Andalucía, donde están los picos mas elevados del sistema Hespérico; la Mariánica, entre Andalucía, Castilla y Estremadura, separando las cuencas del Guadiana y Guadalquivir; y la Oretana, que separa las regiones del Guadiana y del Tajo.

Essa non conosce il bene che le faccio lasciandole un'azione della strada ferrata del Nord, perchè io fui uno dei primi azionisti. — Benchè tardi, vi prego a mettere le parole per quietanza sul conto; così non sarete più creditore. — Starei fresco se vi dessi un acconto; e se il prezzo dello zucchero calasse, ed anzi vi fosse un forte ribasso, qual bilancio potrei io deporre? - Anche a questa assicurazione le daremo la buonora. - Bene o male tutto è imballato, ed il capitano può partire ora o dopo, o quando vuole. - Non fa nulla che mi paghiate in cedole di banco : io però preferisco la moneta d'oro. — La lettera del mio corrispondente è molto oscura; solo ho potuto capire che i miei debitori non vogliono saperne di credenziali. - Meglio sarebbe non fare il bilancio, perchè già so che l'avere è maggiore del dare. - Prima io pensava in che modo pagare i creditori, poi ho pensato bene di lasciar riflettere ai creditori in qual modo si faranno pagare da me. — Il venditore non si dimentica di portare presto a debito tutte le somme che gli devono. — Partirò tosto per Genova; parlerò all'assicuratore ed assicurerò il mio bastimento. - Troppo presto sono arrivate le balle di cotone; non potrò venderle ad un alto prezzo. — Venne prima un giovane a presentarmi un biglietto all'ordine, poscia un vecchio con un biglietto al portatore, indi un sensale con una polizza di carico. — Dovrò ancora tenere corrispondenza con quel birbone che non vuole accordarmi un brevetto d'invenzione, avendo io inventato la macchina-bastone per pagare i debiti? - Ora siamo poveri, ma ci rimane ancora la speranza di vendere e guadagnar molto nella rivendita di tabacco.

LEZIONE 46°

PREPOSIZIONI DE - POR

Le preposizioni sono parti indeclinabili del discorso, che si antepongono ad altre parti per guidarle e condurle al vero senso dell'accordo che esiste fra esse. — Così p. e.: nelle seguenti espressioni: Yo amo à Pedro — Yo estoy con Pedro — Este libro es de Pedro — Tú confias en Pedro — Aquel substituye por Pedro — El criado adquiere para Pedro. Le preposizioni à, con, de, en, por e para servono a guidare il sostantivo Pedro al caso in cui deve stare nel discorso ed a dinotare la differente relazione di questo sostantivo coll'altra persona o cosa.

Le preposizioni sono di due specie. Quelle che hanno significato sol-

tanto nella composizione di altri vocaboli, come:

ab	in	absolver, assolvere
abs	in	abstraer, astrarre
des	in	descargar, scaricare
di	in	disentir, dissentire
е	in	emanar, emanare
em	in	empegar, impeciare
ex	in	exclamar, esclamare
im	in	impedir, impedire
in	in	indignarse, adirarsi
inter	in .	interponer, interporre
ob	in	obtener, ottenere
per	in	perjurar, spergiurare
pos	in	posponer, posporre
pre	in	prevenir, prevenire
re	in	recargar, ricaricare
son	in	sonsacar, insaccare
su	in	suponer, supporre
sub	in	subarrendar, subaffittare
subs	in	substraer, sottrarre
super	in	superabundar, sovrabbondare
sus	in	suscitar, suscitare
trans	in	transformar, trasformare.

Come si vede, queste preposizioni o particelle non hanno per sè verun significato in ispagnuolo; ma unite ad altro vocabolo vi aggiungono una certa forza molto espressiva, tolta in gran parte dalla lingua latina da cui derivano.

Vi sono poi altre preposizioni che hanno significato nella composizione di altri vocaboli, e fuori di essa, le quali sono le preposizioni propriamente dette, e che noi tratteremo in sette lezioni onde istradare lo studioso al loro uso gradatamente. Esse sono le seguenti:

desde,	, ,	entre, fra,	hác ver	·so,	hasta fino
para, per,	por,	segun, secondo	sin, senza,	sobre, sopra,	tras <i>dietro</i>

Vediamone ora il rispettivo ufficio, sia considerate secondo il loro intrinseco valore, come per rispetto ad altre delle loro compagne.

Ne, di e da — Por, da

Differenti sono gli uffici della preposizione de:

Essa dinota possesso:

La casa de mi padre, la casa di mio padre.

La materia di cui si compongono le cose, e l'uso a cui servono:

La estátua es de mármol, la statua è di marmo.

La caja de oro, la cassa d'oro.

El caballo de batalla, il cavallo di battaglia.

Il luogo dal quale provengono le cose o persone:

Vengo de paseo, vengo dal passeggio.

No salgo de casa, non esco di casa.

Esa plata es de Rusia, quest'argento è di Russta.

Il tempo che è, o in cui succede qualche cosa:

De dia, de noche, di giorno, di notte. Muy de mañana, di buon mattino.

Tempo opportuno:

Es tiempo de sembrar, è tempo di seminare Es hora de comer, è ora di pranzare. Abbondanza o scarsità di qualche cosa.

Año de nieves, anno di neve.

Tiempo de guerra, tempo di guerra.

Abundante de trigo, abbondante di frumento.

Escaso de cebada, scarso d'orzo.

Libre de riesgos, scevro di rischi.

Allorchè il de si trova fra un aggettivo ed un verbo all'infinito, corrisponde al para, come:

Es bueno de comer, para comer, è buono da mangiare. Fácil de digerir, para digerir, facile a digerire. Difícil de alcanzar, para alcanzar, difficile a raggiungersi.

La preposizione de si mette fra i nomi proprii d'imperi, regni e popoli, come:

Reino de Italia, regno d'Italia. La ciudad de Turin, la città di Torino.

Nelle quali frasi si sottintendono per ellissi le seguenti parole:

El reino que tiene el nombre de Italia. La ciudad que tiene el nombre de Turin.

Alcune volte la preposizione de corrisponde a por, come:

Lo hizo de miedo, por miedo, lo fece per paura. Me lo dices de lástima, por lástima, me lo dici per compassione.

Lloraban de gozo, por gozo, piangevano di gioia.

Altre volte equivale alla preposizione com, come:

Lo hizo de intento, con intento, lo fece a bella posta. De buena gana, con buena gana, di buona voglia. De mala gana, con mala gana, di cattiva voglia.

Corrisponde alla preposizione italiana da allorchè è usata per esprimere allontanamento, separazione, distacco, e passaggio da una cosa ad un'altra, o da una persona ad un'altra, come:

De Madrid pasó á Toledo, da Madrid passò a Toledo. Nos fuímos de España á Italia, andammo dalla Spagna all'Italia.

La preposizione de si usa con grazia particolare fra due sostantivi che appartengono ad una medesima cosa, come se essa li separasse, e dinotasse il primo come possessore ed il secondo come posseduto; ed eziandio

si usa fra aggettivo e sostantivo che hanno relazione l'uno coll'altro senza concordarsi, come:

El ladron del ventero, il ladro dell'oste.

El bribon del criado, il briccone del servitore.

El tonto del amo, lo siupido del padrone.

Essa si usa poi nello stesso modo fra aggettivi esprimenti compassione o lagno, e sostantivi o pronomi coi quali abbia relazione, per dar maggior forza alle espressioni, come:

Pobre de mi padre! povero padre mio! Desdichados de nosotros! disgraziati noi! Infeliz de ella! infelice lei!

Finalmente la preposizione de si usa dopo il verbo haber, seguita da altro verbo all'infinito, allorchè si tratta di esprimere compulsione o desiderio, al futuro, ed allora vi corrisponde da in italiano, come:

He de salir — precision de salir, ho da uscire.

Habiamos de hablar — deseo de hablar, avevamo da parlare.

La preposizione por serve a parecchi uffici; ma in questo tema la consideriamo solo sotto il significato del da italiano.

Allorchè la metteremo a confronto colla preposizione para alla 49º Lezione, parleremo in dettaglio di questi suoi differenti uffici, come preposizione italiana per.

Si usa la preposizione **por** invece del **da** italiano nelle frasi passive, quando il sostantivo retto dal **da** sia un ente ragionevole, come:

El perro fué matado por el amo, il cane fu ucciso dal padrone.

El mundo fué hecho por Dios, il mondo fu fatto da Dio. Dario fué vencido por Alejandro, Dario fu vinto da Alessandro.

el detalle	la vendita al mi- nuto	un empréstito tomar prestado	un prestito pigliare a pre-
un tendero	un venditore al	toma: prostaco	stito
	minuto	la alza	il rialzo
una muestra	un campione	importacion	importazione
el vencimiento	la scadenza	importar	importare
vencer, cumplir	scadere	ll flete	il nolo
un efecto	una cambiale	ll fletador	il noleggiatore

fletar un endoso el endosante endosar	noleggiare una girata il giratario girare, far la gi- rata		ntere ss i nteressati ettera d'av-	
el descuento descontar	lo sconto scontare	una letra de cam- una	•	
la exportacion exportar	l'esportazione esportare	una carta de cré- una dito cr	lettera di edito	
una quiebra	un fallimento	una carta de porte <i>una</i>	lettera di idotta	

SIERRAS Y RIOS DE ESPAÑA

Sierras. Las cadenas de montañas que forman varios picos, dientes ó sinuosidades, se designan con el nombre de Sierras y el pais comprendido entre estas montañas se llama comunmente Serranía. Las principales de las sierras son las de Alcaraz, Almagrera, Avila, Cameros, Cazorla, Cuenca, Filabres, Gador, Gata, Gredos, Guadalupe, Guadarrama, Cornachos, Leon, Oca, Reinosa, Ronda, Santander, Sigüenza, Tamajon y Toledo; y las serranías mas nombradas, las de Ronda, Córdoba, Sigüenza y Cuenca. La ligera indicacion que acabamos de hacer, prueba que España es sin duda la region mas montuosa de Europa, esceptuando la Suiza, si bien sus cordilleras no tienen un carácter gigantesco.

Rios. Las montañas y ramales que, segun queda demostrado, cruzan en diversos sentidos el territorio, son causa de que haya muchas corrientes de agua, pero casi todas de poca consideracion; apenas llegan á 250 los cursos de aguas que merezcan el nombre de rios: los demas son arroyos, torrentes y regatos que pagan tributos á los primeros. Se consideran como rios principales, el Ebro, el Duero, el Tajo, el Guadiana, el Guadalquivir, el Segura, el Júcar y el Miño; de estos ocho rios, el Ebro, el Segura y el Júcar vierten sus aguas en el Mediterráneo, despues de recorrer el primero una estension de 123 leguas, y de recibir las aguas de 150 tributarios; el segundo corre 45 leguas y recibe las aguas de 8 inferiores, y el tercero corre 74 leguas y recibe las aguas de 74. De los cinco restantes que vierten en el Océano, el Duero recorre un espacio de 130 leguas y recibe el tributo de 123

rios; el Tajo 170 leguas y recibe 61; el Guadiana 150 leguas y tiene 40 tributarios; el Guadalquivir 80 leguas con 34 tributarios, y el Miño 60 leguas con 44 tributarios. Los rios de segundo y tercer órden que llevan su nombre al mar, son los 51 que siguen: Bidasoa, Oria, Urola, Deva y Nerva en las provincias Vascongadas: Ansou, Miera, Pas, Vesaya, Nansa, y Eo en Asturias: Masma, Oro, Sor, Mera, Júbia, Eume, Mendo, Mandeo, Mero, Lézaro, Tambre, Ulla, Umia, Lerez y Caldelas en Galicia: Odiel, Tinto, Guadalete, Guadiaro, Guadalquivirejo, Guadalmedina, Guadalfeo y Adra en Andalucía: Jaló, Alcoy, Turia, Murviedro, Miajares y la Cenia en Valencia: Francolí, Foix, Gaya, Llobregat, Besos, Tordera, Ridaura, Darro, Ter, Fluvia y Muga en Cataluña, y el Limia, que como el Tajo y el Duero pasa á Portugal. Los demas rios tributarios de los citados, no merecen por su escasa importancia que se mencionen aquí.

Fece tutto il possibile per impedire la vendita al minuto. -Egli era molto adirato di non poter noleggiare la nave che arrivò nel porto di Genova. - Suppongo che tu sarai il noleggiatore. — Ti prevengo che io non pago alcun nolo. — Sovrabbonda molto l'importazione, ma pochissima è l'esportazione. — Giurò che gli scade una cambiale. — Potrò io supporre che egli abbia fatto una girata di quella cambiale? - Non voglio che nessuno m'impedisca d'essere il giratario. - Subaffittò la bottega ad un venditore al minuto. - Essi avevano sottratto diversi campioni di zucchero. - Se alla scadenza della cambiale non mi prevengono di pagare, io dovrò fallire. - Questi sono gli interessi del denaro di mio padre. — Di chi è questa lettera d'avviso? — Codesto è un campione di seta. — Vengo da Londra ove feci un imprestito. - Quando arrivai da Genova pigliai a prestito cento franchi. - Ricevo da Parigi una lettera di cambio. - Gli interessati vennero da Roma. — Di buon mattino mi giunse la notizia che a Genova vi è rialzo nei prezzi. — Di notte non isconto cambiali. — È tempo di farmi lo sconto perchè pago subito. - In quest'anno di neve nulla si può nè importare nè esportare. — Nel regno d'Italia succedono molti fallimenti. — Lo fece per paura di mandarmi una lettera di credito. - Ho da

uscire di casa per dare a mio cugino una lettera di condotta.

— Questa lettera di avviso è stata scritta da mio fratello. — Mio cognato fu bastonato dai suoi creditori. — Dopo il fallimento fu aiutato dai suoi amici. — Egli fu disprezzato da tutti perchè fallì.

LEZIONE 47°

PREPOSIZIONI A, A - EN, IN

L'uso della preposizione à è molto più svariato e frequente in ispagnuolo che in italiano.

Essa è prefissa ai nomi di persona o ai pronomi personali, allorchè subiscono l'azione dei verbi, p. e.:

Yo favorezco à Pedro, io favorisco Pietro.

Yo le veo á él, y él no me ve á mí, io vedo lui, ed egli non vede me.

Tú aborreces à Juan, tu abborri Giovanni.

È usata costantemente coi verbi di moto, sì reale che figurato, anche là dove gli italiani usano in, p. e.:

Voy à Roma, vado a Roma.

Irémos à Francia, andremo in Francia.

Ha ido á palacio, è andato a palazzo.

Estos libros van dirigidos à Italia, questi libri vanno diretti in Italia.

Se fué à Indias y no volvió, andò nelle Indie e non ritornò.

Colla preposizione à si dinota il termine dell'azione del verbo che precede, p. e.:

Voy à leer, à estudiar, à pasear, vado a leggere, a studiare, a passeggiare.

Il luogo e tempo in cui succede qualche cosa, p. e.:

Le cogiéron à la puerta, à las ocho, lo colsero alla porta alle otto.

Vendrá á la noche, verrà alla notte.

MANETTA E RUGHI, Grammatica della lingua spagnuola, II.



La distanza e tempo che havvi da un termine ad un altro, p. e.:

De calle à calle, di strada in istrada.

De mes à mes, di mese in mese.

De once à doce del dia, dalle undici alle dodici del giorno.

Il modo con cui si fa qualche cosa, p. e.:

A pie, á caballo, á mano, á golpes, a piedi, a cavallo, a mano, a colpi.

La quantità e numero, p. e.:

El gasto sube á cien doblones, la spesa ammonta a cento doppie.

El ejército llega à cien mil hombres, l'esercito giunge a cento mila uomini.

La conformità ed aggiustamento a qualche cosa, p. e.:

A ley de Castilla, per legge di Castiglia.

A fuero de Aragon, per fòro di Arragona.

A fe de hombre de bien, in fede di uomo onesto.

La distribuzione o il conto proporzionale, p. e.:

A tres por ciento, al tre per cento.

A real por vecino, a un reale per abitante.

Dos à dos; veinte à veinte, a due a due; a venti a venti.

Il prezzo delle cose, p. e.:

A veinte reales la vara, venti reali al braccio.

A cincuenta la fanega, cinquanta allo staio.

Il termine o fine di tempo o lasso di tempo, p. e.:

Desde aqui à San Juan, da qui a San Giovanni.

A la cosecha pagaré, al raccolto pagherò.

La situazione dei paesi, edifici, persone e punti cardinali, p. e.:

A oriente; à occidente, all'oriente; all'occidente. Estaba à la derecha del Rey, era alla destra del Re.

Il costume, l'uso e la fattura di qualche cosa, p. e.:

A la española; à la francesa; à la italiana, alla spagnuola; alla francese; all'italiana.



Il movente, il principio ed il fine di qualche azione, p. e.:

A instancia de la villa, ad istanza della città.

A que propósito? a che scopo?

Lo stromento con cui si eseguisce qualche cosa, p. e.:

Quien à hierro mata, à hierro muere, chi di ferro ferisce, di ferro perisce.

La connessione o sconnessione di alcune cose con altre, p. e.:

A semejanza, a somiglianzá.

A diferencia de esto, a differenza di ciò.

La differenza delle cose e delle azioni fra loro, p. e.:

Va mucho de bueno a malo, ci passa molto dal bene al male.

De reir à llorar, dal ridere al piangere.

L'eccesso o il vantaggio che uno ha rispetto all'altro, p. e.:

Le ganó à correr, lo superò nel correre.

Apostó à saltar, scommettè a saltare.

Alcune volte la preposizione á si usa invece di hasta, fino, p. e.:

Pasó el rio con el agua à la cintura, passò il fiume coll'acqua fino alla cintura.

No le llega el vestido à la rodilla, non gli giunge il vestito fino al ginocchio.

Altre volte si usa invece di hacia, verso, e contra, contro, p. e.:

Volviò la cara à la pared, volse la faccia verso la parete.

A otro lado, verso l'altra parte.

Altre volte si usa invece della congiunzione condizionale si, se, p. e.:

A saber yo eso, á decir verdad,

le quali due espressioni equivalgono a queste due:

Si yo supiera, ó hubiera sabido eso, se io sapessi o avessi saputo ciò.

Si se va a, o si he de decir verdad, se si va, o se ho da dire la verità.

La preposizione à si sincopa coll'articolo maschile singolare el, per cui invece di à el si forma al, e così invece di dire, p. e.:

Hablar à el rey, parlare a il re,

si dice :

Hablar al rey, parlare al re.

Serve finalmente per formare molte frasi e modi avverbiali, messa al principio dei medesimi, come:

A la verdad, in verità...

A hurtadillas, di soppiatto.

A sabiendas, scientemente.

A tontas y á locas, all'impazzata.

A roso y velloso, a dritto e rovescio.

A pesar de, ad onta di.

A mas no poder, a più non posso.

La preposizione en è il vero contrapposto di à.

Essa si usa sempre con verbi indicanti stato o immobilità, per cui significa il tempo e luogo in cui uno si trova o in cui si fa o succede qualche cosa, p. e.:

Estamos en la canícula, siamo nella canicola.

En el mes de Agosto, nel mese di Agosto.

Está en casa, è in casa.

Entró en la iglesia, entrò in chiesa.

Il significato di *luogo* s'intende anche in senso traslato per indicare quelle cose in cui uno trovasi occupato, ed anche quelle doti, arti, o facoltà che possiede, come:

Es docto en la medicina, è dotto in medicina.

Nadie le excede en bondad, nessuno lo sorpassa in bontà. Pasa la vida en los estudios, passa la vita negli studii.

Alcune volte la preposizione en si usa con certi aggettivi per formare dei modi avverbiali, come:

En general; en especial; en particular: in generale; in modo speciale; in particolare.

Altre volte precede i verbi all'infinito, come:

No hay inconveniente en decir esto, non c'è inconveniente a dir ciò.

Ed altre volte precede il gerundio, come:

En diciendo esto se pasará á otra cosa, dicendo ciò, o detto ciò, si passerà ad altro.



una firma una firma firmar sottoscrivere el firmante il sottoscrittore una sociedad a- una società anonónima nima saldaruna cuenta saldare un conto surtir de fornire el libro mayor il libro mastro una obligacion un obbligo un vale un pagherò

un protesto
protestar una leprotestare una
tra
vendercon rebaja vendere a ribasso
un recibo
una ricevuta
un reembolso
reembolsar
una sociedad en una società in accomandita

NAVEGACION FLUVIAL Y CANALES DE ESPAÑA

Navegacion fluvial. Muy poco han adelantado en España en este ramo, pero tampoco debe estrañarse: el desarrollo de las vias férreas ha venido á disminuir la importancia de las fluviales, cuyo establecimiento ofrece por otra parte no pocas dificultades por la configuracion particular del territorio, cortado en todas direcciones por numerosas cordilleras presentando á cada paso bruscas diferencias de nivel.

Canales. Los principales son el llamado Imperial de Aragon, que tal y como hoy existe puede considerarse como de navegacion desde el Bocal hasta Almenara de San Antonio, y de riego solamente desde este punto hasta su término. Se hizo en la mayor parte en el reinado de Cárlos III con las aguas del Ebro que corren por su derecha desde las inmediaciones de Tudela hasta dos leguas por bajo de Zaragoza. El de Castilla, que es de navegacion, está dividido en dos ramales: comenzáron las obras en 1753 con las aguas del Pisuerga y corre desde Alar del Rey hasta Valladolid. El de San Fernando, proyectado en el reinado anterior, y hoy concluido, tiene por objeto hacer navegable al Guadalquivir hasta Sevilla. El de la Albufera en Valencia, que está en construccion, y recorre una distancia de 30 kilómetros desde Sueca atravesando el lago titulado la Albufera. El de Urgel tambien está en construccion y es solamente de riego. El de Isabel II, que es acaso el mas importante por sus obras y se ha construido en los últimos años para surtir de aguas á Madrid con las del rio Lozoya, y otros muchos que hay de ménos importancia, ya concluidos, ya en construccion ó en proyectos, destinados en general al aprovechamiento de aguas en beneficio de la agricoltura ó de la indústria.

Giovanni ha rimborsato Pietro del suo denaro. — Il sottoscrittore del protesto ha ingannato mio fratello e me. - Andrò a Parigi e là farò protestare una cambiale. - Egli non andò a Genova perchè ebbe il rimborso del denaro prestato. - Vado a firmare una cambiale: ti assicuro che il porre la mia firma sopra tale carta mi fa tremare come una foglia. -Vado a stabilire una società in accomandita. — I miei creditori mi incontrarono alla porta della città, e vollero che o sottoscrivessi un obbligo, o che saldassi il conto. - Di anno in anno rimborsava i suoi creditori. - Il conto sale a 50 scudi; quando lo salderete voi? — Da qui a domani voglio la ricevuta. — Alla sinistra del teatro troverete il palazzo della società anonima. — Il pagare i debiti è all'inglese? — Parlare al suo amico e non vendere più a ribasso fu una cosa sola. - Di soppiatto gli fece un pagherò. - Andò all'impazzata e non protestò la cambiale. — È in casa, e non ha ancora aperto il libro mastro. - Passa la vita in campagna, non curandosi di rimborsare i suoi amici. - Per la grande povertà non posso pagare i miei debiti; non c'è inconveniente a dir ciò. — Detto ciò, scomparve, portando via il denaro e le gioie. - Egli fa parte in modo speciale della società anonima. - Andremo în Isvizzera e là avremo il rimborso dei nostri crediti.

LEZIONE 48°

PREPOSIZIONI DESDE, DA — HASTA, FINO, FINO A

La preposizione desde si usa in ispagnuolo invece della preposizione de per dinotare il principio di tempo e luogo, p. e.:

Desde la creacion del mundo, dalla creazione del mondo. Desde Madrid à Sevilla, da Madrid a Siviglia.

Vino conmigo desde Turin en coche, venne con me da Torino in carrozza.

Desde alli à Florencia, di li a Firenze.

Per questa ragione la preposizione desde entra nella formazione di molti modi avverbiali che significano tempo e luogo, come:

Desde ahora estás libre, da quest'ora sei libero.

Desde mañana en adelante, da domani in avanti.

Desde entónces acá, d'allora in qua.

Desde aquí no te seguiré mas, da qui non ti seguirò più.

Desde antes lo pensé, dal bel principio lo pensai.

Desde ayer espero la noticia, da ieri aspetto la notizia.

Desde donde vienes? fin di dove viene?

La preposizione hasta dinota il termine del luogo, dell'azione, del numero e del tempo, come:

Voy hasta Málaga, vado fino a Malaga.

Se ha de pelear hasta vencer ó morir, si deve combattere fino a vincere o morire.

Llevaba hasta mil soldados, conduceva fino a mille soldati. Se despidió hasta la noche, si licenziò fino a notte.

Llegó hasta Toledo y despues no quiso proseguir, giunse fino a Toledo, e poi non volle proseguire.

Anche la preposizione hasta si unisce cogli avverbi di luogo e di tempo per formare modi avverbiali, come:

Vino hasta acá, venne fin qui. Anduvo hasta allá, camminò fin là.

Hasta donde vas? fin dove vai?

Hasta entónces no habia visto nada, fin allora non aveva veduto nulla.

un metro	un metro	un área	un aro
un decámetro	un decametro	un hectárea	un ettaro
hectómetro	ettometro	un litro	un litro
kilómetro	chilometro	un decalitro	un decalitro
m iriámetro	miriametro	un decilitro	un decilitro
decimetro	decimetro	un gramo	un grammo
centimetro	centimetro	un decágramo	un decagramma
milimetro	millimetro	un decigramo	un decigramma

CAMINOS Y FERRO-CARRILES DE ESPAÑA.

Caminos. — Con arreglo á la ley de 22 de junio de 1857, los caminos de España se dividen en tres clases bajo el nombre de carreteras de primero, segundo y tercer órden. Las carreteras de primer órden, conforme al plan general trazado por los ingenieros, son 95, que comprenden una estension de mas de 14899 kilómetros, de los cuales 9097 habia concluidos en 1º de Enero de 1860; 1718 estaban en construccion y los demas en estudio ó en proyecto. Las carreteras de segundo órden abrazan una estension de 6693 kilómetros, de los cuales hay concluidos 2231, en construccion 286 y los demas en estudio ó en proyecto; y finalmente, las carreteras de tercer orden, recorren una estension de 6524 kilómetros, 1067 concluidos, 480 concluyéndose, y los demas proyectados ó en estudio. Resulta de este dato que al principiar el año 1860 habia 12322 kilómetros de carreteras construidas en toda España, y bien se puede asegurar que dentro de poco tiempo estarán terminadas todas las de alguna importancia porque se trabaja con una actividad prodigiosa.

Ferro-Carriles. — Hasta 31 de diciembre del año próximo pasado, se han concedido por el gobierno sesenta y una líneas de ferro-carriles para esplotarse á vapor, y cinco con fuerza animal. La longitud, segun los proyectos primitivos, ascendia á 6981 kilómetros 69 metros, y con las modificaciones aprobadas se ha elevado á 7093 kilómetros 192 metros. Los presupuestos arrojan un total de 6106,125,222 reales y 34 céntimos; las subvenciones concedidas por el gobierno en metálico ó su equivalente, ascienden á 1748,979,401 reales 36 céntimos, y las que consisten en estas mismas obligaciones por solo su valor nominal á 102,732,285 reales. De las sesenta y una concesiones, en cuarenta y una está terminada toda la línea, en ocho falta una parte mayor ó menor, y las restantes se hallan en construccion ó por construir. En 31 de diciembre estaban en esplotacion 5376 kilómetros 163 metros, faltando por consiguiente 1717 kilómetros 29 metros para completar las concesiones que llevamos citadas.

La distanza da Zaragoza fino ad Huesca è di settantatre chilometri. - Quanti chilometri vi sono da Madrid a Barcellona? — Venne con me da Genova e per viaggio bevette un litro di vino. - Dal bel principio lo pensai che non avete un grammo di cuore. - La ragazza cucisce tanto bene che da un punto all'altro non vi è un millimetro di distanza. -Vado fino a Cadice, ove comperai dieci ettari di terreno. -Andò fino a Genova per comperare venti metri di velluto. -Dalla città di Badajos alla città di Sevilla la strada carrettiera è lunga duecentoquattro chilometri o duecentoquattro mila metri, o due milioni e quarantamila decimetri. - Da dove venite che siete tanto stanco? Scommetto che non avete camminato un ettometro, o al più dodici decametri. - Dal vostro paese a questa città credete voi che vi sia una strada lunga un miriametro? - Da Loja a Granada vi sono cinquantaquattro chilometri, centimetro più, centimetro meno. - Camminò fin là per vedere se eravi alla stazione un decalitro di birra che egli aspetta. — Dalla nostra casa alla mia raccolsi tanto grano perduto che basterebbe per seminare sette ari di terreno. - Da ieri aspetto la notizia dell'arrivo dell'olio al porto, quantunque fosse un solo decilitro sarei contento. - D'allora in qua non ho più comperato in quella bottega nè un decigramma di zucchero, nè un decagramma di pane.

LEZIONE 49*

PREPOSIZIONI POR, PER - PARA, PER, AFFINE DI

Abbiamo veduto alla Lezione 46^a l'uso della preposizione **por** nel significato della preposizione italiana da, allorchè si tratta di esprimere un ablativo di persona, come: el perro fué matado por el amo (il cane fu ucciso dal padrone).

Ora vediamo i differenti uffici della preposizione por come preposizione per. — E qui giova osservare che anche la preposizione para corrisponde alla preposizione italiana per, e che sebbene i suoi uffici siano affatto

differenti da quelli del por, pure si richiede la massima attenzione dello studioso, onde non confondere gli uni cogli altri, tanto più che in qualche caso, sembra che anche la grammatica dell'Accademia Reale non ne definisca bene la portata rispettiva, come faremo notare.

Por

Alla preposizione italiana per corrisponde il por nei seguenti casi:

1. Quando il per è seguito da un nome di località, p. e.:

Pasó por la calle, passò per la strada.

Ella anduvo por los cerros, essa camminò pei colli.

No pudo pasar por la ventana, non potè passare per la finestra.

2. Quando il per si riferisce a spazio determinato di tempo, come:

Salgo de Turin por un mes, parto da Torino per un mese. Voy a mi tierra por un año, vado al mio villaggio per un anno.

Por la mañana estan abiertos los tribunales, di mattina sono aperti i tribunali.

Préstame el libro por tres dias, prestami il libro per tre giorni.

3. Quando il per dinota modo, come:

Por recio que le llamé, no me oyó, per forte che lo chiamai non mi udi.

Por bien que nos vaya, per bene che ci vada.

Por mal que le suceda, per male che gli capiti.

Por severo que seas, no te temen, per severo che sii, non ti temono.

Lo hago por fuerza, lo faccio per forza.

Lo hizo por temor, lo fece per paura.

Él pleiteaba por pobre, litigava da povero.

4. Quando il per dinota mezzo, come:

Obtuvo el perdon por medio del valido de la reina, ottenne il perdono per mezzo del favorito della regina.

Ella se ha casado por procurador, essa si è maritata per procuratore.

Sirve su empleo por teniente, serve il suo impiego per tenente. 5. Quando il per dinota prezzo, come:

Se paga un escudo por cabeza, si paga uno scudo per testa. Venderá la casa por poco dinero, venderà la casa per poco denaro.

Se lo dí por cien reales, glielo diedi per cento reali.

6. Quando il per (non seguito da verbo, ma da sostantivo o da pronome) dinota la causa o il motivo per cui si fa una cosa, come:

Le castigáron por ladron, lo punirono per ladro.

Por esto no queria decírtelo, per questo non voleva dirtelo. Por ella le quitáron el gobierno, per lei gli tolsero il governo.

Unos pelean por la gloria; otros por el dinero, alcuni combattono per la gloria; altri per il denaro.

Por falta de caballo no pudo venir, per mancanza di cavallo non potè venire.

7. Quando il per indica equivalenza, come:

Uno solo vale por muchos, un solo vale per molti.
Pocos soldados buenos valen por un grande ejército, pochi soldati buoni valgono per un grande esercito.

8. Quando il per indica favore o impegno, come:

Ella se empeñó por él, essa si impegnò per lui.

Nadie habló por mí; miéntras que yo no solo hablé, sino que abogué por ellos, nessuno parlò per me; mentre che io non solo parlai, ma patrocinai per essi.

9. Quando il per dinota vece o supplemento, come:

Asistimos por nuestros compañeros, assistemmo per i nostri compagni.

Tú supliste por mí, tu supplisti per me.

10. Quando il per dinota cambio, come:

Doy mi vestido por el tuyo, do il mio vestito per il tuo. Me ha dado esta capa por mi sombrero, mi ha dato questo tabarro pel mio cappello.

11. Quando il per indica opinione o concetto, come:

Le tenian por hombre de bien, lo credevano (o lo avevano per) uomo onesto.

- Está tenido por sabio, pero no lo es, è tenuto in concetto di dotto, ma non lo è.
- 12. Il per si traduce per por allorchè dinota preghiera o giuramento, come:
- Te ruego por lo que mas quieres en el mundo, ti prego per ciò che hai di più caro al mondo.
- Lo juro por el Dios de mis padres, lo giuro pel Dio de' miei padri.
- 13. Allorchè il **per** indica acquisto o provvista, come nelle seguenti espressioni:
- Voy por pan y por leña, vado per (o a provvedere) pane e legna.
- 14. Finalmente il per si traduce per por quando è seguito dall'avverbio quanto, come:
- Por severa que sea la virtud, gusta, per quanto sia severa la virtù, piace.
- Por docto que seas, debes morir, per quanto tu sia dotto, devi morire.
- Por cerca que seas, él no puede verte, per quanto vicino tu sia, egli non può vederti.
- Por temprano que me levante, nunca puedo alcanzarle, per quanto presto mi levi, non posso mai raggiungerlo.

Para

. .1. La preposizione per si traduce para quando dinota la persona o cosa a cui si dirige qualche azione in suo danno o vantaggio, come:

Esta carta es para Juan, questa lettera è per Giovanni.

La honra de la victoria es para el general, l'enore della vittoria è pel generale.

Hay cartas para mí? ci sono lettere per me? Para él será el mal, per lui sarà il male.

2. Quando dinota il fine delle azioni o uso delle cose, anche se il per italiano è seguito da verbo, come:

Trabajo para ganar dinero, lavoro per guadagnar denaro. Quiero libros para leer, voglio libri per (da) leggere. Para que lo preguntas? per qual cosa lo domandi?

Estudio ahora para descansar luego, studio adesso per riposare in seguito.

3. Quando la preposizione per indica movimento verso un luogo, come:

Salgo para Galicia, parto per Galizia. Saldré para Italia, partirò per l'Italia.

4. Si traduce pure per para quando specifica una data determi-

Lo dejarémos para mañana, lo lasceremo per domani. Para San Juan pagaré, per San Giovanni pagherò.

5. Quando dinota la relazione che passa fra una persona e l'altra, o fra una cosa e l'altra, come:

Para ser principiante no lo ha hecho mal, per essere principiante non l'ha fatto male.

Para el tiempo que hace no está atrasado el campo, pel tempo che fa, la campagna non è indietro.

Para un hombre tan rico, es poco su gasto, per un uomo così ricco la sua spesa è poca.

Para lo que merece, es poca recompensa, per ciò che merita, è poca ricompensa.

6. Quando dinota prossimità di ciò che si ha da dire o da fare, come: Estoy para partir, sto per partire.

Estaba para decirle que callase, stava per dirgli che tacesse.

7. Alcune volte usasi la preposizione para davanti ad altre preposizioni, senza che sia necessario di usare la preposizione italiana per, giacche allora serve di riempitivo, come:

Quien es la criatura para con el criador, chi è la creatura verso il creatore?

Se conoce el amor del padre para con su hijo, si conosce l'amor del padre verso suo figlio.

Para entre amigos es excusado el cumplimiento, fra amici è superfluo il complimento.

Altre volte usasi la preposizione para avanti agli avverbi, come:

Para ahora lo quiero, per ora lo voglio.

Lo tendré para cuando venga, lo terrò per quando venga.

Lo haré para dentro de un mes, lo farò entro un mese.

Para entónces lo verémos, per allora lo vedremo.

NB. Non possiamo chiudere questa lezione senza fare osservare allo studioso che vi è un caso in cui non vi ha distinzione fra l'uso del por e del para, e cioè quando il per italiano serve a dinotare il fine delle azioni, per cui puossi usare indifferentemente sì l'una che l'altra, tanto è vero che la Grammatica della Accademia Reale di Madrid offre esempi di identico significato sì col por che col para. Infatti non sappiamo vedere il motivo perchè nella grammatica della Accademia si usi por nella frase: trabajo por alcanzar premio; e si usi para in quest'altra: trabajo para ganar dinero. Noi invece abbiamo detto al paragrafo 6 della preposizione por che essa dinota la causa o motivo per cui si fa una cosa, quando però non sia seguita da verbo; mentre abbiamo lasciato esclusivamente al para l'ufficio di dinotare il fine delle azioni, anche se il per italiano sia seguito da verbo, come al paragrafo 2 della preposizione para.

un ana una canna, una
auna

una legua una lega
un pie un piede
un pie cuadrado un piede quadrato
un pie cúbico un piede cubico

una tonelada una tonnellata
una pulgada un pollice
una linea una tinea
una pértiga una pertica
una braza un braccio

PUERTOS DE ESPAÑA.

En España se conocen con este nombre tres localidades topográficas. Hay puertos de mar, poblaciones costaneras que natural ó artificialmente ofrecen parages á propósito para el abrigo y estancia de las embarcaciones. Hay puertos secos, pueblos interiores que están en comunicacion activa con las costas, de donde traen pescados frescos y géneros que proporcionan á las provincias centrales. Y hay puertos de sierras ó montañas, que son el paso mas fácil y frecuente de las cordilleras divisorias.

Aquí citaremos los mas notables de los ultimos, es decir, los pasos de sierras. En la carretera de Castilla y de Galicia hay los puertos de Guadarrama, Manzanal, Fuencebadon, Piedrafita y Santa Isabel; en la Estremadura, los de Miravete, Santa Cruz y Arrebatacapas; en la Andalucía, los de Lápiche y del Rey ó Despeñaperros; en la de Valencia y Cartagena, los de Almansa y Somacurriel y los de Losilla, Malamujer, Cadena y Olbera; en la de Aragon y Cataluña,

los de Frasnol Fraga, Bruch y Orriols; en la de Francia, los de Somosierra, Salinas de Leniz y Descarga; en la de Valencia á Barcelona, los de Balaguer y Ordal; en el camino de Leon à Oviedo el de Pajares; en el de Avila à Toledo, el de Pico: en el de Soria à Logroño, el de Piqueras; en el de Santander á la Rioja, el del Escudo; en el de Madrid á la Granja, los de Navacerrada y Fuenfria; en el de Vitoria á Bilbao, el de Urquiola; en el de Murcia á Granada, el de Vertientes; en el de Ecija á Málaga, la Boca de Asno; en el de Sevilla á Badajoz, el de Andávalo, el de Escaleruela, en Granada; los de Uset, Daroca, Valdevacas y Carienna, en Aragon etc. El pais que hay del otro lado de estos pasos se llama ultrapuertos, por la misma causa que se dijéron ultramontanos sus habitantes. A esta clase de puertos corresponde el Coll de los Catalanes; como Coll de Balaguer, de Celada, de Bariege, de Plú, de Fulguera, de Pertus y otros muchos del Pirineo. Tambien pueden considerarse en esta clase los puertos que pasa el ganado trashumante cuando va ó vuelve de sierra a estremos.

Era un carro tanto enorme che non potè passare pel portone benchè questo fosse di quarantanove piedi quadrati. - Per un anno quel leone non mangiò che carne, e ne mangiò una tonnellata per mese. - Per paura fece quattro leghe di cammino. — Per mezzo dell'avvocato ottenne la casa di campagna, quantunque non avesse diritto ad una sola pertica di terreno. — Per dodici franchi comperò un braccio di velluto di seta. - Per la troppa avarizia perdette un metro di panno. — Un pollice di velluto vale per una canna di tela. — Egli parlò per lui, e gli fece dare un piede cubico di ferro. - Luigi ando alla guerra per suo fratello. - Noi mangiammo per venti. - Mi diede un piede di piombo per una linea di acciaio. — Tutti lo tenevano per un matto. — Lo giuro per la memoria di mio figlio che io non ti ho preso una linea di tela. — Vado per vino e voglio comperarne un ettolitro, e se è buono ne prenderò anche quindici decalitri. - Per grande che sia la sua casa io preferisco un piede quadrato della mia. - Questo bellissimo libro che tu vedi è per mia sorella la monaca. — Questa pietra è per la testa del mio maligno nemico. — Voglio denari per comperarmi un cappello. — Partirò per Genova per vedere se è arrivato del carbone dall'Inghilterra per la mia macchina a vapore. — Per il primo dell'anno pagherò le cinque tonnellate di carbone che vi devo. — Per ora voglio il vino, non per domani.

LEZIONE 50°

PREPOSIZIONI ANTE, DAVANTI — CON, CON CONTRA, CONTRO

Ante

- l. La preposizione ante corrisponde alla italiana davanti per dinotare in presenza di chi si sta o di chi si fa qualche cosa, come: Compareció ante el juez, comparve davanti al giudice.
- Pasó ante mí, passò davanti a me.
 2. Essa si usa pure invece di antes que, prima che, e di antes de,

prima di, ed allora dinota preferenza di cose ed azioni, come:

Ante todas cosas, prima d'ogni cosa.

Ante todo, prima di tutto.

3. Unita poi ad altro vocabolo, dinota anteriorità di tempo o di cosa, come:

Anteayer, antenoche, avant'jeri; jeri notte.
Antecámara, antemural, anticamera, antemurale.
Anteponer; anteojos, anteporre, occhiali.

Con

1. La preposizione con serve per significare la compagnia che si ha, o con cui si fa qualche cosa, tanto se la compagnia è di enti animati, o di cose inanimate, come:

Digitized by Google

Estoy con mi padre, sto con mio padre. Va con sus hijos, va coi suoi figli. Trabaja con afan, lavora con premura. Vino conmigo, venne con me o meco.

- 2. Si usa per dinotare il mezzo o lo stromento con cui si fa o si ottiene qualche cosa, ed allora può anche unirsi all'infinito dei verbi, come:
- Con estudiar se alcanza la sabiduría, con vivir santamente, el cielo, collo studiare si raggiunge il sapere, col vivere santamente, il cielo.
- Con la gracia se alcanza la gloria, colla grazia si raggiunge la gloria.
- Le hirió con la espada, lo ferì colla spada.
- 3. Nella composizione dei vocaboli significa unione di cose o persone e moltitudine di esse, ed allora subisce spesso il mutamento della sua n in m. come:
- Contraer, comprobar, componer, convivir, contrarre, comprovare, comporre, convivere.

Contra

- l. La preposizione contra corrisponde al contro degli italiani, e si usa per dinotare opposizione o contrarietà fra cose o persone, come:
- Yo voy contra tí, tú contra mí, io vado contro te, tu contro me.
- Un ejército contra otro, un esercito contro un altro.
- La triaca es contra el veneno, la triacca è contro il veleno. Estrelló una botella contra la pared, y otra contra el suelo, spezzò una bottiglia contro la parete, ed un'altra contro il suolo.
- 2. Essa dinota inoltre la situazione di una cosa dirimpetto ad un'altra, come:
- Esta habitacion está contra el oriente, questa abitazione sta dirimpetto all'oriente.
- 3. Nelle voci composte significa l'opposizione e la contrarietà che aggiunge alle medesime, come:
- Contrahecho, contraponer, contradecir, contraffatto, contrapporre, contradire.

MANETTA E RUGHI, Grammatica della lingua spagnuola, II.

una pipa una fanega un celemin un quintal una libra media libra una botte
un moggio
un coppo
un quintale
una libbra
una mezza libbra
vena (dei minerali)

una onza una dracma un escrúpulo un quilate un grano maiz

un'oncia
una dramma
uno scrupolo
un carato
un grano
grano turco

PRODUCTOS DE ESPAÑA.

La prodigalidad de la naturaleza no conoce límites respecto à España; seria preciso llenar volúmenes enteros si hubiésemos de dar una noticia aproximada de los productos de todas clases en que abundan aquellas provincias; baste saber que las canteras de mármoles, alabastro y jaspe se encuentran en casi todas ellas, y de tal mérito en Granada, Córdoba y otros puntos, que han logrado adquirir un renombre europeo; el cabo de Gata en sus peñas ofrece preciosas y variadas ágatas; jaspe azul y blanco con vetas encarnadas; amatistas v cornerinas blancas; en las cercanías de los pueblos de Villasbuenas y Vitigudino, provincia de Salamanca, hay magníficos cristales de roca, que podrian pasar entre los poco inteligentes por verdaderos topacios; en una fuente en las inmediaciones de Toledo, se encuentran tambien muchos jacintos; en Castilla la Vieja en el estado de Hinojosa, cerca del Duero, topacios; en Moseny de Cataluña, rubies y topacios; y en las sierras de Baza y en Vich, cristales parecidos á diamantes. Las minas, las sales y las aguas minerales son innumerables, y abrazan todas las sustancias conocidas. Las frutas, aun las de las regiones cálidas de América, se crian con extraordinaria abundancia en casi todas las provincias; apénas habrá un pais mas poblado de bosques, y por consiguiente mas rico en madera de construccion naval y civil. La cosecha de cereales que en 1803 no bastaba para el consumo de la poblacion, hoy no solo satisface las necesidades, sino que dá un sobrante para la esportacion que ha sido algunos años de mas de un millon de fanegas de trigo, y ha producido 50,000,000 de reales.

Passò davanti a me un carro con una botte di vino. — Andava ogni giorno davanti al suo padrone e gli domandava

un coppo di grano. - Passai davanti a loro con una mezza libbra di carne in mano. - Prima di comperarsi altri oggetti acquistò un diamante di due carati. - Egli venne a casa e mi portò prima dei suoi fratelli un moggio di grano turco. — Per pagargli un quintale di zucchero gli fece fare un'ora di anticamera. - Se voi non vedete che questa è una libbra di sale, mettetevi gli occhiali. — Tutti i giovani vennero meco ed andammo alla campagna per frumento. — Se non istate con vostro padre, dico che non avete un'oncia di cuore. -Per una dramma d'oro andresti coi ladri a rubare per le campagne. — Mio fratello venne dalla Spagna e portò seco un topazio del peso di dieci scrupoli. — Con lavorar tanto non guadagnò che cinque grani d'oro. — Egli conviveva assieme a suo cugino e guadagnava molto facendo le botti per il vino. - Compose il giovane poeta dei bellissimi versi, ed ebbe perciò in regalo un diamante di tre carati. - Quest'oggi io vado contro le mie abitudini bevendo un litro di birra. --Ai vostri topazi io contrappongo i miei diamanti. - Egli era tutto contraffatto perchè gli avevano rubato un quintale di grano.

LEZIONE 51°

PREPOSIZIONI

ENTRE, FRA - HACIA, VERSO - SEGUN, E SCONDO

Entre

l. La preposizione entre, corrispondente all'italiana fra, serve per dinotare situazione o stato in mezzo a due o più cose, o persone, o azioni, come:

Entre la espada y la pared, fra la spada e la parete. Entre agradecido y quejoso, fra il riconoscente ed il piagnone. Entre hablar y callar, fra il parlare ed il tacere.

Entre bien y mal, fra bene e male.

Entre hombres no hay que reparar, fra uomini non c'è da badare.

- 2. Questa preposizione può essere seguita da pronomi al nominativo, come:
- Entre tú y yo, fra te e me.
 - 3. Si usa pure con avverbi di tempo, e di comparazione, come:

Entre mañana y pasado lo acabaré, fra domani e posdomani. lo finirò.

Entre mas y ménos hay medio, fra più e meno c'è mezzo.

Hácia

1. Questa preposizione che corrisponde al verso degli italiani, serve per dinotare con poca differenza il luogo in cui sta, o succede qualche cosa, o dove una persona, cosa od azione si dirige, come:

Hácia allí está el Escorial, verso li c'è l'Escuriale.* Llueve hácia Aranjuez, piove verso Aranjuez. Mira hácia el norte, guarda verso il nord. Voy hácia mi tierra, vado verso la mia patria. Iba hácia Nápoles, andava verso Napoli.

2. Essa compone un modo avverbiale preceduta dalla preposizione de, e significa dalla parte di, come:

Venia un hombre de hácia el Prado, veniva un uomo dalla parte del Prado.

Vino la nube de hácia poniente, venne la nube dalla parte di ponente.

3. Si usa pure nel significato di verso cogli avverbi di luogo, come : hacia dentro, verso dentro. hacia fuera, verso fuori.

Segun

1. Questa preposizione corrisponde all'italiana secondo e dinota conformità o aggiustamento di una cosa od azione con un'altra, come:

Dió la sentencia segun la ley, diede la sentenza secondo la legge.



- El ha sido premiado segun su mérito, egli è stato premiato secondo il suo merito.
- 2. Essa regge talvolta l'indicativo o soggiuntivo dei verbi, ed allora equivale a come o secondo che, per cui non istà nel significato di preposizione, ma bensì di avverbio di modo, o di congiunzione, come:

Segun lo creo u entiendo, secondo che lo credo o lo intendo. Segun lo hagan conmigo, secondo che lo facciano meco.

Lo cuento segun me lo han contado, lo racconto come me lo hanno raccontato.

Segun hablas tú de ellos, así hablarán ellos de tí, come parli tu di loro, così parleranno essi di te.

papel moneda un billete del te-un buono del tedella carta monetata unalibra esterlina unalira sterlina moneda de oro moneta d'oro un napoleon de oro un napoleone di un luis de oro un luigi d'oro una pieza de diez una moneta di dieci franchi un doble luis un luigi doppio francos un soberano una sovrana un ducado un ducato un doblon una doppia un cequi uno zecchino dañino nocivo

PRODUCTOS DE ESPAÑA (continuacion)

Las lanas, algodon, aceite, vinos y aguardientes, tienen extraordinario aprecio en los mercados estranjeros; el arroz y la seda en los reinos de Valencia, Murcia y Granada, gozan fama de lejanos tiempos; el ganado mular y caballar, aunque un tanto decaido, conserva aun el buen nombre que supo conquistarse en épocas remotas; los caballos andaluces son todavía estimados en todas partes, y las yeguadas de Córdoba, abastecen profusamente la célebre feria de Mairena; el vacuno es escaso en proporcion, pues segun datos oficiales que tenemos á la vista, en 1859 no pasaba de 1,869,148 cabezas; el ganado lanar se ha aumentado extraordinariamente: en 1803 apénas llegaba á 12,000,000 de cabezas y en 1859 era de 17,592,538. El de cerda se halla tambien con abundancia; sin embargo, el alimento animal no basta para el consumo de la poblacion, y de ahí su carestía y el hallarse por tanto

privadas de él las clases laboriosas. La caza mayor y menor y la volatería es abundantísima. De animales dañinos solo corren, por los montes mas fragosos, y cada vez en ménos número, el lobo, el oso, el jabalí y la zorra, y de reptiles venenosos la víbora. El mar que baña la costas de España y los rios que corren su superficie, proporcionan variada y copiosísima pesca, debiendo recordar del primero la merluza, atun y sardina, y de los segundos el salmon, lamprea, trucha y anguila.

Io vi lascio scegliere tra i ducati e le lire sterline. - Tra mangiare e dormire spesero quattro zecchini. — Tra te e me non vi può essere più amicizia, se prima non paghi le tre doppie che mi devi. - Tra un mese o due ti darò cinque sovrane. - Non c'è diversità fra un fratello e l'altro; sono ambedue ricchissimi, e vivono in mezzo ai napoleoni d'oro. - Sento un rumore di passi verso la mia camera, non vorrei che qualcheduno mi venisse a rubare i buoni del tesoro. — Vado verso la mia casa di campagna, e non ho paura dei ladri, perchè in tasca non ho nè carta monetata, nè monete d'oro. - Parlai con mio cugino che andava verso Genova per cambiare della carta monetata in tanti luigi d'oro. - Quel cavallo che va verso la campagna non vale un luigi doppio. - Vennero molti viaggiatori dalla parte di Cadice, e spesero molti zecchini. -- Verso fuori troverete una cassetta piena di sovrane. — Io ti daró dei luigi d'oro secondo le spese che farai. - Secondo il tuo desiderio avesti una moneta di dieci franchi. - Come paghi tu a me gli zecchini che ti ho imprestati, così pagherò a te il napoleone d'oro che ti devo. - Secondo che mi facciano il regalo, io darò loro degli zecchini. -Come parli, sembra che tu sia creditore di centomila sterline; mentre io non ti devo che trentacinque soldi.

LEZIONE 52°

FINE DELLE PREPOSIZIONI

SIN, SENZA - SOBRE, SOPRA - TRAS, DIETRO

Sin

1. Questa preposizione che corrisponde alla italiana senza, serve per esprimere privazione o mancanza di qualche cosa, e si usa tanto coi sostantivi che coi verbi all'infinito, come:

Estoy sin empleo, sono senza impiego.

Estuve tres dias sin comer, stetti tre giorni senza mangiare. Ellos trabajan sin cesar, lavorano senza cessare.

- 2. Serve pure invece di ademas de, oltre fuera de, eccetto, come: Llevaba joyas de diamantes, sin otras alhajas de oro y plata. portava gioie di diamanti, oltre altre preziosità d'oro e d'argento.
- 3. Qualche volta si usa come avverbio seguito da que e da un verbo al soggiuntivo, e corrisponde al senza che italiano, come:
- Me fui sin que pudiese decir una palabra, me ne andai senza che potessi dire una parola.

Sohre

- 1. Questa preposizione corrispondente alle preposizioni italiane sopra o sù, serve a dinotare la superiorità di alcune cose rispetto ad altre, sia per la loro situazione materiale o per la loro dignità o forza, come:
- La ciudad está sobre un monte, la città sta sopra un monte. La caridad es sobre todas las virtudes, la carità è sopra tutte le virtù.
 - 2. Serve pure per indicare l'oggetto di cui si tratta, come:
- Este libro es sobre la agricoltura, questo libro è sull'agricoltura.
- Se disputaba sobre el sentido de esta claúsula, si disputava sopra il senso di questa clausola.

- Hablamos sobre las cosas del tiempo, parlammo sopra le cose del tempo.
- 3. Significa pure eccesso di numero, ed allora equivale all'italiano più di, come:
- José tiene sobre cincuenta años, Giuseppe ha più di cinquant'anni.
- Habrá aquí sobre cien fanegas de trigo, vi saranno qui più di cento staja di frumento.
 - 4. Significa anche tempo, come:

Llegar sobre tarde, giungere sulla sera. Hablar sobre mesa, parlar dopo tavola.

5. Serve inoltre a dinotare sicurtà o fiducia, come:

Prestar sobre prendas, prestar su pegni.

- 6. Finalmente equivale a demas, oltre ademas de, oltre di, come:
- Sobre ser reo convicto, quiere que le premien, oltre di essere reo convinto, vuole che lo premiino.
- Sobre ser culpado, todavia es insolente, oltre di essere colpevole è anche insolente.

Tras

1. Corrisponde in italiano a dietro, e significa l'ordine con cui si seguono alcune cose ad altre, come:

Tras la cruz está el diablo, dietro la croce c'è il diavolo.

Voy tras tí, vado dietro di te.

Tras la fortuna viene la adversidad, dietro la fortuna viene l'avversità.

Tras la primavera el verano, dietro la primavera l'estate.

- 2. Talvolta, come sobre, si usa invece di ademas de, oltre di, come:
- Tras ser el ladron, es él que mas levanta el grito, oltre di essere il ladro, è quegli che più grida.
- NB. La maggior parte degli esempi sull'uso delle preposizioni, è stata tolta dalla Grammatica dell'Accademia Reale di Madrid.



un florin
un liar
un quattrino
un dinero
un céntimo
un centesimo
moneda de vellon moneta di biglione
a lomo
aschiena di mulo

una moneda de una moneta di
plata argento
una pieza di cinco un pezzo da cinfrancos que franchi
un franco un franco
un chelin uno scellino
'una moneda de una moneta di
cobre rame

PRODUCTOS DE ESPAÑA (continuacion y fin).

La riqueza imponible, segun resulta de los repartimientos individuales de la contribucion territorial de 1859, es de 2,750,996,039 reales, mucho ménos, sin embargo, de lo que debiera ser, atendida la feracidad del suelo. La escasez de canales, los malísimos caminos, la dificultad de los trasportes, que tienen que hacerse á lomo en muchas provincias, y la falta de proteccion por parte de los gobiernos que se han sucedido, han puesto hasta ahora trabas á la agricoltura, cuyo desarrollo, sin embargo, es extraordinario en lo que va de siglo, ó mejor dicho, desde que terminó la guerra de la independencia. Segun resulta de datos verídicos que tenemos á la vista, es casi doble la cantidad de granos que produce España ahora, respecto á la que producia en la época citada, y no es posible valuar en ménos de 57 y cuarto millones el aumento que ha esperimentado la cosecha del pais á fin de un período de 30 años. Las tierras en produccion, que apénas equivalian á un noveno de la superficie del pais, representan hoy mas de dos séptimos. — Es probable que ningun otro pueblo de Europa haya hecho tan grandes y rápidos progresos durante el mismo período, por fecundo que haya sido en prodigios de esta especie.

Mi trovo senza un quattrino in tasca. — È un uomo senza cuore perchè non dà un centesimo ai poveri. — Non posso stare senza far niente; lavorerei, quantunque non mi dessero neppure un denaro al giorno. — Senza il vostro aiuto non potrei guadagnare tanti fiorini. — Senza che ve lo dica siete padrone di prendervi gli scellini che tengo nel tiretto del mio cassettone. — Dimmi un po', è questa una moneta di rame

o d'argento? — Dimmelo, perchè senza occhiali non vedo — Portava un bel cappellino, la ragazza, oltre ad una bellissima veste bianca del valore di sessanta franchi. — Sopra il mio cassettone troverai una moneta di biglione. — Si discorreva sopra i tempi moderni, e si conchiudeva che senza quattrini non si fa nulla. — Mio fratello ha più di settanta fiorini, e più di venticinque pezzi da cinque franchi. — Io gli prestai sulla parola quaranta scellini. — Oltre d'essere avaro, mio cugino era anche di cattivo cuore, perchè rifiutò di prestare due pezzi da cinque franchi ad una povera sua parente. — Sopra la casa eravi uno spazioso terrazzo, e sopra il terrazzo un altissimo belvedere. — Chi raggiungeva pel primo la cima dell'albero maestro della nave aveva un regalo di quattro fiorini. — Dietro il povero pazzo correvano molti fanciulli; e nessuno dava al pover'uomo neppure un centesimo.

LEZIONE 53°

CONGIUNZIONI

La congiunzione è quella parte del discorso che serve per legare i vocaboli e le frasi, gli uni cogli altri.

Esse sono semplici e composte. Le semplici sono quelle che constano di una sola parola, come y, é, ó, ú, ni, que, mas, pero, cuando, si, pues. Le composte sono quelle che constano di due o più voci, separate per natura, ma unite dall'uso, come: porque, sino, puesque, aunque, así que, afin de que.

Vi sono altre espressioni che constano di due o più voci separate, e fanno pure le veci di congiunzioni composte, come: fuera de que, aun cuando, à ménos que, con tal que, entre tanto que, miéntras que, dado que, supuesto que, como quiera que, ecc. ecc.

Le congiunzioni dividonsi in Copulativas, Disyuntivas, Adversativas, Condicionales, Ilativas, Continuativas, Comparativas e Finales.

COPULATIVE E DISGIUNTIVE

Copulative

Le copulative sono quelle che legano semplicemente alcune parole con altre, e le frasi fra di loro, come y, é, e; ni, ne; que, che; aun, anche;

Digitized by Google

tambien, eziandio; ademas, inoltre; asimismo, egualmente; igualmente, altrest.

NB. La congiunzione é si usa invece della congiunzione y quando la parola che segue principia per i o per hi seguito da consonante; ma nelle frasi interrogative non si sostituisce più la é all'i nè all'hi.

Esempi

Pedro y Juan vienen, Pietro e Giovanni vengono.

Sabiduría é ignorancia son cosas opuestas, sapienza ed ignoranza sono cose opposte.

Dióle palos é hirióle, Lo bastonò e lo feri.

Y indicios...? E indizi...?

Y Hilario que dice? E Ilario che dice?

Dicen los hombres que no apetecen riquezas, dicono gli uomini che non agognano ricchezze.

Importa que cadauno mire por sí, importa che ognuno guardi per sè.

Aun mi tio se enfadó, anche mio zio si incolleri.

Hemos hablado tambien de ellos, abbiamo parlato eziandio di loro.

Ademas la hizo heredera de todo lo suyo, inoltre la fece erede di tutto il suo.

Asimismo mandó que todos saliesen de allà, egualmente comandò che tutti uscissero di là.

Igualmente se supo que robó el dinero, altresi si seppe che rubò il denaro.

La negazione ni suppone un'altra negazione o espressa o sottintesa, e serve per congiungere le due negazioni, o i due membri della frase, come: no asistiéron Pedro ni Antonio (non assistettero ne Pietro ne Antonio). — Ni reir ni llorar puedo (non posso ne ridere, ne piangere). — No es bueno ni para uno, ni para otro (non e buono ne per l'uno ne per l'altro). — No descansa de dia ni de noche (non riposa ne di giorno ne di notte).

NB. Dai suddetti esempi si vede che quando la frase principia per l'avverbio no, è facoltativo l'ommettere la prima negazione ni.

Disgiuntive

Le disgiuntive sono quelle che significano divisione o alternativa fra le cose, come: ó, ú, o; ni siquiera, nemmeno; ni tampoco, neppure; ni sun, nè anche; ya... ya, ora... ora; sino, se no, se non che.

र गाउँ के नामकार प्राप्त है।

NB. La congiunzione $\acute{\mathbf{u}}$ si usa invece della congiunzione $\acute{\mathbf{o}}$, quando il vocabolo che segue principia per \mathbf{o} , od \mathbf{ho} ; e quando il vocabolo che precede finisce con \mathbf{o} .

Esempi

Juan ó Francisco ha hecho eso, Giovanni o Francesco ha fatto ciò.

En suma, que pide él, siete u ocho? In somma che cosa egli domanda, sette od otto?

Dinero u honora, denaro od onore.

Moro u cristiano, moro o cristiano.

Ni siquiera me escribió una sola vez, nemmeno mi scrisse uno sola volta.

Ni tampoco ellos sabian lo que decian, neppur essi sapevano ciò che dicevano.

No caben ni aun catorce personas, non ci stanno ne anche quattordici persone.

Ya dices que si, ya dices que no, ora dici di si, ora dici di no.

Casate con ella, sino déjala en paz, sposala, se no lasciala in pace.

No le mató, sino le cortó el rabo, non l'uccise, se non che gli tagliò il codino.

barbero	barbiere	dorador	indoratore
lavandera	lavandaia	embaládor	imballatore
zapatero	, calzolaio	herrero	fabbro ferraio
panadero	pristinaio	guantero	guantaio
cafetero	caffettiere	relojero	oriuolaio
sombrerero	cappellaio	librero	libraio
peluquero	parrucchiere	albañil	muratore
costurera	sarta	herrador	maniscalco
estancos	cinte daziarie	omnimoda	generale
vascongados malavos	biscaini malesi	gallegos	galiziani

DIVISIONES TERRITORIALES DE ESPAÑA

Pueden reducirse á cuatro clases las que existen en la monarquía española: naturales, políticas, etnográficas y administrativas. Las naturales ó físico-geográficas son tres:

Digitized by Google

Península, adyacentes y ultramar. Políticamente considerada la monarquía puede clasificarse en cinco secciones. España uniforme ó puramente constitucional, que abraza las 34 provincias de las coronas de Castilla y Leon, iguales en todos los ramos económicos, judiciales, militares y civiles. España incorporada ó asimilada, que comprende las 11 provincias de la corona de Aragon, todavía diferentes en el modo de contribuir, y en algunos puntos del derecho privado. España foral, que son las cuatro provincias de Navarra y Vascongadas, que no tienen milicias ni estancos, que conservan su régimen provincial para la administracion y derecho comun, y para la contribucion pecuniaria y de sangre se valen de los medios que estiman. España presidial, que participando en lo civil y judicial de la comunion española, depende de la autoridad militar en cuanto á sus establecimientos penales; y España colonial, ó sean las posesiones ultramarinas de Africa, América, y Oceanía, regidas por leyes especiales bajo la autoridad omnímoda de los gefes militares. Etnográficamente ó por idiomas, se distinguen los pueblos españoles en castellanos, lemosinos, vascongados, gallegos, atlánticos, africanos y malayos. Para la administracion y gobierno se ha dividido la Península y sus islas en tres épocas modernas: el 17 y 23 de abril de 1810 por el poder intruso, en 38 prefecturas, 111 subprefecturas y 15 divisiones militares, sin incluir las islas: el 27 de enero de 1822 por las Córtes en 52 provincias y 13 distritos militares; y últimamente, por decretos de 30 de noviembre de 1832, de 26 de enero y 21 de abril de 1844, y de 8 de setiembre de 1861, se ha dispuesto la division que hoy rige en 49 provincias, 15 audiencias, 499 partidos judiciales v 14 distritos militares.

Vennero oggi il barbiere e la lavandaia. — Anche il calzolaio si fece vedere sulla piazza del teatro. — L'oriuolaio possedeva venti orologi d'oro; inoltre aveva ottanta fiorini e venticinque scellini. — Il muratore seppe guadagnarsi l'affetto della sarta. — Nè il maniscalco nè il cappellaio si lasciarono vedere. — Chi mi sa dire dove abitino il fabbro ferraio ed il maniscalco? — O il caffettiere, o il pristinaio devono venire. — Non ho veduto nessuno, nemmeno l'indoratore.

Mi dissero che tutti i muratori non lavoravano. — Quello che posso dirvi è che il parrucchiere non abita più dove abitava una volta. — Anche voi, signor maniscalco, siete dei nostri? Perchè non avete condotto con voi eziandio il fabbro-ferraio del paese? — La visita del libraio non mi fa nè caldo nè freddo. — I guanti che comperai dal tuo guantaio non vanno bene nè a me nè a mio fratello. — Fa venire l'imballatore o il fabbro-ferraio; l'uno o l'altro, perchè tutti sono buoni per fare ciò che c'è da fare. — Un soldato disse a Napoleone:

Imperatore, due parole: o denaro o congedo • Napoleone rispose: • anch'io due parole: nè l'uno nè l'altro • . — Anche l'indoratore viene a farsi pagare il conto? — Quel povero oriuolaio lavora sempre, e guadagna pochissimo. — Parrucchiere! O tagliami bene i capelli, o lascia.

LEZIONE 54°

CONGIUNZIONI

AVVERSATIVE E CONDIZIONALI

Avversative

Le congiunzioni avversative sono quelle che esprimono opposizione e contrarietà fra ciò che si è detto e ciò che si sta per dire, come: mas, ma; pero, ma, però; cuando, quando; aunque, quantunque; bien que, benche; dado que, dato che; sino, ma; antes, anzi; con todo eso, con tutto ciò; sin embargo, non di meno; no obstante, non ostante; à pesar de, ad onta di.

Esempi

No haria una injusticia, cuando le importara un tesoro, non farebbe un'ingiustizia quando gli producesse un tesoro. El juez aunque severo es justo, il giudice quantunque severo è giusto.

- La virtud bien que perseguida es amada, la virtù benche perseguitata è amata.
- Dado que no sea muy alabada, siempre es digna de la mayor alabanza, dato che non sia molto lodata, è sempre degna della maggior lode.
- No le diéron dinero, ántes le quitáron el pan, non gli diedero denaro, anzi gli tolsero il pane.
- Le rogó todo el dia, y con todo eso le despidió, lo pregò tutto il giorno, e con tutto ciò lo licenziò.
- Hay pocos pintores, sin embargo tenemos buenas obras, ci sono pochi pittori, non di meno abbiamo buone opere.
- No obstante sus derechos fué rechazado, non ostante i suoi diritti fu respinto.
- A pesar de haber andado mucho, no está cansado, ad onta di aver camminato molto, non è stanco.

Vi sono tre modi in ispagnuolo per tradurre la congiunzione italiana ma, e cioè mas, pero e sino. Le prime due si possono usare indifferentemente, come: Quisiera salir, mas no puedo (vorrei uscire, ma non posso). — El dinero hace à los hombres ricos, pero no dichosos (il denaro fa gli uomini ricchi ma non felici).

In quanto all'uso del sino nel senso di ma, bisogna osservare che esso si può usare soltanto quando la prima parte della frase antecedente al ma, sia negativa, come: No se ha de vivir para comer, sino comer para vivir (non si deve vivere per mangiare, ma mangiare per vivere). — No solo habla, sino grita como un loco (non solo parla, ma grida come un matto).

Condizionali

Si chiamano condizionali quelle congiunzioni che dinotano qualche condizione o necessità di alcune circostanze, come: si, se; como, come, siccome, purche; con tal que, purche; con pacto de que, col patto che; aun cuando, quand'anche; con condicion de, a condizione di; mientras, finche; sino, altrimenti; solo, solamente, solo, soltanto, solamente; excepto, eccetto; à excepcion de, a riserva di, meno; porque, perche.

Esempi

Si aspiras à ser docto, estudia, se aspiri ad essere dotto, studia.

Digitized by Google

Como aprendas la leccion, la sabrás, purche tu apprenda la lezione, la saprai.

Diviértete con tal que cumplas con tu obligación, divertiti purche tu compia il tuo obbligo.

Te absuelvo, con pacto de que te cases, ti assolvo, col patto che ti mariti.

No vengo, porque no quiero, non vengo, perchè non voglio. Aun cuando fuera como tu dices, poco se me da, quand'anche fosse come tu dici, poco m'importa.

Vendrás conmigo, á condicion de no hablar, verrai meco, a condizione di non parlare.

Aquí se quedará mientras no me diga la verdad, resterà qui finche non mi dica la verità.

Debe ir de este modo, sino se acabaria el mundo, deve andar così, altrimenti finirebbe il mondo.

Solo si se presenta, le daré el regalo, solo se si presenta, gli darò il regalo.

No se debe comer, excepto cuando se tiene hambre, non si deve mangiare, eccetto quando si ha fame.

A excepcion de uno, todos se ahogáron, meno uno, tutti si annegarono.

Porque no rezas? porque no tengo gana, perchè non preghi? perchè non n'ho voglia.

un mecánico un meccanico un sastre un sarto un falegname un tapicero un carpintero un tappezziere un óptico un ottico un tintorero un tintore un orefice un tornero un tornitore un platero un vidriero un pastelero un pasticciere un vetraio distretto juzgado de arri- tribunale di partido badas copudo chiomato commercio casa de pupilos convitto Ayuntamiento Municipio Bailía tribunaledi giumaestre racional intendente di fistizia nanza

BARCELONA

Ciudad, puerto de mar, capital de la provincia y partido de su nombre; es la residencia del capitan general del principado, de la audiencia, del jéfe político de la provincia, y existen ademas en este punto una junta de comercio, un



banco, una comandancia de marina, un juzgado de arribadas. una junta superior de sanidad; hay una catedral, cinco cuarteles, dos hermosos teatros y muchos y buenos edificios, dignos de ser visitados por el viajero. Su puerto ha sido uno de los mas frecuentados de Europa, así es que han residido en Barcelona hasta catorce cónsules estranjeros. Tiene esta ciudad dos hermosos paseos; uno es la Plana, que empieza en el el jardin del general, y termina enfrente de la cortina de la muralla en que se halla situada la puerta nueva, el cual tiene 700 varas de largo con 60 de ancho, con siete grandes calles de hermosos àrboles, tan frondosos y copudos, que en algunas partes forman una perfecta bóveda. El otro paseo es el de la Rambla, llamado así, porque antes de cerrarse la ciudad con murallas que ahora se han derribado, pasaba por dicho sitio la Rambla, ó mejor dicho el torrente conocido con el nombre Riera den malla. Por último sirve de paseo el lindísimo jardin llamado de San Juan, cerca del Palacio Real, y los famosos campos Elíseos, á distancia de un cuarto de legua de la ciudad. - En esta ciudad se goza de infinitas comodidades, así por la baratura de los víveres, como por sus muchas fondas muy aseadas y abundantes, casas de pupilo à precios módicos, y por la proporcion de trasportarse á cualquier punto de los contornos por los ferro-carriles ó en carruajes cómodos, de los cuales se encuentra un gran número en la puerta del Angel. - Barcelona tiene varios establecimientos de beneficencia pública, regidos por una administracion bien entendida; tiene tambien los establecimientos literarios siguientes: la universidad, la academia de buenas letras, la academia médico-práctica, y tambien á expensas de la junta del comercio de esta ciudad, disfrutan sus moradores de varios ramos de enseñanza en ciencias físicas, naturales y artes. Se conservan varios archivos, todos sumamente interesantes, como son: el del ayuntamiento, el de la catedral, el de la bailía general y el del antiguo maestre racional, el de la órden de San Juan de Jerusalem; pero el que merece particular consideracion es el real de la corona de Aragon. el mas antiguo, copioso, completo y bien ordenado que se conoce en Europa. Estuvo conservado este precioso depósito en el real palacio por espacio de mas de nueve siglos, y hoy ocupa el local que fué convento de monjas de Santa Clara. Lo que tiene esta ciudad de mas notable son sus fábricas de hilados y tejidos de todas clases, montadas segun los adelantos modernos, donde se ocupan millares de brazos. Barcelona se considera la segunda población de España; tiene 183,787 habitantes y hay en ella muchos medios de comunicación, que empeñarnos en indicarlos seria un trabajo demasiado minucioso.

Farò venire in casa mia il meccanico ed il falegname; quantunque non siano amici. — Dato che l'orefice non sia un buon padre di famiglia, tuttavia guadagna molto perchè lavora assai bene. - Il pasticciere, benchè giovane, è molto abile nella sua professione. - Benchè il vetraio lavorasse sempre nella casa del tornitore, nondimeno si lasciarono nemici. — Ad onta che io abbia comprato questi occhiali da un buon ottico, e li abbia pagati molto, con tutto ciò servono poco. - Vorrei andare nella bottega del tappezziere, ma sono molto stanco. — Il tintore guadagna molti denari, ma è sempre mezzo ammalato. - Non si deve vivere come il tornitore. che è un uomo vizioso, ma come il sarto che è virtuosissimo. - Quel birbone che tu conosci, non solo ruba, ma ucciderebbe anche se gli si presentasse l'occasione. - Se non vuoi parlare coll'orefice, fa tutto il possibile per non passare davanti alla sua bottega. - Non verrò mai in casa tua perchè non amo i complimenti. - Andrò al passeggio con te, col patto che dopo il passeggio tu venga al teatro con me. - Partirò per Genova purchè tu mi dia una lettera di raccomandazione. — Il libro del perchè, scritto ancor non è.

LEZIONE 55°

CONGIUNZIONI

ILLATIVE E CONTINUATIVE

Illative

Si chiamano illative quelle congiunzioni che precedono quelle frasi colle quali si dà la causa o la ragione di qualche cosa già detta, come: porque, perché; pues que, poichè; así que, sicchè; por lo demas, del resto; ahora bien, ora dunque; ahora si que, ora sì che; por lo cual, per la qual cosa; por lo que, onde; de aqui nace, quindi; por fin, finalmente; conque, dunque; luego, dunque.

Esempi

No pude asistir porque estaba ausente, non potei assistere perchè era assente.

Lo habrá examinado, pues que lo ha resuelto, lo avrà esaminato, giacchè lo ha deciso.

Le encontró, así que se lo dijo, lo trovò, sicche glielo disse. Por lo demas tenga V. paciencia, del resto abbiate pazienza. Ahora bien, vámonos, ora dunque andiamocene.

Ahora si que hemos adevinado, ora si che abbiamo indovinato.

Le hemos hablado, por lo cual sabemos lo que decimos, le abbiamo parlato, per la qual cosa sappiamo ciò che diciamo.

Por lo que no nos queda mas que someternos, onde non ci resta che sottometterci.

De aqui nace que tú estás equivocado, quindi ti sbagli. Por fin te he alcanzado, finalmente ti ho raggiunto.

Continuative

Si chiamano continuative quelle congiunzioni che servono per continuare la frase, come: asi que, così che; puesto que, posto che; supuesto

Digitized by Google

· · 亚属

que, supposto che; sobre todo, soprattutto; eso es, cioè; es decir, vale a dire.

Esempi

Asi que no tuvo razon para ausentarse, così che non ebbe ragione per assentarsi.

Puesto que no venga, que haré yo? posto che non venga, che cosa farò?

Supuesto que se muera hoy, supposto che muoia oggi. .

Tu debes callar, sobre todo cuando se habla de mí, tu devi tacere, soprattutto quando si parla di me.

Aborrezco la guerra, eso es quiero la paz, aborro la guerra, cioè amo la pace.

Quiero tenerle; es decir, que se haga de seguida, voglio averlo; vale a dire, che si faccia subito.

un artista un artista un agrónomo un agronomo l'arte agricoltura el arte agricultura un anatomico las artes liberales le arti liberali un anatomista la anatomía l'anatomia un astrónomo un astronomo un anticuario un antiquario la astronomia l'astronomia la arqueología l'archeologia un botánico un botanico il canto la botánica la botanica el canto cantar cantare herborizar erborare un cantor un cantante una cantatriz una cantatrice mezquita moschea corregimiento territorio algarroba caruba judias fagiuoli. cáñamo canapa

TARRAGONA.

Ciudad capital de la provincia de su nombre, situada en una eminencia de 760 pies sobre el nivel del mar, tiene un puerto en el Mediterráneo, á una hora del conocido cabo Salau. Tiene mas de 18000 habitantes, y la poblacion se divide en alta y baja. Los edificios mas notables son la catedral y sus claustros, en que se conservan algunas antigüedades: la pila bautismal es asombrosa, y sin duda fué baño de algun antiguo emperador. La cárcel llamada de Pilato debió ser ángulo de algun antiguo è inmenso palacio. La capilla de San Pablo es tipo arquitectónico de su época, y

Digitized by Google

y lo mas antiguo tal vez de Tarragona, infiriéndose que fué mezquita.

Tarragona tomó parte, como casi todas las poblaciones del Principado, en el levantamiento de 1827: fué este sofocado prontamente, pero los suplicios que siguiéron causáron una penosa sensacion de horror y repugnancia por la forma que los revestia. En tanto que el rey Fernando VII era espléndidamente festejado en Valencia, y se preparaba para visitar á Tarragona, escenas de muy diferente índole se estaban representando en esta ciudad y llenando de estupor á sus habitantes. En la mañana del 7 de noviembre de 1827, retumbáron dos cañonazos en el castillo; inmediatamente vió enarbolada una bandera negra, y á poco rato apareciéron á la vista horrorizada del público, dos cadáveres suspendidos. . Eran los del coronel Don Juan Rafi Vidal y del teniente coronel Don Alberto Olives, los que promoviéron la insurreccion en el corregimiento de Tarragona, pero que habian depuesto las armas y entregádose á la indulgencia y generosidad del rey. En tiempo de Don Rodrigo asoláron esta ciudad los sarracenos, y despues de un siglo la recobró don Ramon Berenguer, conde de Barcelona, y luego todavía sufrió diversos ataques y destrozos.

Su campo, regado por el rio Francolí, produce trigo, maiz, aceite, vino, algarrobas, judías y cáñamo, y en su puerto se esporta mucha avena y aguardiente, y se hace el comercio consiguiente á puerto habilitado. En sus cercanías hay canteras de preciosos mármoles.

Non potei parlare coll'agronomo perchè era partito da Torino; sicchè dovrò incominciare lo studio dell'agricoltura fra un mese e mezzo. — Ho veduto quel famoso anatomico che è arrivato l'altro ieri in questa città; ora sì che il mio cugino medico sarà contento, egli che studia con tanta passione l'anatomia. — Io non sono un antiquario e perciò non mi intendo d'archeologia; del resto abbiate pazienza, aspettate un po', e voi stesso potrete esaminare quegli oggetti che io ho trovati, e che devono essere antichissimi. — Mi piace molto la botanica; per la qual cosa quando mi trovo con un botanico, lo prego di venir meco ad erborare. — Questa sera

ho voglia d'andare al teatro, perchè seppi che canteranno due famosi cantanti ed una celebre cantatrice. Quanto è delizioso il canto!

Voi non siete degno del nome d'artista, perchè non amate l'arte, del resto siete padrone di pensare come volete. — Non sarai mai un buon astronomo se non istudii prima di tutto e soprattutto la geometria; ti assicuro che lo studio dell'astronomia è molto dilettevole. — Non gli piacevano le arti liberali, cosicchè dovette fare il fabbro-ferraio come il padre suo. — Supposto che io cercassi la morte in un terribile veleno, piangerebbero i miei eredi? — Colla scusa di studiar la botanica e l'agricoltura rubava i fiori e soprattutto una gran quantità di frutta che poi faceva vendere al mercato.

LEZIONE 56°

CONGIUNZIONI

COMPARATIVE E FINALI

Comparative

Si chiamano comparative quelle congiunzioni che indicano il confronto di alcune cose, e di alcune frasi con altre, come: como, come, siccome; así cosi; así como, così come; primero, prima; ántes, piuttosto; de mejor gana, più volontieri.

Esempi

La imitacion es como el alma de la poesía, l'imitazione è come l'anima della poesía.

Asi como el alma anima el cuerpo, asi la imitacion da alma y vida a las expresiones é imagenes de la poesía, come l'anima dà vita al corpo, così l'imitazione dà anima e vita alle espressioni ed immagini della poesía.

Primero moriré, que hacer tal cosa, prima morirò che fare tal cosa.

Antes daré la vida que la espada, piuttosto darò la vita che la spada.

De mejor gana iria, si no me lo mandaran, più volontieri andrei se non me lo comandassero.

Finali

Le finali sono quelle congiunzioni che dinotano il fine e l'oggetto della frase, alla quale danno principio, come: para que, per che; afin de que, affinche; por esto, per ciò; ya que, giacche; en suma, in somma; en conclusion, in conclusione; en una palabra, in una parola.

Esempi

Se propone el premio de la virtud para que la amemos, si propone il premio della virtù per che l'amiamo.

El maestro pondera à sus discípulos los males de la ociosidad à fin de que huyan de ella, il maestro enumera a suoi discepoli i mali dell'ozio affinche lo evitino.

Tenia mal de garganta, por eso hablé poco, avea male alla gola, perciò parlai poco.

Ya que V. lo quiere así, sea, giacchè lo volete così, sia.

En suma, todos quedamos atónitos, in somma tutti restammo attoniti.

En conclusion, nada se pudo sacar, in conclusione nulla si potè cavare.

En una palabra, no quiero mas hablar con él, in una parola, non voglio più parlare con lui.

Luego, Pues, Conque

Abbiamo in ispagnuolo tre voci per esprimere la congiunzione italiana dunque, e cioè: fuego, pues, conque.

Luego appartiene alle *finali* e corrisponde precisamente all'**ergo** dei latini, per cui usasi quando il *dunque* dinota conclusione di alcun raziocinio, o conseguenza tirata dagli antecedenti, come:

La virtud se alaba de todos, luego (ergo) debemos seguirla, la virtù è lodata da tutti, dunque dobbiamo seguirla. La sagrada escritura nos dice que el hombre fué hecho à i-

mágen de Dios, luego (ergo) debemos creerlo, la sacra scrittura ci dice che l'uomo fu fatto ad immagine di Dio, dunque dobbiamo crederlo.

Pues appartiene alle continuative, e si usa dopo il verbo come in italiano, allorchè si tratta di definire il senso della frase, come:

Digo pues que salió de aquel peligro, dico dunque che usci da quel pericolo.

Sufra pues la pena que ha merecido, soffra dunque la pena che ha meritato.

NB. La voce pues, oltre al significato di dunque ha anche quello di imperocchè, poichè, giacchè, ebbene, eppure, come si vede dai seguenti esempi:

Pues su talento es extraordinario, imperocche il suo talento è straordinario.

No creas tener razon, pues à veces el amor propio engaña, non credere d'aver ragione, poiche alle volte l'amor proprio inganna.

Pues te aseguro que me voy, ebbene ti assicuro che me ne vado.

Pues se mueve! eppure si muove!

Conque è congiunzione illativa, ed usasi appunto al principio delle frasi brevi interrogative, ed esclamative quando si voglia dinotare qualche illazione da quello che udiamo o abbiamo udito, o come risoluzione a conchiudere un fatto, p. e.:

Conque, no quieres venir conmigo? dunque non vuoi venir meco?

Conque, se acabó ó no ese pleito? dunque, è finita o no questa lite?

Conque, que dicen los facultativos? dunque, che cosa dicono i medici?

Conque, agur! dunque, addio!

Conque, hasta mañana! dunque, a domani!

Conque, hasta mas ver! dunque, a rivederci!

un químico la química un cirujano la cirurgía la diplomacía un geógrafo la geografía la gramática huerta alameda

un chimico
la chimica
un chirurgo
la chirurgia
la diplomazia
un ĝeografo
la geografia
la grammatica
terreno irrigabile
viale di pioppi

un dibujante
el dibujo
dibujar
un diplomático
un geometría
la geometría
un gramático
dulzaina
Jaime
pasmosa

un disegnatore
il disegno
disegnare
un diplomatico
un geometra
la geometria
un grammatico
mandolino
Giaime
portentosa

VALENCIA

Hermosa ciudad de mas de 100,000 almas, capital del antiguo reino, hoy provincia de su nombre, cuya descripcion ocuparia muchas páginas sin que llenásemos cumplidamente el objeto. Vamos pues á limitarnos á indicar sus principales monumentos y aquellos hechos históricos mas notables entre los muchos de que ha sido teatro. — Valencia como la mayor parte de las capitales españolas presenta todavía por todas partes recuerdos de la dominación de los moros. Las calles muy estrechas y tortuosas, con objeto de evitar la entrada á los ravos del sol, la multitud de torres y jardines en que descuellan algunas palmeras, los frecuentes sonidos de la dulzaina morisca, y aun el traje de los labradores de la huerta, completan la ilusion de una ciudad árabe, á pesar de lo mucho que han modificado su aspecto, las costumbres y construcciones modernas. - Entre los edificios religiosos ocupa el primer lugar la iglesia metropolitana. Fué primero, en tiempo de los romanos, templo dedicado á Diana; despues, bajo la dominacion goda, iglesia con advocacion de San Salvador; luego convertida en mezquita por los moros, devuelta al culto cristiano por el Cid Campeador¹, que le dió el titulo de San Pedro, y por último convertida en mezquita otra vez hasta la conquista definitiva de la ciudad por D. Jaime, quien la dedicó á la Vírgen. — Los edificios públicos son numerosos, y algunos dignos de atencion, como el palacio de la audiencia, donde se celebraban'las cortes del reino de Va-

¹ Il Cid valoroso in campo, titolo dato al celedre spagnuolo Cid-Ruy-Diaz de Vivar, per le sue gesta contro i Mori.

lencia; la casa de ayuntamiento, construida en los siglos XV y XVI, y en la que se conserva la espada del rey D. Jaime: el muy sontuoso de la aduana, fabricado en tiempo de Carlos III; el inmenso del hospital general, el colegio del patriarca y el teatro. - Aunque puede decirse que todos los alrededores de Valencia forman un inmenso jardin ó paseo de los mas deliciosos que pueden verse, debemos nombrar el lindísimo de la Glorieta, que está intramuros, y los extensos jardines de la reina, en los que estaba situado el antiguo palacio real, edificado por el rey D. Iaime, y por delante de los que corre el paseo de la Alameda. — Valencia tiene el triste privilegio de haber figurado en primera línea desde tiempos antiguos en todas la discordias civiles y particularmente en la guerra de las Germanías. — En la guerra de sucesion Valencia, como la mayor parte de las poblaciones de este reino y del principado de Cataluña, defendió con teson la causa del archiduque Carlos: en la llamada de la independencia dió el grito de guerra contra los franceses el 23 de mayo de 1808, pero manchó tan noble alzamiento con multitud de asesinatos y otros actos de ferocidad. En junio del mismo año pusiéron sitio á Valencia los franceses, que les opuso una bizarra resistencia, y los enemigos se retiráron. En marzo de 1810 volvió á ser sitiada por el mariscal Suchet, que tambien tuvo que retirarse; pero volviendo á fines del mismo año, logró tomar la plaza por capitulacion á principios de 1811, permaneciendo en poder de los franceses hasta julio de 1813, en que la abandonáron. - Ningun viajero que va á Valencia deja de visitar el Grao, villa marítima que solo dista media legua de la ciudad y es su puerto, en verdad nada seguro ni cómodo por la abundancia de arenas que arrastra el rio Turia. En todos tiempos acude mucha gente de Valencia al Grao, para donde hay un ramal de ferro carril cuyos trenes de ida y vuelta se repiten con pasmosa celeridad; pero en la temporada de verano la concurrencia es extraordinaria para los baños de mar, y entónces se improvisan barracas cuyo conjunto, que en el pais. y aun fuera de él, se designa con el nombre de Cabañal, presenta un cuadro tan caprichoso y animado que es difícil describirlo.

La geografia è come l'occhio della storia. — Come tuo fratello studia la botanica, così tu studia la chimica, cioè studiala con molto amore. — Piuttosto che studiare diplomazia, dormirei tutto il giorno. — Studierei più volentieri la geometria che la grammatica. — Se ti ho regalato un libro di geografia fu perchè tu lo legga. - In una parola, non voglio più che mi parli nè di chirurgia, nè di chirurghi. - Se vuoi fare il disegnatore, disegna tutto il giorno. - Dunque, signor grammatico, non vuol venire meco? - Dunque, credi tu che un diplomatico non faccia i suoi calcoli come un geometra? - Quest'oggi pranzeranno in mia casa due chimici tedeschi: dunque tu potrai tener loro compagnia. - Che fai dunque qui? non disegni mai? ricordati che domani voglio vedere un tuo disegno. — Non è dunque quella la casa di un diplomatico inglese? — Movetevi dunque, se volete andar alla lezione di geografia. - Se dite davvero di amare vostro padre, perchè non lo soccorrete? Che dunque aspettate? — Voi non siete nato per la geometria, dunque lasciate questo studio.

LEZIONE 57°

INTERIEZIONI

HOMBRE E HOMBREARSE

L'interiezione è quella voce che serve per esprimere i differenti affetti dell'animo, o per chiamare l'attenzione. Sono interiezioni spagnuole ah, ay, oe, chito, ea, ha, he, o, ola, ta, tate, to.

Di queste, ha, ay, o, si usano indifferentemente per dinotare gli affetti della tristezza, della allegria, dello sdegno, dello scherzo e della ammirazione, per cui si dice nello stesso modo:

¡ay, qué pena! ¡ah! qué desgracia! ¡o, desdichado de mí! ahi! che dolore!
ah! che disgrazia!
oh! me infelice!

¡ay, qué gozo!
¡ah, qué alegría!
¡o, felices de nosotros!
¡o, cielos!

ah! che gioia! ah! che allegria! oh! felici noi! oh! cieli!

Ce, ha, he, ola e to servono per chiamare l'attenzione, benchè he si usi anche per dare ad intendere che si domanda ciò che non si aveva capito. Ola è talvolta interiezione di ammirazione, e to si usa particolarmente per chiamare il cane, come abbreviazione dell'imperativo toma, prendi; ed alcune volte si ripete, dicendo to, to. — Ha, oltre di servire per chiamar qualcuno, serve anche per esprimere che uno si ricorda o ritorna in sè. Questa voce di ha ripetuta più volte, ed unita all'altra interiezione he forma l'espressione del riso — ha, ha, he!

He si usa eziandio per riprendere qualcuno, come: que has hecho, he? che hai fatto, eh?

Chito si usa per imporre silenzio, particolarmente ad inferiori, e corrisponde al nostro zitto.

Ea e sus servono per animare altri, o sè stesso a dire qualcosa, o ad .eseguire qualche azione, e corrrispondono al sù, od orsù degli italiani.

, Ta e tate servono per trattenere qualcuno o sè stesso dal dire o dal fare qualche cosa, ed anche per dare ad intendere che si viene a cognizione di qualche cosa che si aveva dimenticato. Il ta ripetuto corrisponde al che! che! dei toscani; infatti suole dirsi anche in ispagnuolo, in via di disapprovazione ta, ta!

Vi sono vari modi di dire ammirativi in ispagnuolo che appartengono alla categoria delle interiezioni, fra i quali ci piace di notare i seguenti:

vaya! vamos!
bueno, bueno!
viva!
qué lástima!
ay de mí!
de veras?
ojalá! Dios lo haga! Plegue
á Dios!
por Dios!
cuidado!
qué pasmo!
qué hermoso!

andiamo!
bene, bene!
viva!
che peccato!
ahimè!
davvero?
Dio lo voglia!

perdio!
guardati! occhio! all'erta!
che portento!
quanto è bello!

qué feo! qué perillan! qué alaja! qué pájaro! qué disparate! qué desvergüenza! por vidad! de Dios! voto a Dios! enhoramala! enhorabuena! quita allá! qué majadero! qué pelmazo! oiga! friolera! naranjas! caracoles! carai! toma! qué hazaña! silencio! alerta! dale bola! fuego de D...! eso es!

se acabó!

hombre!

quanto è brutto! che bricconcello! che gioia! che bel mobile! che tomo! che sproposito! che sfacciataggine! per Dio! ner Dio! in malora! alla buonora! tirati in là! che babbione! che poltrone! senta! bagatella! capperi! caspita! per bacco! che prodezza! silenzio! all'erta! dagliela e picchia! corpo di D...! va bene! è affar finito!

Hombre, hombrearse

È un intercalare comunissimo in tutte le classi spagnuole il vocabolo hombre! la cui traduzione letterale è uomo! Usato solo, dinota meraviglia, sospresa, stupefazione. Seguito da altre parole, non è che un riempitivo per dare forza al discorso. Servano i seguenti esempi a chiarire il nostro concetto:

hombre! adonde vas? hombre! de veras? hombre! que gozo! hable V. hombre! no se atemorize! oh! ah! (sorpresa!)
dove te ne vai?
ma proprio davvero?
oh! che gioia!
parlate per bacco! non intimoritevi!

pero, hombre! es posible? vamos, hombre! no hable de eso, hombre!

ma è egli possibile? andiamo, via! non parlatene, via!

Questo uso dell'intercalare hombre, quantunque frequentissimo in tutti i ceti della società spagnuola, è però di tanta famigliarità che si adotta soltanto allorchè il dialogo succede fra eguali, oppure da colui che è superiore all'altro, ma non mai dall'inferiore verso il superiore. L'uso di questo intercalare ha fatto creare il verbo hombrearse che significa usare l'interiezione hombre. Dato il caso che un inferiore facesse uso di questo intercalare, parlando con un superiore, o con uno sconosciuto, potrebbe benissimo darsi che questi gli desse sulla voce con que me va V. hombreando! oppure con no me hombrée V.I

Gli spagnuoli fanno uso dell'avverbio eslamativo qué invece dell'avverbio od aggettivo quanto, a, i, e per cui dicono:

qué de gente! qué imprudente eres! qué atrasado estás!

quanta gente! quanto sei imprudente! quanto sei indietro!

un compas un bosquejo la perspectiva un pincel una viola un clarinete la pesca un conejo una perdiz en gaje una guitarra

un abbozzo la prospettiva un pennello una viola un clarinetto la pesca un coniglio una pernice in pegno una chitarra

un compasso

un piano el teclado un violin un violoncelo

un pianoforte la tastiera un violino un violoncello un juego de azar un giuoco d'az-

un ciervo un lobo una corneja por doquier

zardo un cervo un lupo una cornacchia ovunque

EL POETA Y EL ARTISTA

El artista y el poeta Hermanos gemelos son, Pues de ambos el ser concreta El genio y la inspiracion.

Poderosa simpatía, Lazo de sentido amor, En santa y dulce armonía Une el alma de los dos.

Si un solo dia se viéron, Si un solo dia se amaron, Por el instinto se uniéron, Por siempre fraternizaron.

Y si los separa Dios, Les queda un recuerdo en gaje, Que en el alma de los dos, Repercute este lenguaje:

POETA

Del mundo por el camino, Dó va el artista? — á la gloria; Mas queda del peregrino, Por dó pasa, la memoria.

ARTISTA

Al cruzar la triste vida, Qué hace en el mundo el poeta? Si fuego en el alma anida, Amor su vida concreta.

POETA

Dó vas, artista? te alejas?

ARTISTA

La patria, poeta, me llama.

POETA

Y en memoria que me dejas?

ARTISTA

Recuerdos de un pecho que ama.

POETA

Lleva entonces de mi lira El eco tierno ay! del alma.

ARTISTA

Orne tu frente que inspira El genio, la verde palma. Vete, adios! la mar amiga Tu nave impulse amorosa; Por doquier la dioha siga Tu existencia venturosa.

Vete, adios! y en cada ola Que te arrulle bonancible, Con placer indefinible Hácia la playa española;

Un recuerdo da al amigo, Si su dicha al cielo pides, Que yo otro guardo conmigo Del artista — no lo olvides!

- Oh! come sono contento di possedere un pianoforte! -Ahi! Ahi! non rompete, ragazzi miei, la tastiera del pianoforte! - Zitto! che voglio sentire mio fratello suonare il clarinetto! — È questo il vostro violino, eh? — Orsù! mostrami l'abbozzo che hai fatto. — Caspita! non disegni mai? Prenditi il compasso, e lavora! - Che peccato! Quest'oggi non abbiamo potuto fare una buona pesca. - Che sproposito! Prendere venti pernici con una schioppettata! - Chi ha fatto questo abbozzo? Quanto è bello! — Che tomo! rubarmi tre pennelli! — Mio cugino mi disse che sapea suonare la viola ed il violino, invece tutto ciò è una menzogna. Che sfacciataggine! — Che babbione! Hai un cuore di coniglio! — Quanto è brutto! Pare un lupo. — Quella cornacchia, che si chiama zio Giovanni, non venne questa sera? Alla buonora! — Occhio che non ti rubino i denari! - Non suonate voi il violoncello? Che peccato! -- Portar via un violoncello! Per bacco! Che prodezza! - Non mi parlate più di chitarre! È un affar finito! - Dove te ne vai? Perchè corri come un cervo? - Parlate, per bacco! Non intimoritevi! Non è questo un giuoco d'azzardo? — Ma è egli possibile? Siete proprio voi che avete macchiato il vostro nome con un delitto così orribile? -- Andiamo, via! Non mi cercate più! - Quanta gente! Sono tutti vostri creditori? - Quanto sei indietro! Non capisci che per paura non si possono drizzare i capegli d'una parrucca?

LEZIONE 58°

IMPERATIVO NEGATIVO

L'imperativo negativo è formato in ispagnuolo col soggiuntivo, preceduto dall'avverbio di negazione no. — Gli italiani usano l'infinito preceduto da non, allorchè vogliono servirsi dell'imperativo negativo alla seconda persona singolare, per cui dicono:

non andartene non lagnarti più non mangiar troppo non andar in collera non credermi stupido non esser bestemmiatore

In questo caso gli spagnuoli usano la seconda persona singolare del modo soggiuntivo preceduto dall'avverbio no, e dicono:

no te vayas no te quejes mas no comas demasiado

no te enfades no me creas tonto no seas blasfemo.

Per la seconda persona plurale, gli italiani usano la seconda persona imperativo plurale, preceduta da non; mentre gli spagnuoli usano la seconda persona plurale soggiuntivo, preceduta da no, come:

non venite mai più a casa mia.

non uscite prima che io ve lo dica.

non fate complimenti fra

no vengais jamas á mi casa.

no salgais antes que os lo diga.

no gasteis cumplimientos entre vosostros.

Se la frase spagnuola richiede l'uso del pronome Vm. (Usted) allora il verbo andrà alla terza persona singolare del soggiuntivo, preceduta da no; e se richiede l'uso del pronome Vms. (Ustedes) allora il verbo andrà alla terza persona plurale del soggiuntivo, preceduta da no, qualunque sia il pronome personale usato in italiano, p. e.:

Manetta e Rughi, Grammatica della lingua spagnuola, II.

non iscrivete si male
non iscriva (Ella) si male
non dite sciocchezze
non dica sciocchezze
non andatevene si presto
non se ne vadano si presto
non parlate male degli assenti
non parlino male degli assenti

no escriba Vm. tan mal.
no diga Vm. tonterias.
no se vayan Vms. tan pronto.

no hablen Vms. mal de los ausentes.

comparado un cercado extension aspecto ornato abordar salobre	paragonato una cinta estensione aspetto ornato approdare salmastro
salobre	salmastro
marisco	conchiglia

azotea terrazzo plato piatto altura altezza mirador belvedere remoto remoto abocarse abboccarsi buzo palombaro folados molluschi

CARTAGENA

Cartagena, ciudad, puerto de mar y plaza fuerte, cabeza del partido judicial de su nombre en la provincia de Murcia; fué fundada por Asdrúbal, general cartagines, para que sirviese de cómodo puerto á las naves y armada de Cartago, con el fin de emprender la total ruina de los romanos. Está situada en un anchuroso seno que hace el Mediterraneo.

Esta ciudad es plaza de armas, fortificada con varios castillos y fuertes, así en la banda del puerto, como en las alturas que la dominan. La poblacion ha sido regularmente planteada; tiene algunas calles buenas y casas que recuerdan tiempos mas felices. Escasea de aguas, y estas son gruesas y salobres. Cuenta 19618 habitantes. Tiene cinco cuarteles, entre ellos uno magnifico de moderna construccion, destinado para guardias marinas, sin contar los edificios del parque de artillería y dos almacenes de pólvora que pueden contener 5840 quintales; dos hospitales, uno civil y otro militar, el primero modelo en su género, y el segundo en un edificio suntuoso, y un grandioso y magnifico arsenal, único en su clase para la comodidad de la construccion de buques.

Por los restos del antiguo acueducto se infiere que el mar se ha retirado mucho en Cartagena. De las piedras del fondo del puerto sacan los buzos y pescadores los *folados*, especie de marisco muy esquisito.

Tiene tres molinos harineros dentro de la poblacion y mas de treinta fuera; en sus cercanías hay minas de plomo. Las medallas, inscripciones, estátuas, anfiteatro, pirámides y demas monumentos antiguos que aun hoy se admiran, son testimonios honoríficos de sus pasadas glorias. En una torre antigua se observan todavía las armas de los Cartagineses, figuradas por una cabeza de buey.

CADICE

Cadice è la città più antica della Spagna, e forse dell'Europa, più antica della stessa Roma; la Gaddir fenicia, che esisteva già mille anni prima dell'èra cristiana, divenne più tardi la Gades dei Romani, e fu per molto tempo la città più florida della penisola iberica; una città fabbricata tutta di marmo, Cadice è dagli Spagnuoli paragonata ad una tazza d'argento sul mare.

Le sue case sono altissime, e quasi tutte hanno sei e fino sette piani; imperocchè la città, serrata in una stretta cinta di forti, è obbligata a guadagnare in altezza quanto non può avere in estensione. Ogni casa, o poco meno, ha un belvedere con una terrazza, od una torre quadra, con suvvi un alto albero. Le finestre quasi tutte sono dipinte in verde, cosa che dà alla città un aspetto singolarmente allegro; la maggior parte, in ispecial modo quelle del primo piano, sono fornite d'un balcone tutto chiuso a vetri, che d'estate è aperto e d'inverno è ornato di fiori.

I monumenti di Cadice nulla hanno di particolarmente notevole; celebre è però il passeggio con le sue palme.

Il porto è forse il più animato di tutti i porti spagnuoli; spesso vi approdano navi dei più remoti paesi.

Ora Cadice sarà famosa nella storia perchè di lì, nella notte del 17 settembre, incominciò la rivoluzione del 1868. In quella notte arrivava il generale Prim e si abboccava coll'ammiraglio Topete; e tosto lanciava il primo proclama della rivolta.

Se un nostro amico ci dicesse che avrebbe desiderio d'an-

dare a Cadice, noi gli diremmo: Non andarvi senza avere le tasche ben provvedute di denaro, perchè Cadice è il centro per eccellenza dei piaceri.

LEZIONE 59°

SOGGIUNTIVO SPAGNUOLO INVECE DELL'INFINITO ITALIANO

INFINITO SPAGNUOLO CON O SENZA PREPOSIZIONE

In quelle frasi in cui il verbo retto italiano è posto all'infinito, ed il verbo reggente è pregare, rogar; supplicare, suplicare; raccomandare, encomendar; incaricare, encargar, gli spagnuoli usano di mettere questo verbo retto al soggiuntivo presente colla congiunzione que se il verbo reggente è all'indicativo presente o al futuro; ed al soggiuntivo imperfetto, se il verbo reggente è al passato, p. e.:

Lo prego di venir meco, le ruego que venga conmigo.

Lo pregherò di venir meco, le rogaré que venga conmigo.

Lo pregai di venir meco, le rogué que viniese conmigo.

Egli vi supplicava di non abbandonarlo, os suplicaba que no le abandonaseis.

Mi raccomanda di istruirlo, me encomienda que le instruya. Ci incaricò di mandargli le sue lettere, nos encargó que le enviásemos sus cartas.

In queste stesse frasi usano poi gli spagnuoli, per eleganza di lingua, di sopprimere perfino la congiunzione que, conservando però il verbo retto al soggiuntivo; per cui dicono:

Le ruego venga conmigo, le rogaré venga conmigo. Le rogué viniese conmigo, nos encargó le inviásemos.

Si usa eziandio di mettere al soggiuntivo con o senza que, quei verbi infiniti italiani che sono retti dal verbo parecer, parere o sembrare, come:

Queste cose sembrano ripetersi troppe volte, parece se repitan esas cosas demasiadas veces.

La resistenza del nemico pareva rendere più furiosi i nostri soldati, parecia que la resistencia del enemigo hiciese à nuestros soldados mas furiosos.

L'infinito spagnuolo retto da altro verbo può usarsi con preposizione o senza.

Si usa preceduto da preposizione, quando il verbo reggente è di tal natura da passare il suo significato al verbo retto col frapporre qualche preposizione; e qui vi ha analogia fra le due lingue, come:

Mi dimenticai di scrivere a mio zio, me olvidé de escribir à mi tio.

Quando sei stanco, fermati a riposare, cuando estuvieres fatigado, párate á descansar.

Stavo per andare a vedere i miei genitori, estaba para ir a ver mis parientes.

L'infinito spagnuolo si usa senza preposizione, quando il verbo reggente può comunicare il suo significato al retto, senza di essa; ed anche qui havvi analogia fra le due lingue, come:

Bisogna studiare, es menester estudiar.

Noi non potemmo venire, no pudímos venir.

Dovevano arrivare ieri mattina, debian llegar ayer por la mañana.

Quando però il verbo reggente sarà desear, desiderare; creer, credere; pensar, pensare; pretender, pretendere; convenir, convenire; ed anche parecer, parere, allora l'infinito spagnuolo non dovrà essere preceduto da preposizione, sebbene l'italiano abbia la preposizione di, come:

Desidera di pagare i suoi debiti, desea pagar sus deudas. Credo di non ingannarmi, creo no equivocarme.

Pensava di vivere altri tre anni, pensaba vivir tres años mas.

Pretendea di consigliarmi, pretendia aconsejarme.

Non gli convenne di farlo, e non lo fece, no le convino hacerlo, y no lo hizo.

Mi pare di vederlo in questo momento, me parece verle en este momento.

Vi sono poi certi verbi, che usati come reggenti, richieggono che il successivo verbo retto infinito sia preceduto dalla preposizione a ed anche di, in italiano; mentre devono essere sempre retti dalla preposizione à in ispagnuolo: e questi verbi sono obligar, obbligare; aconsejar, consigliare; enseñar, insegnare; persuadir, persuadere, p. e.:

Egli mi obbligó di disobbedirle, el me obligó á desobedecerla. Ti consiglio di non immischiarti in ciò che non ti riguarda, te aconsejo á no meterte en lo que no te concierne.

Gli insegnai a leggere ed a scrivere, le enseñé à leer y escribir.

Mi persuase di lasciarla in pace, me persuadió á dejarla en paz.

destellar
velar
brindar
guarnecer
ana logia
reja

,
diffondere
vigilare
invitare
quernire
analogia
inferriata

predilecto
pintoresco
charlar
picar
abrochar

prediletto
pittoresco
ciarlare
pizzicare
affibbiare

SERENATA

CORO

La dicha cantemos Preciada de amor, Que amor es del mundo La dicha mayor.

I.

La luna en el cielo, Su luz destellando, Recorre velando Mil sueños de amor. Dejad vuestro lecho, Corred á la reja, Que el eco se aleja De armónico son.

Coro.

II.

Venid, cariñosas, Con rostro risueño, Mas vale que el sueño La dicha de amor. Venid, gozarémos Dichosas y amantes, -Preciados instantes De grato dulzor.

Coro.

III.

Amor es el goce Mayor de la vida. Escencia que anida Los dones de Dios. Amor es suprema Ventura del cielo; Infierno es el suelo Sin vida de amor.

Coro.

IV.

Amor la armonía Repita vibrando, Amor respirando Le escuche la voz; Y entanto la noche Su paso apresura, Placer y ventura Nos brinde el amor.

CORO

La dicha cantemos Preciada de amor Que amor es del mundo La dicha mayor.

LE SERENATE IN ANDALUSIA

La serenata non è morta in Ispagna, e chiunque se ne può convincere passeggiando di notte per le strade di Cordova; il clima vi è così dolce e così puro, le notti sono così tranquille e serene, che nulla pare più naturale, che di passarle all'aria aperta. È usanza generale che il novio vada a parlare nella sera o nella notte colla sua fidanzata; solamente questa è seduta dietro la inferriata, di cui sono guernite le finestre basse.

Questo prediletto esercizio dei fidanzati spagnuoli è designato colla singolare espressione di pelar la pava (che significa letteralmente spennacchiare il tacchino) ed i novios sono chiamati peladores de pava (spennacchiatori di tacchini). Non si è d'accordo sull'origine di questa espressione, più pittoresca che poetica, che significa egualmente ciarlare per passare il tempo, e che in Andalusia si affibbia particolarmente ai fidanzati che fanno la corte; forse essa proviene dall'attitudine dell'amante, che con la chitarra in mano, offre qualche analogia con una persona che tenga un tacchino colla mano sinistra e lo spennacchi colla mano destra; effettivamente questa operazione necessita movimenti ripetuti che non mancano di rassomiglianza con quelli di un guitarrero che pizzica le corde del suo strumento.

Gli Andalusi, il cui idioma è cosi pittoresco e così pieno d'immagini, hanno un'altra espressione che pinge a meraviglia l'attitudine d'un uomo la cui testa s'innalza verso le sbarre d'una finestra: è ciò che essi chiamano comer hierro, o mascar hierro.

LEZIONE 60*

PARTICELLE NE, VI, CI

Ne

Non esiste in ispagnuolo voce corrispondente alla particella italiana ne. Il modo di tradurla si è o di scomporla e sostituirvi il pronome che rappresenta; o volgerla nell'aggettivo possessivo su, sus; o di ommetterla affatto.

Vi si sostituisce il pronome él, ella, ello, ellas, ello accordandolo in genere e numero col sostantivo a cui il ne si riferisce, e facendolo precedere dalla preposizione de, quando dietro la debita scomposizione, risulta che il ne corrisponde al pronome suddetto. La sostituzione di questo pronome però non è sempre indispensabile, chè anzi il tacerlo rende la frase più concisa ed energica: per cui ogniqualvolta esso sarà semplicemente necessario pel compimento della frase grammaticale, noi lo metteremo fra parentesi.

Esempi

La rissa fu sanguinosa, e ne parlarono tutti i giornali, la refriega fué sangrienta; todos los periódicos habláron de ella.

Gli chiesi venti scudi e me ne concesse dieci, le pedí veinte pesos, y me concedió diez (de ellos).

Me ne rallegro molto, me alegro mucho (de ello).

Iddio ci ha dato la ragione perchè ce ne vagliamo, Dios nos ha dado la razon, para que nos valgamos de ella.

Ti dico che te ne pentirai, te digo que te arrepentirás (de ello).

Mi rincresce che abbia ricchezze, perchè ne fa cattivo uso, siento que tenga riquezas, porque hace mal uso de ellas.

È vero che ho danaro, ma non voglio dartene perche non lo meriti, es verdad que tengo dinero, pero no quiero darte de él, por que no lo mereces.

Alcune volte il ne fa le veci di aggettivo possessivo, ed allora si volge con maggior eleganza in su, sus, secondo il numero, p. e.:

Voi dite che Dio è buono, perchè dunque non ne riconoscete la provvidenza? Vm. dice que Dios es bueno; porque pues no reconoce Vm. su providencia?

Anche la libertà può essere dannosa, quando non se ne sappia regolare l'uso, aun la libertad puede ser dañosa, cuando no se sepa arreglar su uso.

Il ne si sopprime affatto quando è seguito da numero, oppure quando il sostantivo a cui si riferisce è stato nominato poc'anzi, p. e.:

Io ho un cavallo, e tu ne hai tre, yo tengo un caballo, y tu tienes tres.

Vuoi pane? Non ne voglio, quieres pan? No quiero.

Nelle combinazioni ce ne o ve ne in congiunzione al verbo impersonale haber, il ne si volge in articolo determinato el, la, los, las, come abbiamo visto alla lezione 35º della Parte Prima, pag. 146-147 e come si vede dai seguenti esempi che ripetiamo per rinfrescar la memoria agli studiosi:

Egli dice che non c'è panno; ed io dico che non c'è n'è mai stato, el dice que no hay paño; y yo digo que nunca le ha habido.

Che cosa mi andate dicendo di yiganti; vi assicuro che non ve ne sono; non ve ne furono; e non ve ne saranno mai que me va V. diciendo de gigantes; le aseguro á V. que no los hay; no los hubo; y nunca los habrá.

Ci - Vi

Ci e vi oltre di essere pronomi personali, corrispondenti in ispagnuolo a nos ed os, come risulta alla lezione 5º pag. 24 della Prima Parte, sono anche particelle avverbiali, aventi relazione a cosa già menzionata. In questo caso si traducono pei pronomi él, ella, ellos, ellas, ello (che però si possono benissimo ommettere) preceduti dalla preposizione en od à.

Ho esaminato il palazzo; ma non ci ho scorto nulla di pericoloso, he examinado el palacio, pero non he visto (en él) nada de peligroso.

- Mi piace quest'opera perchè vi trovo delle riflessioni nuove me gusta esta obra, porque hallo (en ella) reflexiones nuevas.
- Lasciamo quest'affare e non pensiamoci più, dejemos este negocio y no pensemos mas en él.
- I patimenti non mi spaventano più; mi ci sono avvezzato, los padecimientos no me espantan mas; me he acostumbrado à ellos.

Ci e vi sono anche particelle avverbiali, aventi relazione a luogo, e allora si traducono per gli avverbi aqui, o alli secondo la maggiore o minore vicinanza, come:

- Ci si lavora notte e giorno, aqui o alli se trabaja de dia y de noche.
- Se ci sono passato io, credo che ci potrete passare anche voi, si he pasado yo (por aqui o por alli) creo que podrà pasar tambien Vm.
- Dovete tornarvi, se volete farvene una idea giusta, Vm. debe volver alli, si quiere hacerse una idea justa.

anejo	succursale	pretension	prètesa
conciliar	conciliare	fabuloso	favoloso
remontar	rimontare	muelle	molo
roca, peña	roccia	elevar	innalzare
demoler	demolire	blanquear	imbiancare
sucesion	successione	ermitorio	romitaggio
palmera	palmizio	templado	temperato
presidiarios	galeotti	solar	suolo

CORDOBA

Córdoba ciudad principal de la provincia, comandancia general militar, obispado y partido judicial de su nombre, se halla situada en una gran llanura á la falda de los montes Marianos ó de Sierra-Morena, en la orilla derecha del Guadalquivir, sobre el que hay un puente de piedra con 16 arcos: tiene 42910 habitantes, autoridad superior, así civil como mimilitar, eclesiástica y de rentas, con los correspondientes tribunales de estos ramos, dos juzgados de primera instancia, ayuntamiento, una catedral, trece parroquias con dos anejos,

diez y seis conventos que fuéron de frailes y diez y nueve de monjas, siete hospitales, un hospicio, una casa de espósitos, un palacio episcopal y otro de los duques de Almodóvar, tres colegios de niñas, un seminario conciliar, academia de matemáticas y dibujo, una biblioteca, museo de pinturas y esculturas, administraciones principales de correos y loterías, un cuartel del regimiento provincial de su nombre, un deposito general de presidiarios, un teatro, un liceo, y varias posadas y cafés. Dentro de esta ciudad, que tiene catorce puertas, hay diez y ocho plazas y plazuelas, diez fuentes, y sus calles van á desembocar á una que la atraviesa. Esta poblacion fué antigua corte de los reves árabes de la familia de Ben-Omeyas, que dejó en ella muchos y preciosos monumentos, entre ellos la famosa mezquita construida sobre el solar de un templo de Jano, en el dia catedral, cuyo edificio es magnífico, y unico en su clase; tiene 620 pies de longitud y 440 de latitud, diez y seis puertas usuales, veinte y nueve naves á lo largo y diez y nueve á lo ancho, en las cuales se cuentan mas de cuatrocientas columnas de preciosos jaspes y mármoles de diversos colores, cinquenta y tres capillas, y en el centro diez y nueve altares y el coro, cuyas maderas son de esquisito gusto en la parte de escultura: la torre de esta iglesia es de forma piramidal.

ALICANTE

Alicante è sul Mediterraneo, nella provincia di Murcia. Essa non è invero che una città di commercio, il che però non le impedisce di avere, al pari di quasi tutte le città di Spagna, la pretesa di rimontare ai tempi più favolosi; è da supporsi ch'essa sia stata l'antica Alona, o che sia stata fabbricata sul luogo della colonia romana di Lucentum? La quistione si dibatte ancora.

Più che per la sua pretesa antichità, Alicante è celebre per i suoi vini. Per averne una bella veduta bisogna recarsi all'estremità d'uno dei moli che formano il porto, da dove si discopre perfettamente il panorama della città; a destra, sulla cima d'una roccia di colore oscuro, se ne innalza il castello, in parte demolito dal cavaliere d'Asfeld, che comandava le truppe di Filippo V durante la guerra di successione;

queste rovine si disegnano chiaramente sopra un cielo sempre sereno; quindi si scorgono la casa municipale, le cui torri quadrate s'innalzano al disopra dei tetti a terrazze delle case imbiancate, la cattedrale e la collegiata. A destra, sulla cima d'un monticello rimpetto al castello, brilla da lungi, come un punto bianco, il romitaggio di San-Biagio; alcuni palmizii, che si innalzano qua e là al di sopra delle case, ne dimostrano la dolcezza della temperatura. Il clima d'Alicante è considerato dei più asciutti e dei più temperati d'Europa; l'inverno vi è sconosciuto, e si assicura che il termometro non è mai disceso a zero.

LEZIONE 61°

SINTASSI FIGURATA

INVERSIONE

La sintassi figurata è quella che per maggiore energia ed eleganza di espressioni permette l'introduzione di alcune licenze nella sintassi naturale o regolare, ora alterando l'ordine e la collocazione delle parole, ora ommettendone alcune, ora aggiungendovene altre, ed ora sconvolgendo le regole della concordanza. Queste licenze, che chiamansi anche figure rettoriche, si riducono a quattro: Inversione, Pleonasmo, Ellissi e Silessi.

L' Inversione è quella figura col mezzo della quale s'inverte l'ordine delle parole, p. e. se diciamo:

Dichosos los padres que tienen buenos hijos, fortunati i genitori che hanno buoni figli.

commettiamo la figura d'inversione perchè gli aggettivi dichosos e buenos sono anteposti ai sostantivi padres e hijos; e così facendo, diamo maggiore energia ed eleganza alla frase, mentre essa non suonerebbe sì bella se seguissimo l'ordine naturale e dicessimo:

Los padres que tienen hijos buenos son dichosos.

Si dovrà dunque far uso della *Inversione*, ogni qualvolta, così facendo, si potrà aggiungere eleganza od energia al discorso, ma si dovrà però badare alle seguenti osservazioni:

1. Nelle proposizioni affermative si anteporranno sempre gli aggettivi alguno e ninguno ai sostantivi, e così si dirà:

Tengo algunos libros,

0

ho alcuni libri.

Algunos libros tengo,

Ningun hombre sabio menosprecia el estudio de las bellas letras, nessun uomo saggio sprezza lo studio delle belle lettere.

Mentre parlerebbe male chi li posponesse, dicendo:

Tengo libros algunos; viene hombre ninguno.

2. Gli aggettivi mucho e poco non si potranno posporre quando si uniscano immediatamente ai sostantivi; e così si dirà;

Muchos soldados, molti soldati.

Pocos víveres, pochi viveri.

Ma se si frapponga un verbo fra essi allora si potrà anteporre il sostantivo, per cui potrà dirsi:

Soldados habia muchos, di soldati ve n'eran molti. Viveres tenian pocos, di viveri n'avevan pochi.

3. L'aggettivo cierto, usato in senso vago ed indeterminato, precedera sempre il sostantivo, e così si dira:

Cierto amigo me vino a ver, certo amico venne a vedermi. Cierta persona lo escribe, certa persona lo scrive.

- El favorecer fulano à su enemigo, es una señal cierta de su generosidad, il tale col favorire il suo nemico, da indizio certo della sua generosità.
- 4. Per la stessa ragione che alcune volte si antepongono gli aggettivi ai sostantivi, si antepongono altre volte i verbi al soggetto della proposizione, p. e.:
- Obran en el relox las ruedas con tan mudo y oculto silencio que ni se ven, ni se oyen, operano nell'oriuolo le ruote con tanto muto ed occulto silenzio, che nè si veggono, nè si sentono.

In questa frase, l'ordine naturale avrebbe richiesto che si dicesse:

Las ruedas obran en el relox con silencio tan mudo y oculto, que ni se oyen ni se ven.

Però piacque all'autore di invertirlo a favore dell'eleganza, e così non solo antepose il verbo obran al soggetto ruedas, ma pospose eziandio il sostantivo silencio agli aggettivi mudo e oculto; e finalmente, onde rendere più armoniosa la chiusa della frase, inverti l'ordine dei due verbi; perchè in vece di dire ni se ven, ni se oyen, avrebbe dovuto dire ni se oyen, ni se ven, per seguire il medesimo ordine con cui aveva collocato i due aggettivi mudo ed oculto.

5. Per eguali motivi si sogliono anteporre anche gli avverbi ai verbi, p. e. si dice:

Bien está	invece di	está bien.
Mucho tarda	id.	tarda mucho.
Presto vuelvo	id.	vuelvo presto.
Nada importa	id.	no importa nada.
Nunca acaba	id.	no acaba nunca.

Perchè in tutti questi casi ed altri simili si desidera anticipare la qualificazione dei verbi al loro significato.

6. Rapporto ai casi obliqui del nome, pronome e participio, ad eccezione del genitivo che non si antepone mai, si potrà anteporre tanto il dativo che l'ablativo, come si vede dai seguenti esempi:

A Lépido cupo la Galia Narbonense, a Lepido toccò in sorte la Gallia Narbonese.

Por cartas de César se supo,..... per mezzo di lettere di Cesare si seppe.....

invece di dire:

La Galia Narbonense cupo á Lépido.

Se supo por cartas de César...

grillo traje de luto á voz de pregon	ceppo abito di lutto per mezzo di bando	verdugo contrabandista viña viñedo	carnefice contrabbandiere vigna vigneto
homónomo	omonimo	laboratorio	opificio
jactancioso	millantatore	almacenage	magazzinaggio
despacho	spedizione	Gascon	Guascone

EPISODIO EN LA HISTORIA DE ZARAGOZA

Todo parecia terminado y gozábase en Zaragoza del mayor sosiego, cuando el dia 19 de diciembre de 1591 al salir Don Juan de Lanuza del palacio de la Diputacion donde acababa de celebrar Consejo, con sus lugartenientes, fué reducido á

prision, y aquella misma noche se le notificò que se preparara a morir en la mañana siguiente. — « Como! » exclamò el desdichado Lanuza, « y quien me condena? » — « El rey mismo, le respondiéron. — Nadie puede ser mi juez, replicò, sino rey y reinos juntos en Córtes. Inútil era toda reclamacion. Sin escribirse contra él una sola palabra, sin tomarle confesion, sin otro proceso que una carta del rey en que decia: Prenderéis à D. Juan de Lanuza, v haréisle luego cortar la cabeza; el supremo magistrado de Aragon iba á ser llevado al suplicio. A primera hora de la mañana, puesto todo el ejército en armas y amenazando á las casas las bocas de los cañones, fué sacado D. Juan De Lanuza con grillos, vestido con traje de luto, y conducido en un coche hasta el lugar del cadalso, donde á voz de pregon se publicó que el rey le mandaba cortar la cabeza, derribar sus casas y castillos y confiscar su hacienda, por haber alzado banderas contra el real ejército. El verdugo hizo su oficio; al golpe de su hacha rodó la cabeza del magistrado superior de la mas independiente de las monarquías, y con él, como decia enérgicamente Antonio Perez, fué ajusticiada la justicia. Siglo y medio hacia que el alto cargo de Justicia mayor del reino de Aragon venia ejerciéndose hereditariamente por la ilustre familia de los Lanuzas. No fué esta la única ejecucion; á ella siguiéron otras, y las libertades aragonesas quedáron ahogadas en la sangre de los cadalsos, como setenta años ántes lo habian quedado las libertades castellanas en Villalar.

XEREZ.

Xerez, che gli spagnuoli scrivono anche Jerez, aggiungendovi de la Frontera, per distinguere questa da un'altra omonima nell'Estremadura, è una città dell'Andalusia. La Xerez di cui parliamo è una delle città più pulite di Spagna; da 25 anni in qua s'è raddoppiata la sua popolazione, che ora sale a 50,000 abitanti. Essi passano per gran millantatori, talchè un jerezano suona in Ispagna come un guascone in Francia; ma sono anco celebri come toreros, come contrabbandieri e come ballerini. A poca distanza dalla città, non lungi dalle rive del Guadalete si estendono i ricchi vigneti che produ-

cono i famosi vini di Jerez; i loro titoli di nobiltà non sono di data molto antica, anzi di più recente riputazione che quelli della Malvasia e del Madera; non sono forse più di sessanta od ottant'anni che formano l'oggetto d'un importantissimo commercio. I vigneti di Jerez occupano una superficie di circa dodici mila aranzadas di terreno, circa sei mila ettari, che producono da un anno all'altro, cinque mila botas ossia quindici mila barricas di vino: chiamansi così certe botti che contengono insieme cinquecento mila arrobas, vale a dire, la cifra rispettabile di quasi due milioni cinquecento mila litri. La maggior parte dei vigneti appartiene ai negozianti di vino, che sono nello stesso tempo coltivatori e fabbricanti; perocchè vi sono degli opificii in cui numerosi operai lavorano alla costruzione delle botti necessarie al magazzinaggio ed alla spedizione dei vini. Alcuni proprietarii hanno vigne talmente considerevoli, che occupano soltanto per coltivarle persino un migliaio di persone alla volta.

LEZIONE 62°

SINTASSI FIGURATĄ

PLEONASMO

La figura Pleonasmo, equivalente a superfluità, è quella che ammette aumento di parole. Essa è viziosa, quando, senza bisogno, vi si fa uso di parole superflue; essa è poi utile, quando vi si usano parole superflue in apparenza, però necessarie per dare maggior forza alla frase, e per non lasciare verun dubbio nell'animo di coloro che ci ascoltano sopra quello che vogliamo dir loro.

Sono pleonasmi le seguenti frasi:

Yo lo ví por mis ojos, lo vidi coi miei occhi. Yo lo escribí de mi mano, lo scrissi di mia mano. Volar por el aire, volar per aria. Subir arriba, montar sû. Bajar abajo, discender giù.

MANETTA E RUGHI, Grammatica della lingua spagnuola, II.

Digitized by Google

Perchè por mis ojos, de mi mano, por el aire, arriba, abajo, sono superfluità, stante che non si vede che cogli occhi, non si scrive che colle mani; non si vola che per aria; non si monta che sù; nè si discende che giù; ma l'uso fondato sopra il desiderio di non lasciare verun dubbio sopra ciò che si dice, ha stabilito di aumentare quelle parole onde dare maggiore energia e sicurezza alle frasi.

Si usa pure in ispagnuolo la figura pleonasmo aggiungendo i vocabeli mismo e propio per dare maggior forza ai nomi e pronomi con cui si uniscono p. e.:

Tu padre mismo lo ha mandado, tuo padre stesso lo ha comandato.

Tú propio lo pediste, proprio tu lo chiedesti. Yo mismo estuve presente, io stesso fui presente.

Dove poi il pleonasmo è veramente usato con iscialacquo, per così dire, dagli spagnuoli, si è nei pronomi personali, i quali vengono raddoppiati nei discorsi più famigliari, anche quando ricadono sopra una stessa persona, di modo che si dice comunemente:

á mí me dicen, mi dicono.

à tí te llama, ti chiama.

á él le buscan, lo cercano.

á sí mismos se agravian, accusano sè stessi.

Tú me lo has dado á mí; yo te lo doy á tí, tu l'hai dato a me; io lo do a te.

Le he visto á Vm. esta mañana, ho veduto V. S. questa mattina.

Deseo servirle á Vm. en todo, desidero servire V. S. in tutto.

La aseguro á Vm. señora, l'assicuro, signora.

Como está su señora de Vm.? come sta la sua signora (di lei)?

Muy bien para servirla á Vm., Molto bene per servirla.

alcaide	governator e	falta	mancanza
ginete	' cavaliere	mella	breccia
mancebo	giovin e tto	·blasonar	millantare
lujoso	fastoso	recobrar	ricuperare
alcurnia	lignaggio	conjurar	scongiurare
desgarrado	lacerato	enjaezado	bardato

EPISODIO EN LA HISTORIA DE ANTEQUERA

Narvaez, primer Alcaide de Antequera en el año 1410, proyectando una incursion en el campo enemigo, habia enviado en descubierta doce ginetes, que volviéron á la ciudad conduciendo á un hermoso mancebo moro, de poco mas de veinte años, y cuyo lujoso y vistoso traje arábigo anunciaba su riqueza y noble alcurnia. Era, en efecto, Ambesa, hijo di Sahim, alcaide de Ronda, quien habiendo declarado su nombre á Narvaez, este le dijo:

- «Conozco à tu padre, y sé que es uno de los mas valientes musulmanes; pero no debe extrañarte que, cumpliendo la ley de represalias, te mande cargar de cadénas, para sufrir la misma suerte que tu padre hace sufrir à uno de mis mas bravos guerreros, que apresó por sorpresa hace pocos dias. •
- · Soy tu cautivo de tí, dispon de mí segun te plazca; mas quisiera mejor mandases derribar mi cabeza, que no me privases hoy de la libertad.
 - Explicame, pues, ese misterio.
- ¿Zaida, la mas hermosa de las hurís, y que por sus encantos daria celos á los ángeles que visitaban al Profeta, es mi amada y me ama á mí tambien. Su padre, anciano guerrero que vive en Loja, me concedió su mano, y hoy mismo iban á celebrarse nuestros desposorios. Ella me espera; al ver mi falta me llamará traidor y desleal, y dará su corazon y su mano á otro. Hé aquí, fiero Narvaez, la causa de mi deseo; mas tú no podrás comprenderlo, pues, segun es fama, en tu duro corazon jamas hizo mella el amor. •
- • Moro, bien dices; nacido entre las batallas, nunca alimenté otra ambicion que derramar la sangre de los tuyos; nunca supe amar....... Sin embargo, soy caballero, y ahora voy á ver con mis ojos si tú lo eres tambien como blasonas. Te permito ir á Loja, libre y solo, á celebrar tus bodas, pero con la condicion de volver mañana al ponerse el sol, para entrar en la prision.
- « Por la sagrada piedra de la Kaaba te lo prometo, mañana recobrarás á tu esclavo. Que prenda quieres? »
 - Tu palabra.

Aquel mismo dia fué Ambesa esposo de la bellísima Zaida,

y al amanecer el siguiente, le reveló á ella su desgracia y el terrible compromiso en que se hallaba. En vano ella quiso aprisionarle entre sus amorosos brazos; en vano le conjuró por su amor á que no la abandonase. Ambesa, fiel á su honor, aunque con el corazon desgarrado, montó en su hermeso caballo árabe, y llegó á Antequera ántes de la hora prefijada. Aun estaba hablando con Rodrigo de Narvaez, cuando un pajecillo de este vino á anunciarle que una mujer con traje de mora le pedia un momento de audiencia. En seguida se dejó ver la enamorada Zaida, desolada y llorosa, que venia á presentar al mismo alcaide todas sus riquísimas joyas para rescatar á su esposo, y á ofrecerse ella misma por cautiva, si el valor de aquellas no era bastante.

Conmovióse el severo Narvaez, y le dijo:

— Guarda tus joyas y nunca las uses, pues, aunque muy bellas, te serán inútiles para realzar tu hermosura, y vete libre con tu amado Ambesa.

Ambos amantes apénas podian dar crédito à tanta generosidad, y se arrojáron à los pies mismos del noble alcaide, sin encontrar palabras con que expresar su reconocimiento. Poco despues partiéron, y se reuniéron con Sahim, alcaide de Ronda. Este, no queriendo ser inferior en gentileza à Rodrigo de Narvaez, le remitió el cautivo de que habia hablado él mismo à Ambesa, otros diez mas é igual número de caballos ricamente enjaezados à la usanza morisca.

LEZIONE 63°

SINTASSI FIGURATA

ELISSI

L'elissi è il contrapposto del pleonasmo; vale a dire che col mezzo di questa figura si possono omettere vocaboli nelle frasi, senza che il loro senso ne resti alterato: al contrario se si esprimessero, toglierebbero la grazia della brevità e l'energia alle espressioni.

Essa è di moltissimo uso in ispagnuolo e di grande utilità, ed è molto

necessario il conoscerla, per non cadere nell'errore di considerare eccezioni delle regole quelle che generalmente non lo sono.

Facciamo uso di elissi allorchè ci serviamo in ispagnuolo delle seguenti espressioni: adios, addio; buenos dias, buon giorno; bien venido, ben venuto; que tal? che ti pare? bien, bueno, bene; gracias, grazie; hasta luego, a rivederci presto; hasta mañana, a domani, perchè in queste espressioni non havvi orazione grammaticale, mancandovi qualche vocabolo, e cioè: à Dios te encomiendo — buenos dias te dé Dios; bien venido seas — que tal te parece? — me parece bien o bueno — gracias te doy por tal cosa — hasta que vuelva luego — hasta mañana que volveré.

Anche nello stile serio e sostenuto si fa frequente uso di questa figura, ed infatti in qualunque parte si apra un libro, si è sicuri d'incontrarla. Apriamo, per esempio il *Don Chisciotte* a caso, e troviamo la seguente frase che illustra la nostra regola:

Un vasallo pródigo se destruye á si mismo: un príncipe á si y à sus vasallos — un vasallo prodigo rovina sè stesso; un principe, sè ed i suoi vassalli.

Qui si fa elissi due volte del verbo **destruye** e dell'aggettivo **pródigo**, senza alterare punto il senso della frase; chè anzi l'elissi le dà grazia ed energia, giacchè suonerebbe poco graziosa e prolissa la frase, se dicesse:

Un vasallo pródigo se destruye á sí mismo; un principe pródigo, se destruye á si y destruye á sus vasallos.

Quando si fanno seguire due o più sostantivi, senza congiunzione, ma che appartengono ad una stessa cosa, si commette elissi, giacchè vi si sottintende un verbo e qualche pronome relativo, p. e. nella frase: Roma, capital de Italia, Roma, capitale d'Italia, troviamo che fra i due sostantivi continuati Roma e capital, vi si sottintende il pronome relativo que ed il verbo es, giacchè la frase grammaticale dovrebbe essere Roma que es capital de Italia.

È regola generale della lingua spagnuola di non mettere l'articolo definito avanti ai nomi proprii. Alcuni però lo prendono, non perchè siano eccezioni alla regola, ma perchè vi è elissi di qualche sostantivo che anticamente si esprimeva, e che ora si tace per brevità. Infatti si dice: la España, la Mancha, la Estremadura, la Andalucía, el Tajo, el Duero, el Ebro, el Petrarca, el Bocacio, perchè vi è elissi dei vocaboli region, provincia, rio, autor, i quali richieggono l'articolo definito, dicendosi anticamente: La region de España — La Provincia de Andalucía — el rio Tajo — el autor Petrarca.

asomarse	affacciarsi	embozarse	avvilupparsi
candil	lampadino di	choquezuela	rotella
	ferro	alcázar	reggia
un bulto	un involto	luengo	lungo
lodo	fang o	bufete	scrittoio
sillon de resp	aldo seggiolone a spal-	pisar	calpestare *
•	liera	cartera	portafogli
extraño	strano	bolsillo	borsetta
bruja	strega		

UNA TRADICION POPULAR

Nuestros lectores no llevarán á mal sin duda que los detengamos un poco para hablarles de la *Vieja del Candilejo*, tradicion popular de Sevilla, que no por ser muy sabida hemos de negarle aquí el puesto que le corresponde.

Hace mas de quinientos años que en una de las calles de Sevilla, y á eso de la media noche, se cruzáron dos espadas, y despues de un obstinado combate, se oyó el gemido de un hombre que dijo: — ¿Jesus me valga! Me han muerto! Abrióse al punto una ventanilla perteneciente á una casa de pobre apariencia y asomóse por ella una descarnada mano que sostenia un candil encendido, y al traves de su vacilante luz, se pudo distinguir en medio del arroyo un bulto negro que aparecia cubierto de lodo y de sangre; mas al presentarse la luz, un hombre vestido de negro con una espada en la mano, la esconde, se emboza y marcha con la gravedad y pausa de una persona inocente.

Af andar, sus choquezuelas Forman ruido notable, Como el que forman los dados Al confundirse y mezclarse.

Este rumor tenia poquísima importancia en aquella lamentable escena; pero ejerció tal influencia en el ánimo de la pobre vieja que se habia asomado, que lo mismo que si hubiese escuchado el espantoso silbido de una serpiente venenosa, exclamò aterrorizada:

- « Válgame nuestra señora de los Reyes! »

Cayó el candil á la calle y cerró precipitadamente la ventana; mas al entrar en su miserable lecho, comenzó á tremblar diciendo: — « Señor, porque no me hicísteis ciega? De ese modo no hubiera visto esta escena, ni temiera las consecuencias de mi imprudente conducta al asomarme á la ventana.»

Al dia siguiente en una estrecha sala del alcázar, que se reedificaba á la sazon para dejarle en la situación que hoy se encuentra, estaba el rey D. Pedro, jóven y de gallarda presencia, pero de semblante severo, en un magnífico sillon de respaldo. A una respetuosa distancia, y postrada una rodilla en tierra se ve á Martin Fernandez Ceron, vestido con una negra toga, con su luenga y blanca barba al cual le dice el rey:

— « Conque ha amanecido un hombre muerto en una calle

- « Conque ha amanecido un hombre muerto en una calle de Sevilla? Y como venis á decirmelo sin haber preso al matador? »
- « Señor, » contestó el alcalde, « desde ántes que luciera el alba, he estado haciendo pesquisas; pero todas mis indagaciones han sido completamente ineficaces. »
- «Alcalde, » repuso el rey ceñudo, «donde yo reino es preciso que la justicia se administre con mas prontitud.»
 - Señor, acaso algun judío, algun moro.....
- · Y como os vais detras de las sospechas, · interrumpió D. Pedro, habiendo un testigo que puede decirlo todo? No me habeis dicho que junto al cadáver se encontró un candil?... Pues bien, el candil puede delatarnos el reo. ·
 - « Señor, un candil no tiene lengua.»
- « Pero la tiene su dueño. » contesto el rey con enojo, « y el tormento se ha inventado porque la mueva; y juro á Dios y á Santa María, que esta misma noche he de ver á mis pies ó la cabeza del reo ó la vuestra! »

Levantóse el rey airado, y el alcalde se fué temblando de miedo, al cual siguió el rey con la vista; acto continuo salió á dirigir las obras del alcázar...... Luego estuvo hablando gran tiempo con su privado Juan Diente y le señaló un retrato de piedra que en nada se le parecia, y que labró un peregrino veneciano. Hecho todo eso, dijo estas palabras á Diente:

— Antes que llegue la media noche, harás lo que te dije. Cerró el postigo, y discurrió per las calles de la ciudad.

Bajo una de las bóvedas mas oscuras de la cárcel de Sevilla, alumbrada por una lámpara de cobre, pasaba al propio

tiempo una de esas escenas que por lo horroroso armonizaba con la índole de aquellos siniestros tiempos de ferocidad. Sobre unas cuantas gradas habia un sillon, y en él se veia sentado, ciñendo (1) negras vestiduras, el alcalde Ceron, y en un bufete que estaba á su lado, habia un notario preparando pergaminos y plumas.

— « Venga el testigo, dijo el severo alcalde, que ha de su-

frir el tormento.»

Abrióse una puerta, y salió al poco tiempo, lanzando tremendos ayes una pobre anciana.

El alcalde impuso silencio, y dijo dirigiéndose á la vieja:

- « Si en algo estimas tu vida, declara lo que viste. »

- « Nada he visto, » responde la atormentada; « yo estaba durmiendo entónces. »
- « Piensa bien lo que dices, miserable, » exclamó Ceron, « y mira este candil que te acusa de lo contrario. »
- « Matadme! » esclamó la anciana; « yo no he visto nada. »

Al mismo tiempo penetra en la estancia sin ser visto un bulto negro que fué á ocultarse tras un pilar; pero al pisar hizo un ruido extraño.

— Ese, ese, que ha entrado, es el matador, grito la vieja impulsada por el exceso del dolor.

Todos dirigiéron la vista al desconocido, y todos exclamáron poseidos de terror y admiracion..... « El rey! »

— «Sí, el rey, dijo D. Pedro, pues era él mismo; «la

bruja tiene razon.

Y sacando de la cartera un bolsillo con algunas monedas de oro le alargó á la anciana mandándola retirar. Despues prosiguió:

— « Yo soy quien mató á aquel hombre; pero al rey nadie le juzga mas que Dios: sin embargo, para que la justicia quede satisfecha, la cabeza del rey acaba de ser colocada por mi privado Juan Diente en el sitio donde aconteció el homicidio. »

⁽¹⁾ Abbiamo dimenticato di osservare alla Lezione del gerundio che i verbi finienti in ñer, ñir, ller, llir prendono endo invece di iendo al gerundio.

LEZIONE 64°

SINTASSI FIGURATA

SILESSI

La silessi è quella figura col mezzo della quale si concordano alcune volte le parole, non secondo il valore che hanno, ma secondo il significato che ne concepiamo.

Per esempio, noi usiamo la silessi quando diciamo: Vuestra Majestad es justo. — Vuestra alteza será servido: perchè non concordiamo gli attributi justo e servido coi sostantivi Majestad e alteza, essendo i primi maschili ed i secondi femminili; ma perchè li concordiamo invece cogli altri due sostantivi Rey e infante che sono appunto maschili, e cioè secondo il significato che ne concepiamo.

Così dicasi di excelencia, señoria, merced, eminencia, beatitud, che applicati a uomini, dovranno avere aggettivi maschili e non femminili, perchè il significato che se ne concepisce è quello di ministro, caballero, señor, cardenal, Papa ecc.

Si fa pure uso della silessi quando non si concordano i verbi al singolare con nomi collettivi dello stesso numero, ma col significato di moititudine che rinchiudono. Valga il seguente esempio ad illustrare questa regola:

Augusto acabada la guerra, volvió à Cantábria, donde dió perdon à la muchedumbre; pero porque no se alterasen de allí adelante, conflados en la aspereza de los lugares fragosos donde moraban, les mandó pasasen à lo llano sus moradas, y diesen cierto número de rehenes.

Augusto, finita la guerra, ritornò in Cantabria, dove perdonò alla moltitudine; ma perchè in seguito non si ribellassero, confidandosi nella scoscesità delle erte montagne, ove dimoravano, comandò loro che stabilissero le loro abitazioni in pianura, e dessero un certo numero di ostaggi.

Da questo stralcio, che togliamo dalla storia di Mariana, rileviamo che qui l'autore fa uso della silessi sei volte, giacchè le parole alterasen, confiados, moraban, les, pasasen e diesen, sono al plurale, mentrechè la parola muchedumbre è al singolare.

Dunque si può usare la figura silessi non solo rispetto al genere, ma anche rispetto al numero.

desauciado en tropel zagalejo sfiduciato confusamente gonnella

verga denuedo desnudarse ante**nna** ardimento spogliarsi

UN NAUFRAGIO

Apénas recobraba el miserable jóven el uso de los sentidos, cuando se levantaba y volvia con nueva intrepidez hácia el navío, que los golpes de mar iban abriendo por instantes con horribles crujidos. Toda la tripulacion desauciados ya de poder salvar la vida en el buque, se precipitaban en tropel al mar, los unos en los gallineros, los otros en las vergas; y la mayor parte en toneles y tablones.

Vióse entónces el objeto mas digno de eterna compasion, que fué presentarse en la galería de popa del San Gerando, una jóven con los brazos tendidos hácia aquel que hacia tantos esfuerzos para llegar á ella. Esta jóven era la infeliz Virginia, quien desde luego conoció á Pablo por su intrepidez y denuedo.

La vista de esta amable criatura, expuesta á tan inminente peligro, acabó de consternar á todos los espectadores, particularmente cuando advertimos que nos hacia señal con la mano, aunque con cierto aire de nobleza y tranquilidad, como diciéndonos: — « á Dios para siempre. » Todos los marineros se habian echado al agua ménos uno que se conocia intentaba persuadirla á que se desnudara y salvara la vida por este medio, arrojándose con él al mar; mas ella resistiéndolo con dignidad, levantó los ojos al cielo y huyó de allí. Gritáron entónces toda la muchedumbre: — « Sálvala, sálvala; no la desampares! » En tal terrible instante el marinero se arrojó solo al mar; y Virginia, viendo la muerte inevitable, se ciñó con una mano los zagalejos, puso la otra sobre el corazon, y levantando al cielo sus ojos serenos, se mostró como un ángel que remonta su vuelo hácia el empíreo.

LEZIONE 65°

VOCI ANTIQUATE PER SOSTANTIVI AGGETTIVI E VERBI

Negli antichi scrittori spagnuoli, moltissime voci trovansi scritte differentemente dall'ortografia moderna; ond'è che crediamo opportuno di esporre qui un prospetto di queste voci antiquate, affinchè sappia lo studioso a che cosa attenersi.

l. Invece della Z si usava la Ç innanzi alle vocali dure a, o, u, per cui si scriveva:

alabança	(lode)	invece di id.	alabanza
esforçarse	(sforzarsi)		esforzarse
coraçon	(cuore)	id.	corazon
esfuerço	(sforzo)	id.	esfuerzo

2. Invece di cua, cue, co, come si usano attualmente, si usavano qua que, quo, per cui si scriveva:

quaresma	(quaresima)	invece di	cuaresma
pasqua	(pasqua)	id.	pascua
qüestion	(questione)	id.	cuestion
seqüestro	(sequestro)	id.	secuestro
quociente	(quoziente)	id.	cociente
quotidiano	(quotidiano)	id.	cotidiano

 $\ddot{}$ 3. Invece della g si usava la x innanzi alle vocali dolci e, i, per cui scrivevasi :

xeringa (sciringa) invece di geringa

^{4.} Invece della j si usava la x innanzi a tutte le vocali, per cui si scriveva:

exército	(esercito)	invece di	ejército
quexa	(lagno)	id.	queja
Quixote	(Chisciotte)	id.	Quijote
dixo	(disse)	id.	dijo
xugo	(succo)	id.	jugo
bruxa	(strega)	id.	bruja
xitano	(zingaro)	id.	jitano
México	(Messico)	id.	Méjico
Xerez	(Xerez)	id.	Jerez

5. Invece della h iniziale, come si usa attualmente, si usava la f in quelle voci che l'hanno in latino, per cui si scriveva:

farina	(farina)	invece di	harina
fierro	(ferro)	id.	hierro
facer	(fare)	id.	hacer.
fermosura	(bellezza)	· id.	hermosura
figo	(fico)	id.	higo
furto	(furto)	id.	` hurto
formiga	(formica)	id.	hormi ga

6. Invece della x, come usasi attualmente in certe voci tolte dal latino, usavasi la s, per cui si scriveva:

estremo	(estremo)	invece di	extremo
esplicar	(spiegare)	id.	explicar
esplorar	(esplorare)	id.	explorar

7. Invece della i, in quei vocaboli in cui è preceduta da altra vocale, come usasi attualmente, si usava la y, per cui si scriveva:

ayre	(aria)	invece di	aire
reyno	(regno)	id.	reino
peyne	(pettine)	id.	peine

^{8.} Invece della terminazione is della seconda persona plurale di tutti i tempi dei verbi regolari, come usasi attualmente, si usava la terminazione des, per cui si scriveva:

Per la prima coniugazione.

amades	(amate)	inveve di	amais
amábades	(amavate)	id.	amábais
amástedes	(amaste)	id.	amásteis
amarédes	(amerete)	id.	amaréis
amedes	(amiate)	id.	ameis
amarádes	(amaste)	id.	amára is
amaríades	(amereste)	id.	amaríais
amásedes	(amaste)	id.	amáseis
amáredes	(amerete)	id.	amáreis

Per la seconda coniugazione.

temedes	(temete)	invece di	temeis
temiades	(temevate)	id.	temíais
temistedes	(temeste)	id.	te místeis
temerédes	(temerete)	id.	temeréis
temades	(temiate)	id.	temais
temiérades	(temeste) '	id.	temiérais
temeríades	(temereste)	id.	temeríais
temiésedes	(temeste)	i d .	temiéseis
temiéredes	(temerete)	id.	temiéreis

Per la terza coniugazione.

partides	(partite)	invece di	partis
partiades	(partivate)	id.,	partíais
partistedes	(partiste)	id.	partísteis
partirédes	(partirete)	id.	partiréis
partades	(partiate)	id.	partais
partiérades	(partiste)	id.	partiérais
partiríades	(partireste)	id.	partiríais :
partiésedes	(partiste)	id.	partiéseis
partiéredes	(partirete)	id.	partiéreis

^{9.} I verbi irregolari avevano anche anticamente nella seconda persona plurale di tutti tempi la stessa differenza che si è notata pei regolari, per cui dicevano:

dades	(date)		invece di	dais
cupistedes	(capiste)		id.	cupísteis
teníades	(avevate)		id.	teníais
sodes	(siete)		id.	sois
habedes	(avete)		id.	habeis
sintades	(sentiate)		id.	sintais
estuviérades	(steste)		id.	estuviérais
pondrédes	(porrete)		id.	pondréis
trajésedes	(traeste)		id.	trajéseis
	ecc.,	ecc.,	ecc.	

10. I verbi che attualmente finiscono in oy nella la persona singolare dell'indicativo presente, non ammettevano l'y ma finivano semplicemente in o come si vede dai seguenti esempi:

so	(sono)	invece di	\mathbf{soy}
do	(do)	id.	doy
٧o	(vado)	id.	voy

11. Molti di quelli che attualmente finiscono in igo, iga, igas, igan nel presente indicativo, nell'imperativo e presente soggiuntivo, finivano anticamente in yo, ya, yas, yan; ed alcuni di quelli che attualmente finiscono in igo, iga, igas, igan finivano anticamente in io, ia, ias, ian; vale a dire che essi perdevano il g, per cui dicevasi:

(cado)	invece di	caigo
	id.	caiga
(odo)	id.	oigo
(oda)	id.	oiga.
(traggo)	id.	traigo
	id.	traiga
(valgo)	id.	valgo
(valga)	id.	valga
	(oda) (traggo) (tragga) (valgo)	$egin{array}{lll} (cada) & & ext{id.} \\ (odo) & & ext{id.} \\ (oda) & & ext{id.} \\ (traggo) & & ext{id.} \\ (tragga) & & ext{id.} \\ (valgo) & & ext{id.} \\ \end{array}$

12. Quelli finalmente che oggidi hanno la vocale u nella loro radicale, avevano in sua vece la vocale o, per cui dicevano:

cobrió	(copri)	invece di	cubrió
copo	(capi)	id.	cupo

OVO	(ebbe)	invece di	hubo
morió	(mori)	id.	murió
dormió	(dormi)	id.	durmió
poso	(pose)	id.	puso
sopo	(seppe)	id.	supo.

fermosa invece di hermosa	bella		
tuerto	torto		
deste invece di de este	di questo		
decilla invece di decirla	dirla		
andas (ha solo il plurale)	barella		
fecistes invece di hicisteis	faceste		
ficiéron invece di hiciéron	fecero fatto		
fecho invece di hecho			
alevosia ·	tradimento		
jaez	genere		
faceros invece di haceros	farvi		
vos invece di os	vi		
desaguisado	offesa		
credme invece di creedme	credetemi		

PALABRAS DE DON QUIJOTE

- Credme, fermosa señora, que os podeis llamar venturosa por haber alojado en este vuestro castillo á mi persona, que es tal, que si yo no la alabo, es por lo que suele decirse, que la alabanza propia envilece; pero mi escudero os dirá quien soy; solo os digo que tendré eternamente escrito en mi memoria el servicio que me habedes fecho para agradecéroslo mientras la vida me durare; y pluguiera á los altos cielos que el amor no me tuviera tan rendido y tan sujeto á sus leyes, y los ojos de aquella hermosa ingrata, que digo entre mis dientes, que los desta fermosa doncella fueran señores de mi libertad.
- Muchas y muy grandes son las mercedes, señor alcaide, que en este vuestro castillo he recibido, y quedo obligadísimo á agradecéroslas todos los dias de mi vida: si os las puedo pagar en haceros vengado de algun soberbio que os haya fecho algun agravio, sabed que mi oficio no es otro sino valer á los que poco pueden, y vengar á los que reci-

ben tuertos, y castigar alevosías; recorred vuestra memoria, y si hallais alguna cosa deste jaez que encomendarme, no hay sino decilla, que yo os prometo por la órden de caballero que recibí de faceros satisfecho y pagado á toda vuestra voluntad.

— Deteneos, caballeros, quien quiera que seais, y dadme cuenta de quien sois, de donde venis, adonde vais, qué es lo que en aquellas andas llevais, que segun las muestras, ὁ vosostros habeis fecho ὁ vos han fecho algun desaguisado, y conviene y es menester que yo lo sepa, ὁ bien para castigaros del mal que fecistes, ὁ bien para vengaros del tuerto que vos ficieron.

LEZIONE 66°

DIALOGHI FAMIGLIARI

§ 1. SUGLI AUGURI E SUI SALUTI

La nazione spagnuola è molto religiosa, di modo che anche i suoi auguri e saluti vestono un carattere religioso.

Così, p. e.: due persone nell'accomiatarsi, si salutano invocando la divinità; chi resta dice a chi parte: vaya V. con Dios, e chi parte dice a chi resta: Quede V. con Dios.

Un individuo che entri in casa d'un altro, e non veda alcuno venirgli incontro, dice ad alta voce, onde chiamare l'attenzione di qualcuno della famiglia: Ave Maria purisima!! Al che gli si risponde dal di dentro: Sin pecado concebida!! e tosto si va ad incontrare il nuovo venuto.

Alle interrogazioni sulla salute, qualora questa sia buona, si aggiunge sempre: Gracias á Dios!!

Nella chiusura delle lettere, il miglior complimento che un gentiluomo possa fare ad un altro si è di scrivergli: Dios le guarde à V. mil años!!

Allorchè s'invoca qualche favore speciale, è uso comunissimo di dire: Por amor de Dios hágame V. ese favor!

Nel commiato fra due amici o conoscenti, si usano le due espressioni: adios! oppure agur! che corrispondono ai nostri addio! e le auguro!

Gli augurii del buon giorno, buona sera e buona notte, sono sempre fatti in plurale, per cui si dice: buenos dias, buenas tardes, buenas noches,

Per darsi il benvenuto, dicesi: Sea V. bien venido, o Sea V. bien hallado, se il discorso è indirizzato ad un uomo: e Sea V. bien venida, o sea V. bien hallada, se il discorso è indirizzato ad una donna.

Per mandare un complimento alla sposa di un signore col quale uno si è intrattenuto in colloquio, si dice: Póngame V. à los pies de su señora!

— e per mandare un complimento al marito di una signora colla quale uno si è intrattenuto in colloquio, si dice: Póngame V. à las órdenes de su marido!

Per augurarsi l'arrivederci, si dice: Hasta mañana, se è per l'indomani: Hasta otra vez oppure à mas ver, se non è fissato il giorno; oppure Hasta la vuelta, se si vuol riferire al ritorno da un viaggio o da una partenza.

NB. Nei seguenti dialoghi spagnuoli tralasciamo i segni d'interrogazione e ammirazione al rovescio, perchè formati di frasi troppo brevi.

DIALOGO PRIMERO

En la calle.

- A. Buenos dias, caballero.
- B. Buenos dias, señor. Que tal? Hace un siglo que no le he visto.
- A. He estado viajando todo el verano, y buena parte del otoño.
- B. Y su señora de Vd. como sigue?
- A. Así, así, algo resfriada; pero espero que se restablecerá pronto.
- B. Con su constitucion delicada necesita cuidarse.
- A. Vd. tiene razon, la salud ante todo. Pero dígame, como salió Vd. de aquel pleito?
- B. El juzgado fué en mi favor, y por esto soy ahora dueño de un buen caudal.
- A. Celebro mucho al oir esta nueva, pues he siempre deseado este triunfo con todo mi corazon, porque Vd. lo merece.
- B. Quedo muy agradecido á esta prueba de amistad.
- A. Conque nos acercamos á la Navedad; cuenta Vd. pasarla aquí?
- B. Tendria intencion de pasarla á Roma; y si las circunstancias de familia me lo permitieren, no faltaré de hacer una visita á la Ciudad Eterna.
- A. Entónces, si ántes de ese tiempo no nos llegásemos á ver otra vez, aprovecho la ocasion que me ha propor-

MANETTA E RUGHI, Grammatica della lingua spagnuola, II.



- cionado la suerte para que Dios le tenga en su santa guardia á Vd. y á toda su familia de Vd.
- B. Le doy muchísimas gracias, y hago yo tambien con toda el alma mis mas ardientes votos por su felicidad.
- A. Adios, señor, póngame Vd. á los pies de su señora de Vd.
- B. Agradecerá mucho el honor que Vd. le hace. Agur, caballero!

DIALOGO SECONDO

In casa.

Cugino. -- Buona sera, cugina, come stai?

Cugina. - Benissimo, Carlo, grazie al cielo. E tu come stai?

Cugino. — E me lo domandi, Teresina? Sai bene che ho una salute di ferro.

Cugina. — Bada però che anche il ferro si corrode; in quanto a me ti auguro che duri cent'anni.

Cugino. - Come hai passato, cuginetta, il carnovale?

Cugina. — Al solito; sempre in casa, o lavorando o al capezzale della vecchia nonna.

Cugino. — Brava, cuginetta carissima, meriti un compagno degno delle tue virtù con un sacco di doppie in questa vita..... e il paradiso nell'altra.

Cugina. — Sempre di buon umore, Carluccio; Dio te lo conservi anche quando avrai i capegli bianchi.

Cugino. - Grazie, mia cara, mille volte grazie.

Cugina. — E tu, quali pazzie facesti negli ultimi giorni di carnovale?

Cugino. — T'assicuro che ho fatto mille diavolerie; per cui mi toccherà fare una severa penitenza questa quaresima, nella speranza che tu a Pasqua mi assolva.

Cugina. — Io non ho questo privilegio, ma nella mia pochezza pregherò Iddio pei tuoi peccati.

Cugino. - Grazie; adesso bisogna che ti lasci.

Cugina. — Te ne vai già?

Cugino-— Sì, vado al Circolo Filologico a fare esercitare la pazienza al mio professore.

Cugina. — Se è così vattene, ed a rivederci presto.

Cugino. - Addio.



LEZIONE 67°

DIALOGHI FAMIGLIARI

§ 2. SULLE ORE E SUL PASSEGGIO

Gli Spagnuoli dividono il giorno in tre periodi: mañana, dalla mezzanotte 'al mezzogiorno; tarde, dal pomeriggio all'imbrunire; noche, dall'imbrunire alla mezzanotte.

Le ore sono dodici, di genere femminile; per cui si dice la una, las dos, las tres, las ocho, las diez, las doce de la mañana, de la tarde, de la noche.

Le frazioni dell'ora sono el segundo, el minuto, el cuarto, la media; e le due divisioni principali del giorno, sono el medio dia, e la media noche.

Le seguenti poche frasi serviranno a dare un'idea del dialogo sulle ore:

Que hora es? — Sabe V. que hora es? — Es la una. — Son las dos. — Son las tres y cuarto. — Las cuatro y media. — Las cinco ménos cuarto. — Faltan veinte minutos à las seis. — Son las siete dadas. — Son mas de las ocho. — Las nueve estan dando. — Van à dar las diez. — Son las once en punto. — Acaban de dar las doce de la noche. — Es ya hora de recogerse; de ir à la cama; de acostarse. — Que hora trae V.? — Mi relox no anda bien; se adelanta; se atrasa. — Mi relox està parado; he olvidado de darle cuerda. — Aquí tenemos un buen relox de sol.

Per andare a fare una passeggiata si dice: Vamos à pasear, vamos à dar una vuelta, vamos à dar una vueltecita, vamos à dar un paseo.

Per fare una passeggiata al sole si dice: Vamos à tomar el sol.

Per passeggiare a cavallo, in carrozza o a piedi si dice: Quiere V. pasear á caballo, en coche, o á pié?

E l'altro può rispondere : en coche, porque á pié hace demasiado calor, oppure à pié, à pié, qué es bueno para la salud.

Ecco alcune frasi in proposito:

Como me gusta irme á pasear al campo! (in campagna). Qué lozano está el campo!

Mire V. qué frondosos estan los árboles!

Qué bonita es esa calle de árboles; esa arboleda; esa alameda.

Sentémonos á la sombra; estoy cansada!

Cójame algunas flores, y hágame un ramillete.

Oye V. el gorgeo de los pájaros?

Tomemos asiento sobre este banco.

Qué gusto! Qué encanto!

Niña, ven acá; no quiero que huelles la yerba.

Mucho me gusta el campo.

Huela V. la fragrancia de esas rosas.

Ahora, hija de mi alma, vamos á sentarnos bajo aquel emparrado (pergolato).

DIALOGO TERCERO

Por la madrugada.

- A. Quien es?
- B. Tu amigo Juan! Como? estás todavía en la cama?
- A. Sí, pero aguarda un ratito y te abriré.
- B. Qué perezoso eres! A las siete todavía acostado; y cuando piensas estudiar? Te olvidas ya de que estamos cerquita de los exámenes?
- A. Tienes razon. Me visto de seguida, y estoy contigo;
 pero acuérdate que quiero ir á estudiar al abierto. —
 Anoche me acosté tarde y me duele un poquito la cabeza.
- B. Ah! Juanito! No olvides el refran «si quieres vivir sano, hazte viejo temprano».
- A. Sí, sí, todo eso es bello á decirse, pero muy difícil á practicarse. Toma, burlon; héteme aquí vestido; ahora me lavo, y en un abrir y cerrar de ojos estoy pronto. (Se pone a cantar á tiempo de bolero)

Una muger andaluza Tiene en sus ojos el sol, Una aurora en su sonrisa Y el paraiso en su amor.

- B. Espera, espera, que el paraiso te le darà el profesor de derecho canónigo.
- A. Hombre! El canto me hace despertar bien. Escucha est

otro pedazo; qué lindo es! (se pone de nuevo á cantar gesticolando en medio del cuarto, con una sábana por manto):

Asómate á esa ventana, Esos bellos ojos abre; Nos alumbrarás con ellos, Porque está oscura la calle.

B. — Al diablo tus locuras! Mira que van á dar las ocho, y la calle tiene la luz del sol, que vale cien mil veces mas que los ojos de tu andaluza.

A. — Qué poca gana tengo de estudiar! Pienso que seria mejor que nos fuésemos á gozar de esta hermosa mañana. Ya sabes que todos los sabios prefieren la tranquilidad de la noche para estudiar.

B. — Vamos, que me has convertido; salgamos pues á pasear, con tal que por la noche sea el estudio nuestra única ocupacion.

A. - Palabra de estudiante, lo juro!

B. - Adonde almorzarémos?

A. — En la posada del Sol, á las diez.

B. — Y la comida en la de la Luna, bajo la bóveda celeste.

A. — Vamos á buscar mariscos á la orilla del mar?

B. — Sí, vamos, y al anochecer irémos á hacer la digestion, paseándonos sobre la alfombra de las praderas floridas. (Salen, cantando juntos)

Cri, cri, cri, cantan los grillos Rra, rra, rra, cantan las ranas; Qui-qui-riquí, cantan los gallos; Cu-cu-rucú, cantan los...... estudiantes!

DIALOGO QUARTO

Di sera, al passeggio.

1° Nipote. — Signor zio, che ora è?

Zio. — Non so; il mio orologio è fermo, ma credo siano le sette e mezzo.

2º Nipote. — Dunque fra mezz'ora dovremo ritornare a casa per la nostra lezione di musica. Zio. — Approfittiamo intanto di questa mezz'ora per fare una passeggiata fino al giardino pubblico.

• 1° Nipote. — Quanto è bello il passeggiare al chiaror della luna, e principalmente in primavera!

2º Nipote. — Al passeggio io preferisco starmene in casa e suonar il piano.

Zio. — Come sono differenti i vostri gusti, mipoti miei!
Tu, Paolino, amante dell'aria libera, dei fiori, dei
campi, delle bellezze insomma della natura, passeggieresti per ore intere. Tu invece, Luigi, innamorato dell'arte musicale, staresti tutto il giorno al
piano, anche con danno della tua salute.

1º Nipote. — Vedi, caro zio, io diventerò un naturalista come Linneo, e mio fratello un secondo Rossini.

Diano, piano, amici miei. L'entusiasmo è una bella cosa, e sta bene nei giovani; ma voi vi paragonate già a due giganti, senza calcolare l'estensione del vostro talento, e la immense difficoltà a superare. Però abbiate fede nella Provvidenza, siate morigerati e costanti nei vostri pi opositi, e non dimenticate mai che volere è potere. Ora, ritorniamo a casa.

LEZIONE 68°

DIALOGHI FAMIGLIARI

§ 3. SUL VIAGGIO E SUL TEMPO

L'antico modo di viaggiare (viajar) colla scorta degli arrieros, tale e quale ce lo descrive il Padre Isla nel suo magnifico lavoro del Gil Blas, è naturalmente in disuso al giorno d'oggi in quasi tutta la Penisola Iberica, grazie alla costruzione delle ferrovie (Ferro-Carriles o Caminos de hierro); ma crediamo bene di esporre poi alcune frasi ad illustrazione del nostro tema sul viaggio, onde si formino i nostri lettori una idea giusta del frasario competente.

r fan

dellı

casa t

miei

ri, de asseg namo rno a

a com

è um vi pa 'esten

coltà a a, siata e non

ritor

e e

ilas,

del

- A donde va V.?

— Voy á Sevilla.

- Cuando se va?

- En acabando un negocio mio particular.

— Tiene ya coche ajustado?

- No señor; porque me voy por el ferro-carril.

— Casi estoy tentado á tenerle compañia.

- Venga; estimaré mucho el favor que V. me hace.
- Vengo de buena gana, con tal que V. me prometa hacer noche en X.....
- Si, señor.... es jornada regular, y a mí me gusta tambien descansar la noche en una buena posada.
- Nos pararémos en la del Sol que es la mejor.
- --- A donde va V.?
- Voy á Cadiz, y tengo ya coche ajustado.
- Tiene V. mucha ropa?
- Un baul y una maleta.
- Cuanto ha pagado por su coche?
- Me ha salido bastante barato.
- Habria un asiento para mi?
- Por supuesto, que le hay.
- Si V. cree, saldrémos mañana muy temprano.
- Sí señor; me gusta viajar con la fresca.
- En donde nos apearémos.
- Creo que haríamos bien en pararnos en N. porque en Sierra Morena hay malos caminos, y vale mas hacerlos de dia.
- Como V. gusta.

Anche al di d'oggi in molte città della Spagna ci sono i Serenos, i quali non sono altro che guardie notturne, stazionate a certi punti della città, con lancia e lanterna, il cui ufficio è di vegliare alla sicurezza del loro quartiere, e cantar le ore, e lo stato del tempo atmosferico ad ogni mezz'ora.

Gli Spagnuoli chiamano col nome di tiempo tanto il tempo cronologico come il tempo atmosferico.

Noi esponiamo qui un piccolo dialoghetto sul tempo atmosferico per norma degli studiosi.

- Que tiempo hace?
- Hace mal tiempo; está para llover, y si empieza, creo que lloverá todo el dia y toda la noche.
- Necesitamos agua; el campo está casi quemado.
- He aquí que viene la lluvia; pongámonos al abrigo.
- No tenga V. miedo; no lloverá á cántaros. No ve V. que es un chaparron?
- Es verdad, es una nube que pasa, pero ya estoy todo mojado.
- . Si V. está mojado, yo estoy hecho una sopa.
- Ahora me creerá V. que hemos hecho mal en no ponernos al abrigo.
- Vaya, V. tiene razon.
- Hay apariencia de buen tiempo; podemos salir sin paraguas.
- Sí, me parece que tendrémos buen dia.
- Hay un poco de niebla, pero mire V. la veleta, y dígame si no es siñal de hermoso tiempo.
- Anoche habia luna, y el cielo estaba todo estrellado.
- Era una noche de paraiso, y la yerba no estaba tampoco mojada del rocío.

DIALOGO QUINTO

En ferro-carril

- A. Que tiempo atroz!
- B. Es una verdadera tormenta de nieve; pero gracias á Dios estamos al abrigo.
- C. Con tal que no nos acontezcan desgracias!
- D. Una vez, viajando, habia el peligro de los ladrones de camino, pero al dia de hoy se tienen que temer peligros mayores.
- A. Sin contar que ahora se viaja como en un baul, y no se puede gozar mas de los incantos que ofrece la naturaleza.
- C. Y tampoco leer por la demasiada velocidad.



- B. No tenemos otro recurso que hablar; y para pasar el rato lo mejor que podemos, hablemos de bellas letras.
- D. A este propósito conocen Vds. los Cantares de D. Antonio De Trueba?
- C. Y quien no conoce esas poesias tan populares? Y ántes si Vds. me permiten declamaré un pedazo de la Noche-Buena.

Todos. -- Con mucho gusto -- Diga Vd.

C. —

Sube, sube, campanero, A la torre de la iglesia Y repica las campanas Que esta noche estan de fiesta, Los ángeles en el cielo Y los hombres en la tierra. — Los cierzos (*) del Guadarrama Silban en la chimenea Y la nieve cubre el monte, Y la colina y la vega, Y hasta en el rojo tejado De mi casita blanquea; Pero verás como pongo En el hogar otra cepa Y junto à la cepa un jarro Del tinto de mi bodega, Y entonces deja que caiga Toda la nieve que quiera Y que los cierzos helados Silben en la chimenea, Que ni la nieve ni el cierzo Harán en mi cuerpo mella Sirviéndome de resguardo Y dándome fortaleza Chispas de vino por dentro, Chispas de fuego por fuera, Que vino y fuego esta noche En los hogares chispean. — Campanero, toma un jarro Del tinto de mi bodega Y bébelo y luego sube A la torre de la iglesia

^(*) Venti di tramontana.

Y tocando las campanas Hasta que rompas la cuerda, Lanza un hosanna bendito A los cielos y á la tierra, Que, campanero del alma, Esta noche es Noche-Buena.

A. — Muy bonita, muy bien dicha y sale á propósito.

B. — Por lo que oigo me parece que á Vds. gusten las poesías de este autor; pues les declamaré otro pedazo de argumento opuesto.

Todos. — Por supuesto, señor, oigámosle.

LA PRIMAVERA

Ya cantan los pajaritos B. — Ya viene la primavera, Ya el bosque se viste de hojas Y de flores las praderas. Muchachas, mirad el cielo! Que azul y que puro queda! Azul como vuestros ojos, Puro, cual vuestra conciencia. Allá, muy léjos, muy léjos, En la cumbre de la sierra, Se ve la nieve en montones Como rebaños de ovejas; Mas, por el sol derretida, Fecunda llanos y cuestas Que de verdura se visten Que ya de flores se llenan. Pasáron cierzos y frios, Pasáron lluvias y nieblas, Pasáron nieves y escarchas

(A este punto se oye un espantoso estruendo, acompañado de gritos y de un terrible choque)

Y pasáron las tormentas.... Alegraos, Alegraos.....

- A. Estamos muertos! Dios nos libre!
- B. Huyamos, huyamos!



- C. -- Hombre! Abra la puerta!
- D. Fuego de Dios! Fuera! Fuera!

(Todos se lanzan fuera del vagon y caen sobre un monton de nieve, en donde quedan sepultados.)

LEZIONE 69°

DIALOGHI FAMIGLIARI

§ 4. SUI PASTI

I pasti sono tre: el almuerzo o desayuno, la colazione; la comida, il pranzo; e la cena, la cena; i cui verbi sono almorzar o desayunarse, far colazione o sdigiunarsi; comer, pranzare; e cenar, cenare.

Il verbo comer, oltre al significato di pranzare, ha anche quello di mangiare: per cui, se si dice: he comido bien, s'intende ho pranzato bene; mentre se si dice he comido mucho, s'intende ho mangiato molto.

Gli spagnuoli hanno tre espressioni famigliari, che hanno un significato speciale; per esempio, volendo esprimere di prendere una bibita nel mattino, dicono tomar la mañana; trattandosi di prendere una bibita nel pomeriggio, dicono tomar la tarde; e trattandosi di prendere una bibita prima di coricarsi, dicono tomar la noche.

Servano le seguenti frasi a dare un'idea del conversare famigliare sui pasti.

- Tiene V. hambre? Tiene V. apetito?
- Tengo hambre Tengo mucha hambre.
- Tengo apetito Tengo gana de comer.
- Tome V. Algo Coma V. Alguna cosa.
- De buena gana comeria un pedazo de pollo.
- Lo quiere guisado ó asado?
- Ante todo, deme un pedazo de pan.
- Allí le tiene V. Córtele.
- Ahora tomaré una pechuga de pollo asado.
- Amiguito, le aconsejo tomar un plato de sopa.

- Vaya por la sopa; pero como eso es agua caliente, y á mí se necesitan tajadas en este momento, comeré pollo despues.
- Como V. quiera; pero me parece que despues de la sopa,
 V. deberia tomar una tajada de cocido.
- Creo que V. tiene razon pues déme un pedacito de cocido, entre magro y gordo.
- Mozo, pasa el cocido al señor; V. le hallará muy sabroso.
- Es escelente; muchacho, dame un vaso de vino.
- Que vino quiere V.? Alicante, Tudela, Málaga ó Jerez.
- Echemos un traguito con Alicante.
- V. ha escogido bien: es del mas añejo que puede encontrarse en este paraje.
- Brindo á la salud de V.
- Y yo á la suya, y á la de toda su amable familia.
- Buen provecho le haga la comida.
- Y & V. tambien.

DIALOGO SEXTO

A la mesa.

- S. El paseo me ha despertado un buen apetito. Mozo! Dáme sopa.
- M. Que sopa quiere Vd. Señor.
- S. Oigamos lo que se tiene aquí.
- M. Sopa de fideos, de legumbres y de macarones.
- S. Vengan los macarones al caldo.
- R. Y a mí dame sopa de legumbres....
- M. Servidos estan Vds. Señores.
- R. Miéntras como la sopa haz de traerme un pie de cerdo con trufas.
- S. Y á mí un biftek con papas....
- R. Se necesitan dientes de perro para comer estas legumbres.
- S. Y los macarones son tan tenaces que se pudiera con ellos dar garrote al mozo y al amo junto.
- M. Aquí estan los platos que Vds. han pedido.
- S. Dame fricandó de ternera con espárragos.
- M. Y que vino quieren Vds. Señores.



- R. Para mí quisiera una botella de Val-de-Peñas.
- M. Sí, le hay bueno.
- S. Y a mí una botella de Borgoña.
- R. Teneis riñones de carnero?
- M. Están acabados, pero podemos darle un pedazo de lengua con guisantes.
- R. Venga la lengua con tal que no sea como la tuya.
- M. No tengan Vds. cuidado, les serviré à maravilla Desean Vds. postres?
- S. Puedes traer para mí dos merengues con crema, queso de Holanda y naranjas.
- R. Y para mí compota de manzanas, jalea de grosellas y ciruelas en aguardiente.
- S. Tráenos tambien tabacos, dos tazas de café y la cuenta del gasto....
- M. Hé aquí los postres y la cuenta.
- S. Caramba! Quince francos por los venenos que nos diste!
- R. Caracoles! Valdria mas comer pan y queso, que nos harian mucho mas provecho.
- M. Pero, Señores, reflexionen que todo se ha encarecido de manera espantosa.
- S. Todo eso ya lo sabemos, pero la leccion nos servirá para otra vez........ Toma tu dinero, y díle á tu amo que nos verémos..... en el valle de Josafat.

LEZIONE 70°

DIALOGHI FAMIGLIARI

§ 5. SUI GIUOCHI

I giuochi più usati in Ispagna sono el villar o trucos, il bigliardo o trucco; el ajedrez, gli scacchi; las damas, le dame, e los naipes, le carte. Un mazzo di carte chiamasi una baraja; le stecche e le palle chia-

mansi tacos y bolas: i punti chiamansi tantos; ed il puntatore chiamasi el coime.

Diamo qui per norma dello studioso due dialoghetti, uno sopra el juego del villar e l'altro de naipes.

Juego del Villar.

- Es V. Amigo del juego del Villar?
- -- Me gusta mucho; y si V. quiere, echarémos unas mesas.
- Sí, señor; juguemos una partida.
- Que hemos de jugar?
- Lo que V. guste.
- Mire, que aquí no se permite jugar de recio.
- Muy bien; entre amigos se deberia siempre jugar una friolera.
- He oido decir que V. es muy fuerte á trucos; de suerte que me deberia dar unos tantos.
- Le daré dos; no puedo darle mas.
- Coime, saque V. tacos y bolas.
- Aquí los tienen Vs.
- Empieze V.
- Muchacho, ráyame dos tantos, que hice la billa.
- No le ha costado mucho trabajo, estaba encima de la tronera.
- Vamos á ver si puede V. hacer esta.
- Voy á tirarla por tabla.
- Vaya, hombre; la ha acertado V.
- Toma, que le hace esto? V. me ha ganado y veo que no puedo competir con V.
- Le daré cuatro tantos.
- Vaya, echaré otra mesa, no porque espere ganar, sino para pasar el rato.
 Coime, ráyame los cuatro tantos que me ha dado el Señor, y anden las bolas.

Juego de Naipes.

- Quiere V. jugar á naipes.
- Sí, Señor; y que quiere que juguemos?
- Lo que V. quiera; pero tengo que decirle, que aqui no se permiten juegos de azar.

Digitized by Google

- Le aseguro á V. que no me gustan los juegos de azar.
- Bueno; juguemos un vaso de cerveza.
- Como V. disponga.
- Quiere V. que busquemos compañeros, ó juguemos los dos?
- Creo que será mejor que juguemos los dos.
- Y á que juego hemos de jugar?
- Juguemos á los cientos.
- A V. le toca dar los naipes.
- Mozo, dame otra baraja.
- Corte V.
- Señale los tantos.
- Tengo ocho tantos.
- V. es de mano.
- Tengo mal juego; ordinariamente soy muy desgraciado en el juego.
- Su as de bastos no sirve para nada.
- Ya lo veo, pero tampoco sirve su rey de copas.
- Hombre, que disparate ha hecho V.!
- V. ve, no sé jugar: si en vez de jugar la sota de oro, hubiese jugado el caballo de espadas, habria ganado yo y no V. — No quiero jugar mas.
- Vamos, hombre, no se meta en baraja (non si dia per vinto).
- No le sirve; he perdido y pagaré la cerveza, pero no juego mas.

DIALOGO SÉPTIMO

El Ajedrez.

- A. Quiere Vd. jugar una partida al ajedrez.
- B. De buena gana jugaria yo, pero como hace mucho tiempo que no juego, es menester que Vd. me explique el valor de las piezas.
- A. El tablero, como Vd. sabe, tiene sesenta y cuatro casillas; treinta y dos blancas y treinta y dos negras.
- B. Eso ya lo sé, pero lo que no me acuerdo mas es cuantas piezas hay y cual es su oficio.

- A. Cadauno de los dos jugadores tiene diez y seis piezas; ocho peones, dos torres, dos caballos, dos alfiles y por último un rey y una reina.
- B. Sí, sí, ahora ya entro en ello y podemos empezar.
- A. Tome Vd. las blancas; yo tomo las negras. Empiece Vd., que le doy la salida.
- B. Yo me propongo despejar mis piezas en una buena posicion.
- A. Acuérdese que pieza tocada es pieza jugada...... Jaque á la reina.
- B. Bueno; paro el jaque con el alfil.
- A. Entónces pierde Vd. su caballo.
- B. Sí, pero le cuesta á Vd. dos peones, y no es caro.
- A. Jaque al rey.
- B. Enroco.
- A. No, no, su rey de Vd. se ha movido ya.
- B. Entónces que tengo que hacer?
- A. Haga lo que cree, en dos movimientos le doy jaque mate.
- B. Vamos, á la revancha.

TAVOLA DELLE MONETE SPAGNUOLE RIDOTTE IN FRANCHI

Ово	Onza (320 reales) Oncia Media onza (160) Mezz'oncia Doblon de Isabel (100) Doppia d'Isabella Doblon (80) Doppia Escudo (40) Scudo doppio Peso de oro (20) Scudo semplice	42 25 20	Cent
ARGENTO	Peso duro (20)	5 2 1 —	30 65 6 52 26
RAME	Pieza de 2 cuartos Pezzo di 2 quattrini . Cuarto		6,4 3,2 1,6

PIEZAS ESCOGIDAS PARA EJERCICIO DE LECTURA Y TRADUCCION

N. I.

Como entráron los Moros en España.

La batalla del Guadalete fué la que abrió las puertas de España á los árabes, y fué causa de que la media luna sustituyera á la cruz por espacio de cerca de ocho siglos hasta la conquista de Granada por los Reyes Católicos. Elevado al trono Don Rodrigo en brazos de un partido y vencido su rival Witiza, quedó el reino Godo i miserablemente dividido en bandos y parcialidades que le destrozaban y destruian, defendiendo unos al monarca reinante, trabajando otros y conspirando en favor de la familia del monarca destronado. Contaban estos con el apoyo y proteccion del conde D. Julian, gobernador de Ceuta, personaje de funesta celebridad histórica, quien se supone que tenia injurias personales que vengar del rey. Qué clase de ofensa era la que habia recibido? Cuentan las crónicas, que entre las damas que tenia en su corte el rey Don Rodrigo, habia una que se señalaba por su singular belleza, llamada Florinda, hija de aquel conde Don Julian. Tuvo Florinda la desgracia de parecer bien 2 al rey, el cual no pudiendo adelantar nada por el camino de la seduccion y de los ruegos, cumplió por la fuerza lo que por la voluntad no habia podido recibir. Disimulò aquella su enojo hasta que halló ocasion de informar á su padre de la deshonra que el rey habia hecho, con lo que, encendido en cólera el conde D. Julian, juró vengar la afrenta de su hija. - Dicen los historiadores que el conde Don Julian pasó á Africa y persuadió al intrépido jefe moro Tarik-Ben-Zeyad de emprender la conquista de la península como cosa fácil y ventajosa. En efecto doce mil árabes bajo el mando de su jefe, y guiados por el conde Don Julian mismo desembarcaron en una península verde, hoy conocida bajo el nombre de Algesiras. De allí pasáron á atrincherarse en el monte de

Digitized by Google

Calpe que desde entónces se llamó monte de Tarik, ahora Gibraltar³. — Enterado A Rodrigo, que tenia la corte en Toledo, reunió sus huestes y vino al encuentro de los invasores con un ejército numeroso, y se trabó la batalla en las riberas del Guadalete. — Murió en ella Rodrigo, herido por la lanza del mismo Tarik, y ahogado con su caballo en las aguas del rio. Los árabes hiciéron entónces espantosa carnicería en los hispano — godos, y muriéron tantos — que solo Dios que los crió, dice un escritor arábigo, los podia contar — . Fué esta batalla combatida el viérnes 31 de julio de 711, y con ella se acabó la monarquía goda, á la cual se sustituyó la conquista morisca que durò cerca de ochocientos años.

¹ goto. ² piacere. ³ Gibilterra. ⁴ edotto. ⁵ oste. ⁶ s'impegnò.

II.

I Screni.

I Sereni sono guardie notturne con mantello color di muraglia, con lanterna i e lancia, incaricati non solo di vegliare i sui dormenti cittadini nelle loro case, ma di annunciare loro in modo particolare l'ora ed il tempo che fa; e siccome le notti in Ispagna sono ordinariamente serene, si diede loro ben giustamente il nome di Sereni. La melodia di cui si servono per dire l'ora ed il tempo, appartiene al tono del canto fermo, ed è piena di originalità. Qualche volta essi cominciano con una frase in lode di Dio e della Santa Vergine, come: Lodato sia Dio! o Salve Maria purissima. - Quest'ultima formola è più specialmente usata in Andalusia, dove la madre di Dio è oggetto di un culto affatto 3 particolare. Ecco per es. le testuali parole d'un sereno: · Alabado sea Dios! Las doce y media, sereno le quali naturalmente variano secondo l'ora e tempo. - Prima di cominciare la loro veglia 4, i Sereni si riuniscono al municipio, da dove ognuno si dirige verso il suo quartiere. Essi rendono numerosi servizi agli abitanti; si assicurano che le porte delle case siano ben chiuse; vanno a chiamare nei casi urgenti la levatrice 5.

il medico ed il prete; si suppone anche che s'incarichino qualche volta di missioni amorose, il che è loro di gran lucro: ed i forestieri smarriti onon mancano mai di trovare in essi eccellenti guide.

¹ farol. ² vigilar. ³ enteramente. ⁴ vela. ⁵ la comadre. ⁶ extraviados.

III.

Primer sitio y defensa de Zaragoza.

A los primeros de junio de 1808 el general frances Lefebre recibió órden de ocupar á Zaragoza con una fuerte division, no sospechando siquiera que intentaria la menor resistencia, por ser una poblacion abierta, sin ningun género de fortificaciones ni defensas. Pero sus habitantes recibiéron á tiros² los invasores, y se trabó la lucha mas encarnizada³ de que hace mérito la historia entre un ejército aguerrido y provisto de todos los medios de ataque, y un pueblo que no contaba para contrarestarle mas que el heróico valor de sus moradores 4, que todos, sin distincion de sexo ni edad, tomáron parte en la defensa. — Una jóven de veinte v dos años, no mal parecida, llamada Agustina Zaragoza, viendo caer muertos todos los hombres que hacian fuego en una batería, y que los franceses, aprovechándose de esta circunstancia, avanzaban para penetrar en la ciudad, cogió la mecha, todavia ardiendo de mano de uno de los cadáveres y aplicándola á un cañon de á 24 que tenia delante targado de metralla, descargó sobre la columna enemiga, introduciendo la confusion y dando lugar, á que acudiesen 5 nuevos defensores á la batería. - El último acto del primer sitio de Zaragoza, que duró desde el 15 de junio hasta el 14 de agosto nos recuerda los heróicos tiempos de Lacedemonia. El dia 4 de Agosto, los franceses, despues de un ataque simulado, descubren de repente la batería de Santa Engracia; veinte y seis piezas vomitaban simultaneamente fuego contra el convento de este nombre y casi todos sus defensores perecen entre las ruinas. A las cinco horas quedan arrasadas e todas las baterías de los Zaragozanos; por las anchas brechas que se han abierto se precipitan los franceses atravesando el Huerva é internándose en la poblacion. Síguense rudos 7 y personales combates con calor desesperado, sostenidos entre cadáveres y escombros 8. En lo mas empeñado de la lucha, el general frances Verdier que habia reemplazado á Lefebre, hace llegar á manos del general español Palafox la siguiente lacónica propuesta: Paz y capitulacion. El caudillo e de los Zaragozanos le responde sin vacilar: Guerra á cuchillo!! Verdier fué herido aquel mismo dia, y diez dias despues el ejército enemigo caminaba en ritirada hácia Navarra, despues de volar los Almacenes y arrojar al canal mas de sesenta piezas de artillería.

¹ località. ² a fucilate. ³ cruenta. ⁴ abitanti. ⁵ sopraggiungessero. ⁶ smantellate. ⁷ fieri. ⁸ macerie. ⁹ condottiero. ¹⁰ far saltare.

IV.

Il convento ed il Santuario della Madonna ¹ di Monserrat.

La Madonna di Monserrat è in grandissima venerazione in Catalogna 2. Il convento dedicato a questa Vergine è fabbricato sopra un picco alto più di 3000 piedi, vicino al quale si innalzano altre montagne di forma conica, le cui creste 4 vedute da una certa distanza somigliano molto ai denti d'una sega⁵, da qui il nome di Monserrat che in catalano significa Montagna in forma di sega ». Dopo l'abolizione dei conventi spagnuoli, avvenuta circa 25 anni fa, quello di Monserrat ha perduto il suo antico splendore ed offre al presente l'aspetto della massima desolazione; in compenso, dalla sua terrazza si gode la più splendida vista: il mare, che non dista dieci leghe ed apparisce come una immensa linea turchina, e dirimpetto il grandioso panorama dei Pirenei, le cui cime color di rosa risaltano sopra l'azzurro carico del cielo. - La chiesa è magnifica e vasta quantunque d'una sola navata. Ciò che racchiude di più rimarchevole è la Vergine. Tutto il Santuario è circondato da altissime rupi e da una cinta e

fortificata da sei torri. Oltre la chiesa si vedono sui picchi e nei cavi 10 delle roccie varii romitaggi 11, che servirono di abitazione a santi cenobiti. Vi è una tradizione che monta fino all'anno 880, che dice che alcuni pastori dell'immediato villaggio di Monistrol cercando delle capre smarrite, penetrarono in uno spacco 12 al piede d'un'alta roccia, e fra due colline piramidali trovarono una immagine della Vergine di faccia nera, circondata da angeli.

¹Nuestra Señora. ² Cataluña. ³ picacho. ⁴ cumbres. ⁵ Sierra. ⁶ nave. ⁷ encierra. ⁸ peñascos. ⁹ cerca. ¹⁰ huecos. ¹¹ ermitas. ¹² cortadura.

\mathbf{v} .

Episodio del tercer sitio de Bilbao.

Esta ciudad llamada ciudad invicta por el heroismo con que se defendió contra las tropas carlistas que la sitiáron tres veces, quedó casi convertida en escombros; pero hoy se ostenta rejuvenecida sin ofrecer otra señal de sus pasados destrozos mas que restos de algunos conventos extramuros. Durante el tercer sitio, los habitantes se viéron en grande apuro, porque los carlistas se apoderáron de la mayor parte de los fuertes exteriores que servian de defensa á la plaza. pero acudiéron tropas del ejército de la Reina al mando del general Espartero, quienes los obligáron á retirarse despues de la famosa batalla de Luchana en la memorable noche de 24 de diciembre 1836. Ocurrió en esta batalla uno de esos acontecimientos que ántes se designaban con el nombre de prodigios. — Era la medianoche: la nieve caia en gruesos copos como habia caido todo el dia, pero sin adelantar un palmo de terreno ni los unos ni los otros; sin embargo la posicion de las tropas de la Reina se hacia cada momento mas crítica. Enterado Espartero, que se hallaba postrado en cama, del estado de las cosas, abandonó el lecho para ponerse al frente de las tropas. Su primera medida fué mandar relevar una de las brigadas que mas habian sufrido con objeto de darle descanso y sostener á todo trance i la posicion hasta la llegada del dia siguiente. El general Oráa que mandaba la brigada dió órden al corneta 2 que diese señal de alto; pero el corneta, por error o por malicia, tocó paso de ataque 3. Irritado el general, busca en la oscuridad al trompeta desobedeciente para castigarle; pero ántes de que le encontrara hiriéron sus oidos los gritos de viva Isabel segunda que repetian las tropas al compas de las músicas en toda la línea, mezclados con los de victoria. Los carlistas tan rendidos 4 y desalentados 5 como los soldados de la Reina al cabo de tantas horas de lucha, al oir la corneta tocar el paso de ataque, cuando creian casi en retirada á sus contrarios, supusiéron la llegada de refuerzos, y se declaráron en fuga.

¹ ad ogni costo. ² al trombetta. ³ suonò la carica. ⁴ sfiniti. ⁵ scoraggiati.

VI.

Zagal e Delantero.

Il viaggiare in Diligenza costa carissimo in Ispagna: sovente fanno pagare due pesetas per lega, vale a dire cinque volte il prezzo della prima classe nelle strade ferrate. Il trasporto i dei bagagli ha egualmente un prezzo esorbitante. Il ministro degli Stati Uniti signor Barringer dovette pagare una volta trecento duros pel trasporto da Cadice a Madrid d'una carrozza la quale non aveva costato che cinquanta duros di porto da Nuova-York a Cadice.

Due individui importanti del personale ufficiale delle Diligenze spagnuole sono il Zagal ed il Delantero.

Si dice che il nome di Zagal derivi dall'arabo che significa agile. Infatti il mestiere del Zagal è dei più attivi; egli passa almeno la metà della sua vita correndo a fianco dei muli della Diligenza (ordinariamente in numero di dieci), per eccitarli al corso 3 in tutti i modi possibili. I suoi ripieghi in questo genere sono inesauribili; ora egli vola rapidamente dal primo fino all'ultimo mulo, assestando 5 a ciascuno una bastonata 6; ora lo si vede correre innanzi ai muli e far provvista d'una quantità di sassolini 7 che tira con molta precisione nelle orecchie delle bestie più pigre. Il

vestito del Zagal è semplicissimo e leggierissimo; un fazzoletto legato attorno al capo, una camicia di colore, calzoni di velluto di cotone stretti alla vita da una larga cintura * e per calzatura * i sandali * di canapa * intrecciata.

Il Delantero è così chiamato perchè sta sempre innanzi, montato sulla prima mula a sinistra. Lo si chiama anche il condannato a morte a cagione della durezza straordinaria del suo mestiere.

Per l'addietro ¹², egli stava perfino quarant'otto ore di seguito ¹³ in sella. Non è molto tempo, il viaggio da Cadice a Madrid si faceva senza cangiare una sola volta di *Delantero*. Attualmente il loro inferno si è cangiato in purgatorio, ed è raro che restino più di trenta ore in sella. Il *Delantero* è comunemente un garzoncello ¹⁴ dai quindici ai venti anni; porta in testa la *montera*, specie di berretto ¹⁵ di pelle d'agnello, che dà una espressione selvaggia alla sua fisonomia abbronzita ¹⁶ dal sole.

¹ porte. ² oficio. ³ á correr. ⁴ recursos. ⁵ ajustando. ⁶ garrotazo. ⁷ piedritas. ⁸ faja. ⁹ calzado. ¹⁰ las alpargatas. ¹¹ cáñamo. ¹² por lo pasado. ¹³ de continuo. ¹⁴ mozalvete. ¹⁵ gorra. ¹⁶ quemada.

VII.

Real sitio¹ de Arapjuez.

De los cuatro sitios reales que poseen los reyes de España para su recreo en las diversas estaciones del año, el de Aranjuez atrae muy particularmente la atencion para residir en él durante la primavera por la benignidad del clima y su deliciosa y pintoresca situacion. Desde que se descubre el extenso y frondoso valle en que se halla situado, y que fertilizan los rios Tajo y Jarama, no puede ménos de concebirse una ventajosísima idea del sitio 2. Una descripcion detallada de todas las preciosidades que encierran los diferentes edificios y jardines seria sumamente difusa; pero no podemos dejar de indicar cuan dignos son de ser vistos y examinados con detenida 3 meditacion los dos preciosos jardines llamados del Principe y de la Isla.

El primero hermoso y variado, es todo poblado de multitud de árboles y arbustos de Asia y de América. Dentro de este jardin se halla la tan justamente nombrada Casa del Labrador, que en realidad no es otra cosa sino un magnífico palacio en el que se ve reunido lo mas elegante, lo mas rico v variado que han producido los ingenios españoles; pues cuanto en él se admira es producto de la indústria nacional. El jardin de la Isla, así llamado por estar formado por el Tajo, ademas del cultivo de diferentes arbustos y flores aromáticas, tiene una inmensidad de calles de árboles de prodigiosa corpulencia y elevacion y multitud de fuentes y estátuas; lo que unido al canto de innumerables ruiseñores y otras aves, al ruido de la gran cascada y á la deliciosa som-. bra de las arboledas que hacen impenetrables los rayos del sol durante las horas del mas rigoroso calor, trasportan el ánimo, le embelesan 4, y producen una agradable melancolía de que se siente apoderar cuando es preciso abandonar un paraje tan encantador.

¹ residenza di piacere. ² luogo. ³ lunga. ⁴ incantano.

VIII.

Origine dell'Alhambra.

Questo palazzo-fortezza, residenza degli antichi Re Mori di Granata, deve la sua fondazione ad Ibn-al-hamar (l'uemo rosso¹) che innalzò molti altri monumenti.

Fino dal secolo nono, c'era sulla collina che s'innalza a sinistra del Darro una fortezza chiamata Kalat-al-hamra (il castello rosso) le cui rovine si chiamano ancor oggi las torres bermejas. Quando Badis-Ibn-Habus abbandonò la città di Elvira per fissare la sua residenza in Granata , fece innalzare delle mura intorno alla collina e fabbricare una cittadella a cui diede il nome di Kassabah-al-hamar (cittadella rossa) tanto pel colore delle mura, come per la natura del suolo, rosso per l'ossido di ferro. In questa Kassabah Ibn-al-hamar fece costrurre il palazzo che ricevette il nome di Kars-l-hamra vale a dire palazzo dell'Alhambra.

Mohammed II successore d'Ibn-al-hamar ristaurò le Torres bermejas, e continuò l'Alhambra, la ingrandì considerevolmente e prodigò i suoi tesori ai numerosi artigiani che fece lavorare nel palazzo. I suoi successori contribuirono ancora ad abbellire la loro residenza, e specialmente Abu-l-Adjadj, che costrusse l'elegante Porta del Vino, come pure la Porta di Giustizia, fece anche costrurre nuove sale, specialmente quella degli Ambasciatori ed impiegò in questi lavori la maggior parte delle sue rendite. I suoi successori aggiunsero egualmente nuovi fabbricati all'Alhambra, ma il regno di Abu-l-Adjadj che fu nel cuore del secolo decimoquarto può essere considerato come la più bella epoca dell'Alcazar Moresco.

¹ bermejo. ² cerro. ⁸ Granada.

IX.

A la libertad de Italia

1859.

I.

Levanta, hermosa Italia, tu dolorida frente, Enalza el estandarte de tu gloriosa edad, Y contra los tiranos, lauzándote potente, Conquista de tus lares la santa libertad!

De redencion la hora con voz de alarma llama; Atras los invasores! No mas yugo opresor! El pecho de tus hijos la Independencia inflama, Sus fibras conmoviendo tu grito de dolor!

Levanta, Italia bella, tierra de amor y gloria, De libertad la cuna, del genio la mansion! Las nobles tradiciones de tu brillante historia El triunfo heróico abonan del tricolor pendon !!

Levanta, madre de héroes, ya es tiempo, sí, levanta! No mas la afrenta pese sobre el patricio lar; No mas tu suelo insulten con su soberbia planta Las huestes altaneras del estranjero audaz! Tu suelo es tuyo solo! Tus fueros 3 y tus leyes Es sangre de tus hijos, conquista tuya es! Se el Austria uncirlo 4 quiere al carro de sus reyes, Dios y tu aliento, Italia, la postrará á tus pies!

Al campo! A la victoria! Tu causa, Italia, es santa! El mundo palpitante saluda tu pendon! Entona el himno sacro y la cerviz levanta! Tu triunfo es un triunfo de civilizacion.

Si dominada fuíste por huestes altaneras, Si penetró en tu seno el déspota opresor, Rotas al suelo caigan del Austria las banderas Y osténtese triunfante la tuya tricolor!

No mas ya divisiones! Valor, union y gloria! La Italia, de sus hijos, reclama — nada mas! Reviva de sus hechos heróicos la memoria, Y el suelo de Petrarca sea libre por jamas.

assicurano. vessillo. privilegi. aggiogarlo.

V

Malaga.

Questa città, capitale della provincia del suo nome, conta più di 94,000 abitanti, ed è edificata sul piano alla spiaggia del mare, occupando il centro d'un seno ' semicircolare, alle cui estremità si trovano la torre chiamata di *Pimentel*, e la punta dei *Canali*. Tutti gli storici concordano nell'asserire che Malaga fu fondata dai Fenicii, i quali la chiamarono *Malacha*, che vuol dire stabilimento di salumi e ed infatti si crede che originariamente vi si esercitasse l'industria di carpionare il pesce.

Fu una delle prime terre che si convertirono al Cristianesimo, e delle ultime che i Romani abbandonarono. I Mori se ne impadronirono senza resistenza, e secondo un'antica tradizione, la famosa Florinda, figlia del conte Don Julian, chiamata anche la Cava, di cui abbiamo parlato al numero I,



si imbarcò con suo padre a Malaga per andare a Ceuta, allora proprietà Moresca, ed uscì da uno sportello che da allora in poi si chiamò *Porta della Cava*.

I Cristiani devastarono i campi di Malaga nel 1485, ma furono completamente sconfitti; finchè per ultimo, nel 1487, la città si arrese per capitolazione alle truppe vittoriose dei re cattolici.

Durante la guerra dell'indipendenza soffrì molte devastazioni per parte delle truppe francesi, e soffrì eziandio nelle commozioni politiche per opera dei Carlisti, dovendosi ricordare come fatto notabile la fucilazione di Torrijos con quarantanove dei suoi compagni, accaduta nell'undici dicembre 1831, alla cui memoria fu alzato in forma d'obelisco un monumento nella piazza di Riego.

Nel famoso castello di Gibralfaro, fondato dai Fenicii, si conserva ancora il rinomato pozzo Airon, profondo 47 varas.

Il porto di Malaga è uno dei più interessanti del Mediterraneo, esportandosi dal medesimo i privilegiati frutti delle provincie di Córdoba, Jaen e Granada.

L'industria degli abitanti consiste in fabbriche di sapone. cappelli, concerie 4, biacca, porcellana 5, lana, chiodi, seghe, calce, mattoni, tessuti di seta e tintorie 6.

Nei dintorni di Malaga sonvi giardini, orti, passeggi, ville e quella fertile pianura i inaffiata dal fiume Guadalorce, che produce ogni classe di granaglie, legumi, delicatissime uve, mandorle, cotone e cocciniglia.

¹ ensenada. ² salazones. ³ escabechar. ⁴ curtidurias, ⁵ loza. ⁶ tintes. ⁷ vega.

XI.

El rio Guadiana, y la Cueva de Montesinos.

Argamasilla, pueblo de 1500 almas, en las inmensas llanuras de la Mancha, se supone fuese el lugar donde estuvo preso Cervantes, y dió principio á su inmortal obra del Quijote.

Cerca de este pueblo se halla la célebre cueva de Montesinos, el héroe popular de los antiguos libros de caballeria española. Segun las leyendas de la Mancha, conservadas por Cervantes, el Mago Merlin tenia encantados Montesinos, Durandarte, su escudero Guadiana, la señora Belerma, la dueña Ruidera y sus siete hijas y dos sobrinas en la cueva que lleva el nombre del primero.

El encantador tuvo lástima ² del escudero de Durandarte, así como de la dueña Ruidera y sus hijas y sobrinas, y convirtió al primero en rio y á estas en lagunas. Para manifestar el dolor de dejar á su amo encantado en la cueva de Montesínos, Guadiana corre triste y silencioso, y al llegar á la superficie de la tierra vuelve á ocultarse en ella para reaparecer despues algunas leguas mas adelante.

Esta es la leyenda de la orígen del rio Guadiana, que en efecto nace de catorce lagunas que se hallan á bastante distancia de Argamasilla; el cual pueblo está situado á la márgen del rio y muy cerca de su primer nacimiento.

1 grotta. 2 compassione,

XII.

Il Convento di Santa Maria di Rabida.

Circa mezza lega da Palos di Moguer, piccolo porto di mare in Andalusia, sopra una solitaria eminenza i soprastante alla costa, e circondato da una foresta di pini, stava e sta al presente un antico convento di frati Francescani, dedicato a Santa Maria di Rabida. Uno straniero viaggiando a piedi, accompagnato da un fanciullo, si fermò un giorno alla porta del convento, e chiese al portinaio un tozzo di pane ed un po' d'acqua pel suo ragazzino. Mentre riceveva quest'umile ristoro, il frate Giovanni Perez de Marchena passò per caso e fu colpito dall'apparenza dello straniero. Accortosi dalla sua aria ed accento che era straniero, entrò in conversazione con lui. Quello straniero era Colombo, accompagnato dal suo giovane figlio Diego. Egli era in cammino per la vicina città di Huelva per cercarvi un cognato che aveva sposato una sorella della sua defunta moglie, e

veniva dal Portogallo per offrire un nuovo mondo alla corona di Castiglia.

¹ altura. ² dominante. ³ rodeado. ⁴ portero. ⁵ refresco. ⁶ por casualidad. ⁷ quedó sorprendido. ⁸ percibiendo.

XIII.

Capitulacion de Granada.

Al dorar los rayos del sol del 2 de enero de 1492, — es decir pocos meses ántes que Colon se pusiese á la vela para descubrir el Nuevo Mundo — las cumbres de Sierra Nevada v los fertilísimos campos de la Vega veíanse à los capitanes, caballeros, escuderos, pajes y soldados del ejército cristiano vestidos de rigurosa gala, agruparse al rededor de las banderas. Todo era movimiento y animacion en el campo de los españoles y una alegria inefable se veia pintada en el rostro de todos los combatientes. En esto retumbáron ' por el ámbito 2 de la vega tres cañonazos disparados por los baluartes de la Alhambra. Era la señal para que el ejército vencedor partiera del campo de Santa Fe y tomara posesion de Granada. Al mismo tiempo que los españoles costeando el Genil subian por la cuesta llamada de los Molinos, Boabdil último rey moro de Granada, acompañado de cincuenta moros de su casa, y servidumbre, se dirigia á la orilla del rio donde le esperaba Fernando el rey católico. Al llegar á la presencia del monarca vencedor, el príncipe moro le presentó las llaves de la ciudad. - La reina Isabel que colocada en una pequeña eminencia no apartaba sus ojos de las torres de la Alhambra, vió en este momento un resplandor que llenó su pecho de alegría. Era el brillo de la cruz de plata, que Fernando llevaba en las campañas, plantada en la torre llamada hoy de la Vela. A su lado vió tremolar el estandarte de Castilla y el pendon de Santiago. Todo el ejército gritó en alta voz: « Granada, Granada por los reyes Don Fernando y Doña Isabel! Salvas y vivas resonáron por toda la vega. Isabel se postró de rodillas mirando la cruz; las tropas hiciéron lo mismo, y los prelados, sacerdotes, y cantores de la real capilla entonáron el Te Deum laudamus. — Durante esta brillante escena de triunfo, un hombre solo, apartado de la muchedumbre, miraba con indiferencia esta hazaña del ejército español, y no partecipaba al júbilo general. Este hombre, que habia consumado la mayor parte de su vida en infructuosas solicitaciones; que habia experimentado la pobreza en todo lo que tiene de mas humilde, el desprecio y el ridículo de los hombres; que habia sido disfamado como visionario por los sabios de su época; que habia sido señalado como loco por los niños; que habia seguido la corte española en toda esta peligrosa campaña contra los moros para ofrecer un mundo á sus reyes — este hombre era Cristóbal Colon.

¹ rintronarono. ² circuito. ³ fatto eroico.

XIV.

Prima terra scoperta da Colombo.

Dopo 66 giorni di navigazione prospera per rapporto i agli elementi, ma estremamente difficile per rapporto allo spirito della ciurma, che aveva perfino minacciato di morte il grande italiano, finalmente alle dieci di sera dell'otto ottobre 1492, Colombo credette di vedere un lume scintillare in distanza. Temendo che le sue avide speranze potessero ingannarlo, chiamò Pietro Gutierrez, gentiluomo di camera 2 del Re. e gli domandò se vedesse un lume in quella direzione, e questi rispose affermativamente. Colombo dubitando ancora che i suoi sensi potessero ingannarlo, chiamò Rodrigo Sanchez di. Segovia, e gli fece la stessa domanda. Ma in questo frattempo il lume era scomparso. Essi lo videro poscia due o tre volte brillare e sparire come se fosse una torcia nella barca d'un pescatore che s'alzasse e s'abbassasse colle onde. Era tanto incerta e momentanea questa luce, che pochi vi diedero qualche importanza; ma Colombo la considerò come un segno sicuro di terra, e di più 8 che la terra fosse abitata.

Essi continuarono a navigare fino alle due del mattino, quando una cannonata della *Pinta* diede il lietissimo annuncio di terra; ed allo spuntar dell'alba scorsero innanzi ad essi

una bella isola, di parecohie leghe d'estensione, alzarsi dal mare, verdeggiante come uno smeraldo.

Tutta la ciurma scoppiò allora nei più stravaganti trasporti di gioia 5. Essi si affollarono 6 intorno a lui, alcuni abbracciandolo, altri baciandogli le mani 7. Quelli che erano stati più turbelenti durante il viaggio, si mostrarono allora più affezionati ed entusiasti; ed alcuni abbietti 8 spiriti che lo avevano oltraggiato colla loro insolenza, strisciarono ai suoi piedi, domandando perdono ed offrendo in avvenire la più cieca obbedienza a' suoi comandi.

¹ respecto á. ² cámara. ³ ademas. ⁴ prorumpió. ⁵ transportes de gozo. ⁶ se amontonáron. ⁷ besando sus manos. ⁸ abyectos. ⁹ se arrastráron.

XV.

La Coruña.

Esta ciudad está situada al extremo N.O. de la península Ibérica, y se divide en dos partes, que forman dos poblaciones no solamente separadas, sino que presentan un tipo enteramente contrario. La parte antigua se llama la Ciudad; abunda en iglesias y conventos y tiene calles tortuosas y angostas. La parte nueva se llama la Ciudad Nueva o Pescaderia; está fabricada sobre una estrecha lengua de tierra que tendrá como media legua de longitud y en cuyo extremo se alza el famoso y antigüísimo faro conocido con el nombre de -torre de Hércules. Sus hermosas calles rectas y anchas, formadas por casas de varios pisos, presentan el aspecto de una verdadera poblacion moderna, en donde se puede formar una verdadera idea de la vida y movimiento comercial de nuestros tiempos. Entre los recuerdos gloriosos para la Coruña hay el de la defensa que hizo en 1589 contra los Ingleses. El dia 4 de mayo se dejó ver la squadra inglesa que al mando del renombrado almirante Francis Drake venia de órden de su soberana, la reina Elisabeta, á apoderarse de la ciudad de la Coruña. Pero no pudo conseguirlo por la heróica resistencia que opusiéron sus habitantes. Y aquí debemos mencionar la hazaña de una coruñesa que se señaló en este memorable sitio. Los Ingleses habian ya tomado el barrio de la Pescaderia cuando intentáron un furioso asalto contra la Ciudad despues de volar una mina que habia abierto la brecha. Un alférez ingles que subia el primero por ella con una bandera en la mano fué muerto por la referida muger vulgarmente llamada en la Coruña Maria Pita. Arrancó la heroina la bandera de las manos del moribundo alférez é hizo huir á los que le seguian. Felipe II premió este hecho señalado concediendo á Maria Pita el grado y sueldo de Alférez, y este trasmisible á sus descendientes que le disfrutáron largo tiempo.

XVI.

Gandia e i Borgia 1.

La piccola città di Gandia, nella provincia di Valenza, era altre volte la capitale d'un ducato che fu donato ai Borgia nel 1485 da Ferdinando il Cattolico. È noto come quella celebre famiglia, che contò fra i suoi membri due papi ed un santo, fosse d'origine spagnuola; essa deve il suo nome alla piccola città di Borja nell'Aragona e si chiamava così primadi essersi stabilita in Italia. Un fratello di Cesare Borgia da lui assassinato aveva il titolo di duca di Candia. L'antico palazzo dei duchi è il solo monumento rimarchevole che racchiude Gandia; è un vasto fabbricato che non ha conservato altre traccie del suo splendore passato che alcuni avanzi di indorature ed alcuni azulejos, ossia pezzi di majolica azzurra, che rappresentano fiori ed uccelli. Grazie alla generosità del presente duca di Gandia, venticinque famiglie sono alloggiate gratuitamente in questo palazzo.

Le montagne boscose, le vallate colla loro vegetazione quasi tropicale dei dintorni di Gandia, nulla hanno da invidiare a Castellamare, Amalfi e Sorrento ed agli altri punti tanto vantati della costiera ⁵ napoletana. La huerta di Gandia offre una vegetazione meravigliosa; vi si vedono ancora alcuni campi dove sono coltivate le canne ⁶ di zucchero, che raggiungono sotto questo bel clima tutto il loro sviluppo ed una completa maturità ⁷.

¹ los Borjas. ² en Aragon. ³ Gandia. ⁴ mayórica. ⁵ litoral. ⁶ cañas. ⁷ maduracion.

XVII.

Guerra de las Germanías y sus atrocidades.

1:

La guerra de las Germanías españolas fué una guerra social por haber sido una lucha de la plebe contra la nobleza. Ella tuvo lugar casi al mismo tiempo que la de las Comunidades de Castilla, y duró tambien desde 1519 hasta 1522. Pero no hubo entre ambas ni conexion ni coerencia; pues los Comuneros de Castilla peleáron por sus libertades y franquicias, y sus huestes contáron hombres de todas las gerarquías sociales, miéntras los agermanados tuvieron por sus jefes artesanos y obreros.

La guerra de las Germanías principió por el asesinato de un infeliz panadero y tuvo por principales jefes un cardador llamado Juan Lorenzo, un tejedor de lana conocido con el nombre de Guillen Sorolla y un terciopelero de oficio llamado Vicente Peris con otros ménos notables, aunque no ménos decididos, los cuales jefes se formáron en sociedad, y valiéndose de la palabra lemosina Germá (hermano), le diéron por consiguiente el nombre de la Germanía que quiere decir hermandad.

La insureccion se extendió de la capital á otros muchos pueblos importantes del reino, y las escenas de horror que en ella tuviéron lugar, y de algunas de las cuales vamos á hacer mencion, hacen estremecer todo ánimo recto.

1 comunardi. 2 affratellati.

2.

Un infeliz llamado Francin, salinero de oficio, cometió la imprudencia de decir que el medio mas derecho de acabar con la Germanía seria pegar fuego á la ciudad de Valencia, y al instante se lanzó sobre él un grupo de agermanados. Ya estaban cerca de acabar con su vida, cuando se presentó un sacerdote rogándoles que por lo ménos le permitieran confesarse ántes de morir. El desgraciado moribundo se

Manetta e Rughi, Grammatica della lingua spagnuola, II.

Digitized by Google

abrazó en su agonía al sacerdote y procuró cubrirse con sus vestiduras. Poco despues llegó el santo viático que el cura, para ganar tiempo, habia mandado llevar de la iglesia inmediata, y enseñando la sagrada forma, el piadoso sacerdote cubrió con la estola el objeto de las iras populares, como para mostrar que estaba bajo la salvaguardia de la religion.

Nada bastó para contener el ímpetu de la plebe desaforada, que se arrojó sobre el grupo de los dos, derramó por el suelo las formas sagradas i, maltrató é hirió al cura, manchando con sangre sus vestiduras sacerdotales y acabó de asesinar bárbaramente á Francin. En esto llegó Juan Lorenzo y tuvo bastante fuerza para contener á que la plebe no mutilase el cadáver de aquel desventurado, y volviéndose á Vicente Peris y á uno de los asesinos les dijo: « Vosotros dos seréis la perdicion de Valencia, pues nunca para esto se inventó la Germanía. »

Aquella horrible escena afectó tanto á Juan Lorenzo, que murió á las pocas horas de haber vuelto á su casa, poseido de terror y lleno tal vez de remordimientos por haber impulsado una revolucion que así se desbordaba.

3.

Vicente Peris, el mas intrépido y brioso de todos los caudillos, habia conseguido una señalada victoria contra las tropas reales y era el terror de los nobles en aquella comarca, y de los moros que asistian al virey de España. Cerca de seiscientos árabes refugiados en el castillo de Polop, se rindiéron á las tropas de Peris que les ofreciéron perdon con tal que recibieran el bautismo. Fiados en esta palabra y accediendo á la condicion, saliéron los moros y se dejáron bautizar. Mas no bien se habia acabado la ceremonia cristiana, que se arrojáron sobre ellos los agermanados y los degolláron á todos bárbaramente, diciendo que aquello era — echar muchas almas al cielo y mucho dinero á las bolsas . — Peris murió en Valencia defendiéndose dentro de su casa, en la calle de Grácia, á la que fué preciso poner fuego y costó mucho trabajo y mucha sangre á tomarla.

¹ le sacre insegne.

Guillen Sorolla, denunciado por un moro que había sido criado suyo, y preso despues de terminar la guerra, fué ejecutado en Játiva, y la misma suerte cupo á todos los agermanados de alguna cuenta. Un escritor valenciano hace subir á catorce mil el número de víctimas que costó la guerra de las Germanías, sin provecho ni ventaja para vencidos ni vencedores.

XVIII.

Retirada de Cortés de Méjico por la calzada; ¹ sangriento destrozo de los Indios, y pérdidas considerables de los Españoles.

1.

Habiendo tenido mas votos la opinion entre los capitanes españoles de que se hiciese de noche la retirada de Méjico, á frente de la imposibilidad de mantenerse en la ciudad, Hernan Cortés cedió al mayor número, y todos conviniéron en que se apresurase la salida aquella misma noche.

Distribuyó Cortés las órdenes; instruyó á los capitan es previniendo con atenta precaucion los accidentes que se podian ofrecer en la marcha. Formó la vanguardia, poniendo en ella doscientos soldados españoles con los aliados tlascaltecas ² de mayor satisfaccion, y hasta veinte caballos, á cargo de los capitanes Sandoval, Acevedo, Ordaz, Lugo y Tapia. Encargó la retaguardia, con algo mayor número de gente y caballos, á Alvarado, Leon y otros cabos de los que viniéron con Narbaez.

En la batalla ³ ordenó que fuesen los prisioneros, artillería y bagage, con el resto del ejército; reservando para que asistiesen á su persona, y á las ocurrencias, donde llamase la necesidad, hasta cien soldados escogidos con los capitanes Dávila, Olid y Vasquez, y despues hizo una breve oracion á los soldados, ponderando ⁴ aquella vez las dificultades y peligros del intento ⁵.

¹ argine o diga. ² Tlascalesi (di Tlascala). ³ centro. ⁴ enumerando. ⁵ impresa.

2.

Mandó luego sacar á una pieza de su cuarto el oro y plata, joyas y preseas del tesoro, que tenia en depósito Cristóbal De Guzman su camarero; y de él se apartó el quinto del Rey, en los géneros mas preciosos, y de ménos volúmen; de que se hizo entrega formal á los oficiales, que llevaban la cuenta, y razon del ejército.

Pasaria el residuo (segun el cómputo, que se pudo hacer) de setecientos mil pesos: cuya riqueza abandonó, con poca, ó ninguna repugnancia: protestando publicamente « que no era tiempo de retirarla, ni tolerable que se detuviesen à ocupar indignamente las manos, que debian ir libres para la defensa de la vida, y de la reputacion. » Pero reconociendo en los soldados ménos aplaudido el acierto de aquella pérdida inexcusable, añadió, al apartarse: « Que no se debia mirar entónces la retirada como desamparo del caudal adquirido, ni del intento principal, sino como una disposicion necesaria, para volver á la empresa con mayor esfuerzo, al modo que suele servir al impulso del golpe, la diligencia de retirar el brazo. »

Seria ⁵ poco ménos de media noche, cuando saliéron del cuartel, sin que las centinelas, ni los batidores ⁶ hallasen que reparar, o que advertir: y aunque la lluvia, y la obscuridad favorecian el intento de caminar cautamente, y aseguraban el recelo ⁷, de que pudiese durar el enemigo en sus reparos, se observó con tanta puntualidad el silencio y el recato ⁶, que no pudiera obrar el temor lo que pudo en aquellos soldados la obediencia. Pero ántes que acabase de pasar el ejército el primer tramo ⁹ de la Calzada, fué necesario acudir á las armas, y se halláron acometidos por todas partes, cuando ménos lo pensaban.

galanterie.
 avrà sorpassato.
 proposta.
 abbandono.
 sarà stato.
 esploratori.
 sospetto.
 cautela.
 tronco.

3.

Pereciera sin duda todo el ejército de Cortés, si hubieran guardado los Indios, en el pelear, la buena ordenanza, que observáron al acometer; pero estaba en ellos violenta la moderacion, y al empezar la cólera, cesó la obediencia, y pre-valeció la costumbre: cargando de tropel sobre la parte donde reconociéron el bulto del ejército; tan oprimidos unos de otros, que se hacian pedazos las canoas¹, chocando en² la Calzada; y era segundo peligro de las que se acercaban, el impulso de las que procuraban adelantarse. Hiciéron sanampuiso de las que procuraban adelantarse. Hicieron san-griento destrozo los Españoles en aquella gente desnuda y desordenada; los Indios, que se hallaban distantes, ó los que no pudiéron sufrir la pereza de los remos, se arrojáron al agua, y sirviéndose de su agilidad y de sus armas, trepáron ³ sobre la Calzada, en tanto número, que no quedáron capaces de mover las armas. Este nuevo sobresalto tuvo en aquella ocasion circunstancias de socorro; porque fuéron fáciles de romper: y muriendo casi todos, bastáron sus cuerpos á romper: y muriendo casi todos, bastáron sus cuerpos á cegar el canal, sin que fuese necesario otra diligencia, que irlos arrojando en él, para que sirviesen de puente al ejército. Fué mucho lo que obró el valor de Cortés en este conflicto; pero mucho mas lo que padeció su espíritu: porque le traia el aire á los oidos, envueltas en el horror de la obscuridad, las voces de los Españoles, que llamaban á Dios en el último trance de la vida. Cuyos lamentos confusamente mezclados con los gritos, y amenazas de los Indios, le traian al corazon otra batalla entre los incentivos de la ira y los afectos de la pieded. afectos de la piedad.

Estas voces lastimosas eran de aquellos que rehusáron entrar en la batalla, para guardar el oro, que sacáron del cuartel. Muriéron estos ignominiosamente, abrazados con el peso miserable, que los hizo cobardes en la ocasion, y tardos en la fuga.

¹ canoe. ² cozzando contro. ³ s'arrampicarono. ⁴ colmare.

4.

Retiróse finalmente Cortés con los últimos que pudo recoger de la retaguardia, y al tiempo que iba penetrando (con poca o ninguna oposicion) el segundo espacio de la Calzada, llegó á incorporarse con él Pedro de Alvarado: que debió la vida poco ménos que á un milagro de su espíritu, y su actividad: porque hallándose combatido por todas partes, muerto el caballo, y con uno de los canales por la frente, fijó su lanza en el fondo de la laguna, y saltó con ella de la otra parte; ganando elevacion con el impulso de los pies, y librando el cuerpo sobre la fuerza de los brazos. Maravilloso atrevimiento, que se miraba despues como novedad monstruosa, ó fuera del curso natural; y el mismo Alvarado, considerando la instancia, y el suceso, hallaba diferencia entre lo hecho, v lo factible. Referimos lo que afirmáron y creyéron los demas escritores, y lo que autorizó la fama, dando á conocer aquel sitio por el nombre del « salto de Alvarado »: sin hallar gran disonancia en confesar, que pudiéron concurrir en este caso como en otros lo verdadero, y lo inverisímil; y á vista del aprieto en que se halló Pedro de Alvarado, se nos figura ménos digno de admiracion el suceso, teniéndole no tanto por raro contingente, negado á la humana diligencia, como por un esfuerzo extraordinario de la última necesidad.

¹ rischio.

5.

Acabó de salir el ejército á tierra con la primera luz del dia, y se hizo alto cerca de Tacuba, no sin recelos de aquella poblacion numerosa y parcial de los Mejicanos: pero se tuvo atencion á no desamparar luego la cercanía de la Laguna. por dar algun tiempo á los que pudiesen escapar de la batalla: y fué bien discurrida 1 esta detencion 2: porque se logró á recoger algunos Españoles, y Tlascaltecas, que mediante su valor, ó su diligencia, saliéron nadando á la Ribera, ó tuviéron suerte de poderse ocultar en los maizales 3 del contorno. — Diéron estos noticias de que se habia perdido totalmente la última porcion de la retaguardia, y puesta en escuadron la gente, se halló que faltaban del ejército casi doscientos españoles, mas de mil tlascaltecas, cuarenta y seis caballos, y todos los prisioneros mejicanos, que sin poderse dar á conocer en la turbacion de la noche, fuéron tratados como enemigos por los mismos de su nacion.

Estaba la gente quebrantada ' y recelosa, disminuido el ejército, y sin artillería, pendiente la ocasion, y apartado el término de la retirada; y sobre tantos motivos de sentimiento

se miraba como infelicidad de mayor peso la falta de algunos cabos principales, en cuyo número fuéron los mas señalados Lariz, Morla, y Saucedo, que perdiéron la vida cumpliendo con sus obligaciones á toda costa.

Murió tambien Leon, que se retiraba en lo último de la retaguardia, y cedió á la muchedumbre, durante ⁵ en el valor hasta su último aliento; pérdida que fué de general sentimiento, porque le respetaban todos como á la segunda persona del ejército. Murió con opinion de hombre necesario en aquella conquista, y dejó su muerte igual ejercicio á la memoria que al deseo.

La batalla nocturna en la calzada fué la mas horrorosa y funesta para los españoles; é hizo en ellos tan dolorosa impresion, que desde entónces le diéron el sobrenombre de noche triste.

¹ imaginata. ² fermata. ³ campi di formentone. ⁴ sfinita. ⁵ perdurando.

6.

Descansaba Hernan Cortés sobre una piedra, entretanto que sus capitanes atendian à la formacion de la marcha, tan rendido 'à la fatiga interior, que necesitó mas que nunca de sí, para medir '2 con la ocasion el sentimiento; procuraba socorrerse de su constancia, y pedia treguas à la consideracion; pero al mismo tiempo que daba las órdenes y animaba la gente con mayor espíritu y resolucion, prorumpiéron sus ojos en lágrimas que no pudo encubrir à los que le asistian; flaqueza varonil '3, que por ser en causa comun, dejaba sin ofensa la parte irascible del corazon. Seria digno espectáculo de grande admiracion, verle afligido sin faltar à la entereza del aliento y bañado el rostro en lágrimas sin perder el semblante de vencedor.

Fué de gran consuelo para Cortés y para todo el ejército que se detuviesen los mejicanos en seguir el alcance , porque diéron tiempo à los españoles para que respirasen de su fatiga y pudiesen marchar, llevando en grupa sus heridos. Pero tardáron poco en dejarse ver algunas tropas enemigas que seguian la huella sin acercarse, hasta que unidos en grandes números, y sirviéndose de su ligereza para el avance,

acometiéron á los españoles con tanta resolucion que fué necesario hacer alto para detenerlos.

⁴ spossato. ² regolare. ³ debolezza virile. ⁴ nel proseguire la lotta. ⁵ l'orma.

XIX.

Batalla de Otumba, en que queda vencido y deshecho el poder mejicano.

1.

Despues de una lucha sangrienta, los españoles consiguiéron de abritarse entre un adoratorio sobre una elevacion del terreno, en donde los enemigos no se atreviéron acometerlos. Hiciéronse algunos fuegos, dióse un refresco limitado á la gente, y se aguardó la noche para proseguir la marcha de retirada sobre Tlascala.

Poco ántes de la hora señalada se convocó la gente que dormia cuidadosa, y despertó sin dificultad. Dióse á un tiempo la órden y la razon de la órden, con que se dispusiéron todos á la marcha, conociendo el acierto y alabando la resolucion. Mandó Hernan Cortés que se dejasen cebados ² los fuegos para deslumbrar al enemigo de aquel movimento ³; y encargando á Diego de Ordaz la vanguardia con guias de satisfaccion, puso la fuerza principal en la retaguardia, y se quedó en ella por hallarse mas cerca del peligro, y afianzar con su cuidado ⁴ la seguridad de los que iban delante. Partiéron con el recato conveniente, y ordenando á las guias que se apartasen del camino real para volverle á cobrar ⁵ con el dia, marcháron poco mas de media legua, sin que dejase de perseverar en la vigilancia de los oidos el silencio de la noche.

Pero al entrar en tierra mas quebrada y montuosa, diéron los batidores en una celada e que no supiéron encubrir los mismos que procuraban ocultarse, porque avisáron del riesgo anticipadamente las voces y las piedras.

¹ riescirono. ² alimentati. ³ nascondere quella mossa al nemico. ⁴ incoraggiare colla sua custodia. ⁵ ricuperare. ⁶ gli esploratori caddero in un'imboscata.

2.

Bajaban de los montes y salian de la maleza i diversas tropas de Indios que acometian desunidamente por los costados; y aunque no eran de tanto grueso que obligasen á detener la marcha, fué necesario caminar desviando los enemigos que se acercaban, romper diferentes emboscadas, y disputar algunos pasos estrechos. Temióse al principio segunda invasion del ejército que se dejaba 2 de la otra parte del adoratorio; y algunos de nuestros escritores refieren esta faccion como alcance de aquellos mejicanos; pero no fuéron conforme á su estilo de pelear estos acometimientos interpolados y desunidos, ni caben con lo que 3 obráron despues; y en nuestro sentir 4 eran las malicias de aquellos lugares cercanos 5 que de órden anterior salian á cortar la marcha ocupando las quiebras del camino; porque si los mejicanos hubieran descubierto la retirada, vinieran de tropel como solian, entráran al ataque por la retaguardia, y no se hubieran dividido en tropas menores para convertir la guerra en hostilidad.

Con este género de contradiccion, de ménos peligro que molestia, caminó dos leguas el ejército, y poco ántes de amanecer se hizo alto en otro adoratorio ménos capaz y ménos eminente que el pasado; pero bastante para reconocer la campaña y medir con el número de los enemigos la resolucion que pareciese de mayor seguridad. Descubrióse con el dia la calidad y desunion de aquellos Indios; y hallándose reducido á correrías de paisanos, lo que se llegó á recelar como nueva carga del ejército enemigo, se volvió á la marcha sin mas detencion, con ánimo de adelantarla cuanto fuese posible para evitar ó hacer mas dificultoso el alcance de los mejicanos.

¹ uscivan dalla macchia. ² che si era lasciato. ³ nè s'accordano con ciò che. ⁴ secondo il nostro parere. ⁵ erano le astuzie di que popoli circonvicini.

3.

Duráron los Indios en la importunacion de sus gritos, siguiendo desde léjos como perros amedrentados que ponian la cólera en el latido , hasta que dos leguas mas adelante se descubrió un lugar en parage oportuno, y al parecer de considerable poblacion. Eligióle Cortés para su alojamiento, y dió las órdenes para que se ocupase por fuerza si no bastase la suavidad; pero se halló desamparado totalmente de sus habitantes, y con algunos bastimentos ² que no pudiéron retirar, tan necesarios entónces como el descanso para la restauracion de las fuerzas.

Aquí se detuvo el ejército un dia, y algunos dicen que fuéron dos, porque no permitió mayor diligencia el estado en que se hallaban los heridos. Hiciéronse despues otras dos marchas, entrando en terreno de mayor aspereza y esterilidad, todavía fuera del camino, y con alguna incertidumbre del acierto ⁸ en los que guiaban. No se halló cubierto donde pasar la noche; ni cesaba la persecucion de aquellos Indios, que anduviéron siempre à la vista, si ya no fuéron otros que iban saliendo con la primera órden á correr su distrito. Pero sobre todo se dejó sentir en aquellos tránsitos la hambre y la sed, que llegó á términos de congoja y desaliento 4. Animábanse unos á otros los soldados y los capitanes, y hacia sus esfuerzos la paciencia, como ambiciosa de parecer valor. Llegáronse á comer las yerbas y raices del campo, sin atender al recelo 5 de que fuesen venenosas; aun los mas advertidos gobernaban su eleccion por el conocimiento de los tlascaltecas. Murió uno de los caballos heridos y se olvidó con alegre facilidad la falta que hacia en el ejército, porque se repartió como regalo particular entre los mas necesitados, y estos celebráron la fiesta convidando á sus amigos: banquete sazonado 6 entónces, en que cediéron á la necesidad los escrúpulos del apetito.

¹ latrato. ² viveri. ³ certezza. nimento. ⁵ senza badare al timore.

4.

Termináron estas dos marchas en un lugar pequeño, cuyos vecinos franqueáron 1 la entrada sin retirarse como los demas, ni dejar de asistir con agrado y solicitud á cuanto se les ordenaba: puntualidad y agasajo 2 que fué nuevo ardid 3 de los mejicanos para que sus enemigos se acercasen ménos cuidadosos

⁴ allo stato di tormento e di sfi-

⁶ succolento.

al lazo que tenian prevenido. Manifestáron sin violencia los víveres de su provision, y trajéron de otros lugares cercanos lo que bastó para que se olvidase lo padecido. Por la mañana se dispuso el ejército para subir la cuesta que por la otra parte declina en el valle de Otumba, donde se habia de caer 4 necesariamente para tomar el camino de Tlascala. Reconocióse novedad en los Indios que venian siguiendo la marcha, porque sus gritos y sus irrisiones tenian mas de contento que de indignacion. Reparó 5 doña Marina * en que decian muchas veces: andad, tiranos, que presto llegaréis donde perezcais. Y diéron que discurrir estas voces, porque se repetian mucho para no tener algun motivo particular. Hubo quien llegase á dudar si aquellos Indios, confinantes ya con los términos 6 de Tlascala, festejarian el peligro á que iban encaminados los españoles, con noticia de que hubiese alguna mudanza en la fidelidad ó en el afecto de aquella nacion; pero Hernan Cortés y los de mejor conocimiento miráron esta novedad como indicio de alguna celada vecina, porque no fal-taban experiencias de la sencillez ó facilidad con que solian publicar lo mismo que procuraban encubrir.

¹ lasciarono libera. ² attenzione e lusinga. ³ astuzia. ⁴ dovevano imbattersi. ⁵ rimarcò. ⁶ i confini.

* Una indiana battezzata che divenne sposa di Cortés.

5.

Ibase continuando la marcha, prevenidos ya y dispuestos los ánimos para entrar en nueva ocasion, cuando volviéron los batidores con noticia de que tenian ocupado los enemigos todo el valle que se descubria desde la cumbre, cerrando el camino que se buscaba, con formidable número de guerreros. Tra el ejército mismo de los mejicanos, que se dejó en el parage del primer adoratorio, reforzado con nuevas tropas y nuevos capitanes. Reconociéron por la mañana, segun la presuncion que se ajusta mas con 1 las circunstancias del suceso, la retirada intempestiva de los españoles, y aunque no desconfiáron de conseguir el alcance, temiéron advertidamente 2, con la experiencia de aquella noche, que no seria posible de acabar con ellos ántes de salir á tierra de Tlascala, si se

iban asegurando en los puestos ventajosos de la montaña; y despacháron á Méjico para que se tomase con mayores veras lo que tanto importaba, cuya proposicion fué tan bien admitida en la ciudad, que partió luego toda la nobleza con el resto de las milicias que tenian convocadas á incorporarse con su ejército; y en el breve plazo de tres ó cuatro dias se dividiéron por caminos diferentes, marchando al abrigo de los montes con tanta celeridad, que se adelantáron á los españoles y ocupáron el llano de Otumba: campaña espaciosa donde podian pelear sin embarazarse y esperar encubiertos inotables advertencias en lo discurrido, y para ejecucion de lo resuelto, que uno y otro se pudiera envidiar en cabos de mayor experiencia, y en gente de ménos bárbara disciplina.

¹ si confà più a. ² giustamente. ⁸ con più ardore. ⁴ ed attendere nascosti. ⁵ circostanze assai rimarchevoli in tale ragionamento e nell'esecuzione di tale risoluzione.

6.

No se llegó á recelar i entónces que fuesen los mejicanos, ántes se iba creyendo al subir la cuesta que se habrian juntado aquellas tropas que andaban esparcidas para defender algun paso con la inconstancia y flojedad 2 que solian, pero al vencer la cumbre se descubrió un ejército poderoso de ménos confusa ordenanza que los pasados, cuya frente llenaba todo el espacio del valle, pasando el fondo los términos de la vista: último esfuerzo del poder mejicano, que se componia de varias naciones, como lo denotaban la diversidad y separacion de insignias y colores. Dejábase conocer en el centro de la multitud el capitan general del imperio en unas andas 3 vistosamente adornadas, que sobre los hombros de los suyos le mantenian superior à todos, para que se temiese al obedecer sus órdenes la presencia de los ojos. Traia levantado sobre la cuja del estandarte real, que no se fiaba de otra mano, y solamente se podia sacar en las ocasiones de mayor empeño: su forma, una red de oro mazizo pendiente de una pica, y en el remate muchas plumas de varios tintes, que uno y otro contendria su misterio de superioridad sobre los otros geroglificos de las insignias menores; vistosa confusion de armas y penachos en que tenian su hermosura los horrores.

Reconocida por todo el ejército la nueva dificultad á que debian preparar el ánimo y las fuerzas, volvió Hernan Cortés á examinar los semblantes de los suyos, con aquel brio natural que hablaba sin voz á los corazones 5; y hallándolos mas cerca de la ira que de la turbacion, « llegó el caso, dijo, de morir ó vencer; la causa de nuestro Dios milita por nosotros . Y no pudo proseguir, porque los mismos soldados le interrumpiéron clamando por la órden de acometer.

¹ a sospettare. ² mollezza. ³ un lettiga (sost. plur). ⁴ staffa. ⁵ che giungeva ai cuori, anche senza voce.

7.

Dióse tan á tiempo la primera carga de arcabuces y ballestas, que apénas tuvo lugar el enemigo para servirse de las armas arrojadizas ¹. Hiciéron mayor daño las espadas y las picas, cuidando al mismo tiempo los caballos de romper y desbaratar las tropas que se inclinaban á pasar de la otra banda para sitiar por todas partes el ejército.

Ganóse alguna tierra de este primer avance. — Los españoles no daban golpe sin herida, ni herida que necesitase de segundo golpe. Los tlascaltecas se arrojaban al conflicto con sed rabiosa de la sangre mejicana; y todos tan dueños de su cólera, que mataban con eleccion matando primero á los que parecian capitanes; pero los Indios peleaban con obstinacion, acudiendo ménos unidos que apretados á llenar el puesto de los que morian; y el mismo estrago de los suyos era nueva dificultad para los españoles, porque se iba cebando 2 la batalla con gente de refresco. Retirábase al parecer todo el ejército cuando cerraban los caballos, ó salian á la vanguardia las bocas de fuego, y volvia con nuevo impulso á cobrar el terreno perdido moviéndose á una parte y otra la muchedumbre con tanta velocidad, que parecia un mar proceloso de gente la campaña, y no lo desmentian los flujos y reflujos.

Peleaba Hernan Cortés á caballo socorriendo con su tropa los mayores aprietos, y llevando en su lanza el terror y el estrago del enemigo; y acordándose de haber oido referir á los mejicanos que toda la suma de sus batallas consistia en el estandarte real, cuya pérdida ó ganancia decidia sus victorias ó las de sus enemigos; y fiado en lo que se turbaba y descomponia el enemigo al acometer de los caballos, tomó resolucion de hacer un esfuerzo extraordinario para ganar aquella insignia sobresaliente 3, que ya conocia.

¹ armi da tiro. ² alimentando. ³ torreggiante.

8.

Llamó Cortés á sus capitanes Sandoval, Alvarado, Olid y Dávila para que le siguiesen y guardasen las espaldas, con los demas que asistian á su persona; y haciéndoles una breve advertencia de lo que debian obrar para conseguir el intento, embistiéron à poco mas de media rienda 1 por la parte que parecia mas flaca ó ménos distante del centro. Retiráronse los Indios, temiendo come solian, el choque de los caballos; y ántes que se cobrasen al segundo movimiento, se arrojáron á la multitud confusa y desordenada con tanto ardimiento y desembarazo, que rompiendo y atropellando escuadrones enteros, pudiéron llegar sin detenerse al parage donde asistia el estandarte del imperio con todos los nobles de su guardia: v entretanto que los capitanes se desembarazaban de aquella numerosa comitiva, dió de los pies á su caballo Hernan Cortés, y cerró con ² el capitan general de los mejicanos, que al primer bote de su lanza cayó mal herido por la otra parte de las andas. Habíanle ya desamparado los suyos; y hallándose cerca un soldado particular que se llamaba Juan de Salamanca, saltò de su caballo y le acabó de quitar la poca vida que le quedaba con el estandarte que puso luego en manos de Cortés.

Apénas le viéron aquellos bárbaros en poder de los españoles, cuando abatiéron las demas insignias, y arrojando las armas, se declaró por todas partes la fuga del ejército. Siguióse la victoria con todo el rigor de la guerra, y se hizo sangriento destrozo en los fugitivos. Dejóse á los soldados el despojo y fué considerable; porque los mejicanos venian prevenidos de galas y joyas para el triunfo. Dice la historia que muriéron veinte mil en esta batalla: siempre se habla pormayor ³ en semejantes casos. Hubo algunos heridos entre

los de Cortés, de los cuales muriéron en Tlascala dos ó tres españoles; y el mismo Cortés salió con un golpe de piedra en la cabeza tan violento, que abollando las armas ⁴ le rompió la primera túnica del cerebro, y fué mayor el daño que la contusion. Agravóse despues con accidentes de mala calidad la herida, por venir mal curada, y el sobrado ejercicio de aquellos dias trajo al cerebro una inflamacion vehemente con recias calenturas, que postráron el sugeto y las fuerzas, reduciéndole á términos que llegó á temer el peligro de su vida.

Pero un largo descanso en Tlascala, á donde se refugió para raunar sus tropas, y renforzarlas á medio de sus aliados, le hizo recobrar su salud, y le puso en estado de marchar otra vez contra Méjico y acabar con la conquista de aquel imperio, la cual dió inmortalidad á su nombre.

¹ piccolo galoppo. ² assali. ³ all'ingrosso. ⁴ ammaccando l'armatura.

XX.

Descubrimiento del *Rio de la Plata*. Solis — Magallanes — Sebastian Gaboto.

1.

Empezaba el siglo XVI cuando admirada la España todavia de ver realizado por la espedicion del inmortal Colon el descubrimiento de un Nuevo Mundo, supo que un navegante portugues salido el 9 de marzo de 1500 habia desembarcado en las playas de una region desconocida, de que habia tomado posesion en nombre del Rey de Portugal Don Manuel. Esa region era el Brasil, o tierra de Santa Cruz, en que Pedro Alvarez Cabral habia dado inpensadamente el 22 de abril de aquel año, y cuya costa habia sido reconocida tres meses ántes por Vicente Yañez Pinzon — uno de los capitanes que siguiéron á Colon en su primer viaje — al descubrir el rio de Amazonas.

El 25 las naves de Cabral ancláron en la Bahia de Puerto Seguro. Descendiéron á tierra el 27 y tomando posesion del

territorio Brasileño en nombre del Rey de Portugal, plantáron la cruz como marco de conquista el 1° de Mayo mandando de ello noticia á la corte.

Este hecho indujo á los Reyes de España á ocupar de un modo permanente los paises que descubriesen sus vasallos dentro de la demarcacion determinada por Bula de Alejandro VI de 4 de Mayo de 1493, por la cual se dividian los dominios de las coronas de España y Portugal, por una línea imaginaria tirada de polo á polo á cien leguas al oeste de las Azores.

1 s'era imbattuto.

2.

Pasó algun tiempo sin que la Corte Española llevase á efecto ninguna espedicion para adelantar el descubrimiento de nuevas tierras, hasta que en 28 de junio de 1508 fuéron despachados Vicente Yañez Pinzon y el insigne cosmógrafo Juan Diaz de Solis en dos carabelas, con la idea de descubrir tierras hácia el Sur. Corriéron la costa de Brasil, exploráron la Bahia del Rio Janeiro, y pasando á la altura del que en los tiempos futuros habia de llamarse Rio de la Plata sin encontrarle, llegáron hasta los 40° de latitud Sur, y advirtiendo que aun se dilataban hácia el polo meridional, regresáron á España en Octubre del siguiente año.

En 1513 Vasco Nuñez de Balboa atravesó el istmo de Darien, y descubrió el mar del Sur ó Grande Océano Pacífico; y miéntras él y otros afortunados aventureros se aproximaban á las regiones del Perú por occidente, la Corte de España trató de ocupar las entradas que pudiese tener por el Levante.

trató de ocupar las entradas que pudiese tener por el Levante.

Despues de la muerte de Américo Vespucci, se nombró piloto mayor del reino á Juan Diaz de Solis, y como ni él ni Pinzon no habian podido dar razon á su regreso á España si la grande abra encontrada en su primer viaje, era solo un golfo ó una ensenada, se ordinó á Solis de preparar una segunda espedicion á fines de 1514 con el propósito de rectificar su reconocimiento.

1 rada.

. 3.

Al efecto, el 8 de Octubre 1515 zarpó Solis con tres carabelas del puerto de Lepe. Tocó en Tenerife, pasó á la costa del Brasil, y siguiendo su primer derrotero de Cabo de Santa Maria y continuando la costa por su rumbo, entró en una grande abra que le pareció ser el Paraná-Guazú (Rio como Mar). Penetrando en él hasta reconocer la calidad del agua en que navegaba, le llamó mar dulce, y se denominó mas tarde Rio de la Plata.

Habiendo dejado fondeadas dos de sus embarcaciones para su abrigo en una isla mediana, continuó Solis su viaje en una latina ² á reconocer la costa inmediata. Llegó á otra isla que llamó con el nombre de su piloto *Martin-Garcia*, y se dirigió á la costa del territorio Oriental, donde se dejáron ver algunos indios que observaban como sorprendidos el arribo de la embarcacion.

Solis desembarcó con dos oficiales y otros compañeros, con ánimo de reconocer el pais, plantificar la cruz y tomar posesion de la tierra en nombre de la corona de Castilla. Desgraciadamente una emboscada de flecheros que los Charrúas habian apostado, cayó de improviso sobre los nobles castellanos, dando muerte á Solis, al factor Marquina, al contador Alarcon y seis personas mas, quedando cautivo y mal herido el alférez Francisco Puerto, al que conserváron vivo los salvajes, para servir al banquete del triunfo segun la referencia del Dean ³ Funes.

¹ rotta. ² feluca. ³ Decurione.

4.

Muerto Solis, tomó el mando su segundo Francisco Torres, regresando para España con el anuncio del descubrimiento de un nuevo pais y la triste noticia de la pérdida de su inmortal descubridor, cuyo nombre diéron al mar dulce en honra de su memoria.

Tres años despues de este contraste, Hernando Magallanes,

Digitized by Google

hidalgo Portugues, resentido con el monarca de Portugal, se presentó pidiendo servicio en la armada del rey de España, ofreciéndose á realizar el dorado sueño de Colon en su cuarto viaje al nuevo mundo. Le proponia encontrar el canal intereceánico, que segun sus cálculos habia de conducirle hasta las Indias Órientales. Nombrado capitan de navio, fué despachado con cinco naves á la empresa. Partió de San Lucar el 27 de Setiembre de 1519 con rumbo á las islas Canarias, siguiendo el mismo derrotero de Solis, unico monumento que sus compañeros lleváron á España, dejando marcada la embocadura del Rio de su nombre.

Hallándose en latitud de 35° notó que se encontraba frente al Cabo de Santa Maria ya descubierto por Solis. Le reconoció el 10 de Enero de 1520, y siguiendo al oeste despues de una larga faja de tierra se divisó una hermosa montaña en forma de sombrero — dice el derrotero de Magallanes — lo que dió ocasion á que al avistarla desde la cofa del palo mayor ¹ uno de sus tripulantes dijese — Monte-vi-eu, — refiriéndose al Cerro, de donde le quedó el denominativo de Montevideo, con que en los tiempos futuros habia de ser conocida la linda ciudad marítima de este nombre en el mapa de las naciones.

¹ dalla coffa dell'albero di maestra.

5.

Continuó Magallanes su navegacion hasta inmediaciones del paraje donde tiene asiento ¹ la colonia del Sacramento.

— • De allí, refiere Navarrete, despachó el menor de sus buques llamado Santiago à descubrir el paraje que buscaban y se encontráron con unas isletas y la boca de un Rio muy grande. • Esta boca fué indudablemente la del Guazú. La carabela volvió à reunirse à la armada despues de 15 dias de exploracion, trayendo à Magallanes la noticia de que el Rio (Paraná) corria en direccion al Norte, no siendo por consiguiente el canal que buscaba. Siguiendó sus exploraciones hácia el Sur, pasó el 8 de Febrero por el Cabo de San Antonio dando con la tierra Patagónica, cuya costa reconoció toda buscando el Estrecho, hasta que logró encontrarle el 21 de

Octubre de 1520, dejando en él inmortalizado su nombre. Al cabo de 22 dias de penalidades, desembarcó por fin en el mar del Sur, dándole el nombre de *Pacífico*, por la mansedumbre de aquel Océano.

Entretanto, despues de la muerte de Solis pasáron diez años sin que la Corte de España volviese á ocuparse de su descubrimiento en esta region. — Las guerras suscitadas en aquel tiempo á la corona de Castilla absorbian su atencion, y el gran Rio de Solis yacia en olvido. Portugal obraba de otra manera. Aprovechando las circunstancias iba extendiendo sus posesiones y esto volvió á refrescar la memoria del Rio Solis en la Corte Española para continuar los trabajos que su desgraciado fin habia dejado interrumpidos.

ha sede.

١.

6.

Casi á un mismo tiempo en 1526 se armáron dos espediciones para seguir las huellas de Magallanes. La una se puso à las órdenes del veneciano Sebastian Gaboto, piloto mayor del Reino, célebre por su descubrimiento de la tierra de los Bacallaos en 1496 y á quien cupo la gloria de complementar la obra de Solis en el de las regiones del Rio de la Plata hasta el Paraguay. La otra se confió á Diego Garcia. El primero de Abril de 1526 zarpó Gaboto de Sevilla con cuatro naves y seiscientos hombres en demanda de las islas Molucas, debiendo embocar por el estrecho de Magallanes, y dirigirse al mismo tiempo á descubrir las fabulosas regiones del Tharsis, de Ophir y del Cathay Oriental. Pero obligado por la falta de víveres y el descontento de la gente á desistir del viage á las islas de la Especeria, tomó el derrotero de Solis y arribando á la costa del Brasil andó en el puerto de Patos cercano á la isla de Santa Catalina: Habia perdido una de sus naves y construyó allí una lancha de guerra, saliendo el quince de Febrero de 1527 con direccion al Rio de Solis, trayendo á su bordo cuatro Indios y dos desertores de la armada de Solis. Reconoció el Cabo de Santa Maria y doblándole se introdujo hasta llegar á la isla que llamó de San Gabriel donde ancló á mediados de 1527; pero pareciéndole este puerto poco seguro, avanzó con dos bateles hasta el encuentro del

Paraná y Uruguay y siguiendo la madre de este, descubrió à su oriente un rio que desde entónces hasta hoy se llama San Salvador, sobre cuya embocadura levantó un fuerte contra los Indios.

7.

Desde el 23 de Diciembre de 1527 hasta el 28 de Marzo de 1528 continuó Gaboto sus viajes y descubiertas y miéntras estaba descendiendo de la embocadura del Paraguay, se encontró con Garcia que pretendió hacer valer su autoridad en virtud de nombramiento de Carlos V; pero Gaboto sostuvo sus derechos á lo descubierto, y en último resultado Garcia se retiró para España.

Pasó el tiempo entanto sin que Gaboto recibiese los auxilios que esperaba de España y resolvió entónces volver á ella. Partió en efecto en 1530 dejando guarnecidos los fuertes que habia construido, llegó felizmente á la Corte y se justificó plenamente de todos los cargos que se le hacian. Vistió de tal aparato el descubrimiento y conquista realizada en esta region, que fuéron premiados sus servicios con el título de piloto mayor del Reino, dándose el nombre de Rio de la Plata al descubierto por Solis y comprendiendo en este hasta el Paraguay que habia explorado Gaboto — noble figura de aquella época, que como su paisano Colon, puso á los pies de los Reales de Castilla inmensas tierras y tesoros.

PROVERBIOS ESPAÑOLES

Crediamo bene di completare la serie dei Proverbi spagnuoli, disseminati qua e là nei nostri temi della Prima Parte, coll'aggiunta dei seguenti:

- No es todo oro lo que reluce.
 - Non è tutt'oro quel che luce.
- No hagas al médico tu heredero.
 Non fare tuo erede il medico.
- Ofrecer mucho es como negar.

 Promettere molto è attender poco



- Olla podrida.
 - Miscela Amalgama di lante cose.
- Piedra movediza nunca moho la cobija.

 Pietra mossa non fa musco.
- Mas bien mendigo que ignorante.

 Piuttosto mendicante che ignorante.
- Poca ropa, poco cuidado.

 Poca roba, poco pensiero.
- Presto maduro, presto podrido.
 Presto maturo, presto marcio.
- Pronunciamiento. que trans un processo !

 Pubblica dichiarazione.
- Quien mucho abraza, poco aprieta.
 Chi troppo vuole, nulla stringe.
- Quien pregunta, no yerra.

 Chi domanda non falla.
- Recoge tu heno miéntras que el sol luciere. Fa fieno fin che splende il sole.
- Remuda de pasturage hace becerros gordos.

 Cambio di pascolo ingrassa il vitello.
- No sirvas à quien sirvió; ni pidas à quien pidió.
 Non servire chi servi; nè chiedere a chi chiese.
- No se puede hacer á la par, sorber y soplar.
 Non si può ad un tempo sorbire e soffiare.
- Si secretos quieres saber, búscalos en el pesar, ó en el placer. Se secreti vuoi sapere, cercali nel dolore o nel piacere.
- Si de alguno te quieres vengar, haz de callar. Se vuoi vendicarti di qualcuno, devi tacere.
- Quieres que te siga el can, dale pan.
 Vuoi che ti segua il cane, dàgli pane.
- Rey por natura, y papa por ventura. Re per natura, e Papa per caso.
- Las lenguas son las peores armas; pues se cura mejor una herida que una palabra.
 - Le lingue sono le peggiori armi; giacchè si guarisce meglio d'una ferita che d'una parola.
- Marta la piadosa, que mascaba el azúcar á los enfermos.
 Marta la pietosa che masticava lo zucchero agli ammalati.

- Muchos besan manos, que querrian ver cortadas.
 Molti baciano mani, che vedrebbero volontieri tagliate.
- Muger, viento y ventura, en un estado poco dura.
 Donna, vento e sorte sono poco stabili.
- Necios y porfiados hacen ricos los abogados.
 Stolti ed ostinati arricchiscon gli avvocati.
- Dos adivinos hay en segura: el uno experiencia, el otro cordura.

Due indovini ci sono per certo: uno esperienza, l'altro saggezza.

- Dó va mas hondo el rio, hace menor ruido.
 Dove più fondo è il fiume, fa meno strepito.
- En la frente y en los ojos se lee la letra del corazon.
 In fronte ed entro agli occhi è impresso il cuore.
- En este mundo mezquino, cuando hay para pan, no hay para vino.

In questo mondo meschino, quando ce n'è pel pane, non ce n'è pel vino.

- Hombre palabrimuger, Dios me guarde de él.
 Dio mi salvi dall'uomo che ha la voce di donna.
- Hombre rojo, y hembra barbuda, de léjos los saluda.
 Uom di pel rosso e donna barbuta, ben da lungi li saluta.
- Oveja que bala, bocado pierde.
 Agnèl che bela, perde il boccone.
- Cortesia de boca, mucho vale y cuesta poco.

 Cortesia di parole val molto e costa poco.
- Cojo y no de espina, no hay maldad que no maquina. Storpio, ma non di spino, è capace d'ogni male.
- A quien pone los ojos en el suelo, no fies tu dinero.
 Non affidare il tuo denaro a chi tiene gli occhi bassi.
- De mal cuervo, mal huevo.

 Da cattivo corvo, cattivo uovo.
- No temas mancha que sale con agua.
 Non temer le macchie che l'acqua lava.
- Agua fria y pan caliente nunca hiciéron buen vientre.
 Acqua fredda e pan caldo non fecero mai bene allo stomaco.
- Amigo viejo, tocino y vino añejo.

 L'amico e il lardo e il vino, sceglilo vecchio e fino.
- Alla va la lengua, dó duele la muela.

 La lingua batte dove il dente duole.

- Paga lo que debes, sabrás lo que te queda.

 Paga ciò che devi e saprai ciò che ti resta.
- Pon tu saber en consejo, uno dira que es blanco, otro que es bermejo.
 - Metti il tuo sapere in consiglio, uno dirà che è rosso, e l'altro color di giglio.
- Quien lleva fuego á su casa, no se queje si se abrasa.
 Chi porta fueco a casa sua, non si lagni se abbrucia.
- El golpe de la sarten, aunque no duela, tizna.

 Il colpo della padella, sebbene non dolga, macchia.
- La muger y el vino sacan al hombre de tino.

 La donna ed il vino tolgono il giudizio all'uomo.
- La ciencia es locura, si buen seso no la cura.
 La scienza divien pazzia, se un buon cervello non la quida.
 - La muger y la tela no las cates á la candela.

 Non giudicar donna nè tela al lume di candela.
 - Lo que el niño oyó en el hogar, eso dice en el portal.
 I bambini dicono in piazza ciò che sentono in casa.
 - Lo que has de hacer, no digas cras; pon la mano y haz.

 Per quel ch'hai da fare non dir domani; mettici la mano
 e fallo subito.
 - Mas quiero asno que me lleve, que caballo que me derrueque.
 Preferisco l'asino che mi porta, al cavallo che mi getta
 - Preferișco l'asino che mi porta, al cavallo che mi getta giù.
 - Aprovéchate del viejo, y valdrá tu voto en consejo.

 Approfitta del vecchio, ed il tuo voto avrà peso in consiglio.
 - Aquel va mas sano, que anda por lo llano. Chi va pel piano, va più sano.
 - Asno sea, quien asno vocea.

 Sia asino colui che raglia da asino.
 - Asno de muchos, lobos le comen.
 Asino di molti, i lupi lo mangiano Chi si fa pecora il lupo lo mangia.
 - Burlaos con el asno, os dará con el rabo en la barba. Scherza coll'asino e ti darà il codino in faccia.

- Cadauno extienda la pierna como tiene la sábana.
 Ognuno allunghi la gamba secondo il lenzuolo.
 Far il passo secondo la gamba.
- Can que mucho lame, saca sangre.

 Cane che lecca molto, fa far sangue.
- Con ajena mano saca la culebra del horado. Tira la serpe dal buco con mano altrui.
- Con la muger y el dinero, no te burles compañero.

 Amico, non ischerzare nè con donne, nè con denari.
- Bostezo luengo, hambre ó sueño.
 Sbadiglio lungo, o fame o sonno.
- Mayo hortelano, mucha paja y poco grano.

Maggio ortolano (erboso), molta paglia e poco grano.

El perro del hortelano, ni come la berza ni la deja comer.
 Il cane dell'ortolano non mangia la verza ne la lascia mangiare.

Si dice d'uno che non si serve d'una cosa, e non vuole che altri se ne serva.

- Noche tinta, blanco el dia.
 Rossa sera, bel tempo si spera.
- Ara con niños, cogerás cadillos.
 Ara con ragazzi e coglierai sterpi.
- No pongas el pie donde me viste resbalar.
 Non porre il piede ove mi vedesti inciampare.
- Muchos van por lana, y vuelven trasquilados.
 Molti van per lana e ritornan tosati.
- El que le duele la muela, que se la saque. Chi ha male a un dente, se lo cavi.
- Al enemigo que vuelve la espalda, puente de plata.

 A nemico che fugge, ponte d'oro.
- Al buey por el corno, y al hombre por la palabra.

 Tieni il bue pel corno, e l'uomo per la parola.
- Jurado ha el baño, de negro no hacer blanco.

 Il bagno ha giurato, che il negro non torna imbiancato.
- Cuando en invierno es verano, y verano en invierno, nunca buen año.
 - Caldo inverno e fredda state, nè pane nè patate.
- Debajo de nieve, pan; debajo de agua, hambre. Sotto la neve c'è pane, e sotto l'acqua c'è fame.

- Apartate de mi, daré por mi y por ti! esto dijo un árbol á otro.
 - Tienti lontan da me, darò per me e per te! questo disse un albero ad un altro.
- A par de rio, no compres viña, ni olivar, ni caserío.
 Vicino al flume, non comprar nè vigna, nè oliveto, nè caseggiati.
- Aurora rubia, ó viento ú lluvia.
 Aurora roggia, o vento o pioggia.
- Antes moral que almendro.
 (Pianta) gelso piuttosto che mandorlo.
- A cada pájaro gusta su nido.

 Ad ogni uccello suo nido è bello.
- Auto da fe.
 - Atto di fede funzione religiosa, in cui si bruciavano gli eretici.
- Habiendo pregonado vino, vender vinagre. Vender aceto dopo aver gridato vino.
- Bella hembra que rie, bolsa que llora.
 Bella femmina che ride, borsa che piange.
- Bien vienes, si vienes solo.
 Benvenuto se vieni solo dicesi dei dispiaceri.
- Trueco no es hurto.

 Scambio non è furto.
- Quien nada sabe, de nada duda.

 Chi non sa niente, non dubita di niente.
- Cuatro ojos ven mas que dos.
 Due teste valgono più che una sola.
- Contra fortuna no vale arte ninguna.

 Contro la sorte la ragion non vale.
- Responder presto es saber poco. Chi risponde presto, sa poco.
- El corazon manda á las carnes.
 Lo spirito vince la materia.
- Mas vale tarde que nunca.
 È meglio tardi che mai.
- Mas vale bajar por la ventana, que por el techo.
 È meglio cader dalla finestra, che dal tetto.
- Escritura, buena memoria.
 Lo scritto è la miglior memoria.

- Mozo santo, diablo viejo.
 Giovin santo, diavolo vecchio.
- El vino que tarde hierve hasta otro se detiene. Vino che bolle tardi, dura fino ad un altro.
- Los ausentes no tienen razon.

 Gli assenti han sempre torto.
- Guerra á cuchillo!
 Guerra a coltello!
- Pasar à cuchillo.
 Passare a fil di spada.
- El sabio muda consejo, el necio nunca.

 Il saggio cambia d'opinione, lo stolto mai.
- Juego de mano, juego villano.

 Giuoco di mano, giuoco villano.
- La gente pone, y Dios dispone.

 L'uomo propone e Dio dispone.
- La mentira tiene las piernas cortas. La menzogna ha le gambe corte.
- Pobreza, madre de todos artes.

 La povertà è madre dell'industria.
- La esperanza es el pan de los pobres.

 La speranza è il pane dei miseri.
- Las riquezas son bagajes de la fortuna.
 Le ricchezze sono il bagaglio della fortuna.
- Alaba á la muger y quédate soltero.
 Loda la moglie e tienti donzello.
- Locos y niños dicen la verdad.
 I pazzi ed i bambini dicono il vero.
- Mas vale saber que haber.

 È meglio sapere che possedere
- È meglio sapere che possedere.

 Mas vale ser necio que porfiado.
- Meglio stolto che ostinato.
 Mucho en el suelo, poco en el cielo.
 Molto in terra, poco in cielo.
- No hay cerradura si es de oro la ganzua.
 Non v'ha serratura per chiave d'oro.

FINE

MAMBOR LEGATORE DI LIBRI CORSO 32





